Anno 98 - Numero 14

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 3/29710): anno L. 13.000, sem. 6500, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 17 Gennaio 1964

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 799-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-177

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500, partecipazioni al tutto L. 450 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubrica - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped aereo Paesi contr. non asterisco): *Argentina pes. 15; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D. M. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 15; *Israele Ag 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia pias 4; *Malta d 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,45; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

Terza intensa giornata del Presidente negli Stati Uniti

Segni fra gl'italiani di New York

«Il saluto che vi porto dall'Italia — ha detto il Capo dello Stato al pranzo in suo onore — è di un paese risorto dalla guerra per la tenacia dei suoi figli. Oggi siamo una nazione viva che intende accelerare una profonda e giusta evoluzione sociale» - Tremila persone applaudono commosse; molti, figli di emigranti partiti con un fagotto, piangevano - La visita del Presidente alla base navale di Norfolk, la più potente del mondo

Il presidente Segni alla base di Norfolk con l'ammiraglio Smith comandante della flotta americana (Telef. Ansa)

Fedeltà all'alleanza

Il viaggio di Segni e Saragat negli Stati Uniti ha conseguito gli scopi che si proponeva: la piena riaffermazione dell'amicizia italo-americana, attraverso un ampio giro d'orizzonte sull'intera situazione internazionale. Che vi sia bisogno, di tanto in tanto, di tali messe a punto generali, anche fra i migliori alleati, è cosa ovvia; nel caso specifico, poi, vi erano forti motivi di attualità che conferivano particolare importanza agl'incontri fra i dirigenti americani ed italiani.

Sia a Washington sia a Roma, anzitutto, sono avvenuti di recente rilevanti mutamenti interni: Johnson è succeduto a Kennedy, il centro-sinistra è stato varato. Il nuovo presidente americano ha deciso di continuare inalterata la politica estera del predecessore, e la sta già attuando. Tuttavia, dato il posto peculiare che nel sistema americano occupa la persona stessa del presidente, era opportuno che Johnson stabilisse contatti personali con gli statisti dei Paesi amici ed alleati.

Tanto più con gli italiani, i quali dovevano rappresentargli tangibilmente la nuova realtà politica instaurata nel nostro Paese. Nulla è sostanzialmente cambiato nella politica estera italiana per quanto riguarda i rapporti con l'Alleanza atlantica, particolarmente con gli Stati Uniti; e giova ricordare che la formula «lealtà verso l'Alleanza atlantica», usata da Moro nelle dichiarazioni programmatiche alla Camera, non è una frase di comodo, ma il risultato di uno studio accurato fra i quattro partiti della coalizione governativa, che l'hanno tutti accettata e vi si sono impegnati.

L'intima solidarietà con un'America «kennediana», del resto, è la posizione più confacente alla nuova situazione interna italiana. Partendo da questa ferma premessa, la nostra politica estera si prepara non ad affrontare i problemi interalleati, dei quali pure si è parlato a Washington. Il calendario è fitto: fra pochi giorni Saragat si recherà a Londra, poi Erhard verrà a Roma, infine Segni e Saragat, entro la metà di febbraio, andranno a Parigi. Così sarà completato il ciclo di consultazioni con tutti i maggiori alleati e parteciperemo in pieno ad una fase che si preannunzia tanto interessante quanto difficile.

L'Alleanza atlantica, infatti, non è concepita da tutti alla stessa maniera. De Gaulle, è risaputo, la vede in modo assai diverso dagli Stati Uniti, al punto che non è esagerato parlare di crisi dell'Alleanza. Kennedy, a suo tempo, lanciò la grande idea della *partnership*, cioè dell'interdipendenza — politica, economica e militare — tra tutti gli alleati; De Gaulle vi contrappone il suo progetto di un'Europa continentale che faccia blocco in sé, anche nei confronti degli Stati Uniti. Degli altri due maggiori alleati, la Gran Bretagna è sulle posizioni americane; la Germania di Erhard ha diluito il dialogo con la Francia in una conversazione più ampia e mossa, nella quale gli Stati Uniti tornano ad essere un interlocutore decisivo.

Questo essendo in sintesi il panorama, come conta di inserirvisi l'Italia? E' in vista un «rilancio» dell'Europa, al quale noi, ovviamente, non intendiamo restare estranei, anzi intendiamo partecipare attivamente. In che senso, emerge già dal comunicato di Washington e dai discorsi e dichiarazioni fatti in America da Segni e da Saragat. Se s'intende rilanciare il «particolarismo» gollista, ossia la cosiddetta «Europa delle patrie» e per di più con l'esclusione dell'Inghilterra, questa non è la linea né dell'Italia né degli Stati Uniti; Segni, parlando al Congresso, ha esplicitamente nominato l'Inghilterra come elemento integrante dell'Europa. E Saragat ha detto a sua volta in una conferenza stampa che il tentativo di realizzare il predominio di un Paese sull'Europa «*è destinato al fallimento, così come è accaduto per l'asse Parigi-Bonn*».

Se invece per rilancio si intende riprendere il cammino dell'Europa verso la sovranazionalità, se l'orizzonte si allarga fino all'Inghilterra (ed anche ad altri Paesi), allora l'Italia darà il più fervido contributo all'iniziativa. Perché questa Europa non solo avrà vitalità di per sé, ma sarà anche l'elemento valido della *partnership* atlantica: elemento aperto e non isolato in una specie di nuova autarchia. E il discorso vale anche sul piano economico, per i prossimi negoziati del *Kennedy round*, che devono, dice il comunicato di Washington, «*stimolare un più libero commercio internazionale su una base più liberista*».

Il chiarimento della posizione italiana sui problemi atlantici ed europei è dunque il risultato fondamentale degli incontri di Washington. Un buon risultato ed un felice auspicio per i prossimi incontri.

Ferdinando Vegas

Sulla nave lancia-missili col capo della Flotta atlantica

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 16 gennaio.

La terza giornata americana del presidente Segni si è conclusa a New York in un salone grande come una piazza, addobbato con bandiere e fiori in maniera strepitosa, in mezzo alla commozione e agli applausi di tremila persone. Tanti erano infatti gli italiani e gli oriundi del nostro paese che hanno partecipato al pranzo in onore di Segni. Quasi tutta gente che appartiene alla seconda o alla terza generazione di immigrati e che ha raggiunto traguardi di rilievo nella società americana: uomini politici e dell'alta finanza, moltissimi professionisti, industriali, commercianti, artisti, dappertutto i simboli più vistosi dell'agiatezza conquistata da questi discendenti di emigranti italiani arrivati qui per lo più analfabeti, senza denaro, appena con un fagotto di cenci.

Si rievocavano quei tempi a cavallo del secolo, tra i ricordi affioravano i personaggi di avventure quasi incredibili, le voci diventavano esitanti, gli occhi lustri di lacrime trattenute. Così era l'ambiente e non deve sorprendere se a un certo punto, mentre il presidente Segni stava parlando di come è l'Italia ora, molti e poi molti di quegli italiani in abito da sera e molte di quelle italiane letteralmente coperte di gioielli, si sono messi a piangere a dirotto, senza più ritegno.

Tra l'altro Segni ha detto: «*Il saluto dell'Italia che vi porto è quello dell'Italia repubblicana, di un'Italia risorta per la forza dei suoi figli dalle distruzioni della guerra e che presenta oggi al mondo un volto nuovo. In venti anni l'Italia ha compiuto passi quali non aveva fatto in tutto il precedente periodo della sua storia, dall'unità in poi. Per quanto riguarda la sua vita politica economica e sociale è un paese vivo, che compete con i suoi prodotti industriali con le maggiori nazioni, progredito negli studi e nelle ricerche e che ora, partendo da queste basi, intende fermamente accelerare una profonda e giusta evoluzione sociale*».

Segni ha proseguito dicendo che il nostro paese oggi non si distingue solo per il suo patrimonio artistico e storico e per le sue bellezze naturali «*ma mostra anche il volto di una nazione moderna e progredita, dedita al costante miglioramento delle condizioni di vita del suo popolo in un clima di libertà e di democrazia. Un impegno del tutto speciale l'Italia ha posto nell'affrontare a fondo i problemi sociali. Mi piace farne cenno qui in un paese, in una città, in un ambiente che sono particolarmente sensibili a questo genere di istanze. I governi che si sono succeduti nella nostra giovane repubblica si sono adoperati costantemente per l'adozione di provvedimenti che, pur rispettando i criteri di un sistema economico stabile e sano, trasformino in realtà le esigenze di una concreta giustizia sociale. Il nuovo governo e la nuova composizione della maggioranza parlamentare traducono oggi in termini politici ancora più impegnativi questa aspirazione sociale che è alla base stessa della Repubblica italiana, ed che nuove felici prospettive si aprono per l'immediato futuro all'Italia su questa via*».

Rivolgendosi poi al sindaco Wagner, di New York, e al vice sindaco che si chiama Joseph Scrivane e che è di origine italiana, il presidente Segni ha detto che domani, nel corso delle cerimonie che si terranno nel municipio in suo onore, egli consegnerà una pietra proveniente dal castello di Giovanni da Verazzano, il navigatore che nel 1524 scoprì la baia dove più tardi sarebbe sorta la città destinata a diventare la più grande metropoli del mondo: quella pietra verrà incorporata in un grande ponte sullo Hudson attualmente in costruzione e che per l'appunto prenderà il nome del navigatore italiano.

Quella pietra portata dall'Italia, ha aggiunto Segni, «*simboleggia il continuo scambio di energie e di idee che ha avuto luogo fra i nostri due paesi*». E Segni ha terminato il suo discorso con un accenno alla «*comunanza e concordia di interessi, di ideali e di mète*» fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Non saprei dirvi a questo punto quante migliaia di strette di mano ha dovuto dare stasera il presidente Segni: era una gara tenace persino ostinata fra tutti. E con garbo Segni sorrideva a tutti, a ciascuno cercava di dire una buona parola. Resisteva disinvoltamente alle intense fatiche di oggi e dei giorni scorsi, all'accumulo delle emozioni. Quando gliel'ho detto: «*Non si fidi delle apparenze* — mi ha risposto il Presidente — *la verità è che mi sento molto, molto stanco*». Poiché gli accennavo alla sua ben nota antipatia per il freddo, e di freddo qui ne abbiamo avuto tantissimo, il Presidente mi ha detto: «*E' andata meglio di quanto non pensassi*».

Ed eccovi qualche appunto in merito a una giornata densa di viaggi per migliaia di chilometri, di discorsi, di squilli di trombe, soprattutto di navi, navi, navi, di tutti i tonnellaggi e di tutte le forme. Stamane un aviogetto speciale militare ha portato in un'ora il presidente Segni da Washington alla base aerea della Marina a Norfolk nella Virginia: ancora una giornata piena di sole e col termometro parecchio sottozero. Ad accogliere il presidente Segni era l'ammiraglio Smith, comandante in capo della flotta americana atlantica e comandante supremo della Nato per l'Atlantico.

Successivamente, nella sede del comando supremo, gli esperti hanno tenuto una conversazione dimostrativa per spiegare gli aspetti più salienti della strategia navale della Nato (si tenga presente che Norfolk è la più grande base navale dell'intero globo terrestre. Per averne una idea immaginate una regione italiana coperta di porti, di insenature, di fiumi d'acqua, di canali, e tutte quelle acque popolate fittamente di navi da guerra, tantissime, dalle giganteske portaerei ai piccoli mezzi di assalto).

Dopo la colazione vi è stato uno scambio di brevi brindisi, e l'ammiraglio Smith, come esempio della collaborazione in atto fra le potenze della Nato ha citato elogiandola la scuola di ricerche sottosommergibili di La Spezia.

Poiché il tempo premeva a Segni l'ammiraglio Smith ha offerto di visitare a sua scelta un cacciatorpediniere lancia missili, un sommergibile nucleare o una nave portaelicotteri.

La scelta del Presidente è caduta sul caccia lancia-missili perché, egli ha detto, voleva fare il confronto fra quelli americani e quelli che si sono costruiti in Italia. Alle 16 di qui un volo di un'ora e mezzo ha recato il presidente Segni da Norfolk all'aeroporto La Guardia di New York.

Domani il presidente Segni sosterà a New York. Lo aspettano tuttavia molte e faticose cerimonie, molti e impegnativi incontri. Domani sera sarà l'ospite d'onore a un pranzo offerto dalle personalità più rappresentative della finanza americana.

Nicola Adelfi

Il saluto di Rusk

«Signor Presidente — dice il segretario di Stato — la sua visita ha portato calore nell'animo degli americani»

Washington, 16 gennaio.

Il Presidente della Repubblica italiana, Antonio Segni, ha lasciato Washington per Norfolk questa mattina alle ore 9,15 locali (15,15 italiane).

Il segretario di Stato Rusk ha pronunciato un breve indirizzo di saluto, rilevando che il sole, il quale rischiarava lo mite mattinata (dopo la rigida temperatura dei giorni scorsi) ricordava il clima italiano; egli ha aggiunto che «*la visita del presidente Segni e del ministro Saragat ha portato il calore nell'animo degli americani*».

Segni, pronunciando poche parole di commiato, ha esaltato l'amicizia che «*lega i due paesi e che si fonda su una base più solida che mai*». Gli incontri con Johnson e gli altri dirigenti americani — ha detto Segni — «*hanno ancora una volta confermato questa amicizia che è diventata anche più stretta di prima*». Il Presidente ha aggiunto che negli ultimi due giorni ha affrontato insieme a Johnson «*complesse questioni*» con «*ottimi risultati*».

«*Il presidente Johnson* — ha proseguito Segni — *mi ha convinto della identità di vedute esistente tra di noi. Ciò vale soprattutto per quanto riguarda il futuro della famiglia delle nazioni atlantiche... Noi consideriamo il futuro della nostra alleanza una vera comunità, una partnership di uguali fondata su due pilastri principali: da un lato l'America e dall'altro un'Europa unita, libera e democratica. Il mio paese è attivamente e solennemente impegnato in questo storico compito.*

«*L'alleanza rimane un fattore essenziale di sicurezza e progresso. E' indispensabile anche in questo momento in cui si prospetta all'orizzonte la possibilità di un miglioramento nelle relazioni tra Est ed Ovest. Questa possibilità gli Stati Uniti e l'Italia sono decisi a esplorare a fondo e perfino dal negoziati per il disarmo a Ginevra*».

Nel corso di una conferenza stampa, il ministro degli Esteri Saragat ha tracciato «*una rapida rassegna degli obiettivi della politica estera dell'Italia*». Il ministro ha detto: «*Noi non accettiamo alcuna eccessiva semplificazione della politica europea da cui possa trarsi il significato che l'Europa sia in Francia di De Gaulle e in Germania di Erhard. Anche noi italiani abbiamo qualcosa da dire*».

Saragat, si è soffermato a parlare della Francia menzionando «*ai più importanti ostacoli ed alle più importanti difficoltà*» che ostacolano l'unificazione politica dell'Europa ed ha quindi aggiunto: «*Noi dobbiamo adoperarci affinché tali difficoltà siano, se non eliminate, quanto meno ridotte. Noi, inoltre, non possiamo vivere in una vera partnership senza che la Gran Bretagna divenga parte della nostra Europa*».

Reso pubblico il rapporto dell'inchiesta ministeriale

Responsabili del Vajont: la società Sade, l'Enel il Genio Civile, i prefetti di Belluno e di Udine

Nella relazione si afferma che mancava un coordinamento tra i vari organi - La commissione che doveva collaudare la diga era composta, illegalmente, da coloro che avevano approvato il progetto - Il Genio Civile non era all'altezza del suo compito: l'ingegnere addetto non era competente di dighe - La Sade sapeva del pericolo incombente, perché avvisata dallo stesso ideatore dell'opera, l'ing. Semenza - I due prefetti non tennero conto degli allarmi dati dai sindaci di Longarone e di Erto - Il ministro Taviani annuncia che i due prefetti saranno sospesi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

La relazione della Commissione di inchiesta sul Vajont, consegnata questa sera tardi dal ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini alla stampa, ha già messo in movimento gli organi della pubblica amministrazione in riferimento alle gravi responsabilità accertate. Il ministro dell'Interno Taviani ha subito comunicato che al prossimo Consiglio dei ministri verrà proposto il collocamento a disposizione dei prefetti di Udine e di Belluno.

In linea generale le responsabilità accertate dalla Commissione d'inchiesta amministrativa (per la parte penale è in corso una distinta inchiesta dell'Autorità giudiziaria), riguardano la Società Adriatica di Elettricità (Sade), la Sade-Enel dopo la nazionalizzazione, gli organi della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la Sade, del densissimo rapporto della Commissione d'inchiesta si ricava anzitutto che la società per l'importanza dei suoi mezzi e per il suo alto prestigio aveva in pratica preso il sopravvento sugli organi del Ministero dei Lavori Pubblici. In particolare la Sade non trasmise al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici i risultati di studi compiuti in adempimento di disposizioni dello stesso Consiglio.

Ciò è giudicato grave dalla Commissione; non può non impressionare il fatto che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici abbia approvato uno dei progetti relativi al Vajont, mentre constatava ch'era necessario procedere, su di un dato fondamentale (gli accertamenti geologici) ad ulteriori indagini.

Secondo la Commissione di inchiesta la possibile spiegazione di questa negligenza «potrebbe forse rinvenirsi nella fiducia riposta nell'imponente complesso Sade». Questo rapporto Sade-organi amministrativi è il motivo ricorrente della relazione. Risulta che la Commissione di collaudo in corso d'opera era stata costituita in modo irregolare; infatti tutti i componenti di essa avevano partecipato alla approvazione del progetto.

Ed ecco come la Commissione ha specificamente risposto ai cinque quesiti posti dal ministero dei LL. PP. nel decreto istitutivo.

Prima risposta: *il Consiglio dei LL.PP. approvando il progetto di costruzione aveva rilevato la mancanza di indagini «nei riguardi della sicurezza degli abitanti e delle opere pubbliche che verranno approvate in prossimità del massimo invaso»; di esse prescriveva l'adempimento. La Commissione ha accertato che varie perizie su questo oggetto erano state compiute dal geologo prof. Giorgio Dal Piaz. Anche durante la costruzione della diga e dopo il suo completamento fu dato adeguato rilievo ai franamenti con studi, ricerche e esperienze fino al 1963 e non una continua sistematica raccolta di dati, di osservazioni, sino alla catastrofe.*

Seconda risposta: *la commissione effettuò l'ultima visita al bacino nell'ottobre 1961 quando, dopo la prima frana ed i lavori di sistemazione, gli invasi furono ripresi. Da quel momento la commissione ridusse la sua attività. La Sade inviava rapporti e diagrammi quindicinali su controlli effettuati. Non è risultato che vi siano stati pareri discordi in seno alla commissione la quale cessò praticamente di funzionare, almeno nella sua collegialità, nell'ottobre 1961.*

L'opera non era collaudata né collaudabile al momento del disastro, poiché il riempimento del bacino era ancora in atto e non era stata raggiunta la quota massima prevista.

Terza risposta: *il regime di sperimentazione è stato autorizzato dal Genio civile su malleoste del Servizio dighe. Le autorizzazioni erano date, secondo elementi ufficiali, sulla base dei rapporti e dei diagrammi quindicinali. La Sade era in possesso di dati sugli esperimenti eseguiti su modello, presso il Centro Modelli Idraulici di Nove; dati che non è risultato siano stati comunicati al Servizio dighe e al Genio civile.*

Le risultanze delle prove su modello prevedevano che, oltre i duecento di settecento metri, la caduta di una frana avrebbe potuto avere conseguenze dannose, accentuantisi gradatamente, sino a divenire manifestamente impressionanti al massimo invaso, anche per la cresta a valle della diga, cioè lato Longarone. Le previsioni tecniche, comunque, erano molto inferiori all'evento straordinario, verificatosi con la frana del 9 ottobre.

Si chiese l'autorizzazione all'invaso oltre i settecento metri senza avvertire dei risultati delle prove su modello il Servizio dighe. Si superarono i settecento metri fino a settecentodieci, senza prendere precauzioni per l'eventuale caduta della frana, il livello del lago al momento della catastrofe era di 700,42.

Quarta risposta: *lo sfrano, nei dieci giorni antecedenti al disastro fu effettuato alla celocità media di circa cm. 80 al giorno. Esso non venne, per giuste ragioni di prudenza, accelerato, poiché si temeva di compromettere ulteriormente la stabilità della sponda sinistra.*

Quinta risposta: *lo sgombero della popolazione di Erto-Casso era stato limitato agli abitanti sotto la quota 730, e a tutti quelli del versante sinistro del Tov. Se si fossero tenute presenti con maggior margine di sicurezza le prove su modello, poiché la quota del lago superava i m. 700, misure più ampie si sarebbero dovute prendere nei riguardi di un'ondata tracimante la diga verso Longarone e la valle del Piave. Ciò tanto più in quanto la sospensione delle prove su modello non permetteva una valutazione adeguata degli effetti che sulle ondate avrebbe potuto produrre.*

Sintetizzando il giudizio, la Commissione d'inchiesta così scrive: «Escluso il terremoto, che è stato effetto e non causa della frana, hanno contribuito alla sciagura molti fattori geologici, morfologici e idrologici, la valutazione dell'importanza di ciascuno dei quali implica problemi tecnici complessi e difficili. Esistono in ogni caso chiari rapporti, ancorché non semplici, tra i livelli dell'acqua nel lago artificiale e i movimenti franosi del versante».

Nel corso del rapporto, la Commissione rileva che sin dal 4 novembre 1960, data della prima frana, si era creata una situazione che suscitava «serie preoccupazioni nei tecnici della Sade». *Ne è testimonianza una lettera che l'ing. Semenza (progettista della diga) indirizzava all'ing. Vincenzo Ferniani a Bologna il 20 aprile 1961. Nella lettera, dopo avere tracciato un quadro della situazione, si dice:* «Non si nasconde che il problema di queste frane nel suo preoccupando da mesi: le cose sono probabilmente più grandi di noi e non ci sono provvedimenti pratici adeguati». *L'ing. Semenza giudica ottimisti i prof. Dal Piaz e Penta, poi conclude:* «Dopo tanti lavori fortunati e tante costruzioni anche imponenti, mi trovo veramente di fronte ad una cosa che per le sue dimensioni mi sembra sfuggire dalle mie mani».

La parte più drammatica del rapporto è quella che riguarda gli ultimi venti giorni precedenti il disastro. La Commissione riesce a ricostruire con impressionante ricchezza di dati la confusione in cui si trovavano gli organi tecnici e gli organi amministrativi, mentre si aggravava il pericolo sulla diga.

Per quel che riguarda la condotta degli organi locali, il rapporto afferma: «Il Genio Civile di Belluno avrebbe dovuto forse essere più guardingo, specie ove avesse richiamato a se stesso la lettera dell'agosto 1962 nella quale richiedeva che certi fatti avvertiti fossero esaminati ed interpretati da un geologo. Ma il capo del Genio Civile era cambiato».

Si osserva poi che il nuovo titolare del Genio Civile, ingegnere Violin, provvide a sostituire l'ing. Beghelli, già preposto al ramo dighe, con un geometra. Questi, per sua stessa dichiarazione, era all'oscuro della materia, della quale venne acquistando poco alla volta conoscenza — una conoscenza sperimentale — attraverso le nuove pratiche, tralasciando le vecchie. Non aveva mai visto la diga del Vajont, non conosceva il foglio di condizioni, conosceva la pratica limitatamente all'inoltro dei dati quindicinali e limitatamente alle sue competenze di geometra.

L'ingegnere capo ha dichiarato a sua volta che non conosceva le dighe se non attraverso reminiscenze universitarie.

Il rapporto dichiara che l'ufficio del Genio Civile così è dimostrato poco adeguato ai suoi compiti. E' stato chiaramente accertato che quest'ufficio — che aveva in passato funzionato egregiamente — si era inaridito, praticamente burocratizzando le sue funzioni, affidandosi eccessivamente alla Sade. Le proteste. Il richiamo dei cittadini che s'erano rivolti all'ufficio come organo di tutela per la sicurezza dell'opera pubblica, erano stati trasmessi come normale pratica al concessionario, il quale addirittura si era incaricato di comunicare direttamente la risposta».

Circa i prefetti il rapporto così si esprime: «Il Prefetto di Udine aveva avuto l'allarme dal Sindaco di Erto dai primi di settembre; non comunica al collega di Belluno, sul cui territorio la diga anche gravava, il documento. Il Genio Civile di Udine, che n'era anch'esso destinatario, non informa quello di Belluno, competente per i problemi tecnici della diga. Di fronte alla commissione fatta personalmente da un ingegnere dell'Enel-Sade, della necessità di sfollare parte, benché modesta, del territorio della provincia, il Prefetto di Udine si limita a delegare la competenza al Sindaco senza accertare — mediante gli organi a disposizione — quale fosse la reale situazione, quali le cause del grave provvedimento».

Inoltre la diga era molto vicina al capoluogo della provincia di Belluno, tuttavia «il Prefetto di Belluno ha detto che ignorava lo stato d'animo dei cittadini di Longarone che, pure, avevano ufficialmente protestato presso il Genio Civile, nonché quello dei cittadini di Castellavazzo. Egli ha dichiarato di essere stato sempre all'oscuro di ogni cosa».

Per quanto riguarda infine gli organi dell'Enel-Sade, «pur riconoscendosi che il passaggio dalla gestione privata alla gestione nazionalizzata poteva presentare difficoltà nella ricerca delle competenze, tuttavia la azioni individuali risultano inadeguate. L'ing. Pancini lascia la diga il 18 settembre senza effettuare le consegne al sostituto ing. Carlino; egli non si sentiva però tranquillo, se telefonava per avere notizie anche dall'America, dove si era recato per trascorrere le vacanze».

Dando un giudizio sintetico sul funzionamento della pubblica amministrazione, la Commissione scrive che essa dà la impressione di «una macchina che, per avere molte ruote, si rivela, proprio quando se ne manifesta la necessità, dall'andatura lenta, quasi asmatica».

Fausto De Luca

Il memoriale del rag. Rossi sullo scandalo delle banane

Roma, 16 gennaio.

Nell'udienza del processo per lo scandalo delle banane, il presidente del Tribunale ha dato lettura del lungo memoriale fattogli pervenire dal segretario dell'Associazione grossisti di banane, rag. Umberto Rossi, — uno dei principali imputati — che si trova in clinica gravemente ammalato. Il documento accusa il sen. Giuseppe Trabucchi, allora ministro delle Finanze, di aver fatto conoscere in anticipo ai concorrenti le cifre massime fissate. Secondo il rag. Rossi il ministro voleva far bella figura nell'imminenza delle elezioni procurando all'Erario un profitto di mezzo miliardo in più.

Nel memoriale il rag. Rossi aggiunge che alcuni concorrenti ebbero le cifre da altre persone e precisa che «quelle per la zona di Palermo erano state richieste dall'on. Pecoraro, sottosegretario alle Finanze, quelle della zona di Bologna da raccomandati dell'on. Zaccagnini, ministro dei Lavori Pubblici e di dirigenti dell'Azione cattolica, quelle della zona di Brescia dalla figlia del ministro Trabucchi».

Perché i bananieri accettarono le cifre maggiorate? In quale modo compensarono i favori ricevuti? Il P.M. ha trasmesso il memoriale alla Procura della Repubblica perché sia aperta una nuova inchiesta.

(Vedere servizio e foto in V pagina).

CRONACA CITTADINA

Posteggio in zona vietata

Le multe facili

Rappresentano il 30 per cento del totale delle contravvenzioni e nel '63 furono 25 mila in più rispetto al '62 - Nello stesso periodo le multe «difficili» per infrazioni pericolose sono diminuite da 72.706 a 46.994 - Nuove disposizioni dell'assessore dott. Altamura

Contravvenzioni stradali	1963	1962
A VEICOLI A MOTORE		
Fermata, sosta, disco orario	83.475	58.627
Segnalazioni degli agenti e semafori	33.674	29.779
Segnaletica stradale	31.191	29.765
Passaggi pedonali	17.867	—
Segnalazioni acustiche	13.978	17.303
Sorpassi	11.726	12.370
Mano	11.654	15.801
Velocità	11.312	15.267
Precedenza	11.178	29.368
Precedenza su strade prioritarie	1.132	
Rumori	9.339	10.376
Trasporto irregolare persone	6.030	6.868
Cambio direzione di marcia	5.820	—
Patente e libretto circolazione	5.623	8.563
Altre (illuminazione, targa, cambio proprietà o residenza, guida senza patente, varie)	17.528	31.149
TOTALE	271.529	264.937

Alla Camera, il deputato socialista avv. Mario Berlinguer ha presentato un'interrogazione su un argomento di attualità: le multe. «*Desidero sapere* — ha chiesto — *se siano esatte le notizie secondo le quali le contravvenzioni stradali degli ultimi tempi si riferiscono per una enorme percentuale ad infrazioni di divieti di sosta che non rappresentano un pericolo per la circolazione, ma sono le più facili e comode da contestare per gli agenti. Mentre è minimo il numero di contravvenzioni per reati tipicamente pericolosi, quali i sorpassi irregolari e gli eccessi di velocità*».

E' esatto il rilievo per quanto riguarda la nostra città? L'anno scorso, le multe per contravvenzioni stradali sono state 304.348. Ai pedoni ne sono toccate 20.780, ai ciclisti 11.848, ai guidatori di veicoli a trazione animale o di altro genere 191. Agli automobilisti e ai motociclisti è stata contestata la maggior parte: 271.529. Quelle per infrazione del divieto o dei limiti di sosta sono state 83.475 (20.598 per mancanza del disco orario). Le multe «facili» come a ragione le chiama l'on. Berlinguer rappresentano oltre il 30 per cento del totale.

Il numero delle altre multe, quelle «difficili», per le infrazioni più pericolose, non è stato, in verità, «minimo». Ma sono state poco più della metà di quelle per sosta vietata: 46.994, fra sorpassi irregolari, guida contromano, eccesso di velocità e mancato rispetto della precedenza. Di per sé, queste cifre vogliono dir poco. E' evidente che le infrazioni riguardanti la velocità o i sorpassi sono più rare di quelle contro i divieti di sosta. Anche un guidatore prudente e coscienzioso, che non metterebbe mai in pericolo l'incolumità altrui, può essere indotto, dalla fretta e dalla necessità, ad affrontare il rischio di posteggiare malgrado il divieto.

Un confronto con i dati del 1962 induce a considerazioni diverse. Mentre le multe «facili» per sosta vietata sono aumentate da 58.627 a 83.475, quelle «difficili» sono diminuite da 72.706 a 46.994. C'è da tener conto che alcune infrazioni — ad esempio l'eccesso di velocità — sono ostacolate dall'aumento del traffico motorizzato. E' impossibile correre, quando si è incolonnati in una carreggiata stipata di veicoli. Ma, in generale, sembra che la tendenza verso le multe «facili» esista davvero. Per due motivi. Primo: contestare le multe «difficili» richiede un corpo di vigilanza urbana numeroso e onnipresente. Secondo: con l'aumento del numero delle vetture, il problema del parcheggio è diventato sempre più grave.

Per quanto riguarda le multe per sosta vietata, i regolamenti dovrebbero essere applicati con longanimità e buon senso. Torino è afflitta in modo particolare dalla crisi dei posteggi: la città s'ingrandisce e la vita commerciale resta addensata nel vecchio centro, che ha vie strette e incolfate. Talvolta l'automobilista è costretto a scegliere tra la perdita di tempo prezioso e il rischio di una multa: un piccolo dramma, che merita considerazione.

«*Cercheremo* — ha detto il dott. Altamura — *di essere comprensivi. Una interpretazione troppo rigida del regolamento rischia, è vero, di diventare vessatoria: bisogna farne rispettare lo spirito, più che la lettera. D'altro canto, saremo inflessibili con chi abbandona l'automobile in posizione tale da intralciare il traffico: ho dato disposizioni perché venga immediatamente rimossa e ricoverata in un garage, a spese dei contravventore. Ritengo che tutti coloro che non si curano di una semplice multa di mille lire saranno indotti a una maggiore disciplina dal danno economico o dalla perdita di tempo che questo provvedimento comporta*».

L'ispettore delle Poste va a Roma per riferire

Sopralluoghi anche notturni per studiare miglioramenti

L'ispettore che il ministero delle Poste ha mandato a Torino per studiare i miglioramenti del servizio, continua a compiere un sopralluogo dopo l'altro. Domani si recherà a Roma per un primo rapporto. Ma tornerà subito.

«*Prima ho seguito il lavoro dalle 8 del mattino alle 18* — ci ha detto il dott. Lombardi — *adesso lo controllo nelle ore notturne. Non è facile rendersi conto, se non di persona, degli accorgimenti che potrebbero accelerare il servizio e rendere più agile il sistema di distribuzione*». I controlli avvengono pure presso i quattro decentramenti: «*Ma qui è chiara che l'unica grave deficienza è lo spazio. Fino a quando non avremo trovato nuovi locali (e non sono ancora riusciti a reperirli) difficilmente potremo realizzare un vero miglioramento*».

L'ispettore si occuperà anche, nella prossima settimana, della vertenza che interessa i 200 dipendenti del sottocentro automezzi delle Poste che sono in agitazione da oltre un mese. La causa principale del malcontento nasce dalla carenza del personale e dei mezzi tecnici: «*Nei primi 7 mesi del '63* — dice un comunicato della Fip-Cgil — *sono state effettuate 52 mila ore straordinarie, con punte individuali di 110-120*».

I dipendenti del sottocentro, sostenuti dai sindacati, si assoggettano a lavorare 14 ore al giorno per integrare il magro salario; inoltre sono costretti a servirsi di furgoni senza riscaldamento e così scarsi numericamente da rendere problematica la doverosa manutenzione.

Circa la distribuzione della corrispondenza, l'ispettore ha dichiarato: «*A mio parere è sufficiente che il recapito tre volte al giorno avvenga nel centro cittadino, dove esistono banche, uffici e il grosso del commercio*». Non intenderebbe dunque cambiare nulla a questo proposito.

E' per i ritardi di cui anche ieri il nostro giornale recava un esempio clamoroso? «*Chiunque può accertarsi* — ha risposto — *che non esistono giacenze negli uffici; i disguidi lamentati sono casuali, dovuti al periodo delle feste, e non costituiscono una prova della deficienza del servizio*». Gli utenti la pensano diversamente; e forse cambierà parere anche l'ispettore se intende davvero «*mettere ordine, una tutta la buona volontà, nelle poste torinesi*».

Uno stabilimento inaugurato dall'ambasciatore di Francia

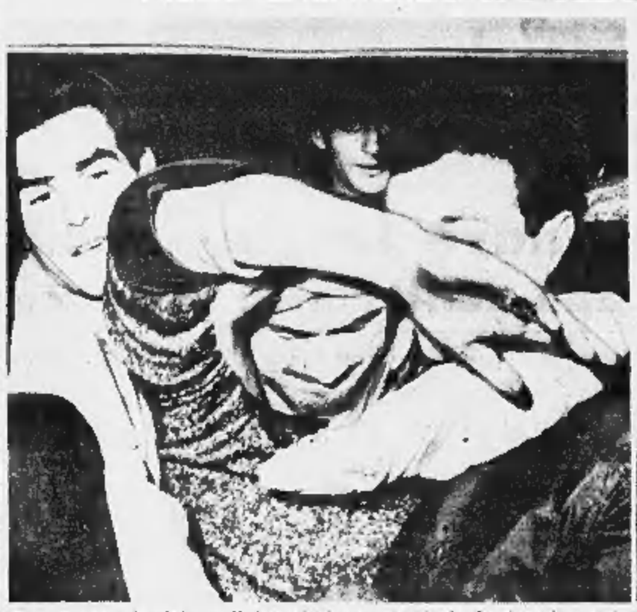
Presente l'ambasciatore francese Armand Bérard, con l'intervento delle autorità cittadine e di esponenti del mondo economico, ieri alle 17 si è inaugurato il nuovo stabilimento torinese della «Téléméganique», che darà lavoro a un centinaio di dipendenti. L'ambasciatore Berard ha visitato lo stabilimento ed ha ringraziato le autorità, sottolineando i legami di amicizia esistenti tra i due Paesi. Ha risposto il sindaco ing. Anselmetti, ricambiando il cordiale saluto e rallegrandosi per la nuova possibilità di impiego offerta ai lavoratori torinesi.

A sera l'ambasciatore di Francia, che gode molte simpatie anche nella nostra città, ha partecipato ad una cena al circolo del Whist offerto dal console Pierre Gamme.

Angoscia d'una madre per il figlio ladro recidivo

"Figlio, figlio mio, perché?,,

Mario Cordara cominciò a rubare a 19 anni; arrestato, ebbe l'amnistia; tornò in carcere ed evase nel dicembre scorso - Ieri notte è stato catturato in una fabbrica dopo una drammatica lotta con i padroni; esplose l'intero caricatore della rivoltella e ferì una persona - Gli stessi derubati l'hanno sottratto, pesto e sanguinante, all'ira della folla - La madre: «Tanti sacrifici, volevamo farlo studiare; ci ha ripagati con vergogna e dolore»



Con il capo fasciato e il braccio ingessato Mario Cordara è portato in carcere. Disperato pianto della madre

Mario Cordara, ventidue anni; ruba e finisce in carcere, esce per l'amnistia, ritorna al furto ed è arrestato, riesce ad evadere, organizza una banda e dà l'assalto a una fabbrica, ma è scoperto e scarica la pistola contro quelli che cercano di catturarlo e ne ferisce uno, rischia il linciaggio e ritorna in carcere.

Chi è questo ragazzo e perché è diventato quello che è? Lo domandiamo a sua madre. «*Tanti anni di sacrifici, tante speranze e progetti per lui* — risponde —. *Egli ci ha ripagati con vergogna e dolore. Perché ci vergogniamo di lui, e abbiamo il cuore che pesa come una pietra*». E' una donna di 57 anni sciupata dalla fatica, mentre parla piange e non fa che torcere un fazzoletto tra le mani.

Siamo in una di brava gente. Un alloggio messo su con il lavoro di tanti anni, non vi manca nulla. Il padre, impiegato alla Manifattura tabacchi, in trent'anni di servizio non ha avuto il più piccolo richiamo. La madre ha lavorato fino alla pensione in un ammanitficio. I figli maggiori, 25 anni, è dipendente comunale e la sera fa scuola guida per arrotondare lo stipendio. Poi c'è Mario. «*Volevamo farlo studiare* — dice la madre —. *Ci siamo rovinati la salute per riuscirci*».

E il ragazzo dava soddisfazioni. A scuola era tra i migliori, aveva frequentato il corso di giardinaggio di Grugliasco, aveva vinto il primo premio. «*E' stata quella l'unica volta* — dicono i genitori — *che i giornali hanno parlato bene di lui*». E continuano: «*Non abbiamo molti soldi e uno stipendio in più ci avrebbe fatto comodo. Ma abbiamo continuato a fare sacrifici perché Mario non avesse lavorare, si diplomasse per avere un'esistenza migliore della nostra*».

Loro, i genitori, tutto il giorno a lavorare, i figli soli a casa. Mario, più vivace ed esuberante, era troppo a freno dal fratello maggiore. La televisione e lo ascoltava. Poi il fratello andò militare. Mario prese a frequentare un bar della zona — i Cordara abitano nelle case operaie di via Leoncavallo 131 — con giovani quasi sempre attorno a un flipper. La sera rimaneva tardi. Diceva ora i genitori: «*Non abbiamo saputo evitare che Mario diventasse così e certo questa è una colpa: ma abbiamo fatto quanto stava in noi. Forse quando un giovane imbocca una certa strada, non c'è più nulla da fare per lui. Non valgono le rampogne, né la comprensione, né le lacrime di una madre*».

A 19 anni, i primi furtarelli, poi sempre peggio. Quando il fratello è tornato da militare ha rapito che Mario gli era sfuggito di mano. In carcere una volta, in carcere una seconda volta. E la madre che ogni giorno andava a portargli da mangiare e la biancheria lavata, e gli parlava: «*Quando uscirai potrai incominciare una nuova vita. Papà e io ti aiuteremo*». Adesso dice la madre: «*Siamo stati sempre rispettati in tutto il quartiere, finché non s'è saputo che Mario... Non ci dicono niente nemmeno adesso. Ma ci guardano e si voltano quando passiamo*».

Il 15 dicembre Mario è riuscito ad evadere. Per un mese i genitori non hanno saputo nulla di lui. «*Se avessi potuto portargli* — singhiozza la madre — *gli avrei detto di costituirsi, che non lo avremmo abbandonato*». Ieri le hanno nascosto la notizia della sparatoria avvenuta nella notte e della drammatica cattura del figlio. Le hanno solo detto che Mario era stato ripreso e portato in prigione. «*Meno male, adesso sono tranquilla*», aveva risposto.

Mario Cordara era andato a rubare nel magliificio dei fratelli Gaetano e Domenico Corongiu in via Cruto, dove già aveva compiuto due furti. Era con tre complici; due in strada con una coperta tesa per ricevere la refurtiva che sarebbe stata gettata dalla finestra, uno sul tetto a reggere la fune con la quale Mario da un lucernario si calava nel magliificio. Ma era scattata la suoneria d'allarme. I proprietari, Domenico Corongi arrivano all'ingresso, Mario si affacciò dal lucernario, vide che reggeva la fune, lo aveva messo in fuga; erano scappati in auto anche i complici giù in strada.

La corda si era spezzata mentre Mario stava arrampicandosi, il ragazzo era caduto e si era fratturata una gamba. Era in trappola. Sentiva voci in strada, una folla che aumentava: «*C'è un ladro. Attenti che non scappi. Telefonate alla polizia...*». Disperato, non sentiva nemmeno il dolore della gamba spezzata, si era trascinato a una finestra, l'aveva rotta per lanciarsi in strada, ma aveva visto sei, sette persone. Aveva perso la testa e sparato tre colpi per spaventare quella gente, metterla in fuga.

Aveva cercato altre uscite. Ma nel ogni finestra c'era qualcuno che lo riceveva con un colpo di badile, con il bastone di una scopa. «*Non lasciatelo scappare*». Aveva sparato un altro colpo. Tremava, ansimava per lo sforzo, andava da una finestra all'altra trascinando la gamba fratturata. Furibondo, aveva scardinato una porta. Poi aveva visto, alta sul soffitto, una finestrella e aveva pensato che non fosse sorvegliata, aveva ammucchiato sedie, era riuscito ad arrivarvi, ad aprirla, ad infilarsi tra le sbarre: non c'era nessuno, era la salvezza. Ma subito un grido da un balcone vicino: «*Eccolo, scappa dal tetto*».

Era accorso con una scopa Domenico Corongi. Mario gli aveva sparato ferendolo a un braccio. Erano arrivati altri, lo avevano disarmato; avevano lottato per disarmarlo: c'era ancora una pallottola nell'arma. Poi Mario Cordara aveva subito l'ira della folla. Gli stessi fratelli Corongi, inferociti, lo avevano sottratto al peggio e portato all'ospedale. Aveva ferite al capo, il volto segnato dai pugni e dalle bastonate, una gamba e un polso fratturati.

«*Mi è andata male, ma non mi arrete per molto. Scapperò ancora*» aveva detto alla polizia. E ai fratelli Corongi: «*Ci vedremo ancora. Appena libero tornerò a farvi visita*».

Dopo l'evasione si è lasciato crescere barba e baffi alla moschettiera. Quest'ultimo mese vissuto alla macchia (non vuol dire né dove né come) sembra averlo reso più duro, più sprezzante. Sarà denunciato per tentato omicidio, porto d'arma abusivo, lesioni, tentato furto ed evasione. Sua madre ieri ci diceva piangendo: «*Mario non è cattivo. Sono state le compagnie. Ma se cade può ancora mettersi sulla buona strada. Io non lo abbandono*».

Si avvelena a 54 anni per una delusione d'amore

Ieri pomeriggio in Croce Rossa è stata chiamata in una pensione di via Carlo Alberto 38 per portare all'ospedale il falegname Giuseppe Calcopietro, 54 anni, che si era avvelenato con pastiglie sedative. Per fortuna ne aveva ingerito poche, tanto che i medici del San Giovanni lo hanno dichiarato guaribile in un paio di giorni. Il Calcopietro non ha rivelato i motivi che lo hanno spinto al gesto disperato: sembra debbano ricercarsi in una delusione sentimentale.

In un giorno 12 donne e 6 uomini fuggono da casa

Naufragio di diciotto matrimoni

Le denunce presentate al commissariato Madonna di Campagna - Ma tutte le sezioni di polizia della città registrano di volta in volta casi del genere - I motivi della crisi: in contatto col nuovo ambiente sociale la donna lavora e si emancipa - I rapporti tra i coniugi cambiano - «Tu vai con gli amici al bar, io andrò al cinema» - La situazione di due maestri

Diciotto denunce per abbandono del tetto coniugale in un solo giorno, al commissariato di Madonna di Campagna. Dodici donne e sei uomini hanno troncato bruscamente, con la fuga, una situazione matrimoniale insoffribile, di disensi ed incomprensioni, è stata la puntata eccezionale di una crisi permanente, che tutti i dirigenti dei quattordici commissariati cittadini conoscono bene. Dicono di loro: «*Ogni giorno, ci siamo di noi riceve tre o quattro denunce del genere*». C'è chi viene a presentarla addolorato e timoroso dello scandalo, c'è chi non se ne cura, lo sollecita addirittura: «*Mettete lo fate di mia moglie sui giornali. Che tutti sappiano che donna è*».

Chi ha una posizione nella scala sociale, esita di fronte alla rottura definitiva. Si rivolge lo stesso alla polizia, ma per reati minori: ingiurie, percosse, minacce, maltrattamenti. Poi la maggior parte delle querele vengono ritirate e la convivenza continua, molte volte soltanto per il timore della censura sociale: «*La facciata regge in piedi* — dice il commissario — *ma il matrimonio è morto. Lo sappiamo perché quasi tutti tornano a presentare un'altra denuncia, poi a ritirarla di nuovo. Finché non interviene la separazione legale: una soluzione più elegante, meno clamorosa, della denuncia per abbandono del tetto coniugale*».

Nei casi più modesti le nozze naufragano talvolta con la fuga. In particolare gli immigrati. Il contatto con un nuovo ambiente, con abitudini diverse, mette in crisi la loro unione. Le diciotto coppie che hanno dichiarato fallimento tutte insieme l'altro giorno, tengono un punto in comune: sia il marito che la moglie lavoravano e contribuivano al bilancio familiare. «*La donna, nel Meridione* — rileva il commissario — *cive in genere in uno stato di soggezione anche economica. Dipende dal marito per il vitto, i vestiti, tutto. "Ti caccio di casa" è la minaccia dell'uomo esasperato: vorrebbe dire la miseria, oltre che il disonore*».

Ma nella grande città industriale, la donna scopre che può guadagnare quanto e talvolta più del marito. Conquista una indipendenza spesso inebriante. Vive la vita di fabbrica, assimila i costumi più emancipati delle colleghe del nord. «*Di frequente* — dice il commissario — *il primo screzio nasce in occasione di una gita aziendale. Il marito rifiuta alla moglie il permesso di andarci. Si accende la discussione, si arriva alle parole. Lui minaccia: "Ci vanno tutte. Che male c'è?", e s'infuria. Ma presto o tardi dovrà capitolare. O inasprire la convivenza fino alla rottura*».

Un giovane camionista ci ha detto piangendo: «*Siamo sposati da tre mesi, mia moglie è impiegata. Voleva andare al ristorante con le amiche, mentre io ero al lavoro. Glie l'ho proibito e c'è andata lo stesso. L'ho sgridata e mi ha risposto che lavorava tutta il giorno e aveva diritto anche lei a un po' di svago*». Hanno litigato, la donna se n'è andata. Ha lasciato scritto: «*Solo tu puoi andare al caffè con gli amici*».

Di fronte all'emancipazione economica della moglie, certi uomini sentono vacillare l'autorità quasi dispotica a cui credono di avere diritto. Si ribellano, lottano per conservare il privilegio di un'antica tradizione, non si adattano alle mutate condizioni d'ambiente.

E' una situazione che può rivolgersi anche contro l'uomo. Un altro caso: due maestri. Le guadagna di più del marito, gli rimprovera il suo minor contributo alle spese familiari. Questa volta è lui che non regge all'umiliazione e lascia la casa. «*Non possiamo continuare così* — scrive — *tutto è finito. Non sento più nulla nei tuoi confronti, se non irritazione e vergogna*».

Delle diciotto coppie che si sono separate l'altro giorno, una soltanto aveva bambini: i figli sono coinvolti il vincolo capace di rafforzare un'unione in pericolo. Se non ci sono, manca lo stimolo ad adattarsi alla realtà sociale nuova ed inconsueta, a sacrificare le ragioni dell'orgoglio per un'unione più intima e più degna.

Due ragazzi investiti da auto mentre attraversano la strada

La commessa Gemma Cavaliglio, 15 anni, via De Sanctis 63, è stata investita, ieri alle 20.30, da un'auto in via Consolata angolo via Garibaldi mentre attraversava con il semaforo rosso. La macchina investitrice era guidata da Antonio Neirotti, via Rivalta 26. La ragazza è stata ricoverata al Mauriziano con la frattura della gamba sinistra e choc; prognosi, 40 giorni.

— E' stato vittima di un investimento anche lo scolaro Aldo Scubbia di 8 anni, piazza Statuto 9, mentre tornava dalla scuola. Lo ha travolto in via del Carmine una «Volkswagen» guidata da Dante Bergamaschi. Il bambino ha riportato contusioni al capo ed escoriazioni. Medicato al Maria Vittoria, guarirà in 10 giorni.

Solo il 15-20 per cento ha aderito al psiup

Il segretario provinciale del psi Canepari (rientrato da Roma dove ha avuto un incontro con i rappresentanti della direzione del partito) ha presieduto ieri sera l'esecutivo della federazione. Sono stati discussi diversi problemi: nei prossimi giorni verranno convocate le assemblee di tutte le sezioni cittadine e della provincia; domenica 26 gennaio si riunirà «l'attivo» del partito composto dai dirigenti periferici e dagli attivisti; sarà pubblicato un manifesto della federazione agli iscritti.

Secondo un primo bilancio solo il 15-20 per cento dei socialisti torinesi ha aderito al psiup. Tenendo conto che la «sinistra» nell'ultimo congresso provinciale dell'autunno scorso aveva ottenuto circa il 70 per cento dei voti, le adesioni raccolte appaiono modeste.

Il gruppo consiliare del psi di Moncalieri ha deciso di restare nel partito (compresi i dirigenti Trivelli e Bruno).

A Nichelino l'assemblea di sezione ha invitato tutti i socialisti a restare nel partito. A Volpiano ed a San Benigno gli iscritti hanno respinto con disdegno la scissione, chiedendo inoltre la revoca delle sanzioni disciplinari ai parlamentari che sono rimasti nel psi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 3,2
MINIMA + 1,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 2,4; pressione 749; umidità + 83%; cielo nuvoloso. Precipitazioni: tempo perturbato. Temperatura a Caselle: massima 3,1; min. —3,6; media +0.6

Proprietario d'un garage arrestato mentre smonta un'automobile rubata

Trovata un'altra macchina senza targhe - Altri episodi: un quattordicenne (non alla prima impresa) e un tredicenne tentano un furto - Vetrina svaligiata

L'altra sera una «850 Abarth» nuova, di proprietà dello studente Giovanni Pintus, via Mombarcaro 52, veniva rubata a Pozzo Strada. Il maresciallo Trovato della Mobile, ricordando che anche altri furti erano stati compiuti recentemente in quella zona, decideva di effettuare un controllo nelle autorimesse, convinto che le automobili non andassero lontano.

Alle 19 di ieri è entrato nell'officina al numero 285 di corso Peschiera, proprietà di Francesco Febbo, nato a Seminara (Reggio Calabria) 27 anni fa. E qui ha trovato l'«Abarth» del Pintus. Lo stesso Febbo stava smontando gli accessori. Poco distante c'era una «500» priva di targhe e di libretto.

Il meccanico ha dichiarato che le macchine erano state portate nella sua autorimessa da clienti dei quali non conosceva i nomi. Il sottufficiale naturalmente non gli ha creduto e lo ha portato in questura. Strada facendo, il Febbo ha cercato di fare sbattere due chiavi alterate per crossetti, infilandole nella serratura sinistra. Ma il suo gesto è stato notato; in tasca ne aveva altre due. Una perquisizione nella casetta del meccanico ha permesso di rintracciare una coperta appartenente al Pintus e altri oggetti che provenivano da diverse automobili rubate. Nel corso dell'interrogatorio il Febbo ha ammesso che trafficava in auto rubate. E' stato tradotto alle «Nuove» sotto l'imputazione di furto aggravato.

— Un sottufficiale del commissariato Madonna di Campagna ha scorto ieri sera due ragazzi armeggiare intorno alle portelle di una «1300». Quando i due sono saliti a bordo e hanno cercato di avviare il motore collegando i fili sotto il cruscotto, il poliziotto è intervenuto e li ha fermati. Uno dei due ha compiuto i 14 anni pochi giorni fa: in dicembre era stato scoperto corresponsabile di un furto d'armi in via Borsi 93, ma non era stato denunciato essendo ancora sotto i 14 anni. Ora è stato denunciato al Tribunale dei minorenni. Il suo compagno, ancora tredicenne, è stato consegnato ai genitori.

— Ieri mattina alle 6 tre ladri, fuggiti poi su un'auto, hanno rubato tre giacche di renna per un valore di 150 mila lire, cui vanno aggiunte le 60 mila lire del cristallo.

— La notte scorsa i soliti ignoti hanno tagliato e aperto con la saracinesca del negozio di elettrodomestici del signor Domenico Gargarello in via Filadelfia 37 e spaccato il cristallo della vetrina ai sono impossessati di radio, mixer e di un piccolo televisore da 8 pollici, il tutto per un danno di circa 400 mila lire.

Schiacciato da una betoniera

L'operaio Umberto Meli di 21 anni, abitante in via G. Borsi 132, alle 11 di ieri, mentre riparava una betoniera nel laboratorio dell'impresa Omegna, in strada Barberina 55, inavvertitamente la metteva in funzione. Rimaneva così bloccato tra la spalliera e il «bicchiere» ma il capo cantiere Piero Novaretti riusciva a togliere la corrente prima che lo sventurato fosse letteralmente schiacciato. Al Martino è stato giudicato con prognosi riservata.

A giorni cominciano le vendite controllate

Frutta e verdura a prezzi inferiori del 30% a quelli praticati nei negozi - L'azione estesa allo scatolame

Dopo due mesi di discussioni e polemiche le vendite controllate di frutta e verdura [illegible] per cominciare. Il sindaco ieri si ha dichiarato: «*La settimana ventura funzioneranno i banchetti, dove le massaie potranno acquistare i prodotti confezionati a minor prezzo. Gli interessi degli ambulanti non contrastano con la nostra iniziativa, in quanto essi potranno ricevere la merce dalla ditta incaricata e venderla con il giusto margine di guadagno*».

La ditta incaricata delle vendite sarà probabilmente la Vis-Co. La ditta si è impegnata a praticare prezzi inferiori del 30-50 per cento a quelli dei negozi riscontrando per sé un utile del 2 per cento. I costi, le qualità e le confezioni saranno controllati quotidianamente dagli esperti del Comune. L'iniziativa del Comune servirà a contenere i prezzi che quest'anno, bisogna riconoscerlo, sono stabili malgrado la stagione.

L'assessore all'annona Bartoletti ha chiesto al sindaco e alla Giunta che l'azione calmieratrice del Comune non si limiti a questo settore, ma si estenda pure allo scatolame, [illegible] spesso e forti rincari.

Il prezzo dello zucchero

Deciso dal Prefetto: al mitato non verrà bloccato

Si è riunito in Prefettura il Comitato provinciale prezzi per decidere sulle quotazioni dello zucchero al dettaglio. In precedenza il Prefetto aveva sottoposto la questione alla commissione consultiva della Camera di commercio incaricandola di studiare l'opportunità di bloccarlo al minuto.

Da più parti il provvedimento era stato sollecitato per eliminare gli abusi riscontrati in alcuni casi. Ma la commissione, la sconsigliato, in base all'inchiesta condotta nei negozi torinesi. E' risultato che l'80 per cento dei commercianti vendono lo zucchero sciolto a 210 lire al chilo e quello confezionato a 230. Il vice prefetto dott. Verde ha riferito che i commercianti si sono impegnati a non aumentare i prezzi.

Preso atto delle assicurazioni dell'on. Demarchi il Comitato ha deciso di lasciare il prezzo bloccato almeno per ora. «*Ci auguriamo* — ha dichiarato il Prefetto — *di aiuto di responsabilità dei negozianti*».

Specchio dei tempi

I consigli di un operaio italiano all'estero - Se attendete una lettera, potete sempre sperare - L'igiene a Santiago del Cile - Nessuna pietà per i sordi - Il Natale del farmacista

Un lettore ci scrive da Lione:

«Sono un tuo lettore che da molti anni ti legge giornalmente, anche da lontano. Vorrei rivolgermi ai miei cari colleghi all'estero, che si lamentano spesso del trattamento ricevuto dagli stranieri.

«Cari colleghi, mi trovo a Lione, da circa 18 mesi. Io non mi posso lamentare degli stranieri: il rispetto e mi rispettano. Se voi volete essere rispettati dovete comportarvi così.

«Siate gentili con tutti, rispettate le cose altrui, vestite puliti, camminate composti e parlate sottovoce, non dite che in Italia siete ricchi perché coloro che parlano con voi sanno giudicare che cosa siete, siate puntuali al lavoro e puntate il meno possibile.

«Io mi comporto così e sono molto benvoluto e rispettato e frequento anche l'alta società e sono un semplice operaio, ma spero di mettermi presto per conto mio. Cari colleghi, per mia esperienza ho constatato a Parigi e in altre città il comportamento di molti italiani che hanno anche il coraggio di lamentarsi, non solo della Francia ma anche della Svizzera e della Germania, ecc., ecc. Siate gentili e gli altri lo saranno con voi.

«Tanti auguri da un vostro collega».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Venerdì 10 gennaio ho ricevuto una lettera spedita da Roma il 14 dicembre ed un'altra spedita da Cagliari il 17 dello stesso mese.

«Se i ministri democratici non sanno far funzionare le poste che corrono su i binari, e che quindi un serio dirigente industriale saprebbe certamente far funzionare bene, mi domando cosa sapranno fare dove non ci sono "binari" e quindi dove debbono far vedere le loro intelligenza e capacità. Ad esempio nei ministeri finanziari».

Segue la firma

Un lettrice ci scrive:

«Ho vissuto per oltre 25 anni nell'America del Sud, e precisamente a Santiago del Cile ed ora mi trovo nuovamente in Italia.

«Gli usi ed i costumi di quella popolazione sono, sotto certi aspetti, molto diversi dai nostri e, francamente, pur essendo ricentrata in Patria con tanta gioia, ho lasciato gran parte del mio cuore in quella cara terra lontana tanto capitale.

«Una cosa, soprattutto, mi ha fatto colpita e mi duole constatare: che le norme igieniche qui in Italia siano così trascurate. Laggiù, nel settore alimentare, chiunque sia addetto alla vendita, titolare o dipendente, deve, ogni tre mesi, sottoporsi a visita medica e, senza benestare, non può ritornare al lavoro. Inoltre, specie nelle rivendite di pane, chi lo vende non può assolutamente maneggiare il denaro e, in molti casi, vengono calzati lunghi guanti di tela di modo che il pane non possa essere toccato con le mani.

«La prima volta che sono entrata in una panetteria to rimase ho sinceramente provato un senso di disgusto vedendo toccare pane e denaro dalle stesse persone. Cosa mi stupisce è che si impanga di servire dolci con le apposite pinzette mentre il semplice pane possa passare tra le mani sudicie che, di sicuro, non sono sempre proprio pulite. Immaginate poi, d'estate, mani sudate che vi consegnano il pane per la vostra mensa? Il solo pensiero ripugna.

«Grazie infinite per l'ospitalità che sono certa mi concederete».

Paola Dapré

Un lettore ci scrive:

«Ho letto il convincente articolo del prof. Liverani sulla costituzione in Italia di leghe contro la sordità apparso su *La Stampa* del 14 corr.

«Chi scrive è un impiegato di banca affetto da tale minorazione sin dalla sua giovine età, che ha percorso tutto il doloroso calvario di umile, speranze, delusioni e, soprattutto umiliazioni che la sordità comporta. Come ben prospetta il prof. Liverani nel suo articolo, anche in Italia si è tentato di costituire una lega dei sordi a similitudine di quelle esistenti in paesi più progrediti del nostro, ma purtroppo non si è venuti a capo di nulla, in un paese dove il minorato di udito è ancor oggi oggetto di incomprensione, diffidenza e sovente di derisione, è vano attendersi (almeno per il momento) leggi tutelative contro la sordità.

«Chi ha la sventura di essere così duramente colpito in un organo così sensibile come l'orecchio deve in Italia (è doloroso constatarlo) rassegnarsi a condurre una vita appartata, interiore, rifugiandosi nella lettura di buoni libri, gli unici che possano fargli trascorrere alla men peggio le sue lunghe e tediose giornate».

Rag. Guido Chiesa

Una lettrice ci scrive:

«Mi rivolgo a te, *Specchio dei tempi*, per narrarti un fatto che mi ha veramente colpita.

«Sono una studentessa di 17 anni. Per Natale stavo trascorrendo le vacanze al Sestriere e mi recai alla farmacia ma trovai nella porta un biglietto con la scritta: "Torno subito".

«Ritornai più tardi ed era ancora chiusa, ritornai al pomeriggio e idem. Entrai nel vicino negozio del fotografo ed egli mi disse che il signor farmacista aveva voluto passare in pace il Natale. Così centinaia di persone erano rimaste beffate. Uscendo dal negozio vidi gente che correva. Orrore: una bambina era caduta con le gambe sotto lo spartineve. Occorrevano dei medicinali, ma la farmacia era chiusa. Solo a tarda sera appresi che le autorità l'avevano fatta aprire.

«Non è affatto giusto quanto abuso. Ora spero nella tua pubblicazione».

Maria Grazia Perini

Alte astensioni dal lavoro per lo sciopero dei tessili

Oggi si torna alla normalità

Si è svolto ieri lo sciopero dei tessili proclamato dai tre sindacati (Cgil, Cisl, Uil) per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto di lavoro.

L'Unione Industriale ha fornito alcuni dati sull'andamento dell'agitazione in Torino e Provincia: nel settore laniero gli operai assenti ieri erano circa il 90 per cento; nel settore cotoniero le assenze, sempre tra gli operai, oscillavano dall'80 all'85 per cento. Nella zona del Chierese (dove esistono molte aziende minori a conduzione quasi familiare) gli scioperanti risultavano il 30-35 per cento.

La Cisl afferma invece che nel Chierese gli scioperanti ieri erano l'85 per cento e salivano al 90-100 per cento nelle altre aziende.

Confermate le condanne ai rapinatori della tabaccaia

Quattro giovani che il 13 settembre 1963 aggredirono la tabaccaia di strada delle Campagne 48, rapinandola di 12 mila lire, sono comparsi ieri davanti la corte d'assise d'appello (presidente Ottello, p.g. Marrè, canc. Quaglia). Gli imputati, Giuseppe Cavarretta, 23 anni, da Palermo; Filippo Bongiovanni, 21 anno; Gaetano Bologna, 19 anni e Antonio Cusenza, 18 anni, tutti di Alcamo (Trapani), minacciarono la tabaccaia Nice Figini in Bianchi con una pistola a tamburo carica a salve.

La donna, senza perdersi di animo, afferrò una mano al bandito che le teneva la bocca; costui per reazione l'afferrò alla gola. In aiuto il Cavarretta ebbe 1 anno e 6 mesi, il Bongiovanni 2 anni e 1 mese, il Bologna 1 anno e 6 mesi. Cusenza, ancora minorenne quando il fatto accadde, otteane il perdono giudiziale. Contro la sentenza ricorsero il p.g. e i difensori. La corte, ieri, ha modificato il verdetto di primo grado solo per il Bongiovanni, al quale ha inflitto altri tre mesi di carcere.

Un'amica di Nietzsche

Nell'ultimo tratto della Herbergerstrasse, a Gottinga, nell'ansa di una curva a gomito, è una villa costruita, come li usa, in legno. Il tempo ha storto e arrugginito infissi, cancelli, roste, fu colato un grigio-cenere su tavole e embrici, corroso le decorazioni *Jugendstil* della balconata; nel giardino inselvatichito, non appare più nulla del piano originario.

Un completo abbandono che colpisce, considerato il carattere aristocratico del luogo: ove le costruzioni in *Fachwerk*, a strisce bianche e nere, sembrano appena laccate e la bellezza dei giardini è un motivo di onore per i proprietari. Se vagamente a chi appartiene la malinconica villa; e mi sono chiesto spesso per quanto tempo il padrone resisterà alle offerte che gli debbono venire da più parti. La posizione del terreno, isolato, alto sulla città, con la distesa di verde dello *Hainberg* da una parte, le colline dello Harz sullo sfondo, è eccezionale. La prossima volta che sarò a Gottinga, forse, al posto del decrepito *chalet* vedrò una costruzione lunga e piatta, dai colori alla Mondrian, tra alberi giapponesi e aiuole di tulipani: il *Loufried* (il nome della villa si può ancora decifrare sopra l'architrave dell'ingresso principale) sarà diventato un ricordo.

Ho ripensato a questa leggendo il volume di recente dedicato da un americano, H. F. Peter, alla vita di Lou-Andreas-Salomé: *My Sister, my Spouse* (Victor Gollancz, London). Amici di Gottinga mi avevano indicato la casa abitata dalla Salomé; mi avevano saputo darmi solo poche, incerte notizie. Mi sembrava strano che una donna avventurosa, insofferente di legami e di rapporti sociali, avesse scelto come residenza una cittadina universitaria dove tutti si conoscono, lontana da grandi centri, priva di ambienti artistici. Il libro del Peter mi chiarisce ora parecchie cose, integrando, correggendo, filtrando le «Memorie» della Salomé, pubblicate postume nel 1957: talmente fumose da confondere persino su fatti che sembravano acquisiti.

Sul puro piano letterario, *My Sister, my Spouse* non sarà un capolavoro: mancano i mezzi-toni, le iridescenze, le velature che il genere richiede; la descrizione degli ambienti, il rilievo dei personaggi, sono seguiti con una disinvoltura più confacente a un giornale che a un'opera meditata. Nei capitoli più interessanti della vita di Lou, quelli intitolati a Nietzsche e a Rilke, non si apprende nulla di nuovo, rispetto a quanto già si sapeva. L'impegno, tuttavia, che l'autore ha posto nel suo lavoro è tanto, che il libro non si può dire inutile. Grazie a dichiarazioni di testimoni scovati ai quattro angoli del mondo, sono stati messi in luce eventi ignorati, che Lou stessa aveva nascosto. Ma arrivato a questo punto, il lettore ha anche diritto di chiedere chi fosse Lou e perché qui se ne parla.

* *

«Fu una scrittrice, ma non considerò mai la letteratura come il modo fondamentale di espressione», afferma il Peter. «Fu un Faust in gonnella, poco interessata a gingillarsi con parole vuote. Quello che voleva, era scoprire la forza nascosta che regge il mondo e un guida il corso: conoscerla, farla propria, amarla». E' prendere le cose, forse, un po' alla larga; a parte il disagio che procura l'immagine di quel Faust con la sottana.

Fu una scrittrice? Diciamo che scrisse molto. Intorno alla fine del secolo, la sua firma ricorreva sulle riviste letterarie più coraggiose di lingua tedesca (la parola "avanguardia" non era ancora usata). Romanzi e racconti «psicologici», saggi di filosofia, teologia, storia delle religioni, monografie letterarie, memorie; i suoi libri erano bene accolti dalla critica, né mancava un certo successo di pubblico. Fino da allora, però, il richiamo che il suo nome esercitava, traeva la sua forza da motivi extra-letterari. L'Europa intera sapeva che Nietzsche aveva perso la testa per lei ventenne, che l'aveva chiesta in moglie, che l'aveva presentata agli amici come l'unico discepolo degno di accogliere la sua filosofia e la sua religione.

Non si possono leggere le lettere di Nietzsche dell'82 e dell'inizio dell'83 senza risentire la intensità di quella passione. Paul Rée, che la ragazza aveva preferito a Nietzsche, viene abbandonato dopo anni di convivenza (bianca, a quanto sembra), finisce con l'uccidersi. Gerhart Hauptmann se ne innamora e in «Creature solitarie» riproduce una situazione, quale, probabilmente, a un dato momento si creò tra lo scrittore, marito insoddisfatto, e Lou. E' prossima ai quaranta quando incontra a Monaco un oscuro poeta di Praga, poco più che ventenne. Ne è, per due anni, «la sorella, la sposa» in Fiamma fratello e sorella, in epoca remota, prima che il matrimonio tra fratelli fosse un sacrilegio», dicono le «Memorie»); quando la lascia (Diario, gennaio 1900: «Rainer deve andarsene»). Rilke è diventato il lirico che conosciamo.

E' in relazione con tutta l'Europa intellettuale, da Wagner a Tolstoi, da Strindberg a Wedekind, dal sociologo Tönnies a Ibsen. E in mezza l'Europa — alta, bionda, flessuosa, occhi stupendi e labbra indimenticabili, altera, soave, con un intelletto d'una forza e d'una agilità stupefacenti — accende passioni: per allontanarsi, quasi sempre, ai primi guizzi di fiamma. L'uomo che con la violenza, dopo essersi piantato un coltello in petto, riesce a sposarla, accetta un matrimonio in bianco. Lou consente a rimanere sua moglie solo (e finché) padrona di disporre della sua vita. Il firmatario di questo singolare contratto, il professore Friedrich Carl Andreas, era di sangue persiano e giavanese, oltre che germanico. Fu lui a fare incidere, sopra l'ingresso della villa, *Loufried*; la donna che portava il suo nome poteva sempre trovare, presso di lui, asilo e riposo. Ma eccoci di nuovo alla Herzbergerstrasse.

* *

Il professore Andreas fu chiamato alla cattedra di persiano dell'università di Gottinga nel 1903. Aveva cinquantasette anni e la sua situazione domestica si era da un pezzo assestata. Lou gli aveva procurato una vice-moglie, che gli metteva al mondo figli e gli mandava avanti la casa durante le assenze, lunghe e frequenti, della consorte in titolo.

Durante il primo decennio del secolo, la signora Andreas fu, per gli amici, la moglie della mano sinistra di un medico viennese, Friedrich Pineles, uno dei primissimi allievi di Freud. Non Pineles ma un altro medico, lo svedese Poul Bjerre, la fa assistere a Weimar, nel 1911, al terzo congresso della Società Psicoanalitica Internazionale, e la presenta a Freud. Tra il Maestro e l'allieva cinquantenne, più che mai capace di seduzione, si stabilisce una corrente di simpatia e di stima reciproche, decisive per l'ultima fase della vita di Lou.

Freud le consegnò uno dei cinque anelli che aveva fatto fare per gli amici più fedeli, l'ammise nella propria cerchia familiare, la volle collaboratrice della sua rivista. Fu lui a indirizzarle i primi pazienti a Gottinga: dal 1918 al 1937, anno in cui morì, Lou esercitò la professione di analista.

Non ho ancora detto che Louise von Salomé, battezzata «Lou» dal primo uomo della sua vita, era figlia di un generale di origine tedesca al servizio di Nicola I. Aveva trascorso l'infanzia, l'adolescenza, la prima giovinezza nel quartiere imperiale di Pietroburgo, nel palazzo degli Alti Comandi; suo padre era stato amico di Lermontov e di Puskin. Due giorni dopo la sua morte un camion della *Gestapo* si fermò davanti alla villa ove, negli ultimi anni, Lou era vissuta sola. Da Berlino s'era ordinato di sequestrare tutti i suoi libri e le sue carte; ma Lou aveva provveduto a mettere al sicuro i documenti più preziosi, le lettere di Nietzsche, di Rilke, di Freud.

Giorgio Zampa

C'E' MISERIA E DISPERAZIONE ANCHE NEL PAESE PIU' RICCO DEL MONDO

I poveri negli Stati Uniti

Recenti inchieste li valutano dai 20 ai 40 milioni - Molto spesso sono «poveri» solo in confronto all'alto tenore di vita dei concittadini, o per le condizioni ambientali: una famiglia con 5 milioni di reddito all'anno, a New York, soffre di grandi ristrettezze - Ma esistono molte zone di povertà vera, tragica: i quartieri «di colore» delle metropoli, le regioni carbonifere, i campi del Sud dove lavorano i nomadi braccianti messicani - Stanno male anche i disoccupati senza più speranza d'impiego, i vecchi pensionati della Sicurezza sociale - Johnson ha dichiarato guerra alla miseria: per vincerla, ci vogliono seimila miliardi di lire e nuovi criteri d'organizzazione

(Dal nostro corrispondente)

New York, gennaio.

Il presidente Johnson ha dimostrato di voler condurre fino in fondo la lotta contro la povertà in America. Ma vi sono ancora poveri in America? Chi sono? Dove sono? Quanti sono? Tutte le relazioni economiche, i rapporti, la stampa, non continuano a dire e a ripetere che gli Stati Uniti sono la nazione più ricca del mondo, quella che non ha comunisti perché ha debellato la povertà? Si tratta, dunque, di una povertà relativa alle condizioni di eccezionale benessere generale della maggioranza: di una povertà che, per esempio, in certi villaggi d'Europa sarebbe ricchezza?

Rispondo subito che, in molti casi, si tratta di povertà relativa, ma che, nella maggioranza dei casi, anche in America si tratta di povertà autentica: mancanza di casa, di cibo, di vesti, di possibilità di educarsi. In un grado minimo, può anche essere considerata una povertà endemica, conseguente (come dicono i vecchi conservatori) a poca voglia di far bene, a scarso spirito di iniziativa; ma questa spiegazione diventa insostenibile ed assurda ogni appena si guarda dentro al problema con un minimo di senso critico e moderno delle cose.

Nella stragrande maggioranza dei casi, è una povertà conseguente a precisi stati di anarchia ambientale, a difetto di organizzazione economica, a resistenze di privilegi che ogni civile società contemporanea non può più tollerare, a condizioni geografiche inadatte a qualsiasi sviluppo economico. Contro questa povertà, con varia fortuna, han combattuto tutti i presidenti, da Roosevelt a Kennedy; Johnson intende continuare fino in fondo la battaglia.

Una dei grossi guai della povertà americana consiste nel fatto che, data la strabocchevole abbondanza del paese, i poveri non si vedono, o quasi; per trovarli, bisogna andarli a scoprire nelle loro tane di disperazione e di miseria: sono una minoranza frantumata in varie molteplici zone, una frangia malata della ricchezza; non hanno voce politica, non influenza politica. L'egoismo del mondo, che è pure una grande leva istintiva della forza della vita, non li vede: di tanto in tanto ne sente il disagio: è tutto.

Ma il legislatore sa, invece, che i poveri ci sono, che la vittoria vera della democrazia e della libertà sul comunismo non sarà completa finché la povertà non sarà totalmente debellata (essa consiste, infatti, nel voler far diventare realtà operante per tutti, nella piena libertà appunto, l'utopia del comunismo). Però mentre i poveri sono ancora, per la Russia, una realtà di maggioranza, in America il problema è nettamente inverso: sono una netta minoranza, al punto che, se non si sta attenti, non si scorgono nemmeno.

Questa prospettiva è l'unica dalla quale, onestamente, possiamo esaminare i termini della povertà americana. Negli ultimi tempi sono stati pubblicati vari studi. Ne indico i principali: Studio della povertà del Dipartimento del commercio, Povertà e privazione negli S. U. edito dalla «Conferenza per il progresso in Washington, Ricchezza e potere in America del dottor Gabriel Kolko, Reddito e assistenza negli Stati Uniti, redatto da un comitato di esperti, presieduto dal dott. James N. Morgan. Infine, più importante di tutti per il fervore umano che lo arricchisce e che lo ha fatto diventare un best-seller nazionale, il libretto L'altra faccia dell'America, *di Michael Harrington: un giovane apostolo della redenzione sociale americana, un uomo in cui biografia culturale e formativa mi pare che, grosso modo, possa avere qualche affinità con quella del nostro Danilo Dolci.*

Seppur con diversi stili e prospettive, questi libri concordemente denunciano che, negli Stati Uniti, esistono dai venti ai quaranta milioni di poveri, su 190 milioni d'americani. La cifra è necessariamente elastica, perché la valutazione della povertà non è un fatto strettamente obbiettivo. A New York, per esempio, una famiglia di cinque persone che guadagna 7100 dollari all'anno è povera (son quasi cinque milioni di lire); ma è evidente che la medesima famiglia, sperduta in un villaggio rurale, è agiata. Due vecchi oltre i 65 anni, con un reddito complessivo di 3 mila dollari annui, sono poverissimi. Ma due giovani, che iniziano la loro vita con lo stesso reddito, e con cultura e salute, sono in condizioni di quasi floridezza.

Per l'economista e il legislatore, una volta stabilito che il reddito medio della famiglia americana si aggira ormai sui 7300 dollari annui, il problema non sta nel fare dei diagrammi rigidi tra povertà e ricchezza, ma di vedere che questa altissima percentuale di reddito medio si rifletta nei singoli ambienti in uniformi proporzioni di benessere.

Un altro problema che preoccupa il legislatore americano deriva dal fatto che, se la povertà è diminuita ed è divenuta una minoranza, tuttavia la povertà che rimane, da un po' di tempo in qua, si mantiene in condizioni statiche. Ha la tendenza, anzi, ad aggravarsi: si è visto che, per esempio, i molto poveri, negli ultimi tempi, proprio per la loro impossibilità di reagire, sono diventati anche i più oppressi dal regime fiscale: «I poveri oggi, in America, sono un po' meno numerosi di dieci anni fa, ma — osservano i tecnici — stanno peggio di dieci anni fa».

Chi sono? Abbiamo detto che sono molto sparsi; tuttavia le categorie principali sono queste:

1) la popolazione dei vecchi centri delle vecchie città. Harlem in New York, per esempio: 400 mila negri, il 15 per cento dei quali sono assistiti dal Comune e dove la criminalità tocca il 40 per cento dei residenti. In America, le famiglie negre, in gran parte viventi negli slums urbani, sono circa 4.500.000; due milioni di queste famiglie ha redditi inferiori a tremila dollari all'anno; e cioè in condizioni di assoluta, reale povertà. E' ovvio che la rivolta razziale rifletta soprattutto questa pietosa condizione di cose, che soltanto l'eguaglianza razziale può radicalmente risolvere;

2) poveri sono ancora coloro che hanno superato i 65 anni di età e vivono con la sola Social security (90 dollari alla settimana, in media); e molti che, al di sotto dei 18 anni, non hanno mezzi per studiare o qualificarsi a un lavoro;

3) poveri i braccianti agricoli, in gran parte messicani, delle valli della California. Sono circa 2 milioni di nomadi, vivono con la famiglia in vecchie auto e vanno a cercar lavoro dove c'è, passando da Stato a Stato; hanno redditi inferiori ai 3500 dollari annui;

4) poveri, infine, sono i minatori, specie anziani, delle zone minerarie carbonifere dei Monti Appalachiani. La zona comprende nove Stati, va dall'Alabama alla Pennsylvania. Vi abitano circa 3 milioni e 800 mila famiglie, un terzo delle quali ha reddito annuo inferiore ai 3000 dollari. L'automazione ha ridotto del 60 per cento l'occupazione mineraria.

Nella zona, rispetto al 1950, anche l'occupazione agricola è diminuita del 25 per cento. Malgrado l'aumento costante della popolazione negli Stati Uniti, qui, non si registrano aumenti, ma invece una crescente fenomeno di emigrazione interna. Dal 1950, la popolazione degli anziani (oltre i 65 anni) è cresciuta del 35 per cento. Le radici della endemica disoccupazione americana sono appunto in queste zone.

Ecco la povertà che Johnson e gli americani vogliono debellare. Per vincerla, occorreranno circa dieci miliardi di dollari, proiettati in vari esercizi finanziari e, probabilmente, ricavati da economie sul bilancio militare. Più che un problema di produzione è, forse, un problema di organizzazione. «Se siamo riusciti ad aver tanto cervello da creare i mezzi di automazione, con i quali abbiamo risolto tanti nostri problemi di lavoro, dobbiamo aver cervello sufficiente anche per risolvere il problema della povertà residua, specie se creato dall'automazione»: questa, riferita in soldoni, una frase tipica di Johnson. Come non essere con lui?

Antonio Barolini

LIBRI RICEVUTI

JOHN M. JACOBUS jr.: *Philip Johnson* - Il Saggiatore, ed., Milano - L. 3000.

ANDRE' DEVIGNY: *Un condannato a morte è fuggito* - Sei edit., Torino - L. 1250.

NEVIO MATTEINI: *Romagna* - Cappelli ed. - L. 6000.

Graziosa madrina per l'auto «Roma 700.000»

L'attrice Raffaella Carrà mentre versa lo champagne durante il simbolico battesimo della targa automobilistica numero 700 mila entrata in circolazione a Roma applicata ad una vettura «Fiat 500» (Telefoto Ansa)

LETTERE AL DIRETTORE

Gli studenti torinesi favorevoli ad istituire più gradi di laurea

Per la riforma dell'Università, chiedono tra l'altro: che non sia preclusa ai diplomati la strada degli studi superiori, che si creino nuovi istituti, che gli studenti abbiano posto negli organi direttivi

Signor Direttore,

ho visto con piacere i due importanti articoli di illustri docenti universitari, pubblicati dal suo giornale. Entrambi sottolineavano l'urgenza di attuare le riforme indicate dalla Commissione ministeriale di indagine per la scuola. Gli studenti, coloro che saranno le cavie di queste auspicate riforme, sono forse i più impazienti di vederne la realizzazione, pur di superare la gravissima situazione presente.

Uno studente di ingegneria impiega in media 7 anni a raggiungere la laurea (6,5 al nostro Politecnico); nel passato anno scolastico contro circa 1100 matricole alla Facoltà di Economia e Commercio, solamente 157 studenti conseguirono la laurea.

Sono queste ed altre simili cifre che ci rendono incomprensibile la presa di posizione della sezione torinese dell'Associazione dei professori universitari di ruolo, contraria alle proposte della Commissione d'indagine.

Spiace dover prendere atto di questa opposizione dei docenti di ruolo, che segue logicamente una loro quasi totale assenza dal dibattito che ha preparato la maturazione delle odierne proposte.

Per contro, tutto il restante corpo universitario va acquistando sempre più profonda coscienza dei mali che affliggono l'istruzione superiore del nostro paese; ed anche all'interno di quella ristrettissima parte dei docenti che controllano le leve direttive della Università, va facendosi strada una mentalità più aperta alle idee nuove.

Con essi, con i professori incaricati, con gli assistenti, coi studenti ci proponiamo di continuare a batterci per un rinnovamento completo delle nostre Università, sicuri che le posizioni comuni finiranno col prevalere contro la difesa ad oltranza di ordinamenti e privilegi che risalgono nella loro sostanza ad oltre un secolo fa e la cui ultima importante modifica è stata la riforma Gentile del 1923. Dobbiamo anzi rilevare che le linee di riforma espresse dalla Commissione di indagine prospettano delle innovazioni di grande validità al fine di un miglior funzionamento delle Università; tuttavia manifestano la mancanza di una scelta di fondo circa la composizione esistente e i nuovi compiti da assegnare alle Università in una loro nuova ristrutturazione democratica e l'influenza necessaria ed importante che queste innovazioni devono avere al fine di un rinnovamento democratico e civile del Paese.

Riteniamo quindi di grande importanza ciò che diceva il prof. Ragghianti circa l'allargamento a professori incaricati, assistenti e studenti degli organi direttivi delle Università. A ciò si arriverà, ne siamo sicuri, gradualmente. Per il momento è essenziale che la riforma dell'Università nasca dalla partecipazione di tutti quelli che in essa vivono e quindi con il contributo attivo anche degli studenti. Deve in ciò essere chiaro, da parte dei dirigenti la cosa pubblica, il proposito di dare maggior peso e responsabilità a quelle forze, oggi minoranza, che nell'Università sono più genuinamente innovatrici.

Il problema si pone sia a livello nazionale che locale. Un esempio di soluzione concreta può essere la Commissione generale permanente istituita nel maggio scorso nella nostra Facoltà di Architettura, composta dal professori di ruolo ed incaricati, da 25 assistenti e 25 studenti, la cui esperienza, sia pure limitata dalle leggi attuali, è quanto mai interessante.

Con l'anno scolastico 1964-65 si concluderà il piano triennale per la scuola. Esso doveva essere una preparazione ad un nuovo piano di maggior durata e completezza che dovrebbe fondarsi proprio sulle indicazioni della Commissione d'indagine. Penso che dovrebbe essere una nuova commissione od organismo, di cui facessero parte, come rappresentanti dell'Università, professori, assistenti e studenti, a concretare le linee tracciate in precise riforme di struttura a cui possano vincolarsi gli stanziamenti finanziari.

Sarebbe per il governo proseguire nella strada più scelta con la costituzione della Commissione delle cui conclusioni chiediamo la rapida attuazione.

Oltre a ciò siamo del tutto consenzienti su quanto sostiene il prof. Colonnetti circa la costituzione di nuove Università.

In un convegno degli studenti di ingegneria, tenutosi circa otto mesi fa, si discusse appunto della creazione di un Istituto superiore di tecnologia da situarsi nel Meridione, ove più è urgente e necessaria oggi la costruzione di centri universitari soprattutto per la ingegneria e le scienze esatte.

Concentrare gli scarsi mezzi finanziari a disposizione in centri nuovi per costruzione, per concezione e ordinamenti sarebbe indubbiamente più proficuo e più utile al Paese che non il disperderli in quelle iniziative più o meno campanilistiche che si vanno moltiplicando sotto forma di facoltà staccate o del tutto autonome.

Molto giustamente il prof. Colonnetti sottolinea il valore che questi nuovi istituti avrebbero come centri di sperimentazione. Di ciò tanto più si sente la necessità, quanto più vasti e profondi sono i mutamenti che si prospettano.

La proposta di maggior portata contenuta nella relazione della Commissione d'indagine è quella dei diversi livelli di titoli universitari.

Essa potrà diventare la prova del 9 della effettiva volontà di rinnovamento del governo verso l'istruzione superiore. Si ha la scelta fra creare negli attuali corsi di laurea due livelli, modificando di conseguenza i piani di studio; o lasciare pressoché invariate le lauree attuali, creando parallelamente ad esse una serie di istituti superiori abilitati a dare il primo titolo.

La seconda soluzione significherebbe riprendere la strada che si era abbandonata con la legge sull'ammissione dei diplomati alle Università, riprodurre l'ingiustizia e l'assurdità dei corsi di istruzione a vicolo cieco in cui le possibilità di una persona sono determinate con una scelta compiuta all'uscita dalle elementari, ora della scuola media unificata. Sarebbe portare alle ultime conseguenze quella spaccatura della scuola italiana tra licei e scuole tecniche, tra la strada per i pochi, per le «élites» più di censo e di ceto sociale, che di doti intellettuali e capacità personali, e la strada per la massa che resterà sempre un gradino al di sotto.

Università significa cultura, formazione umana, ricerca scientifica; è questo che si vuole negare alla formazione professionale, relegando quest'ultima ad istituti particolari per diplomati, come alcuni vanno suggerendo?

Questa seconda soluzione significherebbe anche lasciare immutate le strutture presenti delle Università e di ciò si rendono ben conto quanti si oppongono ad essa, senza accorgersi che le nostre Facoltà producono più fuori corso che laureati.

Torino, gennaio 1964.

Paolo Albert
presidente dell'A.S.P.

Glenn si dimette da astronauta per presentarsi candidato senatore

Ha 42 anni - Vorrebbe essere eletto nello Stato dell'Ohio per il partito democratico

(Nostro servizio particolare)

New York, 16 gennaio.

Il colonnello John Glenn, primo astronauta americano, ha rassegnato le dimissioni da membro del programma spaziale degli Stati Uniti; egli avrebbe preso la decisione per presentarsi candidato alle elezioni senatoriali del novembre prossimo, nello Stato dell'Ohio.

Il Centro di volo spaziale umano, la base, cioè, presso cui vengono addestrati gli astronauti, ha comunicato di aver accettato le dimissioni. L'annuncio, però, non fa riferimento all'intenzione di Glenn di porre la sua candidatura al posto di senatore attualmente occupato da Stephen Young, un democratico di 74 anni, di Cleveland.

Il comunicato non dice neppure se Glenn, che ha ora 42 anni, conti di recarsi immediatamente nell'Ohio; un albergo di Columbus ha però confermato la notizia secondo cui l'ex astronauta ha riservato il salone dell'*hotel* per una conferenza-stampa in programma alle 10 locali (16 italiane) di domani.

Il comunicato ufficiale dice che il dr. Robert Gilruth, direttore del Centro spaziale, «ha elogiato Glenn per il suo eccezionale contributo al programma di volo spaziale umano ed ha augurato a lui e alla sua famiglia ogni felicità».

a. p.

Per sposarsi a Ginevra

Due fidanzati da Londra vanno a cavallo in Svizzera

Hanno impiegato 6 settimane per compiere il viaggio

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 16 gennaio.

Due giovani fidanzati inglesi, Stuart Gardner di ventitré anni e Carolyn Roe di ventidue, sono stati protagonisti di una iniziativa veramente singolare. Non disponendo che di scarsi mezzi economici, ma essendo animati dal fermo desiderio di sposarsi a Ginevra, dove fecero un primo viaggio durante la loro infanzia, essi si sono serviti di due vecchi cavalli, avuti in dono da un parente, per compiere il viaggio dall'Inghilterra alla Svizzera. In complesso, hanno impiegato sei settimane per compiere il lungo viaggio.

Il doganiere di turno alla frontiera svizzera non è riuscito a nascondere la sua meraviglia quando stamane i due fidanzati sono entrati in territorio elvetico in sella ai loro quadrupedi traballanti. Per poco le cose non sarebbero andate male per Stuart Gardner e la sua fidanzata, poiché per l'importazione temporanea dei loro cavalli avrebbero dovuto anticipare la somma di 400 franchi svizzeri (pari a 60 mila lire italiane) a titolo di cauzione, ma in seguito all'intervento di alcuni conoscenti a Ginevra le autorità hanno chiuso un occhio.

Il Gardner ha dichiarato che dispone di poco denaro e che intende accelerare le pratiche per sposare Carolyn più presto possibile.

l. f.

La perfezione nel **riscaldamento** delle ville e per l'acqua calda!

GUILLOT LYON "MULTIPLA"

... una sola caldaia...

A:
NAFTA...
CARBONE...
LEGNA...
CARTONI...

Cosa fare della carta straccia, delle casse di legno, dei cartoni? Chi ha una villa si pone questi problemi. La caldaia «GUILLOT - MULTIPLA» offre un riscaldamento automatico a nafta. All'istante può bruciare anche i combustibili solidi, coke, legna o spazzatura combustibile sia per il riscaldamento, sia per l'acqua calda.
Rendimento elevato, eliminazione del «boiler» per l'acqua calda e costo di questa ridotto ad un terzo.

Chiedete una visita e un preventivo alla

TECNOTERMO S.p.A.
Sede: Corso Vitt. Emanuele 68
TORINO - Tel. 524.810 - 528.532

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

Un film di quattro registi con «La ricotta» di Pasolini

«Laviamoci il cervello» è il vecchio «Rogopag», liberato dalla censura col nuovo titolo; gli altri tre episodi diretti da Rossellini, Gregoretti, Godard - «La pantera rosa»: casi galanti e truffe - «Sfida nella valle dei Comanche»: tradizionale western

(Astor) — *Laviamoci il cervello* è il vecchio e già sequestrato *Rogopag*, che, mutato titolo, ha ottenuto il nulla osta della censura. (E' il caso di lavarci il cervello davvero, per tentar di capire). Dei quattro episodi, più o meno paradossali, che lo compongono, il meno impegnato è quello in cui Rossellini, guidandosi sui mezzi della «commedia sofisticata», narra la dubbia storiella di un ambiguo e anziano corteggiatore che [illegible] dal perseguitare con le sue vischiose attenzioni una brava *hostess* (una disinvolta Rosanna Schiaffino), il giorno che questa, su consiglio d'uno psicanalista, si trasforma in una donna provocante e volgare, rivoluzionando la psiche del suo goffo spasimante. «Illibatezza» è il titolo, senz'allusione allo stile.

Alla buona vena di Ugo Gregoretti, caustico osservatore del costume contemporaneo, si rifà invece «Il pollo ruspante», satira dei cosiddetti persuasori occulti della moderna pubblicità commerciale, che si svolge su due piani: un buffo convegno di specialisti della «strategia dei consumi», e l'amara esperienza di un consumatore medio (un Toguazzi in vena), vittima, fino a morire in un incidente automobilistico, di quella strategia stessa.

In quanto a «Il nuovo mondo» di Godard, interpretato da Jean Marc Bory e da Alexandra Stewart, è uno scherzo freddo ed elegante che scruta gli effetti d'una ipotetica bomba atomica esplosa alta nel cielo di Parigi. Non si registrano danni apparenti; se non che dai discorsi della gente affiorano sintomi d'una rovina irreparabile, quella della facoltà logica (e proprio nella capitale della *raison*!). Una profezia in perfetto stile «nouvelle vague», una gelida fredda.

Il pezzo più pregevole della raccolta è «La ricotta» di Pasolini, l'episodio che aveva [illegible] sato il divieto. Trascinato nelle cronache, il suo contenuto è arcinoto: Stù, un poveraccio delle borgate, ingaggiato come generico per fare il buon ladrone in un film sulla Crocifissione, placa l'antica fame con una mangiata di ricotta slargitasi dai compagni issato sulla croce, fa appena in tempo a pronunciare la sua battuta e muore di congestione. E' un bozzetto tipicamente pasoliniano, cioè temerario e tenero: spezzato e insieme sostenuto da un'ispirazione barocca, ma autentica: vieo di trovate pittoresche (come l'alternarsi del colore col bianco e nero) e di vivide maschere (il regista straniero impersonato da Orson Welles). E a guardarlo bene, vi traspare, in termini di rivolta, un vero affiato religioso, dai primi contori scambiato per il suo contrario.

* *

(Vittoria) — *La pantera rosa* è il nome d'una favolosa gioia trasmessa da un mahajah alla sua diletta figliuola Dala, la quale, fatta donna, viene in Europa, e poichè ha con sé il prezioso, diventa naturalmente il bersaglio di ladri internazionali. Il fecondo Blake Edwards, il regista di «Operazione sottoveste» e di «Colazione da Tiffany», ha tessuto intorno a questo vecchio spunto una vicenda di casi galanti e truffaldini che partecipa insieme della «sophisticated comedy», del giallorosa e della *pochade*, e forse questo miscuglio di ricette spiega perché, con tutti i requisiti per divertire, compreso un cast di lusso (Claudio Cardinale, Capucine, David Niven, Peter Sellers, Robert Wagner), questa pantera rosa non valga nel complesso il delizioso gatto che vedemmo predigarsi negli azzeccatissimi titoli di testa. Si pensi al lungo proemio, così restio a muoversi, così ozioso nei dialoghi, e alle faticose giravolte d'una vicenda che potrebbe ricevare scusa soltanto dalla sua connessione a rapidità.

Non mancano però idee felici, paragrafi scattanti, nell'avventura della virginale principessa che da Cortina d'Ampezzo a Roma salva la sua virtù e il prezioso monile dalle grinfie di un simpatico furfante e della sua bella complice (con uno scioglimento inaspettato e pirotecnico). Assai gustoso il ritratto dell'ispettore balordo e raggirato anche come marito, interpretato dal bravo Peter Sellers, in coppia con l'arguta Capucine che nasconde sotto il letto due amanti per volta; fine come sempre David Niven; bella ma non propriamente in tono la Cardinale, in una parte alla Audrey Hepburn.

l. p.

* *

(*Ambrosio*) — Gremito di banditi, sceriffi e agenti di ogni specie, *Sfida nella valle dei Comanche* è un western alla maniera antica, sceneggiato da Edward Bernds e diretto sul grande schermo a colori da Frank McDonald secondo i più consunti schemi del genere. Con attori di minore rango, lo interpreta uno specialista dei film della prateria, il piccolo Audie Murphy dal volto di bimbo nella parte di un poliziotto che, per [illegible] scherare e catturare una banda di inafferrabili rapinatori, si introduce in essa fingendosi un fuorilegge. La storia non vale un gran che, ma folta come è di sparatorie e costellata di numerosi ammazzamenti non deluderà, almeno in questo, gli appassionati.

vice

Sequestrati a Padova i manifesti de «Il disprezzo»

Padova, 16 gennaio.

(p. v.) **L'autorità giudiziaria, in seguito alla denuncia di un cittadino, ha provveduto a far sequestrare i manifesti, già affissi sui muri, del film «Il disprezzo», interpretato da Brigitte Bardot e in programma in un cinema della città. Il manifesto rappresenta una donna distesa boccone, in bikini.**

Un dramma a Milano sul pilota di Hiroshima

«Fine dell'alibi» di D. Martini

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 gennaio.

(*g. m.*) Un dramma ispirato alle vicende di Claude Eatherly, il pilota di Hiroshima, è andato in scena questa sera in prima assoluta al Teatro del Convegno: «Fine dell'alibi», di Dario Martini. L'autore, un giovane giornalista genovese, ha vinto la estate scorsa il premio Riccione con una commedia che non può mettere in scena. «Qualcosa comunque», questo è il titolo, prevede un personaggio importantissimo che nel terzo atto rimane zitto senza remissione. Nessun attore, finora, ha accettato una parte del genere.

Per allestire «Fine dell'alibi» sul piccolo palcoscenico del «Convegno» è stata messa in piedi una foresta. Ai margini di questa c'è il *ranch* dove si svolge la storia tra spari, incendi, scene movimentatissime, si muovono un giornalista alla ricerca di un «colpo» e una donna che si ribella all'idea di «non poter far nulla» per cambiare la situazione. Tutti e due hanno aiutato a fuggire da un manicomio il pilota di un aereo che ha ucciso centinaia di migliaia di uomini con le sue bombe.

L'alibi al quale si dovrebbe porre fine — nella tesi affrontata dall'autore — è quello suggerito alla nostra sfiducia e incomprensione dalla sfiducia e dall'incomprensione altrui. Applauditi interpreti del lavoro sono stati Anna Miserocchi, Guido Lazzarini, Marina Como, Adolfo Como, Adolfo Geri.

Cronaca televisiva

Una serata piacevole tra romanzo e cinema

Una buona serata, quella di ieri sera: varia e interessante.

Cominciamo dal primo canale. Bisogna dire che la serie dei telefilm prodotta da Dick Powell ha l'aria di voler funzionare bene. Ovviamente non si chiedono ad un telefilm pregi d'arte: ma è indispensabile che un racconto sceneggiato della durata di meno di un'ora sia caratterizzato da doti di rapidità, di chiarezza, di suspense. Il giallo della scorsa settimana era assurdo ma non era avaro di emozioni. La storia di ieri (dall'impossibile titolo «Il prezzo dei pomodori») si presentava imbottita di situazioni eccezionali e drammatiche: il rude e intrepido fruttivendolo che deve portare in fretta un carico di pomodori, la giovane donna priva di passaporto che sta per partorire, il ponte di legno pericolante che minaccia di crollare sotto il peso del camion... Nonostante quest'eccesso di elementi un po' forzati, la vicenda prendeva lo spettatore sino alla fine e costituiva un passatempo tutt'altro che sgradevole. Di una rozza ma solida abilità hollywoodiana la regia; protagonista, pigione ma efficace, il giovane Peter Falk, una specie di Raf Vallone leggermente strabico.

Il programma è proseguito con «Cinema d'oggi» che ha avuto il suo pezzo forte in un incontro con Vittorio Gassman. L'incontro è stato movimentato da interventi simili della Proclemer, del regista Maniscalli e di Paolo Grassi, direttore del «Piccolo Teatro» di Milano: ognuno ha parlato con franchezza, non risparmiando, accanto alle lodi, le critiche; in particolare Paolo Grassi è stato polemico e Gassman gli ha risposto con battute scherzose e pungenti.

* *

Sul secondo canale è proseguito «Mastro don Gesualdo» di Verga. La puntata ci è parsa positiva per vigore e vigoria. Piuttosto riuscita la grande scena iniziale dell'asta nel municipio: il regista Vaccari ha saputo rendere con senso corale l'eccitazione grottesca, gli astii, gli odi ribollenti, l'ansia, l'invidia, la concupiscenza che dominano la tempestosa riunione, attraverso un accorto gioco di primi piani e di gesti frenetici (e in mezzo alla baraonda, fermo, chiuso, triste e fiero, mastro Gesualdo, impersonato con proprietà e sincerità, anche fisica, da Enrico Maria Salerno). Altra scena da ricordare, nella sua robusta concitazione, quella fra Gesualdo, Diodata (Franca Parisi) e il marito di Diodata, Nanni l'orbo (Luigi Cancellato); una pagina non facile da esprimere correttamente in immagini e risolta su un piano di accademica tradizione.

Altrove, com'è capitato sempre in ogni puntata, s'è avvertito qualche tono troppo calcato, ad esempio le risate selvagge, insistite, quasi ossessive che imperversano nel dialogo tra la baronessa Rubiera e il lupo Cirello; e il finale da drammone, con la baronessa paralizzata sulla sedia. Ma sono mende che non intaccano la serietà e, dentro i limiti cui abbiamo ripetutamente accennato, la validità della riduzione. La quale, sino ad ora, tutto sommato, è una sorpresa assai lieta: data la tenerezza dell'impresa, ci aspettavamo guasti e deplorevoli gusti all'originale verghiano; invece l'originale è stato rispettato e non ha subito, nell'arduo passaggio al teleschermo, nessuna alterazione profanatrice.

Al termine del romanzo ha debuttato in trasmissione «Il giornale dell'automobile» che avrà avuto senza dubbio un pubblico casto e attento.

* *

Oggi alle 19,15 ritorna il prof. Cutolo con la sua immortale rubrica «Una risposta per voi». In serata segnaliamo una farsa che potrebbe essere divertente, «Il collegio degli scandali» dell'inglese Arthur Pinero e, sul secondo canale, al solito, «Le fiere dei sogni» con Mike Bongiorno.

u. bz.

Canteranno a Sanremo

Giorgio Gaber ha presentato a Milano la giovane cantante italo-belga Patricia Carli, 20 anni. Interpreterà con lui «Così felice», al prossimo Festival di Sanremo

PER GLI «AMICI DELLA MUSICA», AL CONSERVATORIO

Il secondo concerto a Torino del coro da camera di Vienna

Il Wiener Akademie Kammerchor, congedandosi lunedì dagli «Amici della musica», eseguì un programma analogo al primo: quattro mottetti di G. S. Bach e tre di Bruckner. Di quelli a'è già detto, com'era necessario, brevemente. Si può soggiungere, poichè tali composizioni hanno molto interessato il pubblico, che, difficili ai cantori per la densità del contrappunti, per l'ardua vocalità, e per tanti problemi tecnici, esse non difficili anche agli ascoltatori di oggi, per le medesime cagioni.

L'assuefazione dell'udito nella Germania del Settecento alla stesura polifonica, assai più complessa di quella che per nominare una sommità fu la palestriniana, consentiva agli amatori di musica la pronta percezione di ciascuna parte, di ciascun contrappunto e ritmo e timbro, e l'immediato intendimento e gusto dell'espressione; condizioni ben diverse son quelle degli ascoltatori d'oggi. L'ipotesi poi, che ha sussidi scarsi e incerti, dell'aggiunta, peraltro rara, di parti strumentali alle vocali, fa supporre più intricato il risultato sonoro. E quale specie di aggiunta? Raddoppio integrale? parziale? riduzione armonistica? o solamente soccorso alla mera intonazione vocalistica? Questa funzione, utile, non artistica, del cembalo, parve allo Schering, massimo fra gli ultimi studiosi del tempo lipsiense di B. ch, verisimile, e ci convince.

Interessanti a siffatti argomenti, i più parteciai fra gli uditori colsero senza difficoltà le pagine a cappella di Bruckner, quasi ignote fra noi, sia brevi e di per se stanti, sia estratte da più complessi componimenti. Nell'abbondante e disordinato catalogo delle opere di quell'insigne, tanto avverso nelle vicende della vita e nella fortuna dell'arte, Quattro graduali, *Christus factus est*, *Locus iste*, *Os justi* e *Virga Jesse*, vengono elencati senza numero d'opera, e pregiati. Non meno lodevoli sono peraltro altre intonazioni di testi ufficiali. Se la stesura, schiva di lungaggini e di complicazioni, risente di più d'uno stile, ottocentesco germanico o austriaco, o d'un qualche remoto polifonista italiano, sta l'osservazione, ed è la più importante, che spesso la magistrale meccanica compositiva è mossa da un'emozione drammatica e ne riflette lo svolgimento appassionato. L'usata, abusata, ripetizione delle parole non vincola tecnicamente il periodare musicale, e questo procede talvolta con intimo vigore drammatico, con modulazioni dell'espressione, con progressioni veementi. Se ne è avuto un saggio efficace, benchè privo di concorso strumentale, nel *Kyrie*, *eleison* da una Messa; fra tanti e tanti *Kyrie* e *Christe*, *eleison* è una delle invocazioni più fervide e poetiche.

Impeccabili nell'intonazione, sicuri in ogni passo, studiosi della dizione e dell'espressione, gli ospiti viennesi, si minuziosamente addestrati dal maestro Xaver Meyer, furono salutati con un cordiale e riconoscente arrivederci.

a. d. c.

Al Circolo Toscanini

Musiche violinistiche del Settecento piemontese

A G. Somis e a G. B. Viotti sono dedicate due vie della nostra città; ma forse non tutti sanno che essi furono esponenti di una scuola violinistica piemontese, che acquistò grande rinomanza nel secolo XVIII. Perciò molto opportuna fu l'iniziativa del «Circolo Toscanini» di rievocare ieri sera tale scuola, in un concerto nell'Anti Aula Magna dell'Università.

Fondatore di essa fu il torinese Giovanni Battista Somis (1686-1763), che, ammesso, a nove anni, a far parte come violinista della cappella ducale, talmente si distinse, che Vittorio Amedeo II lo inviò a Roma, perché si perfezionasse con Corelli, il grande «Arcangelo del violino». Ritornato nella città natale, riassunse il suo posto, acquistando fama, sia come esecutore e didatta, sia come compositore; e ciò risultò ieri sera da una sua *Sonata* per violino e pianoforte, recante nel finale un «Tamburino», secondo il gusto descrittivo del razionalismo e del naturismo dell'epoca.

Due insigni allievi di lui furono i torinesi F. De Giardini (1716-1796) e G. Pugnani, che notevolmente contribuirono allo sviluppo della forma del trio, del quartetto e del quintetto; di essi furono rispettivamente eseguiti il *Quartetto op. 25 n. 3* (per oboe, violino, viola e violoncello) e una *Sonata* in re magg. per violino e piano. Del Pugnani furono poi allievi il cuneese B. Bruni (1751-1821) e, più celebre di tutti, G. B. Viotti, dei quali si ascoltarono i *Quartetti* per archi.

L'esecuzione — affidata ai violinisti L. Lugli e A. Zanetti, al violista L. Maffa, al violoncellista P. Nava, all'oboista G. Bongera e alla pianista D. Rossi — risultò animata da quel particolare fervore, che generalmente impegna questi bravi strumentisti, che nella musica da camera ricercano una evasione dalla quotidiana attività orchestrale o didattica. Le accoglienze furono lietissime. Precedette una presentazione di C. Parmentola.

l. c.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

9,30: Scuola media unificata.
16,45: La nuova scuola media. Incontri con gli insegnanti.
17,30: Per i ragazzi: a) «Ragazzi olandesi», panorama di attività giovanili; b) «Il missile Snark», per la rubrica «Piloti coraggiosi».
18,30: «Non è mai troppo tardi», primo corso.
19 —: Telegiornale.
19,15: «Una risposta per voi», colloqui di Alessandro Cutolo coi telespettatori.
19,40: Concerto sinfonico. In programma: «Capriccio spagnolo op. 34» di Rimsky-Korsakof, diretto da Loris Manzel; «Quattro danze dal balletto Gajaneh» di Kaciaturian dirette dall'autore. Orchestra sinfonica di Torino della Rai.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Il collegio degli scandali», farsa in tre atti di Arthur Pinero. Interpreti principali: Valeria Fabrizi, Lando Buzzanca, Franca Badoschi, Paolo Fratini, Tina Lattanzi, Franco Sportelli. In un collegio femminile inglese della fine del secolo scorso, vivono due coppie di sposi anticonvenzionali: la giovane direttrice con un simpatico lord spiantato; e una candida allieva col suo spasimante diciassettenne, gli amici dei loro scambiano il collegio, durante le vacanze natalizie, per un ospitale appartamento in scapolo; e di qui [illegible] lo situazioni comiche di cui è intessuto il lavoro.
22,40: «Inverno in Alto Adige con le forze armate».
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21 —: Telegiornale.
21,15: «La fiera dei sogni», con Mike Bongiorno.
22,40: «Gli aderatori di John Frumm», documentario su una singolare superstizione di un'isola della Melanesia per la rubrica «Popoli e paesi».
23,05: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,25: Il nostro buongiorno; 9,15: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Passeggiata nel tempo; 11,30: Torna caro ideal; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: La gioia più pura; 16,30: Musica da camera; 17: Giornale radio; 17,25: L'Opéra Comique; 18: Vaticano secondo; 18,15: Il carrozzone; 19,20: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Misericordia». Romanzo di B. Perez Galdos. Prima puntata; 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico, diretto da A. La Rosa Parodi: Bloch, Franck, Strawinski; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta A. D'Angelo; 9: Pentagramma Italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Un'ora a Roma; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il pentacanzoni; 12: Colonna sonora.

13: Appuntamento alle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Voci, suoni, personaggi. Gioco a premi presentato da Silvio Gigli; 17,30: Giornale radio; 17,45: Il naufragio delle algnore. Racconto di F. Stockton; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Giornale radio; 20,35: Corrado presenta: La trottola; 21,30: Giornale radio; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 10: Cantate profane; 10,40: Musiche di balletto; 12,55: «La sonnambula», di V. Bellini; 16: Serenate; 16,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,45: Musiche di G. Carissimi; 19,30: Concerto di ogni sera: Goldberg, Weber; 20,40: Musiche di Z. Kodaly e B. Martinu; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «Agnese Bernauer», tragedia di F. Hebbel, con Carlo d'Angelo.

ECHI DI CRONACA

Nozze d'oro

Ricorrendo i cinquant'anni dell'unione di Maria ed Ernesto Sezzani le figlie Elsa e Lidia rinnovano loro, oggi come sempre, i più cari auguri di ogni bene e serenità.

Italbianco Italmarket

Migliore qualità, maggiore economia, maggiore assortimento, troverete fra le offerte speciali di biancheria per la casa nella più vasta sfera del bianco» di Torino. Italmarket, piazza Castello fronte Palazzo Madama.

Non rimarrete delusi!

La Taverna del Pontevecchio di Alpignano è il locale che cercate: elegante, sobrio, serio, sereno e dotato di una eccellente cucina.

Contributi e paghe

Imminente inizio, date le numerose richieste di impiegate, di nuovi corsi trimestrali di Contributi e Paghe. Giornalmente, con orario libero, iniziano inoltre corsi di: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Contabilità meccanizzata. Istituto «Studium», piazza Statuto 2, telefono: 40 283, 43 720.

Il televisore è guasto?

Chiamate 60.466 Telesoccorso. Servizio celere domicilio per qualsiasi riparazione. Impianti per la ricezione del 2° can. tv.

Facilissimo vendere

difficile riparare bene. Ricevuti a Brieco, c. Vittorio che vende elettrodomestici, cucine, radio tv, stufe a Kerosene, aggiusta, cambia, rateizza senza aumenti e ne sarete soddisfatti.

Sordità vinta con Maico

Le novità acustiche dalle più elevate prestazioni. Prove e consulti gratuiti. Torino, via Magenta 20, telef. 41.707.

Al mobilificio O.R.A.P.

c. Garibaldi 9 (cortile), vendita eccezionale camere letto da 119.000 alla policater [illegible] cce. Venti rate. Ritiro mobili usati.

Tappezzerie in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Mad. Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 21,15 Marisa Del Frate. Pisu con A. Bonucci nello spettacolo musicale «Trecentosessantacinque».
Auditorium di Torino: stasera ore 20,45 Concerto sinfonico n. 5. Direttore Armando La Rosa Parodi. Pianista Philippe Entremont.
Carignano: da lunedì 20 il Teatro Stabile di Torino presenta «Enrico IV» di L. Pirandello, con Salvo Randone.
Gioiella Marionette (S. Teresa 5): domani 16,30 «Biancaneve 7 nani».
Gobetti (t. 877.787): ore 21,25 il Teatro Stabile di Torino pres. «Apocalisse su misura» nov. di G. De Marinis.
Alcione: Rivista R. Miniello - R. d'Alberti; 15,15 - 21,15.
Malibù: «Il contadino zappatore» Rivista Mario Ferrero; 16,15 - 21,15.
Palazzo Ghiaccio: 15 - 18; 21 - 23,30.
Pattinaggio Petterino: telef. 772.125.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42.822): 21 compl. Boccaccio e d'Andri, canta Sergio Gariglio.
Arlecchino: 21 Henghel Gualdi.
Castellino: 21 compl. Sergio Nardi.
Cicala Danze: 21 orchestra Tonuccio.
Faro Danze: ore 21 compl. Bonazelli.
Gaudio Danze: 16,30 - 21 The Jo.
Gay Sala: 17-21 Enzo e i 4 Angeli.
La Perla: ore 21 Bruno Muraigli.
Le Roi: ore 21 Henry Ferraris.
Principe: ore 21 Elio e i Diversi.
Trocadero: ore 21 i Castellani.

Chez Louis (P. Tommaso 5): Attraz.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina, 544.270): Attrazioni internaz. Orch. I 5 King.

Abatjour (Sacchi 28, t. 41.025) 21.
Acapulco (Mons. Lisa, 683.666) 21.
Bagatelle Evaristo's Club - Whisky e Gogo più (Cavoretto 2, t. 678.976).
Caprice, Sacchi 16, t. 538.521: 21.
Casbah Club Gogo, p. Castello: ore 21.
Holiday, Vinzaglio 3, t. 511.736: 21.
Lido (Moncal. 422, t. 697.016) 21.
Saluzzi (c. Novara 5, t. 284.429) 21.
Scotch Whisky (Volta 6): ore 21.
Villa Gay (Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Club, Pino T., 881.001: 16-21
Whisky Notte (tel. 687.563): ore 21.
West End a Gogo - Hotel Ristorante, str. Trofarello - Pino Tor., t. 890.270.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Centro per l'Arredamento (via Cavour 16): La pittura di Cagli nell'arredamento moderno.
Galatea (Vela 8): opere di Carrà, Gruber, Kirchner, Kies, Nolde, Nicholson, Sutherland, Tanguy, ecc.
Galleria Botero (via Botero 15): Espone Enrico Colombotto Rosso.
Galleria Duetsch (p. C. Felice 19): «50 incisioni di artisti italiani».
Galleria Gissi (p. Solferino 2): Pittori italiani contemporanei.
Galleria Narciso (piazza Carlo Felice 16): Constant Permeke.
L'Approdo (v. Bogino 17/b): Sculture di Molinari. Feriali - festivi.
La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Gino Severini. 10-13; 16-20

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 17 e 21,15 omaggio a Pietro Germi «Il cammino della speranza» con Raf Vallone, Elena Varzi.

AUDITORIUM DI TORINO
Stasera ore 20,45
CONCERTO SINFONICO N. 5
Direttore ARMANDO LA ROSA PARODI
Pianista PHILIPPE ENTREMONT

TROCADERO
Via A. Doria 9 - tel. 553.771
Ore 21 Successo del Complesso
I CASTELLANI
con CARLETTO

CLUB FARO DANZE
Ore 21
GRANDE ORCHESTRA
BONAZELLI
15 elementi

CINEMATOGRAFI

Ambassador «Sfida nella valle dei Comanche» Audie Murphy, Ben Cooper, panavision, technicolor.
Astor: «Laviamoci il cervello» U. Tognazzi, R. Schiaffino, O. Welles. V. 18
Cernaia: «L'ultimo treno da Vienna» Robert Taylor, Lilli Palmer, Curd Jurgens, technicolor.
Cristallo: «Sciarada» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
Doria: «Ciao, ciao Birdie» Janet Leigh, Dick Van Dyke, technicolor.
Ideal: «Cleopatra» Elizabeth Taylor, R. Burton, Harrison, in Todd-ao tech. Inizio spettacoli 14,30-18-21,40. Ultimo termina ore 0,50.
Luxi: «Mondo cane n. 2» di Jacopetti-Prosperi, techn. Vietato minori 18.
Nazionale: «Ieri, oggi, domani» con S. Loren, M. Mastroianni, tech. sc.
Ropolit: «Quel certo non so che» Doris Day, James Gardner, technicolor.
Romano: «Il diavolo in corpo» con Gérard Philipe. Vietato anni 18.
Vittorio: «La pantera rosa» D. Niven, P. Sellers, R. Wagner, Capucine, C. Cardinale, technicolor.

Ariston: «Prendila è mia» James Stewart, Sandra Dee, technicolor, scope.
Arlecchino: «I cuori infranti» N. Manfredi, F. Valeri, N. Bengell, Giuffrè.
Augustus: «I re del sole» Yul Brynner, George Chakiris, Shirley Anne Field, panavision, technicolor.
Capitol: «I 4 del Texas» F. Sinatra, D. Martin, A. Ekberg, V. Andress, tec.
Metropol: «Lawrence d'Arabia» (7 premi Oscar), Alec Guinness, Anthony Quinn, Peter O'Toole, tech. scope.
Orfeo: 14,25 - 18 - 21,40.
Torino: «La sola», con Catherine Sosak. Viet. min. anni 18. Ap. 10.

Alessandro: «Amori proibiti» sc. tor. P. Finch, J. Fonda, A. Lansbury.
Fiera: «Amori proibiti» scope, tech. P. Finch, J. Fonda, A. Lansbury.
Flamenco: «Irma la dolce» tech. Shirley Mc Laine, Jack Lemmon. Vietato 18.
Hollywood: «Sandokan la tigre di Mompracem» S. Reeves, G. Grad, tec
Maffei: «Il contadino zappatore» Rivista Mario Ferrero 16,15-21,15. Film «I tromboni di Fra Diavolo» tech. U. Tognazzi.
Massimo: «I compagni» M. Mastroianni, R. Salvatori, A. Girardot.
Orfeo: «Sandokan la tigre di Mompracem» technicolor, Steve Reeves.
Principe: «Sandokan, la tigre di Mompracem» techn. scope. Steve Reeves.
Statuto: «I compagni» M. Mastroianni, R. Salvatori, A. Girardot.

Adriano: «L'angelo sterminatore» Curd Jurgens, May Britt, technicolor.
Alcione: «La scelta rossa» e Riv. R. Miniello-R. D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «Le verdi bandiere di Allah» sc. col. José Suarez, L. Cristal.
Lo Perla: «I mostri» Vittorio Gassman, U. Tognazzi, M. Merlini.
Regina: «Golia e il cavaliere mascherato» techn. 1ª visione per Torino.

Ambra: «Hatari» John Wayne, Elsa Martinelli, techn. Apertura ore 10.
Milano: «Duello nell'Atlantico» e «Dinamite Jack». Apertura ore 10.
Olimpia: «Ursus» e la ragazza tartara» Chelo Alonso, technicolor. Poi «Tarzan e lo stregone» technicolor, con Gordon Scott
P. Nuovo: «I cannoni di Navarone» e «Frontiera indiana». Apert. ore 10.
S. Felice: «Il cow-boys col velo da sposa» tech. M. O'Hara, B. Keith.

Esperia: «Vita privata» tech. scope, Mastroianni, B. Bardot. Vietato 16.
Giardino: «Saint Tropez blues» tech.
Minerva: «La banda Casarola».
Vinzaglio: «Alle donne ci piace lo» scope, technicolor, Frank Sinatra, Lee J. Cobb, Barbara Rush.

Araldo: «Uno contro tutti» Chaplin.
Ellisse: «I mostri» Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi. Apertura ore 16.
Préjan: «Mariate all'inferno» techn. Kirk Morris, Helen Chanel.
Rivoli: «Gli ammutinati del Bounty» tec. sc. Brando, Howard. Ult. 21,20.
S. Paolo: «Gli uccelli» tech. sc. Rod Taylor, Tippi Hedren. Vietato 14.

Artistic: «Frontiera dell'odio» Ray Milland, technicolor.
Belgio: «Perseo l'invincibile» techn.
Corallo: «I 5 volti dell'assassino» K. Douglas, B. Lancaster, F. Sinatra, T. Curtis, R. Mitchum.
Eldorado: «Il gattopardo» B. Lancaster, C. Cardinale, technicol, scope.
Orope: «La storia di David».
V. Veneto: «La donna degli altri è sempre più bella» tech. scope, F. Franchi, C. Ingrassia, U. Tognazzi.

Astra: «I mostri» Vittorio Gassman, U. Tognazzi.
Bernini: «Il diario di Anna Frank» Millie Perkins, R. Beymer.
Ciburio (v. Corio ang. v. Ciberio 90, t. 772.907): due films: «Venere dei pirati» tec. G. M. Canale e «Figlio di Kociss» R. Hudson, technicolor.
Rifosi: «I moschettieri del mare» A. M. Pierangeli, C. Pollock, colori.
Massaua: «Irma la dolce» Shirley Mac Laine, J. Lemmon, tech. sc. Viet. 18.
Odeon: «Terrore dei Sioux» Brodderick Crawford, A. Rutherford.
Star: «Gli uccelli» di A. Hitchcock, R. Taylor, J. Tandy, tec. Viet. anni 14

Adua: «Rapina al campo 3» S. Baker, H. Schmidt e Varietà 16,30-21,30.
Aurora: «Costantino il grande» tech. scope. Cornel Wilde, Belinda Lee.
Brescia: «West Side Story» Nathalie Wood, col. Vietato 14. Or. 19-21,50.
Chatillon: «Operazione Z» Mitchum.
Edelweiss: «Adua e le compagne» M. Mastroianni, Simone Signoret.
Fortuna: «Cerchio della violenza».
Maior: «International Hotel» Elizabeth Taylor, R. Burton, technicolor.
Nord: «Marco Polo» technicolor, Roy Cathoun, Yoko Tani.
Palermo: «Prigionieri dell'Oceano».
Sociale: «Missione in Oriente» techn. Marlon Brando, Sandra Curch.
Zenith: «Il buio oltre la siepe» Gregory Peck, Mary Badham.

Cabiria: «La sterilla scalza» E. Presley, A. O'Connel, technicol, scope.
Colosseo: «Orizzonti di gloria» con Kirk Douglas.
Continental: «Zorro contro Maciste» P. Brice, M. Oriel, technic. scope.
Fiera: «Tarzan in India» technicolor, Jock Mahoney.
Italia: «Alla frontiera del Far West».
Modernor: «Gordon il pirata nero» e «Desirée» Brando, J. Simmons, tech.
Piemonte: «Le folli notti del dott. Jerryll» J. Lewis, S. Stevens, techn.
S. Carlo: «Silenzio si semina» Eddie Constantine, Mag Britt.
Spezia: «La leggenda di Enea» scope technicolor, S. Reeves, M. Orlei.

Diana: «Le folli notti del dott. Jerryll» technicolor, Jerry Lewis.
Doria: «Il conquistatore di Corinto» J. Sernas, G. Grad, technicol. scope.
Roma: «Missione in Oriente» techn. sc. Marlon Brando, Sandra Curch.

Alba: «La spada del Cid» technizal, C. Deberg, Ronald Carey.
Ambra: «La smania addosso» G. Biale, A. Stroyberg, V. Gassman.
Apollo: «Winchester 73» sc. J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Lucento: «Affondamento della Valiant» **Lux:** «Hud il selvaggio» Paul Newman, Patricia Neal.
Murialdo: «La mia geisha» e «Un milione e mezzo».
Splendor: «Un buon prezzo per morire» tech. L. Harvey, L. Resnick.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alessandra, Cristallo, Faro, Fiera, Fréjus, Hollywood, Maffei, Mariner, Odeon, Torino, V. Veneto. - Torino-Bari (gradinate ridotte e biglietti normali all'Enal). - Palazzo del Ghiaccio (biglietti ridotti Enal 50% alla cassa).

Venerdì letterari dell'Aci — Oggi alle ore 18 al teatro Carignano conferenza dell'ing. Gian Carlo Anselmetti sul tema «Meditazioni di un sindaco».

OGGI AL CINEMA
REGINA
1ª VISIONE PER TORINO
GOLIA
E
IL CAVALIERE MASCHERATO
TOTALSCOPE - EASTMANCOLOR
una produzione ROMANA FILM

IN PREPARAZIONE
VENTO CALDO DI BATTAGLIA
UN COLOSSO 1964

Oggi NAZIONALE
Adelina, la prosperosa contrabbandiera
Anna, la miliardaria capricciosa
Mara, la provocante squillo....
3 aspetti di uno stesso problema:
LA DONNA CHE DOMINA, SCONVOLGE, CONTURBA E CONFORTA L'UOMO
SOPHIA LOREN e MARCELLO MASTROIANNI

TECHNICOLOR® TECHNISCOPE
IERI, OGGI, DOMANI
PLATEA L. 600

DORIA
Panavision - Technicolor
LA PIU' INDIAVOLATA COMMEDIA DELL'ANNO
CIAO, CIAO BIRDIE
JANET LEIGH - DICK VAN DYCK - BOBB

Sconcertanti rivelazioni dell'ex segretario dell'Associazione grossisti banane

Il rag. Rossi accusa l'ex ministro Trabucchi di avere fatto rivelare le cifre per le aste

L'imputato si trova in clinica gravemente infermo - Ieri ha inviato ai giudici un memoriale di 19 pagine - In esso afferma che l'ex ministro delle Finanze fece conoscere ai principali concorrenti le cifre esatte perché potessero vincere le concessioni di vendita - Avrebbe agito mosso dal desiderio di «far bella figura verso l'Erario» ottenendo dalle gare il maggior introito possibile - Nell'esposto si dice inoltre che la stessa figlia del sen. Trabucchi e l'on. Pecoraro, sottosegretario alle Finanze, si preoccuparono a vantaggio di due ditte di Brescia e di Palermo - Infine «persone raccomandate dall'on. Zaccagnini» ed esponenti dell'Azione cattolica emiliana avrebbero cercato di aiutare un concorrente di Bologna - Il P. M. trasmette il memoriale alla Procura per una nuova inchiesta - Si vuole sapere in qual modo i vincitori delle aste compensarono i favori ricevuti

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

Il rag. Umberto Enzo Rossi, segretario dell'Associazione fra commercianti di banane, è uno dei principali imputati nello scandalo delle aste truccate, ha inviato al Tribunale un memoriale di accusa. Sin dall'inizio del processo aveva promesso che avrebbe parlato, ma che avrebbe prima atteso nella speranza che i colpevoli si fossero decisi a confessare di propria iniziativa.

Oggi ha perso questa speranza ed ha indicato nel memoriale coloro che egli ritiene i soli responsabili: l'ex presidente dell'Azienda monopolio banane avv. Franco Bartoli Avveduti ed il suo segretario rag. Alessandro Lenzi dai quali egli ebbe le indicazioni sulle offerte da fare nel corso dell'asta; gli iscritti all'Assbanane che parteciparono alla gara sapendo di vincerla perché messi al corrente sulla fonte delle informazioni che per legge avrebbero dovuto rimanere segrete; l'ex sottosegretario alle Finanze on. Antonino Pecoraro e la figlia maggiore dell'allora ministro delle Finanze on. Giuseppe Trabucchi che vollero sapere talune notizie importanti per far vincere due concorrenti a Palermo e a Brescia; lo stesso sen. Trabucchi che avrebbe impartito direttive che furono interpretate dall'avv. Bartoli Avveduti come una implicita autorizzazione a comunicare i dati segreti dell'asta a taluni concorrenti; ed «alta personalità» dell'Azione Cattolica di cui però non ha fornito indicazioni più precise, e sia pur indirettamente l'on. Benigno Zaccagnini, allora ministro dei Lavori Pubblici.

La prima immediata conseguenza della rivelazione compiuta attraverso un memoriale di 19 pagine che il rag. Rossi ha dettato alla figlia nella clinica romana dove è ricoverato dal giugno scorso quando contro di lui è stato spiccato un mandato di cattura, è stato che il P.M. dottor Antonio Brancaccio ha chiesto la trasmissione del documento alla Procura della Repubblica. «*Poiché* — ha spiegato — *in esso sono contenute accuse nei confronti di persone che non si trovano sul banco degli imputati, il nostro dovere effettuare delle indagini*».

Le rivelazioni del rag. Rossi non sono giunte di sorpresa. Da tempo il segretario dell'Assbanane aveva annunciato di essere pronto a parlare dopo essersi reso conto che non era stato creduto da nessuno quando aveva detto di avere indovinato il 90 per cento delle offerte soltanto perché molto esperto di prezzi nel settore bananiero e molto fortunato. Era rimasto in silenzio in attesa che altri parlassero in vece sua, un silenzio che si è prolungato per un mese circa e che oggi è stato finalmente rotto, attraverso il memoriale da lui firmato alla presenza di un giudice del Tribunale recatosi nella clinica dove è ricoverato.

Il rag. Rossi ha iniziato le sue rivelazioni chiarendo innanzitutto che l'Assbanane, su iniziativa del presidente dottor Diego Sartorio e dell'on. Edgardo Castelli di Pavia, aveva pensato di appoggiarsi alla democrazia cristiana per essere aiutata o favorita presso il monopolio bananiero; cosa già era riuscita la federazione dei produttori somali con l'appoggio dell'onorevole Vedovato. I concessionari erano molto preoccupati che nel nuovo regolamento non si tenesse in alcuna considerazione la loro attività passata e ritenevano di dover mutare tattica. «*Bastava guardarsi intorno* — scrive il rag. Rossi nel suo memoriale — *ed osservare quello che fanno tutte le organizzazioni di qualsiasi tipo (della Federconsorzi alle organizzazioni di categoria)*».

Così fu stabilito in seno all'Assbanane una azione politica che consisteva nel prendere contatto con il centro studi della dc e nel versare un certo tributo (la cui entità non venne stabilita) alla dc per la propaganda elettorale. Ma, secondo il rag. Rossi, quest'azione ebbe delle battute d'arresto e non fu portata a termine «*per l'imprevedibile susseguirsi degli avvenimenti dal 18 marzo 1963 in poi*».

La nomina dell'avv. Bartoli Avveduti alla presidenza dell'Azienda monopolio banane fece pensare ai commercianti che la situazione si sarebbe evoluta a loro vantaggio «*Avevamo avuto la sensazione* — prosegue il memoriale — *che l'avv. Bartoli Avveduti si rendesse conto dei nostri problemi e avvertisse la necessità di una profonda azione di rinnovamento in seno all'Amb. Più volte mi aveva personalmente interpellato e, in quelle occasioni, espresse la sua perplessità circa la pessima qualità degli acquisti effettuati dall'Amb e circa strani rapporti che (a sua dire) gli pareva intercorressero tra alcuni funzionari e i produttori, gli armatori e alcuni rappresentanti di compagnie bananiere estere che monopolizzavano, di fatto, la merce extracomunitaria. Mi consta anzi che l'avv. Bartoli avesse in animo di recarsi alle Canarie per effettuare di persona una inchiesta sui mercati di acquisto; mi lasciò intendere che questa inchiesta avrebbe trovato forse compromesse molte persone, tra le quali, probabilmente, anche il generale Fornara*».

Continua il rag. Rossi: «*La sera del 21 marzo 1963, dopo una riunione presso il ministro delle Finanze, l'avv. Bartoli chiese di vedermi. L'incontro avvenne la mattina successiva alle 8,15 per strada e l'avv. Bartoli mi espresse la sua preoccupazione sulla misura dei canoni fissati per la gara aggiungendo, comunque, che ne parlava con tanta franchezza perché il ministro lo aveva apertamente autorizzato ad orientare i vecchi concessionari. Come presidente dell'Azienda monopolio egli si rendeva conto, infatti, che canoni di quel tipo avrebbero portato rapidamente alla paralisi della rete di distribuzione perché le piccole e le medie ditte non avrebbero potuto mai sostenerli*».

L'avv. Bartoli gli chiese un parere e il rag. Rossi gli rispose che i canoni minimi indicati nel bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* avrebbero potuto essere moltiplicati al massimo per 5 volte. «*L'avv. Bartoli stentava ad accettare le imposizioni del ministro on. Trabucchi che giudicava assurde, frutto di assoluta incompetenza, di insensibilità ai problemi commerciali e di mediocre demagogia. Io spiegai che a quelle condizioni molti antichi concessionari non avrebbero partecipato alla gara*».

I due tornarono ad incontrarsi qualche ora dopo nella sede della Fiat in viale Manzoni dove l'avv. Bartoli doveva acquistare un'automobile. Fu durante il discorso, il presidente dell'Amb disse che bisognava contentare il ministro «*che voleva fare bella figura con l'Erario anche perché si era prossimi alle elezioni politiche*» lasciando intendere che poi l'Assbanane avrebbe potuto contare sulla sua collaborazione per risolvere i molti problemi della categoria. L'avv. Bartoli dette incarico al suo segretario rag. Lenzi, presente al colloquio, di mettersi in contatto con il rag. Rossi per comunicargli i canoni fissati per la gara.

Infatti la mattina successiva il rag. Lenzi consegnò al Rossi l'elenco con le cifre esatte. Nel pomeriggio del 23 marzo poi il rag. Lenzi lo avvertì, a nome dell'avv. Bartoli Avveduti, di «*lasciare libere*» alcune gestioni: due a Palermo, due a Bologna ed una a Brescia. «*Noi sapevamo* — precisa il memoriale — *che per la zona di Bologna alcune ditte locali erano notoriamente appoggiate da alti dirigenti democristiani. Nel nostro colloquio avvenuto nella sede della Fiat, l'avv. Bartoli mi mostrò una Gazzetta Ufficiale sulla quale egli aveva già scritto i canoni massimi per la gara, mi indicò quali sarebbero stati i canoni base prima di incaricare il rag. Lenzi a fornirmi la copia dell'elenco con tutti i canoni*».

«*Ho scritto personalmente le schede con le offerte, ma tutti i concessionari* — spiega più avanti il rag. Rossi — *erano informati sull'attendibilità delle cifre. Dopo la gara, alle prime proteste, il presidente dell'Assbanane andò dall'avv. Bartoli che lo accolse tranquillamente. Dall'altro canto noi eravamo convinti che la cosa fosse stata autorizzata dal ministro e che non potessero esserci conseguenze di alcun genere. Successivamente l'avv. Bartoli mi disse di avere ritenuto d'agire così per un motivo di giustizia in quanto era stato costretto a subire le pressioni di alcune alte personalità. Per esempio: le cifre di Palermo erano state richieste dall'on. Pecoraro, sottosegretario alle Finanze, quelle di Bologna da raccomandati dell'on. Zaccagnini e di dirigenti dell'Azione Cattolica, quelle di Brescia dalla stessa figlia del ministro Trabucchi al rag. Lenzi*».

La situazione precipitò rapidamente per le proteste degli esclusi. Il rag. Rossi reagì chiedendo chiarimenti all'avv. Bartoli il quale, nello studio dell'avv. Ozzo, gli spiegò che il ministro, soddisfatto inizialmente per i risultati della gara, aveva mutato parere «*sotto la spinta degli ambienti del suo collegio elettorale*» che, attraverso il sindaco di Villafranca di Verona ed una propagandista democristiana, gli avevano imposto di annullare la gara. «*In questa operazione* — dice il rag. Rossi — *il ministro aveva avuto l'inaspettato appoggio del gen. Fornara il quale sperava, attraverso il sfruttamento dell'avv. Bartoli, di evitare l'inchiesta sui mercati d'acquisto*».

Il memoriale del rag. Rossi, non è l'unica novità della giornata. Il presidente del Tribunale dott. Gialombardo — dopo la richiesta del P. M. perché il documento d'accusa venisse trasmesso alla Procura della Repubblica per compiere delle indagini — ha potuto interrogare separatamente i due imputati, l'avv. Bartoli Avveduti e il rag. Lenzi, chiamati in causa così brillantemente dal rag. Rossi. Una iniziativa che ha dato risultati interessanti: tanto l'ex presidente dell'Amb quanto il suo segretario hanno confermato le rivelazioni del rag. Rossi.

Il rag. Lenzi ha dichiarato, smentendo se stesso perché almeno fino ad oggi egli aveva respinto sdegnosamente ogni accusa, di avere fornito al rag Rossi, su incarico dell'avvocato Bartoli Avveduti, l'elenco esatto dei canoni massimi fissati per la gara. «*Il presidente* — ha soggiunto — *si era giustificato dicendo che la gara doveva dare sfogo ad orientamenti*».

Rag. Lenzi (rivolgendosi al Presidente) — *Non è vostro. L'avv. Bartoli mi disse di consegnare al rag. Rossi la copia dell'elenco con i canoni.*

Avv. Bartoli — *Inoltre non ho mai parlato con Rossi dell'on. Zaccagnini, dell'on. Pecoraro. Mi limitai a dirgli soltanto che all'argomento si interessavano delle alte personalità politiche e preferii anche in questa sede di non fare dei nomi.*

Rag. Lenzi — *I nomi, tranne quello dell'on. Zaccagnini, li ho fatti a me.*

Il dibattimento è stato poi rinviato a martedì prossimo. Se la situazione si è chiarita da un lato, dall'altro è diventata ancora più complessa. Rimangono in piedi ancora due problemi da risolvere, stabilito il modo con cui vennero rivelate le notizie relative alla gara destinate a rimanere segrete: è vero che i commercianti dell'Assbanane sapevano di avere la certezza di vincere la gara affidandosi al rag. Rossi? Il notevole favore fatto dall'avv. Bartoli Avveduti agli antichi concessionari è stato compensato o quindi è la conseguenza di un'opera di corruzione? Sono dei interrogativi importanti ai quali si aggiunge poi quello legato alla accusa mossa dal rag. Rossi, e confermata quasi integralmente dall'avv. Bartoli Avveduti e dal rag. Lenzi, a chi venne ritenuto estraneo alla vicenda.

Guido Guidi

L'avv. Bartoli-Avveduti, a sinistra, al banco degli imputati ieri al processo per le aste delle banane a Roma (Tel.)

Netta smentita di Zaccagnini

Roma, 16 gennaio.

A proposito di quanto riportato nel memoriale del ragioniere Rossi durante l'odierna udienza del processo per l'asta truccata delle banane, l'onorevole Zaccagnini ha dichiarato «di non essersi mai personalmente occupato di tali problemi».

Il concessionario di banane Antonio Agostino Quinto, di 35 anni, residente a Cesena in via Benedetto Croce 48, in merito al «memoriale Rossi» ha fatto la seguente dichiarazione: «*Confermo parola per parola quanto dichiarato in aula dinanzi al Tribunale di Roma il giorno 15 corrente mese. Per l'asta relativa alle concessioni per la vendita delle banane non sono stato raccomandato da nessuno né tantopoco quindi dall'on. Zaccagnini, che non conosco e non mi conosce affatto*».

Le dichiarazioni di Trabucchi

Verona, 16 gennaio.

Il sen. Trabucchi, interrogato sul contenuto del memoriale del rag. Rossi, ha dichiarato di confermare quanto a suo tempo ebbe modo di deporre in aula e di non avere nulla da aggiungere.

Richiesto in particolare se fosse in grado di fare una precisazione circa la possibilità che l'intervento di un suo familiare abbia influito sull'esito delle aste di banane, il sen. Trabucchi ha «categoricamente» escluso per tutte le sedi e concorso e particolarmente, per quella della zona seconda di Brescia, della quale si fa riferimento nel «memoriale Rossi»; infine, Trabucchi ha dichiarato se stesso e la sua famiglia estranei alla questione

40 morti nel crollo del palazzo a Parigi

Due italiani tra le vittime - Finora recuperate 20 salme - L'impresario accusato d'omicidio colposo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 gennaio.

Forse 40 operai hanno perso la vita nel crollo del palazzo in costruzione avvenuto ieri a Parigi. Altre quattro salme oltre alle 16 già identificate, sono state recuperate sotto le macerie. Tra le rovine dovrebbero essere ancora 20 cadaveri. I feriti ricoverati negli ospedali sono undici.

Fra i morti identificati figurano gli italiani Carlo Ramanuelli, di 21 anni di Nova Feltria vicino Pesaro, e Antonio Frascani di 22, di Grottaglie in Puglia. Tra i feriti sono i nostri connazionali Rosario Spedicato e Salvatore Sciusci, entrambi siciliani.

Non c'è più da sperare ormai che vi siano superstiti sotto la massa di macerie — lastre di cemento armato e ferri aggrovigliati del palazzo crollato —; ma i lavori continuano alacremente nei punti dove lo «stetoscopio» ha segnalato stamani alcune vibrazioni; esse sono probabilmente dovute alla risonanza ma non volendo trascurare nessuna eventualità i vigili del fuoco, i genieri e molti volontari fanno l'ultimo sforzo per spezzare al più presto l'inforcatura di ferro e cemento. Tutte le longarine della sovrastruttura sono state fatte a pezzi e questi sono appoggiati contro il muro di un palazzo vicino che, per precauzione, le autorità hanno fatto evacuare. La loro massa giunge all'altezza del quarto piano.

E' impossibile per ora utilizzare i bulldozer perché se per miracolo qualcuno fosse ancora in vita sotto quella massa instabile, verrebbe ucciso. Il comandante dei vigili è stato ferito nel pomeriggio dalla caduta di un elemento della carpenteria. Soltanto domani mattina, probabilmente, tutto sarà stato rimosso e, dopo aver trovato i cadaveri ancora sepolti, sarà possibile fare un bilancio definitivo. Una cinquantina di operai erano impiegati normalmente nel cantiere, ma ieri, per accelerare i lavori, ne furono assunti alcuni altri sul posto e manca il loro elenco.

La catastrofe ha provocato notevole emozione e i sindacati degli operai già chiedono che sia fatta la luce su tutte le responsabilità mentre i giornali denunciano l'inconveniente di volere costruire in tempo troppo rapidamente e spendendo poco, deplorando i metodi attuali di appalto dei lavori, e parlano di errori, di materiale pessimo, di incompetenza e di negligenze. Una istruttoria per omicidio colposo è stata ordinata dalle autorità giudiziarie, e dei prelevamenti di materiale sono stati effettuati affinché i periti li possano esaminare. Un gruppo di personalità appartenenti ai vari rami dell'edilizia e di specialisti è stato incaricato di accertare le responsabilità.

E' ormai certo che la costruzione del palazzo crollato incominciò male. Le fondamenta vennero affidate ad un'impresa che fallì poco dopo e fu constatato che il sottosuolo era pessimo essendo quello di antiche cave chiuse da un secolo e mezzo fa. In seguito il cantiere rimase chiuso più di un anno, durante il quale le longarine già assemblate per l'erezione della struttura arrugginirono.

La costruzione, infine, venne compiuta con un metodo considerato rivoluzionario. Il principio consiste nell'erigere prima di tutto una carcassa metallica con impiantiti di cemento armato ad ogni piano. Le lastre di cemento armato vengono colate al suolo fra i pali dell'ossatura ed alzate con una gru al piano dove devono essere sistemate. La gru, nel caso attuale, era stata posta all'ultimo piano, e l'ossatura del palazzo serviva anche di sopporto, il che richiedeva una ossatura robustissima. La catastrofe avvenne, pare, mentre la gru sollevava un gran peso. La struttura inoltre era trattenuta da quattro cavi d'acciaio agli angoli, cosa certo navi durante la loro costruzione, e non si esclude che uno di essi si sia rotto.

La sciagura di ieri mette in evidenza, inoltre, la fragilità di certi metodi imposti dagli imprenditori per fare economie. Anche oggi è accaduto un altro grave incidente, che non ha avuto conseguenze tragiche. Una lastra di cemento armato di quindici metri per cinque, che costituiva l'impiantito del primo piano di una casa in costruzione nel sobborgo di Saint-Denis, è crollata improvvisamente. Per fortuna il cantiere in quel momento era deserto. **l. m.**

La vicenda di Santa Margherita

Fuori pericolo i due amanti che tentarono il suicidio

Santa Margherita, 16 gennaio.

Il quarantenne Walter Marcozzi e la ventiduenne Anna Maria Marsano, che ieri avevano tentato di togliersi la vita ingerendo una forte quantità di barbiturici, sono stati dichiarati fuori pericolo.

Una lettera rinvenuta nelle tasche della giovane conferma le supposizioni che erano state fatte a proposito del tentato suicidio: l'impossibilità di accettare l'idea della separazione. Il Marcozzi è sposato e padre di un bimbo.

Però la donna presso la quale il Marcozzi aveva deciso di ritornare troncando la sua relazione con Anna Maria Marsano non era la propria moglie ma un'amica, ex ballerina di avanspettacolo. Il Marcozzi, infatti, si era separato subito dopo il matrimonio dalla moglie ed era andato a convivere a Santa Margherita Ligure, con la ballerina, dalla quale aveva avuto un figlio.

per occhiali

DA BERRY
il "meglio"
al giusto prezzo

PROFITTI STRAORDINARI
impegnando circa 4 milioni
Non occorre vostra presenza
Nè crediti - nè inventario
nè esperienza - nè dipendenti
CENTRO MAYTAGE a mensilità
Scrivete: LAVAGET - Corso Buenos Aires, 12 - MILANO
Concessionari esclusivi

IMPARATE LE LINGUE CON
ASSiMiL
La méthode facile!
ASSIMIL - v. Stati Uniti, 1 - Lainate
tel. 41.977 - Prospetto inform. gratis

Dott. F. ADLER - Specialista
Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 10,30-13, 18-20; fest. 10-12; t. 315-668

LETTI PEPINO

In ottone
Classici
VIA PALMIERI 59 tel. 753 416

Salone de
LA STAMPA
LIBRERIA concessionaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato - Via Roma 80 telefono 43-538

Ufficio Storico della Marina Militare
Le navi di linea italiane 1861-1961
Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente
Reports on the campaigns 1956-1958 in Swat (Pakistan)
Volume 1° e 2°

Intervista con il drammaturgo americano da alcuni giorni a Napoli

Thornton Wilder si ritirerà in Piemonte per scrivere due nuove opere teatrali

L'autore di «Piccola città» ha deciso di lasciare il suo rifugio negli Stati Uniti dopo essere stato scoperto dai giornalisti - Verrà in un piccolo paese (non nominato) e vi si fermerà un anno, per lavorare in silenzio

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 16 gennaio.

Thornton Wilder, uno dei più rappresentativi scrittori americani contemporanei, è in procinto di eclissarsi in un isolato paesino del Piemonte, per poter compiere con calma due nuovi impegnativi lavori teatrali. Ce lo ha dichiarato egli stesso, da qualche giorno ospite, insieme con la sorella Isabel, di un pittoresco centro della costiera sorrentina, nel corso di una rapida intervista.

Wilder è definito «uomo difficile» *dai giornalisti d'Oltreoceano, alla curiosità incalzante dei quali era riuscito a sfuggire per oltre un anno e mezzo, rifugiandosi in una modesta casetta sulle rive del Colorado, nell'Arizona. In quel sicuro «eremitaggio» egli venne scoperto ai primi di dicembre dello scorso anno, per una fortuita coincidenza, da un abile inviato di una rivista letteraria americana; e da quel giorno egli non ebbe più pace.*

Per sottrarsi alla caccia dei fotoreporter e dei giornalisti, egli ha passato i giorni scorsi l'oceano ed è venuto in Italia, un Paese a lui particolarmente caro. Qui egli soggiornò in giovanili nel 1920, ed ispirò le proprie esperienze letterarie col breve romanzo «La calunnia».

Nato a Madison, nel Wisconsin, il 1897, Wilder si laureò presso l'università di Yale, dopo aver trascorso la sua infanzia in Oriente, a Hong-Kong e Shangai, dove il padre, già proprietario di giornale, era stato inviato come console degli Stati Uniti. Nel 1927 egli conquistò la notorietà, con il consenso della critica e del pubblico, pubblicando il romanzo Il ponte di St. Louis Rey *che gli valse il premio «Pulitzer» per la narrativa.*

Oggi Wilder sta lavorando a due cicli di sette atti unici ciascuno: uno dedicato alle sette età dell'uomo, l'altro ai sette peccati capitali. Dovrebbero essere messi in scena da José Quintero, direttore di un teatro di Broadway, che si guadagnò la sua stima con una ripresa di Piccola città, *il capolavoro di Wilder, allestita nel 1959.*

Non è stata impresa facile rintracciare ed avvicinare lo scrittore americano che, per evitare inopportuni incontri, soggiorna in incognito a Napoli ed ha avuto cura di fissare il suo recapito presso una agenzia internazionale turistica. Colto alla sprovvista, Thornton Wilder ha avuto un gesto di nervosismo per il rimpianto di essere stato ancora una volta raggiunto.

«Non ho intenzione di venir meno ai miei propositi» egli ci ha detto appena lo abbiamo avvicinato. Ed ha cercato di sfuggire all'intervista, allungando il passo, con un evidente sforzo per non apparire scortese.

Alto, asciutto, con i bianchi capelli mossi dal vento egli si è definita una «ombra per l'umanità» quando gli abbiamo chiesto il suo consenso ad una fotografia. Alquanto rabbonito si è infine deciso ad alcune brevi confidenze.

«Sono scappato dall'America e sono alla ricerca di un tranquillo rifugio. Mi è stato consigliato uno sperduto paesetto della Valle del Po, dove conto di fermarmi per un intero anno e portare a termine il mio lavoro. Ritornerò, poi, alla vita, alle conferenze, all'insegnamento, alle interviste e alla mondanità. Non permetterò quindi che nessuno disturbi questo mio eremitaggio».

Poi, scusandosi per la brusca interruzione del colloquio, Thornton Wilder si è allontanato per ritornare alle sue solitarie meditazioni. **a. l.**

La novità della Sagan: successo con qualche riserva

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 16 gennaio.

Dopo un «rodaggio» di sei giorni con un pubblico di spettatori a pagamento la quarta commedia di Françoise Sagan, «Amour, impair et passe», ha affrontato stasera al teatro Edouard VII i critici e il pubblico delle «generali», che ha reagito secondo le speranze dell'autrice.

Protagonista della commedia è un principe russo, Igor (Daniel Gélin), rovinato dal gioco e tradito dalla moglie, Angora (Juliette Gréco). Diventato furiosamente geloso da quando ha saputo che la donna ha avuto delle avventure, Igor provoca in duello tutti gli uomini che guardano un po' troppo la sua Angora e uccide uno dietro l'altro tutti gli amanti passati e anche quelli eventuali della consorte.

Un giorno arriva in casa di Igor il giovane Vladimiro Dimitroff (Jean Louis Trintignant) che è innamorato di Angora e, pronto a morire per lei, chiede al marito di sfidarlo al duello. E' quasi un suicidio. Ma Igor rifiuta, ritenendo che il suo onore gli imponga di uccidere soltanto coloro che lo rendono geloso. Ed egli non è geloso del principe Demianoff: «Se vi uccidessi sarei un criminale. Non sono macellaio. Dovete rendermi geloso. Altrimenti è impossibile», dice il marito. E poiché capisce che quel giovane vuol morire, lo incoraggia a vivere, introducendolo nella propria casa di cui Demianoff finisce per diventare un frequentatore assiduo.

Oltre che autrice, Françoise Sagan è anche regista della commedia: un esperimento che tenta per la prima volta, soprattutto per togliersi un capriccio. Tutte le difficoltà non sono state superate brillantemente, ma nel complesso la prova è andata bene.

l. m.

Claudio Villa contro la moglie con le «prove» del tradimento

Si è presentato in tribunale con un registratore e un nastro inciso - Ma le parole sono risultate incomprensibili

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

Più battagliero che mai nel confronti della moglie, il cantante Claudio Pica, in arte Claudio Villa, in cappotto corto con pelliccia, si è presentato questa mattina ai giudici della quarta sezione del Tribunale che lo giudica per diffamazione nei confronti del maestro Ovidio Sarra. Villa aveva con sé il registratore e il nastro sul quale — a suo dire — risulterebbe incisa l'infedeltà della moglie Miranda Bonansea. Dovrebbe essere la prova che egli non ha diffamato il suo ex maestro di pianoforte quando affermò che questi era l'amante di sua moglie.

Anche questa volta a Claudio Villa è andata male: le voci registrate sul nastro magnetico erano pressoché incomprensibili. Si sono sentite, è vero, parole grosse, segno evidente che quando il cantante convocò in casa il maestro Sarra per costringerlo a confessare la sua tresca con la signora Miranda, scoppiò una vera battaglia familiare. Ma dopo qualche minuto di attenta audizione, il presidente Semeraro ha preferito rinunciare alla inutile fatica.

Il prof. Giuseppe Sabatini, che difende il cantante, ha subito allora al Tribunale la «sceneggiatura» scritta di quanto risulterebbe inciso sul nastro. Giovedì prossimo, Ovidio Sarra e i suoi avvocati diranno al Tribunale se questo testo corrisponde a verità o no. In tal caso, i giudici ascolteranno dal registratore le parti controverse della discussione.

«Per amore di giustizia, vorrei mettere in luce questa storia. Non è più possibile andare avanti così», ha detto Claudio Villa, pallido e nervoso, ai giudici che lo invitavano a riflettere sul passo che egli si accingeva a compiere, sul pubblico sbandieramento delle proprie vicende personali. E' valso a ben poco procedere a porte chiuse. Giovedì prossimo, dovranno anche essere interrogati quattro testimoni, tra cui i genitori di Villa, che furono presenti al famoso colloquio a tre. I difensori di tre giornalisti, accusati di aver pubblicato le rivelazioni di Claudio Villa, chiederanno lo stralcio del processo a carico dei loro assistiti.

Il cantante, portando in aula il nastro magnetico, intendeva non solo scagionarsi dalla accusa di diffamazione verso Ovidio Sarra ma anche dimostrare la fondatezza dei suoi addebiti nei confronti della moglie. Questo, in vista della prossima delibera che dovrà essere presa dal tribunale civile sulla causa di separazione tra i due coniugi. Ognuno dei due ha chiesto che la sentenza sia emessa per colpa dell'altro, dopo undici anni di felice matrimonio, allietato dalla nascita del piccolo Marco. La causa civile dipende dall'esito di quella penale e, di conseguenza, dal contenuto del nastro. Obiettivamente, sarebbe preferibile per tutti una pacificazione; ma forse è troppo tardi.

g. g.

«Rugantino» è piaciuto anche al pubblico canadese

Gli italiani di Toronto entusiasti per lo spettacolo - Lusinghieri giudizi della critica

(Nostro servizio particolare)

Ottawa, 16 gennaio.

Rugantino, la commedia musicale italiana rappresentata ieri notte all'O'Keefe Center di Toronto in «prima» assoluta per il Nordamerica, ha superato in modo più che lusinghiero la difficile prova di fronte al pubblico americano. «E' uno spettacolo di eccezionale suggestione», ha scritto Herbert Whittaker, critico del *Globe and Mail*.

Il pubblico, che gremiva tutti i settori del teatro, ha stabilito rapidamente un rapporto di comunicatività con gli ottimi protagonisti del musical, superando il non indifferente ostacolo della lingua, in virtù della efficacissima mimica degli attori.

I favori della platea sono andati soprattutto ad Aldo Fabrizi e Nino Manfredi. Fabrizi, già noto al pubblico canadese per alcuni film come *Roma città aperta*, aveva dalla sua parte una folta rappresentanza della colonia italiana di Toronto ed è stato accolto, al suo apparire in palcoscenico, da un vero uragano di applausi e da grida di intonazione calorosamente romanesca.

Nella recensione pubblicata stamane sul suo giornale Herbert Whittaker scrive che il musical è «*un panorama drammatico di grande effetto*». Il critico sottolinea «*la ricchezza delle scene, la sorprendente suggestione delle melodie, l'interpretazione degli attori basata contemporaneamente su un gusto squisito e su un cordiale slancio del cuore*». «*Rugantino*» — scrive Whittaker — *riunisce in modo brillante il divertimento e il dramma*».

Qualche perplessità riguarda l'espediente del sottotitoli in inglese proiettati alla base del palco per rendere comprensibile al pubblico straniero le battute del copione. Il sistema — scrive Whittaker — va migliorato. «Il ritmo del tempo per abituarsi a questo sistema si finisce per ritenerlo in stasi riga senza seguire il ritmo di cambiamento delle didascalie». **a. p.**

Il processo ai dinamitardi dell'Alto Adige

L'omertà dei valligiani proteggeva i terroristi

Ne è un esempio uno degli imputati, guardacaccia in Val Pusteria - Accompagnò sconosciuti verso il confine con l'Austria - Forse aiutava a trasportare esplosivi - Le udienze rinviate a lunedì perché il presidente è rimasto senza voce

(Nostro servizio particolare)

Milano, 16 gennaio.

Una noiosa forma di afonia, provocata probabilmente dai nebbioni milanesi, ha costretto stamattina il presidente della Corte d'Assise a sospendere innanzi tempo l'udienza del processo contro i dinamitardi altoatesini. Nel periodo in cui il dott. Simonetti con l'aiuto del microfono ha strenuamente cercato di farsi intendere, è stato interrogato un solo imputato, Andreas Schwingshakl, massiccio guardacaccia della Val Pusteria, prossimo alla quarantina. Egli con le sue risposte non ha portato certo nuovi lumi al processo, in compenso con i suoi racconti costellati di camosci, sentieri tra le foreste, partenze all'alba, fischi tra cacciatori, escursioni, colazioni al sacco, appuntamenti nelle piccole osterie, ha portato nella monumentale aula milanese — illuminata elettronicamente anche in pieno giorno — un improvviso soffio di aria di montagna.

A Schwingshakl è stato contestato, fra l'altro, di aver guidato nell'estate del 1960 quattro sconosciuti lungo un sentiero di montagna che porta al confine italo-austriaco. Aveva svolto effettivamente questa funzione di guida? E perché? Il guardacaccia ha raccontato che una sera, appunto nell'agosto del '60, una «Volkswagen» targata Bolzano con quattro persone a bordo si fermò al suo fianco mentre era a pochi passi da casa. Il guidatore gli chiese se conosceva la strada che porta all'alpe di Parseller, cioè per l'appunto la via che conduce ad un tratto poco sorvegliato del confine italo-austriaco.

Il guardacaccia spiegò loro l'itinerario — avrebbero dovuto percorrerlo parte in macchina, parte a piedi lungo un sentiero fra i boschi — ma i quattro non si accontentarono: volevano essere accompagnati. Dopo qualche titubanza, assicuratosi che lo avrebbero ricondotto a casa in auto, accettò e salì. Procedettero in dove era possibile, poi scesero ed egli — era ormai buio — li accompagnò per qualche centinaio di metri verso il margine del bosco.

Presidente — Durante il tragitto in auto non aveva domandato chi fossero?

Guardacaccia — *No.*

Presidente — Non chiese neppure perché volevano raggiungere l'alpe ad un'ora tanto insolita?

Guardacaccia — *No. Mi avevano chiesto un piacere ed io avevo accettato di farglielo.*

Giunti in prossimità del bosco, scorsero un punto luminoso che scendeva verso di loro apparendo e scomparendo fra gli abeti, un uomo con una pila in mano. A quella vista uno dei quattro esclamò: «*Presto, nascondiamoci!*».

Presidente — E lei non domandò il perché di questa paura?

Guardacaccia — *No, mi limitai a dire che io non sentivo affatto il bisogno di nascondermi. Infatti lanciai un fischio di richiamo alla maniera di noi montanari e l'uomo della pila si avvicinò. Era un mio conoscente, certo Hinter.*

Presidente — E gli altri si erano nascosti?

Guardacaccia — *No, erano rimasti a pochi passi di distanza nell'oscurità, in piedi dietro una siepe.*

Presidente — Poi cosa successe?

Guardacaccia — *Io e l'Hinter ci salutammo poi lui se ne andò.*

Presidente — E voi?

Guardacaccia — *Riprendemmo a camminare. Poco più in là, subito oltre un torrente, comincia la strada che porta all'alpe. Glielo indicai e dissi che ormai non avrebbero potuto più sbagliare. Tre di loro proseguirono e scomparvero nel buio. Io tornai indietro con l'autista che mi riportò a casa in macchina. Tutto qui.*

Presidente — Quei tre non li vide più?

Guardacaccia — *No, mai più.*

Presidente — Potrebbe dire che dialetto parlavano, che accento avevano?

Guardacaccia — *Allora mi parve l'accento della Val Sarentino. In carcere però ho parlato a lungo con alcuni amici sarentinesi, detenuti come me, ed ora non ne sono più sicuro. Posso dire soltanto che non erano della Val Pusteria.*

Un'altra impresa analoga l'imputato l'ha spiegata più rapidamente. Si trattava di due villeggianti bavaresi, zio e nipote, che desideravano vedere dei branchi di camosci. Egli accettò di accompagnarli: partirono alle quattro del mattino, camminarono tre ore, videro i branchi, fecero colazione al sacco, bevvero grappa, ritornarono. Del resto i due villeggianti in questione verranno a testimoniare.

L'unica accusa di qualche consistenza era una lettera, che si basava sulle dichiarazioni di un compaesano dello Schwingshakl, Ernesto Seidwalt, il quale ha dichiarato di avere udito il guardacaccia parlare più di una volta di «*lotta per la libertà*» e di «*necessità di reclutare persone per il trasporto di esplosivi attraverso il confine*». Ma Andreas Schwingshakl, scuotendo il testone, ha negato in modo reciso. Evidentemente Seidwalt è uno che gli vuol male. Lui non si è mai interessato di politica e ha sempre deprecato gli attentati. «*Gesti incoscienti*» ha detto.

Sincero? Reticente? In ogni caso, anche se ha detto il vero, la sua prontezza nell'accompagnare sconosciuti nottetempo sulle alpestri vie del confine, il suo silenzio, la sua «discrezione», pur non costituendo certo un reato, potrebbero essere presi a simbolo della silenziosa omertà che regna nelle vallate altoatesine.

Le udienze, corde vocali del presidente permettendolo, riprenderanno lunedì.

Gaetano Tumiati

Minacciato un deragliamento sulla linea Venezia - Milano

Trento, 16 gennaio.

A numerose amministrazioni comunali ed enti pubblici del Trentino sono giunte lettere minatorie, che portano la sigla «Co.Di.Ci.» (Comitato di difesa dei cittadini). Il fantomatico comitato, nella lettera, chiede una modifica al tracciato previsto per l'autostrada del Brennero nel tratto fra Nave San Rocco e San Michele, presso Trento.

Dopo aver delineato quello che dovrebbe essere il nuovo tracciato, la lettera prosegue affermando che se quanto richiesto non sarà accolto, sarà provocato, come primo ammonimento, un colossale deragliamento ferroviario sulla linea Venezia-Milano e precisamente il giorno 28 marzo 1964. Qualora tale dimostrazione non fosse sufficiente — aggiunge la lettera — altri nove attentati saranno compiuti nella Penisola.

Ha riacquistato la vista

Trapiantata la cornea a un cane-guida per ciechi

Era stato colpito e accecato da uno spruzzo di acido

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 gennaio.

(g. m.) Un pastore tedesco istruito come guida per ciechi e rimasto privo della vista, ha potuto riacquistare le facoltà visive perdute grazie ad un ardito intervento chirurgico operato in una clinica specializzata.

Il pastore tedesco «Prima» da cinque anni è amico inseparabile e guida del signor Luigi Molteni di 37 anni, rimasto cieco in seguito a un trauma cerebrale.

Il Molteni, centralinista ai telefoni del Credito Agrario, abita a Treviglio e per il suo lavoro è costretto a venire a Milano ogni giorno. «Prima» provvedeva agli spostamenti del suo padrone, faceva in modo che il giovane cieco non sentisse il peso della sua infermità.

Qualche tempo fa però il pastore tedesco fu colpito da uno spruzzo di acido e in seguito a ciò perse completamente la vista. Il signor Molteni non volle però staccarsi dal suo fedele compagno e interessò alla sua vicenda il direttore di una clinica veterinaria.

Il veterinario, grazie ad un oculista molto noto che ha voluto mantenere l'incognito, ha potuto esaudire il desiderio del cieco.

Il trapianto della cornea compiuto qualche giorno fa è perfettamente riuscito e tra qualche tempo «Prima» potrà riprendere ad accompagnare il padrone.

Il cane lupo rimasto senza padrone

Il cane lupo Argo, che si trovava a bordo dell'automobile scontratasi ieri con una autobotte sulla Genova-Serravalle, e sulla quale hanno trovato la morte due persone, è stato ricoverato in una clinica specializzata di Sampierdarena per essere curato. L'animale ha avuto le gambe spezzate nell'incidente. Molti cinofili genovesi hanno chiesto di poter avere il cane che è rimasto senza padrone (Tel. Leoni)

Drammatico episodio di pirateria nelle acque del mar Tirreno

Nave contrabbandiera sperona di notte a Napoli una vedetta della finanza, fugge ma è catturata

Le «Fiamme gialle» tentano di bloccare il natante che è carico di sigarette estere e, forse, di droga - Per la violenta collisione un militare è sbalzato nelle onde - Lo salva una petroliera - Il battello corsaro inseguito per 300 chilometri e rintracciato sulle coste della Sardegna: batte bandiera dell'Honduras - Con la minaccia delle armi arrestati gli 8 uomini dell'equipaggio: quattro sono feriti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 18 gennaio.

Una nave contrabbandiera, carico di sigarette e forse di droga è stata bloccata stanotte da una motovedetta della Finanza nelle acque del golfo di Pozzuoli, ad un miglio dal Capo Miseno; per sfuggire alla cattura il battello pirata ha speronato con violenza il natante delle «Fiamme Gialle», poi è fuggito al Nord per 300 chilometri ma stasera è stato rintracciato in Sardegna, all'altezza delle Bocche di Bonifacio. Si tratta di una nave che batte bandiera dell'Honduras; gli otto uomini dell'equipaggio sono stati arrestati e quattro risultano feriti.

La motovedetta «Paolini» della Guardia di Finanza era partita ieri sera con quattordici militari di equipaggio dal pontile Sannazzaro del porticciolo di Mergellina. Aveva ricevuto l'ordine di intercettare un battello contrabbandiere che trasportava sigarette estere e, presumibilmente, anche stupefacenti destinati al «mercato nero» di Forcella.

L'avvistamento del battello è avvenuto a un miglio a sud di Capo Miseno. La «Paolini» si è avvicinata e con segnalazioni luminose il brigadiere Francesco Madoro, comandante dell'unità, ha intimato al battello di fermarsi per una ispezione al carico. L'equipaggio della nave corsara ha giocato d'astuzia, diminuendo dapprima la velocità. Il brigadiere Madoro ha creduto che i contrabbandieri si fossero arresi ma, all'improvviso, l'unità ha spento tutte le luci e con le macchine al massimo si è lanciata contro la motovedetta.

La manovra è stata rapidissima; il brigadiere Madoro è corso al timone per virare e salvarsi dalla collisione ma l'unità corsara ha colpito la motovedetta nel fianco sinistro a due metri dalla prua. Il finanziere Orazio Martello, che non aveva avuto il tempo di aggrapparsi ad una cima, è stato proiettato in mare.

Via radio venivano lanciati messaggi di soccorso, subito raccolti da Radio Napoli e dalle unità all'ancora nel porticciolo di Mergellina. Dal Molo Beverello e dalla base marittima della Guardia di Finanza salpavano alcune unità. Fortunatamente, prima ancora che sopraggiungessero i mezzi di appoggio, il finanziere pericolante veniva avvistato dalla petroliera «Gorgona» in navigazione per Napoli: due marinai si lanciavano in acqua e portavano in salvo il Martello.

La petroliera raggiungeva poi la motovedetta in difficoltà e attendeva l'arrivo dei mezzi di soccorso che, poco dopo, potevano agganciare l'unità danneggiata.

La polizia dello sperone amento mettevano in allarme, oltre al comando della Guardia di Finanza di Napoli, tutte le basi marittime del Tirreno. Sulla base di un piano predisposto a Roma dal Comando generale della Guardia di Finanza due motovedette di Cagliari ed una della Maddalena perlustravano il tratto di mare ad est delle coste sarde mentre dall'aeroporto di Elmas si levava un velivolo che si spingeva nell'area di accesso alle Bocche di Bonifacio perché pareva verosimile che la nave pirata tentasse di rifugiarsi in un porto spagnolo.

Le supposizioni risultavano fondate: il battello corsaro aveva percorso 300 chilometri verso nord e a tutta velocità con l'intenzione di raggiungere la Corsica. Oggi pomeriggio, alle 17,30, è avvenuto l'avvistamento. La motovedetta «Steri» della Guardia di Finanza de La Maddalena, scorta un battello che, con bandiera dell'Honduras, viaggiava sotto costa tra gli isolotti delle Bocche di Bonifacio, si è lanciata all'inseguimento.

La nave pirata, battezzata «Brade Bulting», lunga quindici metri e con una stazza di 100 tonnellate, ha immediatamente tentato la fuga. Filava ad oltre trenta miglia l'ora malgrado l'acqua imbarcata a causa dello speronamento. La «Steri», tuttavia, non ha faticato a raggiungere il battello dell'Honduras. I finanzieri, comandati dal brigadiere Perodi, hanno spinto la motovedetta sino ad accostare il «Brade Bulting» e, puntandogli l'equipaggio con le mitragliere, lo hanno costretto alla resa. Si tratta di otto uomini. Sono portoghesi, dell'isola di Majorca e di Gibilterra. Quattro risultano feriti.

Preso a traino il battello pirata, che è dotato di impianti moderni, ha persino un potente radar ed è carico di sigarette, la motovedetta «Steri» ha puntato verso La Maddalena. Dopo l'approdo, avvenuto con particolari difficoltà giacché la «Brade Bulting» continuava ad imbarcare acqua, il comandante è stato portato alla Brigata della Guardia di Finanza per essere sottoposto ad interrogatorio. Gli altri sono in infermeria o chiusi nel carcere di La Maddalena.

a. l.

La prua della motovedetta speronata dai contrabbandieri (Tel. «Associated Press»)

Chiesti 18 miliardi in multe per una banda internazionale di contrabbandieri di sigarette

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

(r. s.) Diciotto miliardi di multa sono stati chiesti dal P.M. dottor Bruno De Majo, per 36 appartenenti ad una banda internazionale di contrabbandieri di sigarette, accusati anche di associazione a delinquere. Il pubblico accusatore ha chiesto pene varianti da 400 mila lire di multa ad otto anni di reclusione e due miliardi di multa.

La banda, capeggiata dall'italo-francese Pascal Molinelli, possedeva alcune navi che, fuori dalle acque territoriali, caricavano le sigarette di contrabbando su navi di piccolo tonnellaggio. Queste ultime scaricavano poi la merce sulle coste. Il processo continuerà domani con le arringhe dei difensori, avvocati Ferdinando Giovannini, Paolo Barraco, Patrizio Spinelli e Franco Jacobelli.

Paralitico muore in ospedale nel letto avvolto dalle fiamme

Un professionista di 70 anni a Venezia - Si era assopito con la sigaretta accesa - Invocava aiuto, ma l'infermiere di turno tardava a giungere - L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 16 gennaio.

Un noto professionista di Venezia, degente in un ospedale da alcuni mesi, è morto per le ustioni riportate nell'incendio del suo letto, causato da una sigaretta antiasmatica. Si tratta dell'ing. Nicola Mascaro di 70 anni ricoverato all'ospedale «Giobatta Giustinian». La Procura della Repubblica di Venezia ha aperto un'inchiesta.

Il Mascaro aveva bisogno di assidue cure da parte degli inservienti dell'ospedale, in quanto sofferente di asma bronchiale: egli aveva contratto tale malattia durante la guerra 1915-18, essendo rimasto semiasfissiato dal gas. Alcuni anni fa il Mascaro era stato colpito da una paralisi, perdendo l'uso delle gambe.

Venerdì scorso, verso le 2 del mattino — secondo quando hanno riferito i familiari del professionista — l'ing. Mascaro, svegliatosi per un attacco del suo male, aveva acceso una sigaretta antiasmatica. Poco dopo, però, l'ammalato si era riassopito; il mozzicone caduto provocava l'incendio del letto. Ridestatosi, quando già era quasi avvolto dalle fiamme, il Mascaro ha cominciato ad urlare, suonando ripetutamente il campanello. Le grida non venivano però udite dall'infermiere di turno, che, al momento dell'incidente, si sarebbe dovuto trovare a circa 150 metri di distanza dall'ammalato. Questa la versione dei familiari del Mascaro. L'inserviente sarebbe stato poi chiamato da alcuni ricoverati, vicini di camera del Mascaro, che erano stati svegliati dalle sue grida.

Quando l'infermiere è accorso ormai era troppo tardi: la stanza era piena di fumo e le condizioni del Mascaro disperate; poche ore dopo nonostante i tentativi dei medici per salvarlo il professionista decedeva.

Le stanze vicine a quella dell'ing. Mascaro erano occupate da due vecchi, completamente ciechi, e da una signora paralizzata. Essi non hanno potuto far altro — a quanto sembra — che muovere il campanello per chiedere aiuto.

Il figlio del Mascaro, impiegato di banca, avvertito per telefono dell'incidente, si precipitava, verso le 4,30 del mattino in ospedale e trovava il padre completamente avvolto nelle bende, con ustioni di terzo grado ed in stato di incoscienza. Non gli restava altro che vegliarlo assieme con gli zii fino alla morte, sopravvenuta poco dopo.

a. l.

I professori incaricati di Pisa sono solidali con gli studenti che occupano l'Università

Hanno respinto le decisioni del Senato Accademico e proposto di allargare l'agitazione a tutti gli Atenei italiani - Chiesto l'intervento di un medico per due giovani malati asserragliati nella facoltà di lingue

(Dal nostro corrispondente)

Pisa, 16 gennaio.

Colpi di scena hanno caratterizzato la quarta giornata della grave agitazione in corso nell'Università di Pisa. Nel tardo pomeriggio sembrava che l'orizzonte si fosse schiarito, grazie all'iniziativa presa da due docenti che si erano offerti di far da mediatori fra gli studenti e il Senato accademico; ma in serata la situazione appare ancora senza via d'uscita, dopo una presa di posizione dell'Associazione professori incaricati.

Per tutto il giorno, almeno ufficialmente, l'organismo Interfacoltà si era adoperato soprattutto per preparare una assemblea generale degli studenti, fissata alla Sapienza, che, come noto, è occupata dagli studenti.

All'assemblea si erano presentati i professori Ortea Turno Rotini, della Facoltà di Agraria, e Vincenzo Torrigiani, della Facoltà di Fisica, che si offrivano di fare da intermediari tra gli studenti ed il Senato accademico. I professori Rotini e Torrigiani facevano ai giovani alcune proposte, che, per quanto personali, ritenevano potessero essere accolte anche dalle autorità accademiche.

Essi chiedevano agli studenti di raggiungere, o quanto meno trattare, un accordo sulle seguenti basi: istituzione delle commissioni paritetiche fra studenti e professori per ogni Facoltà (che erano già state accettate dal Rettore); costituzione della Commissione di Ateneo fine di ogni discriminazione tra la Facoltà di lettere e la Sezione di lingue, che praticamente è stato uno dei motivi all'origine della vertenza, effettivo spostamento del calendario di esami della sessione in corso, «disapplicazione» delle sanzioni disciplinari inflitte dal Senato accademico ai membri della Interfacoltà e a tutti gli occupanti della Sapienza e della Sezione di lingue, inizio delle trattative con il Rettore poco minuti dopo che fossero stati lasciati liberi i due edifici universitari occupati.

Ad alcuni membri dell'Interfacoltà e per diversi studenti presenti all'assemblea le proposte dei professori Rotini e Torrigiani erano parse accettabili, o quanto meno da prendere in considerazione. Il punto più difficile da accettare era naturalmente quello di lasciar libera la Sapienza e Palazzo Boileau, prima di iniziare le trattative con il Rettore.

Tuttavia, l'assemblea degli studenti sembrava ben disposta di fronte a quelle proposte che, senza essere affatto umilianti per gli universitari, consentivano loro di uscire da una situazione che si va facendo ogni giorno più pesante. (Tra l'altro, gli studenti asserragliati nella sede di lingue hanno dovuto affrontare oggi una difficoltà imprevista, perché due giovani sono stati colti da febbre, hanno dovuto chiedere l'intervento di un medico e uno ha dovuto tornarsene a casa perché affetto da seria bronchite). Ma prima che l'assemblea terminasse e prendesse le sue decisioni è giunto un comunicato della Sezione locale dell'Associazione professori incaricati, che in sostanza riconosce valide le rivendicazioni avanzate dagli studenti di lingue, stigmatizza e respinge le decisioni definite antidemocratiche ed autoritarie, del Senato accademico relative ai provvedimenti disciplinari, si dichiara parte direttamente in causa nella agitazione in corso.

Dopo questa premessa i professori universitari incaricati hanno proposto di portare avanti l'agitazione sulla base di queste richieste: immediata revoca delle sanzioni, costituzione di una commissione paritetica per discutere i problemi dell'Ateneo pisano, istituzione dei consigli di istituto perché tutti gli interessati possano partecipare alla loro direzione, costituzione di un comitato di agitazione composto su rappresentanti degli studenti, degli assistenti e degli stessi professori incaricati, rinvio della sessione di esame e allargare l'agitazione a tutte le Università italiane.

Le proposte dei professori incaricati venivano accolte con grandi applausi dall'assemblea degli studenti che lasciavano cadere le proposte conciliatrici dei professori Torrigiani e Rotini.

e. b.

Per le Olimpiadi invernali

Sfrattati ad Innsbruck quattromila universitari

Vienna, 16 gennaio.

Quattromila studenti della Università di Innsbruck, su 5300 iscritti, resteranno senza tetto per tutta la durata delle Olimpiadi invernali, dal 29 gennaio fino al 9 febbraio. Le loro padrone di casa, per far posto ai turisti e agli sportivi stranieri e riscuotere fitti ben più alti, hanno sfrattato i ragazzi per tutta la durata dei giochi invernali. Già nel prenderli in casa alla riapertura dell'Università, in ottobre, le proprietarie avevano fatto firmare loro l'impegno a lasciar libere le camere per la durata dei giochi.

Non avendo possibilità di scelta, gli studenti avevano accettato, anche perché si era sparsa la voce che in occasione dell'Olimpiade l'Università avrebbe sospeso i corsi. Ora invece, inaspettatamente, il rettore dell'ateneo ha fatto sapere che le lezioni si svolgeranno regolarmente e che non tollererà assenze ingiustificate od azioni di disturbo.

Non si accorge che la sorella brucia viva nell'altra stanza

A Borgomanero - La donna (82 anni) colta da collasso era scivolata sul caminetto acceso - La parente è stata avvertita da una vicina entrata in casa

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 16 gennaio.

Una donna è morta bruciata mentre la sorella, che stava pranzando nella camera accanto non si è accorta di nulla.

L'agghiacciante episodio è avvenuto oggi nel paese di Gozzano, in un appartamento di via Sottoborghetto, abitato dalle sorelle Teresa e Maria Turco, di 82 e 76 anni. Erano le 12,30 quando una vicina di casa, Angela Martinetti, insieme di fare alcune compere, bussava alla porta dell'alloggio. Non ricevendo risposta, e sapendo che Teresa Turco era indisposta, entrava in casa.

Appena varcata la soglia, la donna si accorgeva con orrore che la più anziana delle Turco era riversa sul caminetto, avvolta dalle fiamme. Dopo un attimo di smarrimento, la Martinetti si metteva ad urlare. Alle sue grida accorreva la sorella della sventurata, Maria, che si trovava nella camera accanto e non si era accorta di nulla.

Un medico, subito accorso, non poteva che constatare la morte della donna. Teresa Turco, mentre stava seduta accanto al caminetto acceso, era stata colta da un collasso ed era scivolata tra le fiamme.

In base alle prime indagini è stata esclusa qualsiasi responsabilità di terzi, anche perché i risparmi della Turco (qualche milione) sono stati trovati intatti in un cassetto dell'armadio.

g. c.

Presso Biella : aveva 92 anni

Colta da malore una vecchia muore cadendo dalla finestra

Biella, 16 gennaio.

(p. m.) Stamane una donna di 92 anni, Florinda Garlanda, di Strona, è caduta dalla finestra della sua stanza sita al primo piano di una casa in frazione Boero, ed è morta all'ospedale dopo poche ore di agonia.

La Garlanda, che si alzava sempre di buon mattino, aveva l'abitudine di affacciarsi alla finestra. E' probabile che stamane sia stata colta da malore e che essendosi sporta un po' troppo sia caduta riportando una frattura al capo.

NON PERDETE
QUEST'ULTIMA OCCASIONE
nelle edicole ricomincia dal 1° fascicolo

LA BIBBIA

edizione artistica integrale

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, di miniature e di fregi tratti da antichi, preziosissimi codici

UNA EDIZIONE FAMOSA
UNICA AL MONDO

stampata completamente a colori su fondo pergamena

FRATELLI FABBRI EDITORI

CRONACHE DELLA SCIENZA

Teoria matematica del traffico stradale

I veicoli vengono considerati come molecole in moto - In qual modo si tiene conto dei fattori psicologici

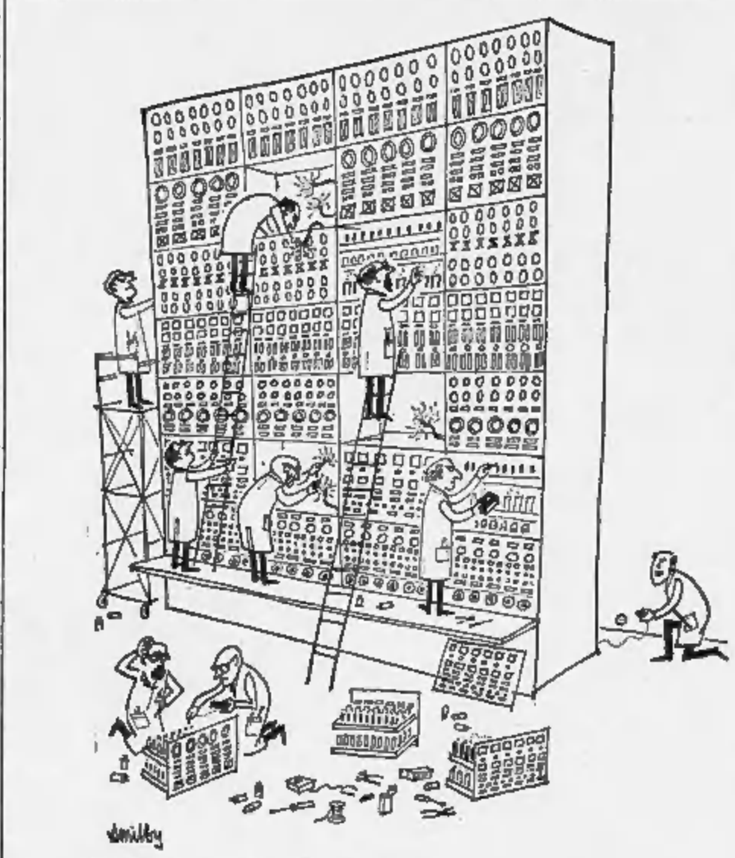
Degno di attenzione ci sembra uno studio (comparso sul numero di dicembre 1963 di *Scientific American*: R. Herman e K. Gardels, *Vehicular Traffic Flow*), inteso a trattare con metodo matematico e con l'aiuto di analogie fisiche il traffico di automobili lungo le strade. Gli autori stessi avvertono che, per ora, si è a un tentativo, sorretto però da osservazioni e dati sperimentali, che ne confermano i primi risultati. Un condotto percorso da un fluido sembra fornire un modello di prima approssimazione a un insieme di veicoli che percorrono un tratto di autostrada a senso unico: alla portata del condotto corrisponde il numero dei veicoli che nell'unità di tempo passano per un certo punto della strada; alla densità di fluido, il numero dei veicoli per chilometro; e così via. Un fluido deve essere immaginato come compressibile, perché le auto possono essere più o meno distanziate: perciò una corrente di gas in un tubo rende un po' meglio l'idea che una corrente di acqua. Ma non bisogna fissar troppo la mente sulla natura fisica del fluido: ora fa comodo pensarlo in un modo ora in un altro. Per esempio, la portata di una corrente di traffico cresce col crescere della densità (e fin qui fa comodo pensare a un gas); ma quando la densità diventa fortissima il flusso si rallenta o si blocca addirittura (e qui fa comodo pensare a un liquido dotato di alta viscosità interna, come un olio lubrificante pesante).

In ogni caso però l'analogia viene meno quando si pone mente alla circostanza che i costituenti di un fluido non prendono delle decisioni, gli automobilisti sì. Per trattare con la matematica questo fattore, che è di natura psicologica, si è studiato il comportamento del guidatore medio e si è creduto di trovare che ciascun automobilista ha tendenza ad accodarsi in maniera permanente alla macchina che lo precede e adeguarsi alla velocità di essa. Naturalmente questa tendenza gregaria si manifesta di più dove il traffico è più denso: se ci sono poche macchine sulla strada, ciascun automobilista va alla velocità che più gli è congeniale; via via che il traffico aumenta la velocità delle macchine tutte tende verso un valore unico (che nel tunnel di intenso traffico della città di New York è di circa trenta chilometri all'ora). La distanza per cui tra due macchine procedenti nello stesso senso si stabilisce questo legame ideale è sui sessanta o settanta metri: e appunto la matematica è in grado di dare gli elementi del legame stesso, di descriverne le modalità: considerando che l'automobile che segue si comporta come un automatismo, il quale con maggiore o minore sensibilità e quindi prontezza, si adegua alla velocità di quello che precede (ci sono due possibili risposte alle variazioni di velocità del primo: quelle del freno e dell'acceleratore). Poiché velocità, distanze, accelerazioni, decelerazioni, intervalli di tempo, sono tutte quantità misurabili, esprimibili con numeri, la matematica è in grado di intervenire nella descrizione del fenomeno.

Tra i fatti che questo studio ha permesso di analizzare, ci sono quelle specie di «onde longitudinali» di addensamento e di rarefazione, che si producono in una corrente di traffico intenso a senso unico, quando una macchina si ferma per qualche istante e rallenta molto e poi riprende. A tergo di questa si forma subito un addensamento di veicoli, che, come ben sanno gli automobilisti, si trasmette in senso opposto alla corrente del traffico: talché quella macchina è già ripartita, insieme con le prime ad essa accodatesi, e il forzato «alt» ancora si manifesta e si trasmette sempre più indietro, sulla strada. Si è trovato il modo (dai sovraintendenti al traffico di certe arterie di New York) di ridurre gli effetti di queste «onde», suddividendo le automobili in plotoni di qualche decina ciascuno; e lasciando dei vuoti tra l'uno e l'altro gruppo. In questo modo, se un'auto si ferma un istante, il fenomeno si manifesta soltanto nell'ambito del suo gruppo; la corrente generale del traffico non ne è affetta. In linea generale la portata di un'arteria aumenta con una razionale suddivisione del traffico in gruppi di veicoli.

La meccanica qui indicata vale per il traffico a senso unico. La teoria si complica quando si vogliano prendere in esame altre più generali condizioni del traffico dei veicoli: come matematizzare — ad esempio — i fattori psicologici del sorpasso? Gli autori informano che la fisica, in modo speciale la teoria cinetica dei gas, offre interessanti approssimazioni concettuali (si ingigantisce ciascuna molecola di un gas fino a farla diventare un'automobile).

Didimo



— Credo di aver trovato il guasto.

INCESSANTI PROGRESSI DELLA TECNICA

Metodi moderni per controllare i pezzi metallici d'una macchina

Talvolta il materiale può presentare crepe, saldature difettose, bolle di gas invisibili all'occhio - E' necessario esser certi della «omogeneità» di qualsiasi perno, lamiera, ecc. - Due sistemi: ultrasuoni e radiazioni penetranti

Uno dei fattori dai quali dipende la resistenza di una qualsiasi macchina o costruzione meccanica è rappresentato dalla omogeneità degli elementi in esse impiegati, nonché dall'assenza di quei difetti che possono essere causati dai vari procedimenti tecnologici adottati nella fabbricazione degli elementi stessi.

Si sa, ad esempio, che un pezzo ottenuto per fusione può avere nell'interno delle bolle di gas; o che una saldatura che collega due lamiere può essere difettosa al di sotto di uno strato superficiale dall'apparenza regolare. Così pure, in un elemento di una macchina, dopo un periodo di funzionamento può formarsi una crepa tanto sottile da sfuggire, in occasione di una revisione, anche ad un osservatore attento.

Questi difetti possono essere facilmente cause di rotture e di danni, perché la resistenza di un pezzo meccanico (anche dimensionato con larghezza) può diminuire moltissimo se il difetto è in una zona sottoposta a forti sollecitazioni, in particolare se queste sono variabili nel tempo (vedasi «Le rotture da fatica nei metalli»: *Cronache della Scienza*, 24 ottobre '63).

E' quindi necessario poter scoprire e localizzare tali difetti, ed è altrettanto necessario disporre di mezzi che non richiedano, per l'esame, la distruzione del campione da controllare: tali quindi da poter essere applicati, volendo, anche a tutti i pezzi di una produzione di serie. A questo scopo oggi si è molto diffuso l'impiego di ultrasuoni, e di radiazioni capaci di attraversare i corpi opachi alla luce.

Gli ultrasuoni sono suoni assai più acuti di quelli udibili, corrispondenti cioè a frequenze superiori alle 20.000 vibrazioni al secondo (questo generalmente è il limite massimo di udibilità). Gli ultrasuoni si propagano bene attraverso i metalli; ma in presenza di una irregolarità, anche molto piccola, nel corpo attraversato, producono particolari effetti, fra cui una riflessione dell'eco. Applicando quest'ultimo effetto si controllano i pezzi meccanici, servendosi in tale caso di ultrasuoni aventi frequenze molto alte, dell'ordine anche di 10 o 15 milioni di vibrazioni al minuto secondo. Lo strumento impiegato a questo scopo comprende: 1) una capsula apposita, che funziona come emettitore e come ricevitore di ultrasuoni: in essa è contenuta una pastiglietta, tagliata da un cristallo di quarzo o di altro materiale adatto, che ha la proprietà di vibrare quando ad essa è applicata una tensione elettrica alternata; e viceversa di produrre oscillazioni elettriche quando viene fatta vibrare meccanicamente (i cristalli che presentano questo effetto sono detti piezoelettrici); 2) un generatore speciale che invia alla capsula oscillazioni elettriche di frequenza tale da far emettere dalla capsula stessa fasci di ultrasuoni; 3) un apparecchio, pure collegato alla capsula, capace di rivelare quelle oscillazioni elettriche che sono generate dalla capsula stessa quando questa vibri meccanicamente (e in particolare quando sia colpita da ultrasuoni).

La capsula suddetta, posata sulla superficie del pezzo da esaminare, invia in questo, con intermittenza, degli impulsi costituiti da brevi fasci di ultrasuoni, e negli intervalli fra un impulso ed il successivo è pronta a raccogliere gli echi riflessi. Il tempo compreso fra l'emissione del fascio di ultrasuoni e la captazione di un'eco è molto breve (gli ultrasuoni ad esempio nell'acciaio si spostano alla velocità di 5000 metri al secondo!); ma può essere misurato con molta precisione, di solito per mezzo di un oscilloscopio, e serve a stabilire la profondità dalla quale è partita l'eco, cioè la posizione del difetto trovato: se non si hanno echi dall'interno del pezzo, vuol dire che non vi sono difetti apprezzabili.

Vale la pena, per inciso, di ricordare che questo metodo con l'impiego di frequenze diverse ha molte altre applicazioni, oltre quelle meccaniche: viene usato ad esempio in marina, per scandagliare la profondità del mare, per individuare corpi sommersi e anche, da parte dei battelli da pesca, per ricercare branchi di pesci: e ciascuno vede l'analogia che questo mezzo di esame presenta col radar.

Un secondo metodo di controllo consiste nell'uso di radiazioni che riescano ad attraversare i metalli, come i raggi X e i raggi gamma. Con queste radiazioni si eseguono delle vere e proprie radiografie del pezzo da controllare, che va posto fra la sorgente della radiazione ed una pellicola fotografica. Le eventuali falle presenti nel pezzo assorbono la radiazione in modo diverso (e generalmente minore) da quello del materiale in cui si trovano, e possono così essere scoperte perché formano delle macchie sulla pellicola fotografica.

I raggi X vengono prodotti per mezzo di generatori che richiedono dell'energia elettrica per poter funzionare, mentre i raggi gamma sono ottenuti da sorgenti autonome (ad esempio cobalto o cesio radioattivi).

Per i raggi gamma si devono adottare misure di sicurezza e di protezione anche maggiori di quelle necessarie per i raggi X; sia perché la radiazione gamma è molto penetrante, sia perché essa viene emessa dalla sorgente senza interruzione.

Gli spessori di metallo che si possono attraversare con le radiazioni X e soprattutto gamma sono notevoli: oggi si possono ad esempio radiografare pezzi in acciaio presentanti spessori di metallo quasi di mezzo metro.

dott. Aldo Mondina
del Politecnico di Milano

Come trasformare i deserti in terreni aperti alla coltivazione

I venti costituiscono il nemico n. 1 per la vita, vegetale ed animale, in qualsiasi località arida della Terra - Dune marittime e dune continentali - Esperimenti in corso, in varie parti del mondo, per impiegare prodotti petroliferi come elementi stabilizzatori del suolo - La ricerca dell'acqua

Tecnici della Esso Research cospargono di bitume una zona desertica della Libia

Allo scopo di rendere coltivabili le terre sterili, l'attenzione di importanti gruppi di studiosi si volge da alcuni anni ai deserti. Questi occupano oltre il 15% della superficie della Terra; e in buona parte potrebbero essere messi a coltura. Le difficoltà consistono non tanto nell'irrigazione, quanto nella stabilizzazione del suolo.

Attualmente regioni desertiche e larghe zone limitrofe sono sfavorevoli all'agricoltura, a causa dei movimenti delle masse sabbiose di superficie, provocati dai venti. Anche strade, ferrovie, installazioni vicine ai deserti sono minacciate dalla sabbia. Tentativi sono stati fatti per stabilizzare le dune marginali dei deserti con arbusti e piante frangivento; ma solo una minima parte delle pianticelle giungono a sviluppo, perché il vento, erodendo la sabbia, scopre le radici.

Ebbene, s'è trovato che, cospargendo con uno strato di prodotti petroliferi la superficie delle dune, la sabbia si stabilizza ed il suolo mantiene l'umidità necessaria allo sviluppo delle giovani piante. I tecnici hanno accertato che lo sviluppo di una vegetazione normale è possibile in tutte le zone sabbiose in cui le precipitazioni raggiungano almeno i 150 millimetri; in tali condizioni, infatti, l'acqua che penetra nel suolo può essere immagazzinata da una stagione all'altra. A rigore le proprietà fisiche delle dune sarebbero tali da conservare a lungo l'umidità: ivi la conduttività termica è infatti molto bassa, e già a trenta centimetri di profondità la temperatura resta praticamente costante. Tuttavia in pratica l'erosione dovuta ai venti è così intensa che lo strato superficiale di sabbia è rapidamente asportato; e la sabbia più profonda, ove l'umidità è immagazzinata, viene a trovarsi esposta ai raggi del sole. Le dune quindi non riescono a trattenere l'umidità solo perché il vento ne erode continuamente la superficie. Cospargendole con un sottile strato di petrolio, invece, conservano l'umidità per circa 18-24 mesi, sufficiente allo sviluppo di giovani arbusti.

Nello studio dei diversi tipi di dune, si è dovuto distinguere fra dune marittime e dune desertiche: ed è risultato molto più agevole far crescere vegetazione sulle seconde che sulle prime. Infatti, a parità di altre condizioni, la sabbia delle dune continentali, essendo più fine, trattiene più facilmente l'umidità; inoltre, essendo anche più leggera, essa causa meno danni alle giovani piante, quando è sferzata contro il loro fogliame dal vento. Si è rilevata inoltre una deficienza di componenti chimici essenziali nella sabbia delle dune marittime. Gli studi si sono quindi indirizzati soprattutto verso le dune continentali e desertiche.

I primi esperimenti sono stati condotti in una speciale galleria del vento dei laboratori della Esso Research. Nel suo interno erano sistemate delle masse di sabbia, nella configurazione di tipiche dune desertiche e con identica composizione geologica; l'aria era soffiata nel tunnel alla temperatura e umidità corrispondenti alla regione in esame. Vennero sperimentati vari tipi di composti petroliferi, con varia densità e con vario spessore di strato superficiale.

Si vide così che, mentre un vento modesto bastava a sollevare la sabbia dalla superficie di una duna non sottoposta ad alcun trattamento, un leggero strato di petrolio difendeva il suolo dall'erosione, anche con velocità oltre i cento chilometri all'ora, cioè superiori a quelle normalmente registrate nelle regioni desertiche del Nord-Africa.

Primi esperimenti pratici furono condotti nel '61 in Tripolitania. Su un ettaro di dune, nella zona di Hassian, furono piantate giovani pianticelle di eucalipto e di acacia, prima dell'inizio della stagione delle piogge; e subito il suolo fu irrorato con un olio sperimentale. Il trattamento ha dato piena soddisfazione; malgrado la stagione dominata da forti venti, le piante si sono sviluppate rapide e rigogliose. Dopo un anno molte misuravano più quattro metri di altezza. Altre esperienze venivano condotte in paesi diversi: importanti quelle dell'India. In Argentina si partì col preciso scopo di coltivare il sorgo su dune sabbiose della pampa. Nel Texas, si ottennero buoni successi con piantagioni di canna al margine della zona desertica.

La Libia e la Tunisia sono due dei migliori laboratori naturali per le ricerche sulla stabilizzazione delle dune. In questi paesi ormai la sperimentazione è passata all'impiego pratico su vasta scala, con risultati altamente positivi. Qui i tecnici sono in grado di progettare operazioni su vasti territori, secondo norme bene sperimentate: occorre scegliere piante a rapida crescita iniziale, perché la minaccia più grave è quella della sabbia portata da lontano, che può danneggiare il fogliame che si trova a meno di un metro e mezzo dal suolo. Alle volte sono necessari fertilizzanti per sopperire ad alcune carenze nutritive, e occorre procedere all'opera di rossodamento su zone piuttosto vaste. Come che sia, la via per stabilizzare nuove terre nel deserto è trovata.

J. D. Sandrock

Poche speranze di risultati immediati

Un farmaco potrà vincere i danni della radioattività?

Non molte speranze di risultati imminenti e vistosi ci promette Francesco Ghiretti, direttore del Laboratorio di Radiobiologia della Casaccia (vedasi lo studio apparso di recente sul *Notiziario* del Cnen) sulla possibilità di combattere i danni da radiazione mediante somministrazione preventiva, per via orale o per iniezione, di opportuni farmaci. Com'è noto, le radiazioni di ogni specie producono nei liquidi e tessuti del corpo animale la formazione di radicali liberi, acqua ossigenata, idrogeno, elementi e gruppi chimici che poi si ricombinano in modo dannoso alla salute dell'individuo che n'è colpito.

E' possibile prevenire questi malanni, con la presenza di sostanze che si oppongono alle reazioni dannose? Un grande numero di esperimenti è stato fatto su mammiferi da laboratorio (topi, ratti, cavie, conigli, cani, scimmie), studiando su di essi l'azione protettrice di un certo numero di sostanze (tra le quali alcune ben note, come l'istamina e l'adrenalina).

Il meccanismo di protezione si manifesta in certi casi in misura mediocre, in altri notevole. L'Autore conclude però che non si può prevedere oggi se si troveranno composti chimici più efficaci di quelli già conosciuti. I risultati finora ottenuti hanno soltanto un carattere orientativo. Essi sono stati condotti non tanto in vista di eventi bellici, e cioè di catastrofi atomiche collettive, quanto per la circostanza che, già in tempo di pace, il medico è stato chiamato più volte a proteggere vita umane messe in pericolo dalle radiazioni.

r.

Gli squali sono attratti dai suoni più gravi

Secondo uno studio condotto presso l'*Institute of Marine Science* di Miami, in Florida, parecchie specie di grossi squali sono attratti da suoni di bassa frequenza, corrispondenti ai suoni più gravi udibili dall'orecchio umano (da 20 a 50 cicli al secondo), purché siano emessi a impulsi e non in modo continuo.

L'apparizione di squali in prossimità di pesci feriti o dibattentisi, è un fenomeno noto da tempo a pescatori e subacquei. L'olfatto può spiegare in parte queste attrazioni, non però quando l'animale giunga di lontano. Forse lo stimolo sonoro, con le sue interruzioni, simula, in qualche modo, la presenza di un animale in difficoltà o in combattimento; e ciò spiega l'attrazione che esso esercita sugli squali.

L'improvvisa moltiplicazione d'una microscopica alga spiega il singolare fenomeno detto della «marea rossa»

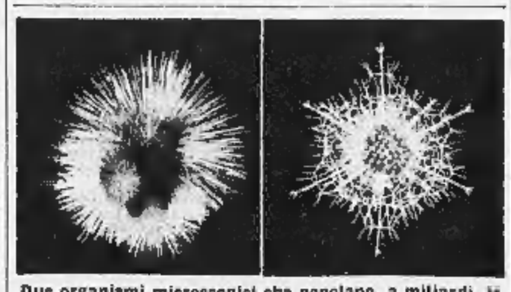
Le acque assumono una colorazione rossastra, come di sangue, i pesci muoiono a milioni - Il fatto è stato osservato, non raramente, anche nel Mediterraneo - Esso è provocato da una vera «esplosione vitale» dei piccolissimi esseri che abitano gli oceani

Tra i biblici flagelli che colpirono gli antichi egiziani si ricorda il «mare di sangue». L'arrossarsi del mare non è leggenda: è realtà, associata a diversi altri fenomeni, come impressionanti morie di pesci. Quando si manifesta ciò che gli anglosassoni denominano «red tide» (marea rossa) e i francesi «eaux rouges», l'acqua cambia improvvisamente di colore e, per un periodo di tempo variabile da due giorni ad alcune settimane, diventa rossa, giallastra, verdognola o bruna; talvolta diviene anche luminescente. Se la si osserva al microscopio, si vede gremita di vegetali unicellulari, soprattutto di quelle curiose, infime alghe che i botanici designano come Peridinee o Dinoflagellate; in alcuni casi, si ha invece una grande quantità di batteri. Le miriadi di microrganismi vegetali che pullulano nei mari compongono il cosiddetto «fitoplancton» e subiscono notevoli variazioni nel numero e nelle quantità; quando insorge la marea rossa non si tratta però di normali fluttuazioni del fitoplancton; è una vera esplosione di microscopici organismi, accompagnata da fatti di grande rilievo.

Si è naturalmente cercato di chiarire quali condizioni ambientali favoriscano l'eccezionale sviluppo delle Peridinee e gli studi hanno condotto a svariate ipotesi; probabilmente intervengono fattori diversi. Un'anormale risalita di acque profonde può determinare un locale arricchimento di quegli elementi nutritivi che sono necessari al fitoplancton (nitrati, fosfati); un abbassamento della salsedine interviene pure favorevolmente, tant'è vero che la marea rossa compare spesso dopo forti piogge. Dobbiamo dire che il fenomeno, benché sia già stato oggetto di ripetute indagini, si presenta ancora oscuro sotto molti aspetti; non pochi problemi permangono insoluti e attendono rinnovate fatiche da parte di oceanografi e biologi. Occorre tenere presente che i microrganismi agenti appartengono a specie diverse, ciascuna delle quali ha le sue caratteristiche fisiologiche e morfologiche.

La marea rossa è stata osservata in tutti i mari, compreso il Mediterraneo (dove risultò determinata soprattutto da batteri) e si manifesta senza alcuna regolarità, nelle stesse contrade, in periodi di calma e di caldo. Nel golfo del Messico, dove essa è nota, fu già osservata dall'esploratore spagnolo Cabeza de Vaca (1528), il quale riferì che in una certa stagione «i pesci muoiono». E proprio in tale regione, sulle spiagge occidentali della Florida, potei rendermi direttamente conto nel settembre 1963 di quali nefaste conseguenze sulla fauna marina possano avere alcuni giorni di marea di fronte a un mare verdastro e maleodorante erano sparsi sulle rive pesci di ogni specie, morti o morenti.

Notevolissime morie sono ricordate nella letteratura scientifica americana: tra il novembre 1946 e l'agosto 1947, mentre l'acqua conteneva fino a 15 milioni di Peridinee (*Gymnodinium*) per litro, morirono circa mezzo milione di pesci. Più di una causa concorre nel provocare quest'alta mortalità: sostanze prodotte dai microrganismi agenti (fu sperimentalmente dimostrato che il Gimnodinio elabora un potente tossico per i pesci); anormale viscosità dell'acqua, che ostacola i consueti processi respiratori e nutritivi; mancanza di ossigeno, sottratto dai microrganismi; decomposizione di materiali organici sul fondo, con liberazione di idrogeno solforato.



Due organismi microscopici che popolano, a miliardi, le acque degli oceani: a sinistra una globigerina, a destra una «Lynchosphaera regina» di straordinaria bellezza

I microrganismi che causano la marea rossa si tengono presso la superficie e possono occupare tutt'intere vaste estensioni, ovvero sostituire strisce di varia ampiezza, tra le quali rimangono interposte zone di acque pure. Si è constatato, ad esempio in India, che i pesci riescono talvolta a migrare in massa verso tali zone o verso l'oceano aperto. La pesca risente gravi danni, sia nel caso di allontanamento dei pesci, sia nel caso della loro morte totale. La funesta azione della marea rossa colpisce anche altri organismi, come le spugne e i molluschi, e ci si può chiedere se non interferisca anche con la salute umana. La risposta è senz'altro positiva.

Quando il fenomeno assume notevoli proporzioni, le persone che vivono sul litorale e che respirano aria contenente pulviscolo d'acqua marina, soffrono di irritazioni, anche serie, al naso, alla gola e ai bronchi. L'ingestione di animali infetti (es.: pesci o molluschi morti per effetto della marea rossa) può determinare intossicazioni anche con esito letale. La comparsa di eccezionali quantità di microrganismi vegetali cagiona talvolta la colorazione di acque lacustri o di neval; si tratta anche in questi casi di alghe, che però sono ben diverse da quelle marine in quanto spettano a gruppi botanicamente distinti da quello delle Peridinee. D'altronde, l'occasionale arrossamento dei nostri laghi, come quello alpino di Tovel, pur rappresentando un fenomeno che ha analogie con la marea rossa, è lungi dal provocare i gravi effetti di questa.

prof. Enrico Tortonese
Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova

Risposte ai lettori

La mitragliatrice sull'aeroplano

Siamo lettori del giornale e abbiamo avuto una discussione. Alcuni dicono che un apparecchio, viaggiando oltre il muro del suono, non può sparare con la mitragliatrice perché i proiettili ricadrebbero su di esso. Ma i proiettili della mitraglia superano la velocità del suono? Saremmo grati se poteste darci una risposta.

(Segue la firma)

Non c'è alcuna ragione che i proiettili non superino il muro del suono. Anzi la velocità supersoniche vennero raggiunte dai proietti assai prima che non dagli aeroplani, e i progettisti di aeroplani si avvalsero, almeno in parte, degli studi fatti in precedenza al riguardo.

Supposto dunque che la mitragliatrice spari nella stessa direzione e senso del moto dell'aeroplano, la velocità dei proiettili sarà uguale alla somma della velocità dell'aeroplano e di quella che i proiettili avrebbero se fossero sparati da una mitragliatrice fissa a terra. A questa somma va detratta però una certa aliquota, per tener conto della maggiore resistenza che l'aria oppone al moto di tanto più veloce che ha il proiettile, quando esso è sparato dall'aereo.

s. c.

CRONACHE DELLO SPORT

GIOCO SCADENTE, DIMINUZIONE DI SPETTATORI

Un momento delicato per il football italiano

La «crisi del Totocalcio» riflette una situazione generale - Il pubblico non solo si dimentica di scommettere, ma trascura le partite - I prezzi alti e la questione del maltempo

Affluiscono sul tavolo del lavoro gli indici del ribasso della vita calcistica. Seguono un po' questi indici, quelli della vita comune e normale. Con certi segni però che fanno quasi pensare ad una specie di decadimento. Il disinteresse del pubblico, per primo.

Ha aspetti diversi, questo decadimento. Il più vistoso fra di essi è il Totocalcio a presentarlo. Intendiamoci: il Totocalcio non è mai stato uno sport. E' sempre stato un movimento che sullo sport si è imperniato e che lo sport ha sfruttato, approfittando della regolarità delle sue manifestazioni. Ma, in un senso o nell'altro, di un interesse per gli incontri di calcio dava e dà prova. Perché su di essi si basava. Ora, l'ammontare delle giornate effettuate nella prima metà della stagione 1963-64 mostra un calo impressionante su quello del corrispondente periodo del 1962-63: un calo di tre miliardi di lire, più o meno.

Coloro che il movimento di questo tipo di scommesse dirigono, si sono messi attivamente alla ricerca delle ragioni di un simile crollo. Qualcuna di queste ragioni già è stata accampata: ed altre ne sentiremo nel futuro prossimo. Che parecchi, molti, fra gli scommettitori — coloro che il giuoco seguivano di persona affluendo agli stadi — dedichino minore attenzione ai calcio ed ai suoi ammennicoli, non è stato ancora menzionato. Si preventiva per intanto, per la fine della stagione, una diminuzione di circa quattro miliardi, sugli introiti dell'annata precedente.

Che questa diminuzione derivi in parte dal decrescere del numero degli spettatori agli spettacoli domenicali offerti dal giuoco della palla rotonda, è confermato dalle statistiche di cui sono pieni i giornali. Sono, erano nella grande maggioranza dei veri sportivi, gli assenteisti del giorno d'oggi. E' gente che si è stancata del giuoco, per il duplice motivo della qualità deteriore del giuoco e della elevatezza dei prezzi. Una verità sacrosanta è questa: che il famigerato «catenaccio» — dal quale temiamo che non ci libereremo più — ha disgustato un po' tutti. Fra la schiera di amici e conoscenti che noi abbiamo in ogni città d'Italia, centinaia noi ne incontravamo che, ogni domenica, ci ripetevano la solita cantilena, a proposito delle partite: «Non ci verremo più». Noi mettevamo sull'avviso i dirigenti, e questi ci rispondevano: «Dicono sempre così e sempre ritornano».

Ora, gli interessati si sono decisi a starsene a casa davvero. E ridono, con noi, quando dando uno sguardo alle cronache sportive, leggono di giuocatori «splendidi», «portentosi», «meravigliosi», «incommensurabili», di allenatori «maghi» od addirittura «mostri» — ai nostri tempi il termine «mostro» aveva un altro significato — di giuoco da manuale. Coloro che il giuoco vero ed attraente hanno contribuito a costruire, abbassano il capo e tacciano. Si dice che siano dei sorpassati.

Dei prezzi, si diceva. Per quello che dovrebbe essere uno sport di masse, si è saliti per i «posti popolari» alle mille millecinquecento lire per persona. E siamo un paese povero. In un paese ricco come l'Inghilterra, l'uomo del popolo paga 180 lire se 2 scellini, 270 se 3 scellini, 360 se 4 scellini. Si difendono, le società, menzionando le spese che devono sostenere. E chi glielo ha detto loro di profondere i milioni a centinaia in arquisti, in trasferimenti, in stipendi a giuocatori, ad allenatori, ad intermediari? E' un argomento delicato, questo: lo sappiamo anche noi. Perché qualunque cosa si dica o si scriva, si urtano — allo stato di cosa esistente — interessi, ambizioni e suscettibilità a destra ed a sinistra.

Ogni anno, quando l'inverno si presenta come duro e lungo, salta fuori qualcuno che propone una sospensione del campionato per Natale e Capodanno, come causa della diminuzione degli incassi. E chi glielo dice, a questi signori, quale male con precisione l'epoca in cui l'inverno scatenerà la sua offensiva più violenta? In un paese come il nostro, dove in una città c'è il sole e nell'altra la nebbia o la neve? Noi ricordiamo degli inverni in cui non si è avuta neve affatto, ed altri in cui il maltempo si è tempestosamente scatenato in novembre ed in marzo.

La Lega nazionale della nostra Federazione, ente organizzatore del campionato, ha pubblicato un limpido studio, alcuni mesi or sono, sotto il titolo di «Lineamenti climatici dei campionati calcistici». Ha esaminato il problema sotto ogni suo aspetto, ed è giunta alla conclusione, che «la attuale soluzione organizzativa è in fondo la più efficiente, e che il mutarla significherebbe correre un rischio maggiore». Con queste parole di un meteorologo studioso del problema, noi rispondiamo a coloro che vorrebbero trovare soluzioni alle questioni provocate dal maltempo nel paese nostro. Il maltempo impedisce la realizzazione dei grandi incassi, d'accordo, ma esso costituisce uno di quegli ostacoli, di cui non possono essere resi responsabili né la Federazione né gli organizzatori in genere. Il maltempo è un fenomeno imprevedibile. Non li vanno ricercate le cause del decadimento, se di questo si tratta.

Quello delle ragioni del momento che attraversa il giuoco del calcio in Italia, è un problema molto delicato. Noi ci proponiamo di tornarci su. Nell'interesse esclusivo del movimento calcistico stesso.

Vittorio Pozzo

All'americana Jean Saubert lo «slalom» di Badgastein

Cavalleresco saluto tra due prossime rivali alle Olimpiadi, dopo lo slalom di ieri a Badgastein: l'americana Jean Saubert (a destra) ha vinto la gara, la francese Marielle Goitschell (a sinistra) si è aggiudicata la «combinata», essendosi classificata al secondo posto nello slalom e al terzo nella discesa di mercoledì. L'austriaca Christl Haas, vittoriosa mercoledì, ha clamorosamente mancato il «bis» per una rovinosa caduta

In vista di Inter-Milan

Per Sani e Mora recupero possibile

I rossoneri si sono allenati ieri a Milanello - I nerazzurri a San Pellegrino -

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 gennaio.

La città è ancora avvolta dalla nebbia; ma i bollettini meteorologici prevedono a breve scadenza un cambiamento delle condizioni atmosferiche. La evoluzione del tempo dovrebbe determinare ulteriori precipitazioni nevose, per le quali il Comune sarebbe in grado di provvedere tempestivamente, grazie anche ai teloni di plastica che proteggono il terreno di S. Siro.

Nel pomeriggio i rossoneri si sono allenati a Milanello, presentando come novità la insperata partecipazione di Sani, il quale però non ha giocato, limitandosi a compiere qualche saltuo movimento. Carniglia ha messo in campo queste due formazioni miste: squadra «A»: Ghezzi (Barluzzi); Marconati, Zagatti; Maldera, Barchetta, Trebbi; Mora, David, Ferrario, Rivera, Fortunato. Squadra «B»: Balzarini; Noletti, Poppi; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Benini, Cazzola, Altafini, Amarildo, Germano.

L'attaccante Mora è apparso sensibilmente migliorato, sebbene lamenti ancora qualche fitta alla gamba «stirata»: comunque Carniglia si è riservato di decidere dopo avere interpellato il medico sociale. Anche per Sani vi sono possibilità di recupero.

Le incertezza dell'allenatore rossonero, derivate soprattutto dalla dubbia disponibilità di Sani e Mora, sono attentamente seguite da Herrera, il quale ha fatto intendere che, per quanto riguarda l'Inter, potrebbe essere confermata la formazione vittoriosa di Bergamo, con la sola variante della sostituzione del giovane Codognato col più esperto Picchi.

A San Pellegrino, dove i nerazzurri sono in ritiro da stamattina, gli allenamenti si svolgono regolarmente ma con grande impegno. «Mancherà Altafini al Milan» — ha detto il direttore tecnico dell'Inter — «ma non c'è da farsi illusioni: l'avversario rimane fortissimo».

In serata, presso la sede del Milan, si sono riuniti Viani, Carniglia ed alcuni dirigenti rossoneri, per esaminare la situazione della squadra ed i problemi ad essa inerenti.

Leo Cattini

Buona prestazione di Nenè nel collaudo della Juventus

Breve discussione tra Sivori e Salvadore - L'episodio non ha avuto seguito Rossano in prestito al Varese - Preparazione del Torino all'incontro col Bari

Per la formazione della Juventus che domenica prossima affronterà la Lazio allo Stadio Olimpico, vi sono due incertezze: riguardano i ruoli di estrema destra e di centroavanti in ballottaggio tra Del l'Omodarme, Nenè e Da Costa. Le risultanze dell'improvvisato allenamento in partita, svolto ieri dai bianconeri sul campo Marchi alla presenza di numerosi dirigenti e di un folto pubblico, indicherebbero in Dell'Omodarme e Nenè i candidati più probabili per i due ruoli, anche se il trainer Monzeglio non ha precisato nulla in merito. Nella gara di ieri, che ha visto i titolari prevalere per quattro reti a due sulla formazione dei ragazzi, la prova dei due aiuti è stata convincente.

Nella prima frazione di gioco Monzeglio ha schierato la seguente formazione: Mattrel, Gori, Sarti, Bercellino I, Salvadore, Leoncini, Dell'Omodarme, Sacco, Sivori, Del Sol, Menichelli. Durante i 40' di gioco i titolari hanno segnato due volte con Sivori mentre per gli allenatori ha realizzato Barile. I due punti marcati da Sivori nella posizione di centroavanti hanno un valore relativo, data la poca consistenza della difesa avversaria. Il capitano bianconero ha confermato di non possedere caratteristiche di sfondatore. Nel «disegno tattico» di Monzeglio, Sacco operava a centrocampo, mentre Del Sol giocava interno sinistra come uomo di punta. Questa disposizione non ha convinto il tecnico juventino.

Nella ripresa sono rientrati negli spogliatoi Sacco e Dell'Omodarme. Immutata la difesa con Ancelin al posto di Mattrel, la prima linea è stata rivoluzionata e si è presentata con Da Costa, Del Sol, Nenè, Sivori e Menichelli. Per uno sbandamento della difesa i titolari al 7' subivano la rete del pareggio ad opera di Barile. Nasceva una animata discussione tra Sivori e Salvadore. Il capitano rimproverava la retroguardia sollecitando una maggior attenzione e Salvadore replicava energicamente. L'episodio non ha avuto strascichi.

Da Costa con un bel tiro al 13' e Sivori al 20' chiudevano le marcature. In questo secondo tempo si è distinto Nenè, anche se il terreno era scivoloso.

Al termine Monzeglio si è limitato ad annunciare che contro la Lazio il sestetto difensivo non subirà mutamenti e che in prima linea i punti fissi risulteranno Sivori e Del Sol e Menichelli. Il tecnico calabrese ha poi comunicato l'elenco dei quattordici convocati che questa sera alle 22.25 partiranno in treno alla volta di Roma e precisamente: Anzolin, Gori, Sarti, Bercellino I, Salvadore, Leoncini, Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli, Mattrel, Da Costa e Sacco.

E' stata comunicata infine la cessione dell'attaccante Rossano al Varese a titolo di prestito.

Per quanto riguarda il Torino i granata, che ieri hanno riposato, concluderanno oggi la preparazione all'incontro con il Bari in programma domenica prossima allo stadio Comunale. Ieri mattina si sono allenati i soli Crippa e Tenaglia. Questa sera, al termine dell'allenamento conclusivo, i giocatori si recheranno nel ritiro di Alpignano. Si tratta di Vieri, Poletti, Buzzacchera, Renato, Lancioni, Ferretti, Peirò, Ferrini, Hitchens, Puja, Moschino, Albrigi e Tenaglia. I primi undici dovrebbero comparire lo schieramento che affronterà i pugliesi.

b. bern.

Nuova smentita del Santos per Pelé alla Juventus

(Dal nostro corrispondente)

San Paolo, gennaio.

(al. p.) Da Porto Alegre, dove si trova attualmente con la squadra bianca, il vice-presidente del Santos, signor Roma, ha smentito categoricamente la cessione di Pelé alla Juventus.

Egli ha detto che il Santos non intende cedere la sua «perla nera». In particolare poi il rappresentante della Juventus in Brasile, Cornelio Giordanetti, cugino del vicepresidente bianconero, non ha avvicinato né giocatori né dirigenti del Santos.

Recchia a ventinove anni esordirà contro i bianconeri

E' stato portiere nella Nazionale dilettanti vittoriosa sull'Olanda per 1 a 0

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 16 gennaio.

I dirigenti e i giocatori laziali si sono riuniti a banchetto in un ristorante dei Castelli Romani dopo l'allenamento della squadra, consistito in una leggera seduta atletica. Doppia ragione quella del convivio: un incontro comune ben augurante per il futuro della società e la conferma che fra dirigenti e direttore tecnico, soprattutto fra il massimo responsabile Miceli e Lorenzo, non vi è alcuna divergenza. In clima più tranquillo si può quindi pensare alla gara con la Juventus.

Sulla formazione è ancora una volta inutile fare illazioni: Lorenzo, tutti lo sanno ormai, non scopre le batterie ed è disposto — come fece ad esempio a Bari — a far vestire da giuoco tredici calciatori per ingannare i tecnici avversari. Le sue decisioni saranno note definitivamente solo al momento in cui le annuncieranno gli altoparlanti. Comunque, data per scontata la presenza dell'esordiente Recchia, quasi sicuramente si avrà il rientro di Giacomini al posto di Galli, al quale verrà concesso un turno di riposo. La Lazio, quindi, presumibilmente, potrebbe giocare così schierata: Recchia; Zanetti, Carbuglia; Governato, Pagni, Mazzia; Maraschi, Landoni, Rozzoni, Morrone e Giacomini.

Per il portiere Recchia (sostituto di Cei fuori forma) si tratta addirittura di un esordio in serie A. Alberto Recchia è nato nella Capitale il 13 maggio 1935 ed ha pertanto quasi ventinove anni. E' sposato ed ha un figlio; ha giocato nel Civitavecchia, nella Salernitana e poi nel Parma. Ebbe un momento di popolarità quando difese la porta della Nazionale dilettanti, destinata in un primo tempo alle Olimpiadi del 1960. Recchia giocò nella squadra che sconfisse al Flaminio l'Olanda per 1 a 0.

g. n.

Campionati a novembre?

La data del prossimo torneo all'esame dei dirigenti

Milano, 16 gennaio.

Le Presidenze della Figc e della Lega nazionale si riuniranno dopo domani a Milano per affrontare la spinosa questione del Campionato 1964-'65, il cui inizio secondo quanto prospettato dalle autorità federali, dovrebbe essere ritardato per rendere possibile la preparazione e la partecipazione di una nostra forte rappresentativa al Torneo olimpionico di calcio che sarà disputato a Tokio dall'11 al 23 ottobre 1964.

Il dott. Pasquale, evidentemente ispirato dagli orientamenti del commissario unico Edmondo Fabbri, sarebbe appunto propenso a spostare l'avvio del torneo a novembre. La Coppa Italia potrebbe nel frattempo occupare le nostre squadre alla sospensione del Campionato.

Le grandi Società, per nulla propense ad accettare un simile progetto, obiettano che, essendo le Olimpiadi riservate ai dilettanti, sarebbe assurdo sacrificare per esse un Campionato professionistico.

Sorprese ieri nelle gare di recupero dei campionati di serie C e D

Sfortunato il Novara a Monfalcone: 0 a 2

Nella partita interrotta per la nebbia gli azzurri vincevano per 1-0 - Ieri gli errori della difesa hanno impedito almeno un pareggio - Incidente a Gavinelli

(Dal nostro corrispondente)

Monfalcone, 16 gennaio.

Il Novara, che il 29 dicembre scorso si era visto sfuggire una vittoria quasi certa sul CRDA, dopo la sospensione della partita per la nebbia quando i piemontesi a pochi minuti dalla fine, erano in vantaggio per 1-0, ha dovuto capitolare oggi nell'incontro di recupero. Gli azzurri hanno perso per 2-0, incassando due reti nella seconda metà della ripresa, dopo aver dominato nel primo tempo ed aver attaccato pure, sorprendosi troppo, nella seconda parte della gara.

Due errori della difesa hanno consentito il realizzarsi di un risultato alquanto severo per la squadra piemontese che, quanto al gioco sviluppato non avrebbe demeritato un pareggio. L'incontro, infatti, è apparso nel suo complesso equilibrato, con lunghi periodi di prevalenza del Novara ma con maggiore pericolosità da parte del CRDA.

Nella ripresa il CRDA si è scatenato all'attacco, ma il Novara al 17' ha avuto un'ottima occasione di andare a rete in contropiede. Un lancio di Giannini ha tagliato fuori la difesa monfalconese, poi Milanesi ha tirato sul portiere Di Davide in uscita. L'estremo difensore non è riuscito a trattenere il pallone, Giannini lo ha ripreso centrando a porta vuota, ma Trevisan ha salvato sulla linea un goal quasi fatto. Cinque minuti prima lo stesso Giannini aveva appoggiato palla ad un pallone allungatogli da Modena, facendo sfumare una altra occasione da rete.

Il Novara ha insistito nei suoi attacchi, scoprendosi progressivamente e creando le premesse per essere infilato in contropiede dal CRDA. Al 35' i monfalconesi infatti vanno in vantaggio. Ivo raccoglie sulla lunghissima fascia di Fontanot, sorprende in velocità i difensori piemontesi e con un preciso tiro diagonale batte Fornasaro.

Il Novara reagisce con vivacità, ma senza successo. Al 38' un altro goal dei Monfalconesi viene annullato per fuorigioco, mentre al 39' l'estrema sinistra novarese Gavinelli riceve una pallonata in pieno viso e deve abbandonare il campo sfigurato e sanguinante: il violento tiro gli ha spaccato il labbro inferiore rompendogli due denti.

Ridotto in dieci uomini il Novara tenta il tutto per tutto per recuperare lo svantaggio, ma proprio un minuto prima dello scadere del tempo il CRDA raddoppia il punteggio ancora per merito dei centravanti Ive, che batte Fornasaro con un gran tiro in corsa.

t. s.

CRDA MONFALCONE: Di Davide; Cossar, Trevisan; Sortino, Morin, Fontanot; Cieliberta, Scali, Ive, Longo, Poletto

NOVARA: Fornasaro; Volpati, Ranghino; Bodi, Udovicich, Sanna; Milanesi, Giannini, Mentani, Pereni, Gavinelli.

La Fiat-Abarth 595 omologata a Parigi

Parigi, 16 gennaio.

La Fiat-Abarth 595 è stata omologata nella categoria «turismo fino a 600 cc.» dalla Commissione Sportiva Internazionale riunitasi recentemente nella capitale francese. Il nuovo modello dell'Abarth, derivato dalla Fiat 500 D la cui potenza è stata portata a 27 Cv (Din), potrà quindi partecipare alle prossime prove del Campionato 1964.

Sono state inoltre omologate la Simca-Abarth 1150 e la Simca-Abarth 2000 rispettivamente nelle categorie Gran Turismo fino a 1150 cc., e Gran Turismo fino a 2000 cc.

Risultati e classifiche

Serie C - Girone A

*C.R.D.A. - Novara 2-0.

CLASSIFICA: Reggiana punti 28; Savona 25; Novara e Cuma 19; Solbiatese, Legnano e C.R.D.A. 17; Marzotto e Vittorio V. 16; Biellese, Ivrea, Cremonese e Treviso 15; Mestrina 14; Fanfulla e Pordenone 13; Saronno e Rizzoli 12.

Reggiana, Cuneo, Solbiatese, Biellese, Ivrea, Fanfulla, Saronno e Rizzoli: una partita in meno.

Serie D - Girone B

*Pro Vercelli - Chieri 0-0; Pinerolo - *Asti 3-1; *Trevigliese - Pavia 1-1; *Novese - Vigevano 1-1 (sospesa al 38' del II t. per la nebbia); *Arcore - Gallaratese 2-3; *Voghera - Beretta 0-0.

CLASSIFICA: Asti e Beretta punti 24; Casale 22; Piacenza e Trevigliese 20; Pinerolo 19; Borgomanero, Lillon e Voghera 18; Falck Arrure 16; Chieri e Gallaratese 14; Vigevano 15; Seregno 12; Pavia, Novese e Sandrio 11; Pro Vercelli 10.

Lillon e Novese: due partite in meno; Pavia, Gallaratese, Arcore e Vigevano una partita in meno.

Il Pinerolo vittorioso sul capolista Asti: 2-1

Prima sconfitta interna dei biancorossi, reduci da undici partite utili consecutive - Reti di Dama, Giordano e Barengo

(Nostro servizio particolare)

Asti, 16 gennaio.

La lunga serie positiva che aveva portato l'Asti in testa alla classifica della Serie D (girone B) si è bruscamente interrotta oggi: dopo ben undici risultati utili consecutivi la squadra di Cuccela, che sul proprio terreno non aveva mai subito neppure un goal, è stata costretta oggi ad incassarne due in contropiede, incappando così in una sorprendente sconfitta (1-2) ad opera del Pinerolo.

Per buona parte dell'incontro l'Asti, nel disperato ma vano tentativo di riequilibrare le sorti della partita, ha attaccato non sei, a volte con sette uomini.

La porta difesa da Pesce sembrava divenisse capitolare da un momento all'altro, ma non capitolava mai. Il libero Mina, lo stopper Bellio e lo stesso Pesce facevano miracoli e gli attacchi biancorossi, anche quelli più pericolosi, finivano con il non approdare a nulla. L'Asti, ben sorretto dalla mediana, giungeva più volte in zona di tiro (specie con Dama e Scaglia) ma al momento di concludere c'era sempre un disperato intervento di un difensore a rendere vani tutti gli sforzi dei biancorossi. E quando Dama e compagni riuscivano a tirare, pensava personalmente Pesce, con interventi di gran classe, a neutralizzare.

Già al quarto d'ora pareva che il Pinerolo dovesse capitolare: Graneris a Scarpelli, mezza rovesciata di quest'ultimo e primo grande intervento di Pesce, che riusciva miracolosamente a deviare in tuffo. Quattro minuti dopo la supremazia biancorossa, nettissima, finalmente si concretava: Dama, ricevuto un esatto passaggio di Graneris, effettuava un preciso tiro angolato che Pesce, pur allungandosi in un altro magnifico tuffo, riusciva soltanto a sfiorare con la punta delle dita. Uno a zero.

Quella che sembrava profilarsi come un'altra facile affermazione dei biancorossi non tardava però a tramutarsi in una beffarda sconfitta. Al 25' Geremia, ben lanciato a rete, si allungava troppo la palla e l'azione pareva conclusa: sbucava invece da una folla di difensori Giordano, Gennari colto alla sprovvista tentava l'uscita e veniva battuto in contropiede. Stupore e delusione fra i biancorossi: un vero infortunio della difesa. Quattro minuti dopo, il secondo goal: il portiere aspite rilanciava lungo, Giordano appoggiava di testa a Barengo, Testa tentava di intercettare ma «sbucciava» e l'ala sinistra pinerolese evitava facilmente un disperato intervento di Saracco e metteva in rete. Vano il tentativo di Gennari. In quattro minuti di «disattenzione» l'Asti aveva perso la partita. La pressione dei locali dopo la seconda segnatura si faceva più intensa, al 44' Dama colpiva un palo da pochi passi. Anche nella ripresa la gara procedeva sulla stessa falsariga: attacchi a ripetizione dei biancorossi, difesa confusa ma efficace del Pinerolo.

Anche se non è stata vittoriosa, questa partita dell'Asti non ha completamente deluso: «Contro la sfortuna non c'è niente da fare...» ha detto Rocco, venuto ad Asti a visionare Testa e gli altri biancorossi prestiti del Torino. Anche Puja, Rosato, Poletti e Ferrini, presenti in tribuna, erano dello stesso parere.

m. car.

Il Pinerolo vittorioso sul capolista Asti: 2-1

Prima sconfitta interna dei biancorossi, reduci da undici partite utili consecutive - Reti di Dama, Giordano e Barengo

(Nostro servizio particolare)

Asti, 16 gennaio.

La lunga serie positiva che aveva portato l'Asti in testa alla classifica della Serie D (girone B) si è bruscamente interrotta oggi: dopo ben undici risultati utili consecutivi la squadra di Cuccela, che sul proprio terreno non aveva mai subito neppure un goal, è stata costretta oggi ad incassarne due in contropiede, incappando così in una sorprendente sconfitta (1-2) ad opera del Pinerolo.

Per buona parte dell'incontro l'Asti, nel disperato ma vano tentativo di riequilibrare le sorti della partita, ha attaccato non sei, a volte con sette uomini.

La porta difesa da Pesce sembrava divenisse capitolare da un momento all'altro, ma non capitolava mai. Il libero Mina, lo stopper Bellio e lo stesso Pesce facevano miracoli e gli attacchi biancorossi, anche quelli più pericolosi, finivano con il non approdare a nulla. L'Asti, ben sorretto dalla mediana, giungeva più volte in zona di tiro (specie con Dama e Scaglia) ma al momento di concludere c'era sempre un disperato intervento di un difensore a rendere vani tutti gli sforzi dei biancorossi. E quando Dama e compagni riuscivano a tirare, pensava personalmente Pesce, con interventi di gran classe, a neutralizzare.

Già al quarto d'ora pareva che il Pinerolo dovesse capitolare: Graneris a Scarpelli, mezza rovesciata di quest'ultimo e primo grande intervento di Pesce, che riusciva miracolosamente a deviare in tuffo. Quattro minuti dopo la supremazia biancorossa, nettissima, finalmente si concretava: Dama, ricevuto un esatto passaggio di Graneris, effettuava un preciso tiro angolato che Pesce, pur allungandosi in un altro magnifico tuffo, riusciva soltanto a sfiorare con la punta delle dita. Uno a zero.

Quella che sembrava profilarsi come un'altra facile affermazione dei biancorossi non tardava però a tramutarsi in una beffarda sconfitta. Al 25' Geremia, ben lanciato a rete, si allungava troppo la palla e l'azione pareva conclusa: sbucava invece da una folla di difensori Giordano, Gennari colto alla sprovvista tentava l'uscita e veniva battuto in contropiede. Stupore e delusione fra i biancorossi: un vero infortunio della difesa. Quattro minuti dopo, il secondo goal: il portiere aspite rilanciava lungo, Giordano appoggiava di testa a Barengo, Testa tentava di intercettare ma «sbucciava» e l'ala sinistra pinerolese evitava facilmente un disperato intervento di Saracco e metteva in rete. Vano il tentativo di Gennari. In quattro minuti di «disattenzione» l'Asti aveva perso la partita. La pressione dei locali dopo la seconda segnatura si faceva più intensa, al 44' Dama colpiva un palo da pochi passi. Anche nella ripresa la gara procedeva sulla stessa falsariga: attacchi a ripetizione dei biancorossi, difesa confusa ma efficace del Pinerolo.

Anche se non è stata vittoriosa, questa partita dell'Asti non ha completamente deluso: «Contro la sfortuna non c'è niente da fare...» ha detto Rocco, venuto ad Asti a visionare Testa e gli altri biancorossi prestiti del Torino. Anche Puja, Rosato, Poletti e Ferrini, presenti in tribuna, erano dello stesso parere.

m. car.

La Pro Vercelli sbaglia un rigore e pareggia (0-0) contro il Chieri

(Nostro servizio particolare)

Vercelli, 16 gennaio.

Neanche il ritorno di Ottino alla guida della Pro Vercelli ed un rigore sono stati sufficienti ai «bianchi» per ottenere la sospirata vittoria sui Chieri, vittoria che avrebbe permesso alla squadra di compiere il primo passo sulla via della ripresa.

Purtroppo Santoro non ha saputo sfruttare convenientemente il calcio di rigore concesso dall'arbitro al 7' della ripresa per atterramento del centravanti Bellini, quando le squadre erano ancora sullo 0 a 0, e la partita è terminata a reti inviolate.

Ottino è ritornato ad allenare la Pro Vercelli dopo quasi un mese di assenza. In questo periodo la guida della squadra era stata affidata in un primo tempo a Pondrano, preparatore delle formazioni giovanili e quindi ad una commissione tecnica a tre, comprendente due ex-giocatori, ora dirigenti della società vercellese, e lo stesso Pondrano.

Ottino ha cercato ora di infondere ai suoi uomini la speranza di ripresa; inoltre ha cercato un mutamento nella tattica di gioco.

E se da un lato Ottino è riuscito nell'intento, ché i giocatori vercellesi si sono battuti con encomiabile generosità sino al rischio di chiusura, dall'altro non si può non rilevare come sacura in questa occasione la squadra abbia ribadito tutti i suoi limiti tecnici.

L'allenatore vercellese ha adottato una più accorta tattica difensiva, favorita peraltro dal modulo di gioco dei Chieri; ma questo non ha impedito agli attaccanti ospiti di condurre alcune puntate pericolose verso la porta di Campiseo.

Ma non è la difesa il reparto che più preoccupa Ottino, bensì l'attacco che anche oggi ha dimostrato per l'ennesima volta la sua fragilità e la sua scarsa incisività, malgrado la buona prova dei centravanti Bellini.

Il Chieri ha conquistato un pareggio in trasferta, un risultato quindi positivo, sprecando altresì qualche favorevole occasione, ma d'altra parte devono ringraziare il portiere Lemonnier per avere neutralizzato il rigore calciato da Santoro e gli attaccanti avversari per la loro scarsa precisione e la loro mancanza di decisione al momento del tiro.

La partita ha avuto un andamento piuttosto uniforme, con la Pro Vercelli proiettata vanamente all'attacco e con gli azzurri chieresi, pericolosi nelle azioni in contropiede, e discretamente autoritari in difesa. Nella ripresa l'episodio che poteva risultare determinante ai fini del risultato finale: al 7' Mischiatti effettua un preciso lancio sui centravanti Bellini che scatta, evita un difensore e stringe verso il centro, ma viene atterrato qualche metro entro l'area da Pontoni. L'arbitro concede il rigore e Santoro, incaricato di battere la massima punizione, tira troppo piano sulla destra di Lemonnier che riesce a respingere.

p. pat.

PRO VERCELLI: Campeseo; Mischiatti, Michelone; Greppi, Ozzano, Bosetti; Santoro, Ferrari, Bellini, Bottero, Spruzzola.

CHIERI: Lemonnier; Tuninetti, Serini; Filiputti, Orlando, Francescon; Fanti, Pontoni, Marchetto, Stacchino, Cipriani.

Il Beretta (0-0 a Voghera) raggiunge l'Asti al comando

Voghera, 16 gennaio.

Il Beretta, pareggiando oggi (0-0) nel recupero sul campo del Voghera, ha raggiunto l'Asti al comando del girone B di serie D.

Il Beretta ha avuto maggiori occasioni per segnare, ma è mancato nelle fasi conclusive; al 2' della ripresa, Donati, solo in area, ha tirato sul portiere vogherese uscito dai pali e al 6' l'arbitro ha annullato agli ospiti, per fuorigioco, un goal realizzato da Ferretti.

I pugili dilettanti azzurri vittoriosi sulla Scozia: 14-6

Glasgow, 16 gennaio.

I pugili dilettanti azzurri hanno vinto nettamente, col punteggio di 14-6, il confronto che li opponeva stasera a Glasgow alla rappresentativa della Scozia. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Kellie (Ir.) b. Massa ai punti; *Gallo:* Malion (Ir.) b. Zurlo ai p.; *Piuma:* Girgenti (It.) b. Buchanan ai p.; *Leggeri:* Sabri (It.) b. McKenzie ai p.; *Welters-leggeri:* Arcari (It.) b. Appleby ai p.; *Welters:* McCallon (Sc.) b. Quirci ai p.; *Welters pesanti:* Bruschini (It.) b. Robertson per k.o.t. al 1° round; *Medi:* Valle (It.) b. Wilson ai p.; *Mediomassimi:* Rosati (It.) b. Fisher per k.o.t. al 2° round; *Massimi:* Canè (It.) b. Dryden ai punti.

Il bollettino della neve

Provincia di Torino: Alà di Stura - Punta Kurfen cm. 50; Bulme 40; Bardonecchia 36; Pian del Sale 60; Colomion 70; Fregiusia 70; Jafferau 120; Beaulard - Rifugio Rey 60; Cesana Sagna Longa 50; Colle Bercia 80; Monti della Luna 70; Claviere 50; Chiomonte Pian del Frais 40; Pian Mesdi 50; Sauze d'Oulx 25; Sportinia 70; Triplex 80; Sestriere 50; Sestriere Borgata 80; Giaveno l'Aquila 70; Groscavallo 40; Lucana Alpe Claima 80; Prugelato 30; Prati Ghigo 20; Pian Alpet 30; Usseglio Margone 30; Usseglio Pian Benot 40; Via Colle del Lis 30.

Valle d'Aosta: Ayas Champoluc (Crest) cm. 20; Breuil Cervinia 30; Pian Maison 80; Plateau Rosa 130; Chamois 20; Cogne 20; Conca di Pila (La Nuova) 30; Courmayeur (Colle Chécrouit) 60; Gressoney La Trinité (Punta Jolanda) 80; Gressoney St. Jean (Weissmontten) 50; La Thuile (Les Suches) 100; Torgnon (Plan Fourion) 30; Valtournanche (Chmanplève) 25.

Provincia di Novara — Alpe Devero cm. 150; Formazza Ponte 85; Rifugio Maria Luisa 230; Macugnaga Belvedere 90; Monte Moro 150; Mottarone 80; Premeno 40.

Provincia di Vercelli — Alagna - Belvedere Oltrem. 56; Alpe di Mera 80; Mucrone 100; Monte Camino 100; Bielmonte 60; Oropa 30; Lago Mucrone 70.

Provincia di Cuneo — Artesina (Frabosa Sottana) cm. 40; Crissolo 30; Tampa Chiari 30; Frabosa Soprana 30; Monte Moro 70; Prel 70; Limone 40; Cross 80; Pian del Sole 80; Tre Anels 60; Lurisia (Colle Pigna) 80; Montasu (Bagnolo Piemonte) 40; Ponterbinale 30; Tre Chiusis 50; Prazzo 30; San Giacomo di Roburent 25; Valdieri 25; Arreglie 30; Bersezio (Argentera) 30; Certosa di Pesio 30; Demonte 20; Sale Langhe 20; Vernante 30.

Valichi alpini — Moncenisio, Mongisevero e Colle della Maddalena: aperti con catene; Colle di Tenda: aperto; Colle della Lombarda: chiuso.

Lo sport e gli alpini in una conferenza di Pozzo

Ieri sera, presso la Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Alpini, Vittorio Pozzo ha parlato della sua vita nel mondo del calcio, delle sue esperienze come commissario unico della Nazionale e come istinto speciale, dai primi servizi, a quello reso nella partita degli azzurri a Mosca.

ZUCCA

il rabarbaro

rabarbaro ZUCCA

Il rabarbaro prodotto genuino ottenuto dalla radice di rabarbaro e da altre erbe selezionate le cui proprietà unite ai benefici effetti di una giusta dose di alcool ne fanno l'aperitivo per eccellenza

ZUCCA

RABARZUCCA S.p.A. MILANO

Domani l'assemblea generale della sinistra

Rimangono tutti nel psi i consiglieri di Bologna

Il gruppo del comune e della provincia non aderisce alla scissione - Il segretario socialista della Cgil passerebbe invece al psiup - Non si sa ancora che seguito avrà

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 16 gennaio.

Forse il psi bolognese si scinderà in due tronconi. La assemblea della sinistra socialista, convocata per sabato, avrebbe infatti manifestato la intenzione di rompere i rapporti con il partito e di passare al psiup.

I due dirigenti della sinistra che avrebbero maturato, dopo molte perplessità, la decisione di abbandonare il psi pare siano Ermanno Tondi, segretario della Camera del Lavoro, e Adamo Vecchi, membro dell'esecutivo provinciale della federazione socialista. Avrebbero invece deciso di restare nel partito l'assessore comunale Dello Bonazzi, l'assessore alla Provincia Carlo Badini e il consigliere comunale prof. Luzzatto.

E' indubbio che, se il proposito che sembra sia stato manifestato da Tondi e Vecchi verrà portato alle estreme conseguenze nell'assemblea di sabato, la «rottura» del psi assumerà in provincia di Bologna proporzioni più larghe di quelle previste e potrà provocare conseguenze per ora indefinibili.

Soprattutto l'eventuale adesione di Ermanno Tondi alla scissione metterà in crisi la presenza socialista nella Cgil bolognese che ha quasi duecentomila iscritti. E' probabile infatti che con Tondi abbandonerebbero il psi molti dei dirigenti sindacali socialisti.

Inalterata rimarrebbe invece la situazione negli enti locali, per la decisione dei rappresentanti della sinistra socialista nel consiglio comunale e in quello provinciale di rimanere nel partito. Anzi, a quanto risulta, la relazione al convegno di sabato verrebbe proprio tenuta dall'assessore Bonazzi, che concluderebbe invitando la corrente di sinistra a restare nel psi, sia pure su posizioni di aperta critica alla linea della maggioranza del partito.

Ma se questa conclusione non sarà unitariamente accolta dall'assemblea, in sopratutto Vecchi, Tondi e molti sindacalisti decideranno di abbandonare il psi, i pochi scissionisti che questa sera alla Sala Bossi hanno tenuto la prima riunione del psiup bolognese, diverrebbero una forza ben più consistente. **c. c.**

Quaranta iscritti su 55

La sezione del psi ad Ovada passa quasi tutta al psiup

(Dal nostro inviato speciale)
Ovada, 16 gennaio.

Un manifesto è stato affisso questa mattina per le strade di Ovada. Esso annuncia che «*il Comitato direttivo della sezione ovadese del psi alla unanimità decide di aderire al nuovo Partito socialista di unità proletaria, e invita tutti i compagni a entrare nel raggruppamento rimasto fedele al socialismo*». Poco dopo in città si è diffusa la notizia che l'intera sezione del psi, meno una trascurabile minoranza, era passata nelle fila del nuovo partito. L'adesione veniva data al 98%.

La notizia è sostanzialmente vera, ma diamo un'occhiata alla cifra. In una popolazione di 10 mila abitanti, e con un'amministrazione social-comunista (i comunisti sono prevalenti), Ovada aveva, fino a ieri, una sezione del psi che poteva contare su 55 iscritti. In netta prevalenza la corrente di sinistra. Nominalmente, le forze erano così distribuite: 40 di sinistra, 13 autonomisti, 2 pertiniani. Il Comitato direttivo, eletto nell'ottobre scorso, era naturalmente tutto di sinistra. Segretario politico della sezione era Romano Maspolo, vice-segretario Renato Olivieri, entrambi molto attivi e zelanti.

Dopo la scissione del 1947 il socialismo ovadese ne subì una seconda, molto dura, qualche anno dopo, quando Romita passò al psdi: molti militanti lo seguirono, e gl'iscritti a Ovada rimasero una ventina. In vari anni sono più che raddoppiati, e molto merito di questa ripresa viene attribuito al vecchio segretario politico Matteo Canepa.

Lasciata cinque anni fa la segreteria, gli subentrò Olivieri, e nel 1961 venne eletto Maspolo, un giovane attivo e dinamico. Fin da allora nella sezione si stabilì una maggioranza di sinistra. Tre del direttivo — Maspolo, Olivieri e il vicesegretario amministrativo Briata — sabato e domenica erano a Roma, a seguire i lavori del convegno della sinistra del psi, e parteciparono così alla nascita del psiup. Rientrati lunedì a Ovada, la sera stessa riunirono il direttivo, e interpretando le decisioni prese dall'assemblea dei compagni qualche settimana prima, redassero il manifesto di cui si è detto, con l'invito a entrare nel nuovo partito.

Quaranta iscritti hanno accettato l'invito, e ieri sera si è avuta la prima assemblea del psiup, che ha confermato le cariche precedenti.

Dei sei fra consiglieri comunali e assessori, soltanto due rimangono fedeli all'idea autonomista. La sede, affittata al vicesegretario Briata, è stata occupata dagli del psiup. I due o tre del psi protestano e annunziano azioni di rivendica. E cosa faranno per il partito? Non lo sanno ancora, ma è certo che lo ricostituiranno, affermano. **g. f.**

I socialisti valdostani restano fedeli al psi

Pare che solo alcuni iscritti vogliano aderire al psiup

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 16 gennaio.

(*i. v.*) Si è riunito questa sera l'esecutivo valdostano del psi. All'incontro, presieduto dal segretario regionale Franco Frolo, ha partecipato la quasi totalità dei membri dell'esecutivo, fra gli altri il vice-segretario avv. Palmas, i sindaci di Verrès e di Gressan, i due consiglieri regionali Colombo e Balestri e tutti i segretari di sezione della Valle.

Alla fine della riunione non è stato stilato alcun comunicato ufficiale, ma il segretario Frolo ha dichiarato che la base del psi valdostano rimane fedele al partito. Ufficialmente, dunque, per il momento non vi è stata alcuna scissione locale.

Secondo indiscrezioni trapelate, sembra però che nella nuova e più importante riunione che si terrà sabato sera ad Aosta, alla quale parteciperanno tutti gli iscritti, alcuni militanti del partito dichiareranno di staccarsi dal psi e di voler formare il psiup. Fra i dissidenti (che non raggiungono il 10 per cento degli iscritti) si fa il nome dell'assessore comunale e vice-sindaco di Aosta Luciano Lillaz, del segretario della federazione giovanile aostana Bruno Ferrero, e di un membro del direttivo, Giovanni Vigna.

Il psi valdostano è per il 70 per cento di sinistra. Nelle ultime elezioni regionali ha presentato una propria lista ed ha ottenuto 3165 voti. Due candidati, Mario Colombo e il dottor Francesco Balestri, sono stati eletti consiglieri e in seguito assessori (il primo all'Industria e Commercio e il secondo alla Sanità e Assistenza) in una giunta formata con l'Union Valdôtaine e con il pci.

Nella riunione di questa sera è ribadito da più parti che nel psi esiste lo spazio politico per la sinistra socialista, tant'è vero che le decisioni dell'ultimo congresso nazionale in tema di enti locali hanno dato la possibilità di costituire la maggioranza con i comunisti: tipico esempio, proprio la Valle d'Aosta.

Domani si riunisce ad Aosta il Consiglio regionale, che dovrà discutere, fra l'altro, i ricorsi presentati da due cittadini contro l'elezione del dott. Balestri. E' opinione generale che i ricorsi verranno respinti dalla maggioranza, e che per il momento non si avranno cambiamenti nelle alleanze.

Inaugurata a Verona la filiale della Fiat

Aperto il 1° Salone internazionale di macchine per l'edilizia

Verona, 16 gennaio.

(*g. m.*) Si è inaugurata questo pomeriggio a Verona, in Viale delle Nazioni, la filiale della Fiat. Alla cerimonia hanno preso parte tutte le maggiori autorità cittadine e circa 1500 invitati. Gli intervenuti sono stati ricevuti dal vicepresidente della Fiat ing. Giovanni Nasi, anche in rappresentanza del presidente prof. Valletta, dal direttore principale in Italia dott. Carlo Ferrari, dall'ing. Lorenzo Brinati, direttore delle vendite in Italia, e dal direttore della filiale veronese rag. Farisato.

Il vescovo di Verona mons. Carraro ha impartito la benedizione al vasto complesso ed ha quindi pronunciato un breve discorso.

Ha poi parlato l'ing. Nasi, il quale ha rilevato come le tradizioni della Fiat a Verona risalgano a vecchia data e si connettano anche all'agricoltura.

Il vice-presidente della Fiat ha proseguito ricordando il 1902, l'anno in cui Giovanni Agnelli prese i primi contatti proprio a Verona con la nascente tecnica motoristica, ponendo le basi della imponente industria torinese. «*E' nel solco di queste premesse* — ha concluso l'ing. Nasi — *che si realizza una presenza della Fiat a Verona anche nel campo automobilistico*».

Dopo il tradizionale taglio del nastro, gli invitati hanno visitato i grandi saloni del modernissimo complesso, dotato di funzionali servizi per la vendita di tutti i più perfezionati impianti per l'assistenza.

L'inaugurazione della filiale è seguita all'apertura, nel quartiere della Fiera di Verona, del Samoter, primo salone internazionale delle macchine per movimenti di terra e per l'edilizia, in cui la Fiat espone la sua vasta produzione di «apripista», pale caricatrici cingolate, scarificatori e trattrici.

Picchiano la loro bimba di 5 mesi perché di notte non li lascia dormire

Arrestati a Milano due sposi - Hanno confessato: quando la percuotevano, accendevano la radio per coprire il suo pianto - La piccola ha fratture e lividi in tutto il corpo

Adriana Pisa, di 26 anni, madre della piccola di 5 mesi ricoverata in ospedale per le percosse (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 gennaio.

Stasera la polizia ha arrestato a Milano due sposi sotto l'accusa di maltrattamenti e lesioni gravi alla figlia di cinque mesi. Si tratta del trentaduenne Antonio Raffone, un pulitore di pavimenti originario di Castellammare di Stabia (Napoli) e di Adriana Pisa di 26 anni, parrucchiera. I coniugi, stretti dalle contestazioni e schiacciati dalle testimonianze dei vicini di casa, hanno finito col confessare.

Il penoso episodio è venuto alla luce il 12 gennaio scorso quando Antonio Raffone è stato costretto a far ricoverare all'ospedale maggiore la figlia Patrizia di 5 mesi per bronco-polmonite. I medici, riscontrata sulla piccola una vasta ecchimosi all'occhio destro, avevano chiesto e saputo dal padre che la bimba si era fatta male cadendo dal seggiolone.

Patrizia veniva affidata alle cure del prof. Ferdinando Cisaghi e del dott. Giorgio Ginocchi i quali, lei, nel sottoporla ad un attento esame, le scoprivano una frattura al cranio che risale a qualche tempo fa, una frattura alla gamba sinistra, segni di percosse nella schiena e lividi in tutto il corpo.

Veniva subito avvertita la Mobile che fermava e interrogava la coppia. I coniugi dopo aver disperatamente tentato di negare, hanno ammesso di aver percosso brutalmente la figlia perché di notte non li lasciava dormire». Avevano anche somministrato alla piccola forti dosi di tranquillanti. Quando la picchiavano coprivano il suo pianto accendendo il giradischi. E' stato questo particolare della musica diffusa ad alto volume e in ore insolite ad insospettire i vicini: costoro, quando sono stati interrogati dalla polizia, hanno riferito ogni cosa. **g. m.**

Misteriosa morte in Usa di un celebre jazzista

New York, 16 gennaio.

Jack Teagarden, famoso «trombone» di jazz internazionale, è morto in circostanze misteriose a New Orleans. La polizia sta conducendo indagini sulla sua fine. Il musicista, cinquantottenne, era stato rinvenuto ieri sera esanime sul pavimento di una stanza di un motel, il viso schiacciato per terra.

In un primo tempo si affermava che il decesso era stato causato da un collasso cardiaco conseguente ad una grave forma di polmonite acuta.

Stando agli sviluppi delle indagini, però, la morte sarebbe dovuta a un fatto diverso, sul quale la polizia non vuole pronunciarsi. L'autorità giudiziaria ha ordinato un'autopsia completa, dandone incarico ai due migliori periti settori dello Stato della Luisiana.

L'inchiesta per la catena di delitti avvenuti in Sicilia

La commissione antimafia apre l'indagine sull'uccisione del capo della Mobile Tandoj

Il presidente del comitato parlamentare, senatore Pafundi, ha interrogato una testimone ed esaminato i documenti sul misterioso crimine - Ascoltati i presidenti dei Tribunali di Palermo, Agrigento e Sciacca, dirigenti di polizia e ufficiali dei carabinieri - Prosegue nell'isola la lotta contro la malavita organizzata

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 gennaio.

L'assassinio del commissario capo di P.S. dott. Cataldo Tandoj — il comandante della Squadra Mobile di Agrigento ucciso a pistolettate la sera del 30 marzo 1960 da un «killer» che poi riuscì a dileguarsi — *è stato al centro dei colloqui e delle indagini compiute oggi nei locali del Palazzo dei Normanni a Palermo, che la presidenza della regione siciliana ha posto a disposizione della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia.*

Prima dell'inizio della seconda giornata di lavori dei «trentuno», infatti, il sen. Pafundi, presidente della commissione, ha ascoltato in udienza privata la signora Damanti, madre dello studente sedicenne Nino Damanti che fu ucciso ad Agrigento durante l'agguato teso al commissario Tandoj. Il senatore Pafundi ha poi esaminato alcuni documenti riguardanti il «caso Tandoj».

La commissione parlamentare, all'apertura dei lavori odierni, ha ascoltato per primo il presidente del Tribunale di Agrigento dott. Di Giovanna. L'alto magistrato, che è stato impegnato per circa un'ora, ha illustrato la situazione della provincia di sua competenza e che aveva già costituito oggetto di un memoriale fatto pervenire a suo tempo alla commissione.

La riunione è proseguita con le dichiarazioni del presidente del Tribunale di Palermo, dott. Fazio, il quale è stato ascoltato anche nella sua qualità di presidente della Sezione speciale del Tribunale per le misure di prevenzione e repressione.

Successivamente è stato ricevuto il dott. Cambria, presidente del Tribunale di Sciacca. Nell'intervallo fra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana due commissioni del partito comunista, di Caltanissetta e di Agrigento, hanno consegnato al senatore Pafundi memoriali sulla situazione politica, economica, sociale, sindacale e di pubblica sicurezza delle due province.

Nel pomeriggio sono stati ascoltati altri magistrati siciliani, il questore di Palermo dott. Rosario Belfi, il colonnello Pietro Fazio dell'arma dei carabinieri e i direttori di due quotidiani della zona occidentale dell'isola.

Un'altra tappa positiva nella lotta contro la mafia nel Palermitano è stata registrata oggi dalle forze dell'ordine impegnate in operazioni contro la delinquenza organizzata. E' stato arrestato in territorio di Taormina Natale — una borgata del Palermitano — il latitante Carlo Cracolici ricercato per associazione a delinquere. Il Cracolici era rimasto a rendersi irreperibile da alcuni mesi ma stamane è stato sorpreso dai carabinieri in un casolare distante qualche chilometro dalla borgata. **f. d.**

Venditore ambulante ucciso perché pratica prezzi bassi

Presso Palermo dal commerciante «danneggiato»

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 16 gennaio.

Un commerciante ha assassinato stamane verso mezzogiorno nel corso Vittorio Emanuele di Cefalù il giovane venditore ambulante Antonino Barranco di 30 anni.

L'omicida è il commerciante Mauro Scacciaferro di 53 anni, titolare di un negozio di alimentari nello stesso corso Vittorio Emanuele. Lo Scacciaferro ha esploso quattro colpi di pistola contro il Barranco il quale vendeva pure generi alimentari su una bancarella, praticando però prezzi di concorrenza.

Il movente del delitto va pertanto ricercato in contrasti di interessi che già avranno dato luogo a violenti alterchi fra il negoziante e il venditore ambulante il quale vendeva le sue merce proprio davanti il negozio dello Scacciaferro.

Stamane, il negoziante si è accostato con l'auto al Barranco e gli ha sparato quattro colpi di pistola fuggendo poi con la macchina verso Messina.

Il giovane raggiunto da tre colpi è stato trasportato all'ospedale dove è deceduto poco dopo il ricovero.

Posti di blocco sono stati istituiti lungo la statale Palermo-Messina e in altre strade provinciali e comunali per arrestare l'omicida. **f. d.**

Anziano lattoniere impazzito spara a una donna e si uccide

A Genova - L'aggredita, una signora di 66 anni, è ferita

Genova, 16 gennaio.

Un anziano lattoniere, dopo avere invitato una sua conoscente in un portone di piazza Leopardi, per mostrarle dei mobili, le ha improvvisamente esploso contro un colpo di pistola poi si è ucciso.

Il drammatico episodio si è svolto poco dopo le 18,30. Il lattoniere Francesco Bellostà di settantaquattro anni, noto come persona tranquilla e inoffensiva, abitava da molti anni in piazza Leopardi 6 interno 1, dove aveva un piccolo laboratorio di artigiano. Stasera il Bellostà si è affacciato sul portone del suo caseggiato e ha invitato la signora Teresa Grosso in Rossi di sessantasei anni a raggiungerlo nell'androne: desiderava mostrarle dei mobili. Appena la donna è giunta sul portone il lattoniere ha estratto una pistola e da qualche metro di distanza ha fatto fuoco.

Raggiunta, di striscio, alla fronte, la donna ha lanciato un grido di dolore ed è fuggita verso la piazza San Giovanni; mentre il Bellostà si è avvicinato la pistola alla tempia e ha premuto il grilletto rimanendo ucciso sul colpo.

La Grosso, soccorsa dal figlio e da alcuni passanti veniva trasportata immediatamente all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in 8 giorni.

Sembra che il Bellostà sia stato colto da improvvisa follia.

Nella stalla fra due mucche festeggerà i suoi cento anni

La nonnina della Val Sangone: 6 figli e 8 adottati

Giaveno, 16 gennaio.

La più vecchia donna dell'alta Valle del Sangone compirà i cento anni il 25 gennaio. Si chiama Angela Ferraud Clun vedova Ostorero, è nata ed è sempre vissuta a Case Rei, sotto il Colletto del Forno, a mille metri di quota, in territorio di Giaveno. Lucidissima di mente, ha perduto da qualche anno l'uso delle gambe e sta sempre sdraiata su un sacco di foglie di faggio, nella stalla riscaldata da due mucche. Le foglie di faggio hanno, secondo un'antica credenza, notevoli proprietà benefiche per l'organismo umano e la Ferraud Clun non esclude che la sua lunga età possa essere merito loro.

La centenaria ha avuto sei figli con uno dei quali ora abita; ma oltre ai suoi bambini ne ha allevati altri otto. Animata da generoso slancio, di tanto in tanto scendeva a Torino per far uscire da un istituto di beneficenza un trovatello che portava con sè e cresceva a costo di gravi sacrifici.

Il 26 gennaio con una marcia di alcune ore su sentieri innevati, un gruppo di autorità di Giaveno, tra cui il sindaco, saliranno alla balta della centenaria per portarle doni e festeggiarla.

Indagini forse decisive per il «caso» Nigrisoli

Accolte dal magistrato le richieste della difesa

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 16 gennaio.

Le nuove indagini inascoltate richieste dai difensori del dott. Carlo Nigrisoli, il medico bolognese accusato di aver premeditatamente ucciso la moglie con una puntura di sincurarina, sono iniziate in questi giorni a Firenze. Si è parlato di «svolta» quando fra le mazzo del segreto istruttorio è scivolata la notizia che il consigliere istruttore dott. Gradito aveva accolto l'istanza della difesa: qualcuno ha anche scritto che praticamente era stata disposta una nuova perizia, che il «caso» era riaperto.

Quando il dott. Gradito qualche giorno fa, convocò nel suo ufficio al Palazzo di Giustizia il prof. Niccolini e tutti i rappresentanti delle parti, legali e medici, fu facile intuire che aveva accolto le richieste della difesa per allargare l'indagine tossicologica. Ma non poteva trattarsi di una nuova perizia, tutt'al più di confrontare quei risultati con quelli di altre prove tecniche. La «svolta» sarebbe avvenuta se le conclusioni si fossero dimostrate diverse.

In fondo la difesa aveva ottenuto di intervenire nella perizia «a posteriori», quando era già stata fatta, col vantaggio di poter mantenere quell'eccezione di nullità che aveva a suo tempo presentato, lamentando di non aver saputo ufficialmente nulla dell'indagine peritale. Il pensiero dei difensori è noto, è già stato scritto più volte.

Perrone e Landi, i difensori del medico, sosterrebbero che quando il P. M. inviò il «dossier» contro Nigrisoli al consigliere Gradito per l'istruttoria formale avrebbero dovuto ricevere notifica della perizia in corso, per potervi partecipare. E' una pregiudiziale di indubbio interesse giuridico ed è facile prevedere che aprirà la «battaglia» dibattimentale quando il medico comparirà in Corte d'Assise.

Intanto, in attesa di impegnarsi per invalidare tutta la perizia, i difensori di Nigrisoli cercano di modificarne qualche parte. E' chiaro che hanno chiesto per questo nuove indagini tossicologiche e deve essere stata una richiesta abbastanza interessante se il consigliere istruttore l'ha accolta. I risultati li vedremo. Solo allora si saprà quanto essi potranno incidere nella ricostruzione accusatoria della tragedia che il 14 marzo scorso scoppiò improvvisamente nella clinica Nigrisoli, dove Ombretta Galli si spense in un'atroce agonia. **c. c.**

Forse è stato bruciato il biglietto che ha vinto la Lotteria di Capodanno

Biella, 16 gennaio.

(*p. m.*) Il biglietto della lotteria di Capodanno che avrebbe vinto i centocinquanta milioni del primo premio è introvabile, forse è stato bruciato.

Dopo molti giorni di ricerche infruttuose gli sposi di Pray biellese che lo avevano acquistato a Roma, durante il viaggio di nozze, si sono ormai convinti che per un attimo di disattenzione è finito nella stufa e si stanno rassegnando: «*Non sono del resto sicuro* — ci ha precisato questa mattina il marito Ugo Piletta di 39 anni — *che fosse proprio il biglietto fortunato: lo abbiamo smarrito prima di poter controllare le cifre*».

Ugo Piletta possiede un piccolo laboratorio di tessitura, in frazione Fervazzo, in una casa in cui abitano anche i suoi genitori. Il padre Tarquinio Piletta è mutilato del lavoro. Per arrotondare il bilancio familiare la moglie, Wilma Bonenti, di 34 anni, ha continuato a lavorare in un lanificio di Pray anche dopo il matrimonio celebrato a Pianceri il 12 ottobre 1963.

La tranquillità in casa Piletta è venuta a mancare il 7 gennaio scorso, quando il giorno dopo l'estrazione dei premi della lotteria il Telegiornale trasmise una intervista ai fratelli Luigi e Anna Maria Rinaldi, di 16 e 17 anni, gestori dell'edicola della stazione ferroviaria di Roma Termini, in cui era stato acquistato il biglietto AL 41196 apportatore del centocinquanta milioni. Gli sposi che seguivano la trasmissione riconobbero il giovane: il biglietto glielo aveva venduto lui, il 16 ottobre. Il marito si ricordò che la serie era la stessa e che le prime quattro cifre erano proprio 4, 1, 1, 9. Nessuno riuscì invece a ricordare dov'era finito il biglietto.

La sera del ritorno a casa gli sposi avevano consegnato ai congiunti gli oggetti portati da Roma a ricordo del viaggio di nozze. Prima di dare loro i pacchetti, il Piletta aveva tolto dalla busta interna della giacca il biglietto e lo aveva mostrato al padre, posandolo poi sul tavolo della cucina. L'attenzione di tutti si era successivamente spostata sui doni e in un certo momento la madre, Clotilde Facciotti, aveva raccolto frettolosamente la carta dei pacchi e l'aveva gettata nella stufa.

Ladri nel municipio di Giaveno mentre manca la luce elettrica

Scalato un muro diroccato, hanno raggiunto un terrazzo - A soqquadro tutti gli uffici - Forzata anche la cassaforte che conteneva poche migliaia di lire - Altri atti vandalici compiuti negli ultimi giorni

Un'impiegata indica il calendario che nasconde la cassaforte forzata dai ladri nel municipio di Giaveno

(*Nostro servizio particolare*)
Giaveno, 16 gennaio.

(*c. s.*) I ladri sono entrati la notte scorsa negli uffici del Municipio di Giaveno, uscendone con un bottino di 200 mila lire in contanti. Il furto è stato scoperto questa mattina alle 7,30 dal custode dell'edificio, Cornelio Caresini, che salendo sul terrazzo al primo piano ha trovato spalancata la porta che immette nell'ufficio tasse. Sul pavimento del locale erano sparpagliati i cassetti di tutte le scrivanie dei vari reparti. Anche la cassaforte, murata e nascosta dietro a un calendario, era forzata. In essa si trovavano però poche migliaia di lire.

Si è potuto stabilire che i ladri sono entrati nel parco del palazzo civico, scalando un muro diroccato, appartenente a un vecchio edificio ora demolito. Arrampicandosi su una colonnina hanno infine raggiunto il terrazzo al primo piano. Il furto deve essere stato compiuto verso mezzanotte, in un momento in cui, come a Torino, mancava la luce.

Un altro furto è stato compiuto a Giaveno. Ieri durante la chiusura per l'intervallo di mezzogiorno, i ladri sono entrati nei locali della ditta vinicola Scarabosio, rubando 72 mila lire.

I due furti fanno parte di una lunga serie di episodi di teppismo che da qualche tempo turbano la quiete della cittadina. Alcune notti fa, una ventina di lampade dei lampioni stradali erano state frantumate a colpi di pistola. Nel la stessa serata venivano infrante le vetrine di un'edicola sacra e di un negozio di riparazioni motociclistiche.

da venerdì 17 gennaio è nelle edicole il fascicolo N. 3

ATLANTE viaggi intorno al mondo

Istituto Geografico De Agostini Novara

Storti ha tenuto la prima conferenza-stampa sindacale dell'anno

Il segretario della Cisl espone le conquiste dei lavoratori nel '63

Oltre agli aumenti di stipendio, sono stati ottenuti miglioramenti normativi di rilievo (soprattutto in tema di ferie e orario di lavoro) - La Cisl auspica una completa regolamentazione dei contratti collettivi - L'atteggiamento dei Sindacati liberi nei confronti della programmazione

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

Per l'avv. Storti, segretario generale della Cisl, il 1963 è stato un anno caratterizzato — in politica interna — da grandi progressi nel mondo del lavoro e da una notevole crescita del prestigio e della forza contrattuale dei sindacati. L'accordo fra i quattro partiti del centro-sinistra è motivo di ulteriore soddisfazione per la Cisl, anche se non si ignorano le difficoltà da superare in futuro. Almeno nelle intenzioni, il 1964 sarà destinato al consolidamento e al perfezionamento delle conquiste fatte lo scorso anno.

Questo il sintetico quadro illustrato stamane ai giornalisti italiani e stranieri nel corso della prima conferenza stampa sindacale del 1964. Per la verità, il primo a parlare avrebbe dovuto essere, martedì 14, l'on. Novella, segretario generale della Cgil; ma, all'ultimo momento, forse per effetto della scissione socialista, la conferenza di Novella è stata rinviata al 21 gennaio. Il giorno dopo, 22 gennaio, il senatore Vigilanesi esporrà alla stampa il punto di vista della Uil.

Nel delineare il panorama contrattuale del 1963, Storti ha molto insistito sul fatto che, oltre ai miglioramenti retributivi, sono stati ottenuti da tutti i lavoratori miglioramenti normativi di grande rilievo (specie in tema di ferie e di orario di lavoro). Grossi progressi sono stati inoltre compiuti dalle lavoratrici verso l'obiettivo della parità salariale. Infine, in alcuni importanti contratti industriali, sono stati inseriti istituti sostanzialmente nuovi, come la contrattazione integrativa ed i cosiddetti diritti sindacali. I dipendenti pubblici, dal canto loro, hanno avviato la vertenza del conglobamento, ormai matura per una soluzione globale anche se necessariamente graduale.

Storti ha ammesso che lo sviluppo dell'attività contrattuale ha avuto, nel 1963, qualche «di tumultuoso e non controllato», ma ha sostenuto che si è trattato del prezzo da pagare come «avvio della nuova contrattazione». Ad ogni modo, allo scopo di introdurre criteri di razionalità economica e sociale nei futuri negoziati con gl'interlocutori, la Cisl sarebbe favorevole ad un accordo-quadro a livello interconfederale «con l'obiettivo, non di estendere automaticamente a tutte le categorie dell'industria le conquiste conseguite dai metalmeccanici, ma di pervenire alla normalizzazione del quadro istituzionale della contrattazione collettiva sulla base dell'autonomia delle parti e nell'ambito del diritto privato».

L'accordo-quadro dovrebbe attribuire al contratto nazionale il compito di regolare quegli aspetti del rapporto di lavoro che non richiedono una regolamentazione ad altri livelli. Quanto ai contratti di categoria, l'accordo-quadro dovrebbe prevedere, per quelli che interessano una pluralità di settori merceologici diversi, clausole di rinvio ad una regolamentazione differenziata di settore. Identica sorte, infine, dovrebbe avvenire per quegli istituti o materie che, per loro natura o per accordo delle parti, devono essere regolamentati a livello di azienda o di gruppi pluriaziendali.

Anche nel settore del pubblico impiego la Cisl intende proporre l'attuazione di norme che modifichino sostanzialmente l'attuale sistema contrattuale, attraverso la realizzazione di un «piano pluriennale di azione per la riforma burocratica e per il pubblico impiego», introducendo anche nella soluzione relativa al conglobamento la proposta della messa a risparmio di una parte degli aumenti realizzati in seguito all'attuazione del conglobamento stesso.

Storti ha quindi invitato tutte le parti interessate a prendere responsabilmente posizione sul progetto di risparmio contrattuale preventivato di recente alle Camere nell'intento di ovviare al pericolo che eventuali miglioramenti retributivi possano concorrere al rincaro dei prezzi e alla flessione degli investimenti produttivi. Un apposito fondo, costituito con le somme versate dalle aziende, su esplicita e libera autorizzazione dei lavoratori, dovrebbe essere poi investito dai sindacati secondo criteri d'interesse generale per gli iscritti: cooperative di consumo o di produzione, scuole professionali, campeggi per le vacanze, ecc.

Quanto alla programmazione, la Cisl chiede di poter continuare ad esporre i propri punti di vista in seno alla commissione ancora esistente, così da «influire correttamente sull'elaborazione del programma», ma lasciando al governo la responsabilità delle scelte implicite nel documento finale. La misura della collaborazione successiva all'attuazione del piano sarà in proporzione diretta alla misura nella quale le proposte dei sindacati saranno recepite nel programma operativo.

In risposta a precisa domanda sull'andamento delle elezioni delle commissioni interne per il 1963, Storti ha affermato che dai dati in possesso della Cisl, relativi a 2811 aziende censite per un totale di 1 milione 118.000 dipendenti, risulta che la stessa confederazione ha ottenuto il 33,6 per cento dei voti validi, la Cgil il 48,2 per cento, la Uil il 9,5 per cento e le altre liste l'8,3 per cento.

Arturo Barone

Rubata un'auto con a bordo gioielli per dieci milioni

A Rimini - La vettura è stata trovata vuota presso Riccione

(Dal nostro corrispondente)

Rimini, 16 gennaio.

(m.) Un'auto, con a bordo preziosi per un valore di 10 milioni di lire, è stata rubata oggi pomeriggio a Miramare di Rimini. Sono stati subito istituiti posti di blocco, ma dei ladri nessuna traccia.

Il furto è stato commesso verso le 16. Il milanese Lino Circa, di 43 anni, rappresentante di due ditte di Milano e Bologna fornitrici di orologi e preziosi, aveva parcheggiato dinanzi a un bar di Miramare la propria vettura. Il Circa non faceva neppure in tempo a sorbire un caffè, che vedeva la sua macchina sfrecciargli sotto il naso. Dopo un vano inseguimento con un'auto di passaggio, il milanese si recava a denunciare il furto ai carabinieri di Riccione.

Solo dopo alcune ore, alla periferia di Riccione i militi ritrovavano l'auto: le tre valigie contenenti i preziosi erano scomparse. Secondo una testimone oculare, le valigie sarebbero state trasportate da due uomini su un'auto che si sarebbe diretta verso Pesaro.

Allarme in porto a Genova per l'incendio di una nave

Il mercantile norvegese era giunto una settimana fa con la stiva in fiamme - Il rogo sembrava già spento, ma ieri è nuovamente divampato

I vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento dell'incendio che divampa nella stiva della nave norvegese «Augvald» in porto a Genova (Telefoto Leoni)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 16 gennaio.

Il fuoco è tornato improvvisamente a divampare, in forma violenta, a bordo del mercantile norvegese «Augvald», giunto nei giorni fa nel porto di Genova con un incendio nella stiva. Fatto attraccare dopo una breve «quarantena», erano iniziate le operazioni di spegnimento che ieri sembravano concluse, allorché si profilavano nuovi pericoli.

Oggi tale pericolo si è fatto improvvisamente più urgente e grave. Tutti i vigili del fuoco addetti alle scalo marittimo si trovano a bordo dell'unità pericolante.

L'incendio è divampato, improvviso, da una balla di gomma e cavicchi imbragata per lo scarico all'interno di una stiva e si è immediatamente propagato. La zona è stata fatta sgombrare mentre tutti i servizi antincendio sono entrati in azione.

La temperatura a bordo, nonostante tutta l'acqua immessa, è molto elevata. Enormi colonne di fumo nero hanno invaso la zona del Ponte San Giorgio dove la nave è attraccata.

I rimorchiatori sono all'erta, nel caso si dovesse verificare la necessità di un traino urgente della nave al largo. I vigili del fuoco e i marittimi dell'«Augvald» hanno lavorato in condizioni di estrema difficoltà.

L'incendio a bordo del mercantile «Augvald» è stato spento nella tarda serata. I vigili del fuoco hanno dovuto inondare completamente d'acqua la stiva minacciata dalle fiamme.

n. b.

Ferisce a colpi di sciabola il «guaritore» che non lo guarisce

Bergamo, 16 gennaio.

Un guaritore è stato gravemente ferito a colpi di sciabola da un suo cliente nella tarda mattina di oggi a Clusone, in valle Seriana.

Vittima dell'aggressione Carlo Beretta, di 39 anni. Il Beretta gode fama di guaritore e alla sua villa, nella pineta alla periferia dell'abitato, si dànno convegno numerose persone che ricorrono a lui per farsi curare.

Questa mattina, fra gli altri, si è presentato un vecchio cliente del Beretta, Domenico Contegnoso, di 33 anni, originario di Cortiano Calabro, in provincia di Reggio Calabria, ma da tempo residente a Milano. Il Contegnoso, trovandosi di fronte al guaritore, ha sfoderato una sciabola e urlando gli si è scagliato contro colpendolo ripetutamente al ventre e alla spalla destra. Alcune clienti del Beretta sono prontamente accorse in suo aiuto e hanno provveduto a richiedere l'intervento di un'autolettiga, mentre l'aggressore riusciva ad allontanarsi. Il Contegnoso però è stato raggiunto poco dopo dai carabinieri di Clusone.

Carlo Beretta, giunto all'ospedale, è stato immediatamente sottoposto a intervento chirurgico ma le sue condizioni, nonostante l'operazione sia riuscita felicemente, sono tuttora assai gravi. Secondo quanto è stato accertato finora dai carabinieri, il Contegnoso da molto tempo si trovava in cura dal guaritore, ma poiché le cure di questo a nulla gli avevano giovato, nella mente del cliente era nata la convinzione che il Beretta l'avesse «stregato». Questa mattina quindi egli si era presentato per farsi togliere la «fattura» e dopo un breve alterco con il Beretta, l'aggressore improvvisamente estraeva dal cappotto una sciabola.

Diminuita la nebbia in Piemonte

Operai circondati da lupi a Cosenza

La foschia è scomparsa in molte zone ma la temperatura è scesa - L'assalto degli animali affamati respinto a fucilate

Vercelli, 16 gennaio.

(c. n.) Salvo qualche banco di leggera foschia nella periferia della città, assenza di nebbia oggi nel Vercellese. Il cielo si è mantenuto costantemente coperto e la temperatura non è stata rigida. La colonnina del termometro non è mai scesa al di sotto dello zero.

Acqui, 16 gennaio.

(a. p.) Dopo la fitta nebbia di ieri e la pioggia di stanotte, nell'Acquese e sull'Alto Monferrato il cielo si è mantenuto coperto tutto il giorno, con temperatura sopra zero.

Aosta, 16 gennaio.

(i. v.) In Valle d'Aosta il tempo rimane buono. La temperatura ha avuto oggi un sensibile incrudimento. In serata si sono registrati a Cervinia —10, a Cogne —8, a Courmayeur —4, ad Aosta —1.

Verbania, 16 gennaio.

(a. c.) Giornata grigia anche quella odierna su tutta la zona del Verbano-Cusio-Ossola, con cielo coperto e banchi diffusi di nebbia. La temperatura ha oscillato tra lo zero e i +6° nei centri lacustri; tra i —9° e i +3° nelle valli. Per le prossime ore è previsto — dal vicino centro meteorologico — un progressivo abbassamento della temperatura, specialmente in montagna, e la possibilità di precipitazioni nevose.

Cosenza, 16 gennaio.

(a. l.) Ore drammatiche hanno vissuto oggi gli operai di una squadra dell'Anas intervenuta per sgomberare la strada provinciale San Giovanni in Fiore-Villaggio Cagno dalla neve che la ostruiva, in alcuni punti alta più di un metro. Mentre erano intenti al lavoro sono stati circondati da un branco di una quindicina di lupi, che, spinti dal freddo e dalla fame, erano scesi dai monti. Senza perdersi di coraggio, gli operai hanno dato fuoco ad alcuni sterpi, riuscendo così a tenere a bada per circa due ore le fameliche bestie. Più tardi sono sopraggiunti alcuni cacciatori, che hanno esploso diversi colpi di fucile, ferendo alcuni lupi. Gli animali si sono poi ritirati ululando. In più critica situazione si è trovato il capo-cantoniere, che era isolato, ad un centinaio di metri dal gruppo: sarebbe rimasto vittima dei lupi se in suo soccorso non si fossero precipitati alcuni operai, agitando tizzoni ardenti. Altri lupi sono stati anche avvistati nella zona di Lago Arvo: quattro cani da pastore e alcune pecore di una azienda agricola sono stati trovati sgozzati. E' in corso una vasta battuta.

Il tempo che farà

Sull'area alpina, Val Padana e versanti adriatico e ionico nuvolosità estesa con piogge locali e possibilità di nevicate sui rilievi. Sul versanti ligure e tirrenico e sulle isole nuvolosità irregolare che diverrà più estesa sulla Sardegna e sulla Sicilia. Nebbie in Val Padana in parziale dissolvimento sul Veneto. Foschie notturne al centro. Temperatura: in diminuzione. Venti: generalmente moderati. Mari: poco mossi con moto ondoso in aumento sul medio e alto Adriatico.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	1	3	Pescara	7	8
Bolzano	—4	5	L'Aquila	3	6
Trento	—2	5	Roma	5	14
Verona	1	4	Campob.	0	4
Trieste	0	3	Bari	6	12
Venezia	1	4	Napoli	7	13
Milano	1	3	Potenza	0	3
Genova	5	7	Catanzaro	9	12
Bologna	1	2	Reggio C.	5	10
Firenze	4	5	Messina	10	15
Pisa	4	10	Palermo	9	16
Ancona	4	5	Catania	7	16
Perugia	3	5	Cagliari	4	13

Il processo al tribunale di Roma contro l'ex «figlia del secolo»

Il P. M. chiede tre anni di carcere per la Caglio che «calunniò spinta dal rancore e dalla gelosia»

Richiesti due anni per Silvano Muto, ex direttore di un settimanale - Le pene sono quasi tutte condonate - I due imputati sostennero falsamente che Piero Piccioni e Ugo Montagna erano coinvolti nella morte di Wilma Montesi sulla spiaggia di Torvajanica - Fra una settimana l'inizio delle arringhe difensive

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

«Condannate Anna Maria Caglio a tre anni di carcere, con il condono di due anni e sei mesi, e Silvano Muto a due anni, interamente condonati, per calunnia continuata nei confronti di Ugo Montagna, Piero Piccioni e Bruno Pescatori. Concedetegli le attenuanti generiche perché sono entrambi incensurati». *Queste le conclusioni del pubblico ministero, dottor Pietro Paolucci, al termine della requisitoria al processo che si celebra dinanzi alla terza sezione del Tribunale contro l'ex «figlia del secolo» e l'ex direttore della rivista settimanale* Attualità. *Essi sono accusati di aver sostenuta falsamente che Piccioni e Montagna erano estranei alla morte di Wilma Montesi.*

«Questo processo — *ha esordito il magistrato* — malgrado il tempo trascorso è indubbiamente un processo importante. E' importante anzitutto sotto il profilo dell'accertamento della verità dei fatti. In secondo luogo, per tutto ciò che attiene a quei principi di rispetto per la onorabilità, per la reputazione, per la dignità della personalità umana, rispetto che si impone sempre nel vivere civile e particolarmente nelle aule di giustizia».

«Piccioni è stato accusato di essere un personaggio vizioso, corrotto e puttaniere, frequentatore di ambienti in cui impera la droga. Montagna è stato accusato di aver favorito questa condotta illecita e immorale di Piccioni nello stesso ambiente di vizio, di corruzione e di traffico di stupefacenti. Entrambi sono stati assolti con formula ampia dal Tribunale di Venezia. Piccioni per non aver commesso il fatto; Montagna per insussistenza di reato. Piccioni e Montagna, dunque, hanno diritto ad un giudizio obiettivo ma severo e penetrante nei confronti degli attuali imputati.

«Il presente giudizio — *ha proseguito il dottor Paolucci* — si pone rispetto a quello di Venezia su un binario di continuità: gli elementi processuali sono gli stessi. Noi dobbiamo riconfermare le risultanze del processo di Venezia, perché le argomentazioni sono ineccepibili. La Caglio disse di aver visto Wilma Montesi, il 7 gennaio 1953, nell'auto di Montagna. Non si può non stigmatizzare tale audacia e spavalderia: la Caglio precedentemente mise in bocca questo particolare...».

«Non è vero...», *è insorto la Caglio, che indossava un tailleur verde e appariva visibilmente nervosa,* è subito *il presidente l'ha invitata a tacere.*

«Sarebbe assurdo — *ha continuato il P. M.* — discutere di buona fede, cioè di errori sul fatto, di dubbio, di imprudenza. Non si tratta di dolo eventuale, ma di dolo certo. Quanto al momento che ha informato la condotta della Caglio, è sufficiente quanto disse il Tribunale di Venezia: il rancore, l'astio, lo spirito di gelosia e di vendetta».

A questo punto il magistrato ha preso in esame la posizione dell'altro imputato, Silvano Muto, il quale pubblicò su Attualità *le presunte rivelazioni di Adriana Concetta Bisaccia e di Anna Maria Caglio.* «Muto — *ha detto il P. M.* — afferma di aver conosciuto la Caglio attraverso la Bisaccia, prima della pubblicazione dell'articolo. Ma la Caglio e la Bisaccia dicono che non si conoscevano. La Caglio poi afferma di aver conosciuto Muto dopo la comparsa dell'articolo famoso. Escluso che le due donne siano state le informatrici di Muto, allora dove questi ha attinto gli elementi per poter scrivere l'articolo? Per conto mio, l'unica fonte di informazione consiste nelle mormorazioni, nelle "voci" che a quell'epoca circolavano in alcuni ambienti della capitale, voci che avevano la loro culla nella sala stampa di Montecitorio.

«La deplorevole speculazione giornalistica del Muto non solo è censurabile sotto il profilo penale ma anche sotto il profilo della deontologia professionale. Comunque, — *ha proseguito il pubblico accusatore* — trattandosi di incensurato chiedo che gli venga concessa l'attenuante generica».

«Non dimenticate la Caglio — *ha concluso il P. M. dottor Paolucci* — quando parlava dei barconi carichi di donne che sbarcavano sul litorale laziale e dell'armadio segreto di Montagna. Ricordate il suo testamento segreto che è stato "fabbricato" durante il processo Muto, nel gennaio 1954. La verità è che la Caglio accusò Montagna per vendicarsi, essendo stata abbandonata dall'amante. Quanto a Muto, egli fu spinto alle sue "rivelazioni" per smania di pubblicità».

A conclusione del suo intervento il magistrato ha formulato poi le richieste che, se accolte, costringeranno la Caglio a trascorrere in carcere almeno sei mesi. Il dibattimento è stato poi rinviato a giovedì prossimo per le prime arringhe difensive.

g. g.

Anna Maria Caglio fotografata nell'aula del Tribunale ieri a Roma (Telef. Ansa)

Alle 3 di notte a St. Vincent

Spara contro una ragazza che si rifiuta di ospitarlo

(Dal nostro corrispondente)

St. Vincent, 16 gennaio.

(r. c.) Questa notte alle tre, in pieno centro di St. Vincent, è scoppiata una rissa che ha portato all'arresto di uno dei protagonisti, Luciano Charrere, di 28 anni, per porto abusivo d'arma da fuoco.

In via Roma abita in una mansarda ammobiliata una ragazza emiliana di 20 anni, Edda Ammirato. Qualche minuto prima delle tre, la giovane ha udito dei rumori nel corridoio dell'alloggio: erano due uomini alticci, Dante Deanoz, di 33 anni, e Luciano Charrere, che volevano essere ricevuti dalla donna.

La ventenne rifiutava e cercava di allontanarli. Il Charrere, sempre più eccitato, estraeva un coltello. Alle urla della ragazza, gli inquilini dello stabile si svegliavano e il Deanoz fuggiva, seguito dall'amico.

Giunto in strada, lo Charrere, poiché la giovane gli aveva scaraventato dietro un sasso, estraeva di tasca una pistola e sparava verso le finestre della ragazza. L'Ammirato evitava il colpo e la pallottola si conficcava nel muro.

Oggi la giovane ha denunciato il fatto ai carabinieri e, grazie alle indicazioni da lei fornite, i giovani sono stati subito rintracciati ed hanno confessato. Sul marciapiede dinanzi alla casa è stato rinvenuto un bossolo, e il Charrere è stato arrestato per porto abusivo d'arma da fuoco. Le indagini continuano per accertare se si tratta di tentato omicidio.

L'addio di migliaia di milanesi al loro amato sindaco Cassinis

Gonfaloni di cento città dietro la bara - L'omaggio della «Scala» - L'onorevole Bucalossi (psdi) sarà il successore?

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 16 gennaio.

Milano ha dato stamane l'addio al suo sindaco, il prof. Gino Cassinis. I funerali hanno assunto carattere di eccezionale solennità, anche per la presenza dei gonfaloni di oltre cento città dell'Italia settentrionale. Alle 10, la bara, portata a braccia da valletti comunali, è stata collocata sul furgone che si è avviato lentamente verso via Marino, sbucando in piazza della Scala, dove si era composto il corteo. In testa era una rappresentanza armata di vigili urbani con bandiera, seguiti da bande musicali civili.

Il governo era rappresentato dal ministro delle Finanze, on. Tremelloni, e l'Accademia dei Lincei dal prof. Alessandro Rossi Fanelli e dal prof. Francesco Gabrieli. Erano presenti i rettori delle Università cittadine. Ai cordoni del carro funebre l'avv. Amoroso, assessore anziano, il prof. Rossi Fanelli, l'avvocato Casati, presidente della Provincia, il rettore del Politecnico prof. Rozza, l'ass. Valentini e l'on. Tanassi, segretario del psdi.

Dietro al carro funebre si sono posti la vedova signora Sofia Pericoli, il figlio ing. Roberto con la moglie e i tre bambini. Poi autorità, parlamentari e moltissimi cittadini. Il corteo si è mosso lentamente. Un momento di intensa commozione si è avuto quando il corteo si è fermato davanti alla Scala. Le porte sono state aperte e dalla platea deserta s'è diffusa la marcia funebre di Sigfrido dal *Crepuscolo degli Dei* di Wagner, eseguita dall'orchestra del Teatro diretta dal maestro Sanzogno. Un omaggio tributato negli ultimi tempi soltanto a Toscanini e al maestro Cantelli.

Il furgone è poi giunto in piazza Duomo. Si è visto allora quanti milanesi avevano voluto dare l'addio al loro sindaco. La folla dilagava per la piazza e pareva che il corteo proveniente da via Mengoni non dovesse più aver termine. Sulla facciata della cattedrale spiccava una scritta su fondo nero: «*La pace del Signore allietta l'anima di Gino Cassinis, sindaco di Milano*». Sul sagrato sono state allineate le corone di fiori, e poi centinaia di bandiere, vessilli, stendardi di associazioni, enti, partiti.

La bara è stata portata a braccia nell'interno della cattedrale, dove altre migliaia di persone si erano raccolte da oltre un'ora. Dopo la Messa di suffragio, l'arcivescovo di Milano, mons. Colombo, ha impartito la benedizione e l'assoluzione alla salma. Dopo il corteo si è ricomposto ed ha raggiunto, tra due ali di folla, il cimitero monumentale, dove il feretro è stato tumulato in un giardinetto.

Prima che la bara scendesse nella fossa, hanno brevemente commemorato lo scomparso il segretario del psdi on. Tanassi, l'on. Tremelloni — a nome del governo —, il ministro Arnaudi e l'on. Meda, vice-sindaco di Milano. Sulla tomba sarà eretto un monumento, opera di un artista cittadino.

Intanto, negli ambienti politici milanesi trova favorevole eco la voce secondo cui alla carica di sindaco di Milano potrebbe essere designato il deputato del psdi, prof. Pietro Bucalossi. A parere dell'on. Paolo Rossi, vice-presidente della Camera, si tratterebbe di una «buona soluzione». In caso di elezione del prof. Bucalossi a Palazzo Marino, il parlamentare socialdemocratico dovrebbe rinunciare al mandato di deputato e il seggio sarebbe occupato a Montecitorio dall'ex sindaco milanese prof. Ferrari.

g. m.

Identificati i giovani ladri che profanarono una cappella

Castellamonte, 16 gennaio.

(u.) I carabinieri hanno identificato i ladri che il 21 dicembre profanarono la cappella di San Rocco per impadronirsi di suppellettili di antica fattura. Sono due giovani immigrati: gli operai Nicola Catellucci e Domenico Cuseo, entrambi di 20 anni, abitanti a Castellamonte. Fermati e interrogati, hanno confessato il furto sacrilego, rivelando altresì di aver venduto gli oggetti rubati a un trafficante di cose antiche.

Due cugini uccisi in uno scontro d'auto

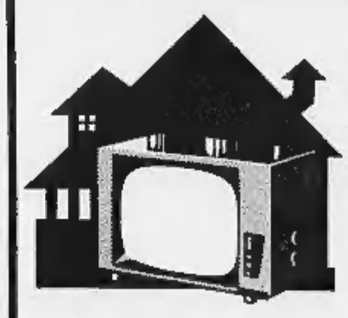
Pinerolo, 16 gennaio.

(s.) Due cugini, Pietro Baldini di 27 anni e Giacomo Repetti di 32 anni, entrambi muratori e residenti ad Agazzano, sono morti nel pomeriggio di oggi scontrandosi, a bordo di una utilitaria, sulla strada provinciale di Agazzano con una veloce auto che giungeva dalla direzione opposta ed era guidata dal dott. Paolo Sforza-Fogliani, di 29 anni, che ha riportato nello scontro varie ferite.

La sciagura è accaduta verso le 14.30, a breve distanza dall'abitato di Tuna di Gazzola, in una semi-curva, sulla strada bagnata in un momento in cui la nebbia non era particolarmente fitta. L'utilitaria, con a bordo i due cugini, e guidata dal Baldini, proveniva da Agazzano diretta a Gragnano, quando, per cause non ancora accertate, si è scontrata frontalmente con una «spider 1600» che stava sopraggiungendo. In seguito al violento urto, la piccola vettura compiva un intero giro su se stessa e si fermava con il muso rivolto verso la direzione da cui proveniva. Dai rottami venivano estratti i due giovani muratori, gravemente feriti, che venivano avviati con automobili di passaggio all'Ospedale di Fiorenzo, ove però giungevano ormai privi di vita.

Sensazionale!
Il vero miracolo economico
I GRANDI MAGAZZINI CALZATURE
SUPERMEC
DANNO INIZIO
ALLA PIU' STRAORDINARIA VENDITA
DI PROPAGANDA A PREZZI REGALO
NON PERDETE TEMPO - L'OCCASIONE E' D'ORO
VIA MAZZINI ANGOLO VIA CARLO ALBERTO TORINO VIA GARIBALDI ANGOLO VIA DELLA CONSOLATA

AUTO UNION DKW
C.A.S. Via Pinelli 14, tel. 488.277 - P.za Statuto 1, tel. 528.990 - Torino


ALL'ELETTRICA IL TELEVISORE COSTA MENO
PIÙ GARANZIA, PIÙ ASSISTENZA TECNICA
TUTTE LE MARCHE - FACILITAZIONI
L'ELETTRICA - Casa del lampadario - Torino
SEDE: Piazzetto Madonna degli Angeli 2 - Tel. 55.39.78 - 52.14.77
SUCCURSALI: Piazza San Carlo, 161 - Via Genova, 23 - Via Di Nanni, 112

Il processo a Francoforte contro ventidue criminali nazisti

L'atroce morte nelle camere a gas descritta da un'ex SS di Auschwitz

Il sergente Stark ha ammesso di avere partecipato a un eccidio di 200 prigionieri - « Fu una cosa orribile. Per dieci minuti continuarono a gridare. Temetti di non resistere. Quando le urla disumane finirono, aprimmo le porte: i cadaveri erano ammucchiati gli uni sugli altri. Molti avevano il volto macchiato di sangue; si erano graffiati negli spasimi dell'agonia »

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 gennaio.

Udienza drammatica, quella di oggi, al processo di Francoforte contro i ventidue aguzzini di Auschwitz. Per la prima volta, un imputato, il quarantaduenne Hans Stark, ha ammesso senza reticenze almeno una parte degli addebiti: ha dichiarato alla Corte di aver ucciso e di aver preso parte ad un massacro nella camera a gas Stark, che ha detto « *di vergognarsi profondamente* » di quello che aveva fatto, ha ammesso di aver assassinato col colpo alla nuca « *cinque o sei* » commissari politici russi, e di aver contribuito allo sterminio di duecento prigionieri, aiutando un soldato delle SS a gettare il gas nella camera della morte, dove erano state rinchiuse, completamente spogliate, duecento vittime.

Stark, che fino il momento dell'arresto faceva l'insegnante in una scuola di agricoltura, aveva sedici anni quando era entrato nei battaglioni SS. Era in un reparto di cavalleria. La sorte volle che un giorno cadesse e si facesse male. Non era più adatto all'equitazione. « *E così, senza tanti complimenti, sono stato trasferito ad Auschwitz* ».

Presidente — *Quando avvennero le esecuzioni cui voi prendeste personalmente parte?*

Stark — *Fu nell'ottobre del 1941. Le vittime erano circa 200 fra donne e uomini; erano state adunate nello scantinato del crematorio di Auschwitz.*

Presidente — *Andate avanti nel vostro racconto, senza esitazioni.*

L'invito del presidente si era reso necessario perché lo Stark appariva visibilmente eccitato.

« *Fu una cosa orribile. Per dieci o quindici minuti continuarono a gridare come bestie al macello. Ad un certo momento temetti di non resistere. Poi quando Dio volle tutto ebbe termine. A quelle urla disumane seguì un silenzio ancora più agghiacciante. Quando aprimmo le porte della camera a gas, i cadaveri erano ammonticchiati gli uni sugli altri. Avevano un aspetto orripilante. Molti avevano il volto macchiato di sangue per essersi graffiati negli ultimi spasimi dell'agonia.*

« *Mi bastò dare una occhiata per sentirmi lo stomaco che si rivoltava. Fra me pensai: "Non lo farò mai più". Ed in effetti quella fu l'unica volta che partecipai alla eliminazione di un gruppo di internati nella camera a gas* ».

Presidente — *Ma non pensaste allora che quelle esecuzioni erano un delitto, una enorme ingiustizia?*

Stark — *No, assolutamente no. Allora pensavo che fosse necessario. Allora avevo vent'anni ed ero sotto l'influenza dell'indottrinamento nazista. Ci avevano detto che lo sterminio di tutti gli ebrei era di vitale importanza per la grandezza e la stessa sopravvivenza della Germania. Allora noi non avevamo delle nostre opinioni. Non dovevamo pensare, ma soltanto eseguire gli ordini che ci venivano impartiti. Spettava agli altri pensare, a quelli che stavano a Berlino.*

Presidente — *Sicché voi agiste sempre convinto di essere nel giusto.*

Stark — *No signor presidente. Nonostante le mie convinzioni ero riluttante ad obbedire all'ordine di immettere il cianuro nella camera. Ma quando il comandante Hoess mi vide esitare, mi disse: "Se non lo fai, anche tu vai a finire nella camera con loro". Allora andai con gli altri per azionare le manichette che facevano entrare il gas da alcuni tubi che avevano la parvenza di docce. Molti soldati che si erano rifiutati erano stati uccisi* ».

L'imputato ha inoltre ammesso di avere personalmente partecipato anche ad altre forme di esecuzione.

« *Un giorno* — ha raccontato — *mi portarono ad assistere all'esecuzione col colpo alla nuca di alcuni commissari politici sovietici. Poi mi dissero: "Adesso tocca a te Stark". Presi un fucile e sparai ai russi. Erano stati messi con la faccia contro un muro* ».

Presidente — *Quante persone uccideste in questo modo?*

Stark — *Quattro o cinque.*

Nei giorni scorsi, alcuni testimoni avevano dichiarato che lo Stark soleva chiedere dell'acqua per lavarsi le mani dopo le esecuzioni. Altri testimoni, ex internati del campo, hanno dichiarato in istruttoria che Stark uccise personalmente anche una donna polacca e i suoi due figli perché avevano rubato un coniglio.

« *Questo non è vero* » ha esclamato l'imputato. « *Assistetti alla esecuzione di una quarantina di ebrei che erano accusati di essere agenti antinazisti. Fra le vittime vi erano diverse donne e bambini fra i cinque e i dodici anni* ».

Presidente — *Pensavate che l'assassinio di questi bambini fosse una cosa giusta?*

Stark — *Allora consideravamo giusta la corresponsabilità di tutta la famiglia: era una legge nazista.*

Lo Stark ha affermato che prima delle esecuzioni il suo compito era di *calmare* i detenuti.

Presidente — *In che modo?*

Stark — *Dicevo loro che dovevano spogliarsi per fare un bagno. Non sospettavano quello che li attendeva.*

Altri due imputati — Johann Schobert, di 41 anni e Bruno Schlagen di 60 — hanno dichiarato di non avere mai commesso atrocità, nel campo di Auschwitz. Lo Schobert ha precisato che svolgeva manaloni di impiegato e doveva tenere aggiornato un elenco di tutti i decessi che avvenivano nel campo, ma nella lista non venivano incluse le vittime delle camere a gas.

Egli ha affermato di avere sentito parlare delle esecuzioni nelle tragiche camere, ma di non essere mai stato presente quando venivano « selezionate » le vittime. Alla domanda del presidente quale fosse la sua sensazione nell'apprendere quanto avveniva nel campo, l'imputato ha risposto: « *Non pensai mai a nulla, per me le esecuzioni nella camera a gas erano cosa di ordinaria amministrazione. Comunque, tengo ad affermare che nessuno nel campo di Auschwitz ha perso la vita per causa mia* ».

Anche lo Schlagen ha dichiarato di non avere mai assistito alle esecuzioni in massa nel campo di sterminio nazista. Tuttavia ha detto di ricordare che da un *bunker* proveniva un fetore insopportabile.

m. c.

Hans Stark, guardia nazista ad Auschwitz, durante il processo a Francoforte (Telefoto « Associated Press »)

Era un grossista di frutta

Italiano ucciso dalla mafia in Australia

Melbourne, 16 gennaio.

Un ricco grossista di frutta d'origine calabrese, Vincent Muratore, è stato ucciso stamane di fronte a casa sua, nel quartiere di Hampton alla periferia di Melbourne, « col classico sistema usato dalla mafia ». Così afferma un rapporto della polizia.

L'assassino ha scaricato due caricatori di pistola sull'italiano attraverso il finestrino dell'automobile di quest'ultimo.

Il commerciante, che era sposato e padre di sei figli, stava recandosi al lavoro nel mercato della frutta « Victoria » a Melbourne. La polizia ha dichiarato che, dopo avere compiuto il delitto, l'assassino è fuggito a bordo di un'automobile che l'attendeva lì vicino con il motore acceso.

Le autorità di polizia hanno affermato che l'uccisione del Muratore sembra legata ad altri due delitti avvenuti nel dicembre e nel maggio dello scorso anno, quando due italiani vennero fatti segno ai colpi di arma da fuoco di due attentatori. Il primo fu ucciso, l'altro, ferito, versa tuttora in gravi condizioni.

Gli agenti hanno precisato che i proiettili usati dagli attentatori in tutti e tre i casi erano del medesimo tipo e « abbastanza grossi da uccidere un elefante ».

Respingono le accuse i tre giovani imputati di sevizie ad una minorata

Il processo al tribunale di Alessandria riprenderà lunedì - Accolta la richiesta del P. M. per integrare la perizia psichiatrica di uno degli aggressori della ragazza

Domenico Milan, da sinistra, Giuseppe Grosso e Luciano Bonaria ieri in aula

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 16 gennaio.

Si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale di Alessandria il processo a carico dei tre giovani di Ovada accusati di aver aggredito, lungo le sponde del torrente Stura, Domenica Porcaro di 17 anni. Oltre che di violenza, devono rispondere di atti immorali e di ratto di persona inferma: una perizia psichiatrica eseguita dal prof. Biasci ha accertato infatti che la giovane è affetta da « oligofrenia », che la rende incapace di opporre resistenza ad eventuali violenze.

Sul banco degli imputati, all'apertura dell'udienza, vi erano solo l'operaio Luciano Bonaria e il panettiere Giuseppe Grosso, entrambi di 19 anni. Il terzo, l'apprendista biscottaio Domenico Milan, di 18 anni, che come i suoi amici sembra non rendersi conto della gravità delle accuse che gravano su di lui, è giunto dopo un'ora, apparentemente tranquillo e con le mani in tasca.

Dichiarato aperto il dibattito, il P. M. dott. Acquarone ha chiesto al Tribunale di disporre un'integrazione alla perizia psichiatrica che, su richiesta dei difensori, avvocati Punzo e Fracchia, è già stata disposta dalla parte nei confronti del Grosso. Secondo il P. M., la perizia eseguita dal prof. Pappalardo, che aveva definito il giovane « soggetto dalla personalità caratterizzata da immaturità psichica », non rispondeva integralmente ai quesiti posti dal giudice. I difensori non si sono opposti a questa richiesta, e a loro volta hanno presentato istanza affinché fosse ordinata una nuova perizia ginecologica nei confronti della Porcaro.

Infine il patrono di parte civile, avv. Boccassi, ha chiesto al Tribunale di far eseguire un'analisi del gruppo sanguigno dei tre imputati e della piccola Antonietta, data alla luce dalla Porcaro, per accertare se la gravidanza fu effettivamente conseguenza dell'aggressione. Il Tribunale, che si era riservato di decidere sulle richieste a conclusione dell'interrogatorio degli imputati e dei testimoni, ha accolto l'istanza del P. M., respingendo quelle della difesa e della parte civile.

Interrogati dal presidente Aragnetti, i tre imputati ritrattando parte di quanto avevano spontaneamente ammesso dinanzi ai carabinieri, hanno respinto le accuse. Tutti e tre hanno affermato di aver incontrato la ragazza lungo le sponde del torrente Stura. « La invitammo ad accompagnarsi con noi — sostengono — e lei accettò. Non usammo violenza. Non conoscevamo la Porcaro e non potevamo quindi sapere che è minorata psichica ».

Ben diversa è la versione dei fatti data dalla Porcaro. Secondo il suo racconto i tre, dopo averla condotta in una località coperta da cespugli, abusarono di lei con la forza. Durante l'interrogatorio la giovane è caduta alcune volte in contraddizioni, ma non bisogna dimenticare le sue condizioni mentali: alcuni giorni dopo il fatto la ragazza, con la mente sconvolta, dovette essere ricoverata in manicomio, dove, nel marzo scorso, diede alla luce una bimba, ora affidata ad un orfanotrofio.

I vari testimoni non hanno riferito nulla di particolarmente interessante.

Il processo è stato poi rinviato. Il 20 febbraio parleranno il legale di parte civile, avv. Boccassi, il P. M. e i difensori Punzo e Fracchia. Quindi si avrà la sentenza.

f. m.

L'AMARO EXTRA-SECCO CHE "CHIUDE" PERFETTAMENTE OGNI PRANZO

Ottenuto da un'antica ricetta con procedimento segreto, Saronno Drai contiene "il segreto" di una perfetta digestione, perchè dà allo stomaco il giusto stimolo digestivo senza affaticarlo. Il sapore è intenso, aromatico, e squisitamente secco. Con Saronno Drai salute di ferro!

SARONNO DRAI

Agenzia Generale di Torino: NINO AUDISIO
CORSO GALILEO FERRARIS, 162 - TELEF. 597.246

Un nuovo scandalo nella Capitale

Noti in anticipo i temi scritti del concorso a vice-ispettore doganale

La rivelazione da parte di un giornale romano - Il ministero delle Finanze ha nominato una Commissione per accertare i fatti - Gli esami saranno annullati?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 gennaio.

Molto probabilmente il concorso per vice ispettore delle dogane e per le imposte indirette di cui oggi si è svolta la terza prova scritta, sarà annullato perché fin da ieri sera era noto l'argomento del tema di economia politica assegnato oggi. Ieri sera è stata portata a conoscenza di un giornalista di Paese Sera l'argomento del tema: il giornalista per avere un documento alle ore 23 inviava al proprio giornale il seguente telegramma: « Segnalovi che tema economico per concorso vice ispettore dogane ed imposte indirette per domattina 15 gennaio est moneta inflazione ed rimedi per combatterla stop. Stessa circostanza verificatasi anche oggi et ieri per temi diritto commerciale et amministrativo stop ». *La copia fotostatica del telegramma è riprodotta nella prima pagina del giornale.*

Il tema assegnato oggi è il seguente: « Premessi alcuni cenni sulle caratteristiche e funzioni della moneta, si soffermi il candidato sugli effetti derivanti dalla stabilità del potere d'acquisto della moneta stessa ». *In sostanza, anche se di diversa formulazione, l'argomento corrisponde a quello segnalato a Paese Sera.*

Al ministero delle Finanze la notizia ha colto tutti di sorpresa e immediatamente i dirigenti della direzione delle dogane sono stati convocati presso il sottosegretario Valsecchi per esaminare la situazione. Al termine della riunione durata più di tre ore è stato emesso un comunicato col quale si precisa che i temi sono stati concordati dalla commissione il 9 gennaio e trascritti a macchina dal segretario della commissione. Rinchiusi in plichi sono stati inviati in buste sigillate, secondo le norme previste dalla legge, alle 18 sedi di esami.

E' stata nominata una commissione che dovrà esperire rigorosi accertamenti con l'obbligo di riferire entro il mese prossimo. Non si parla di annullamento del concorso, ma una decisione diversa potrebbe essere impugnata dai concorrenti non ammessi alla prova orale i quali avrebbero molte probabilità di vedersi accolto il ricorso dal Consiglio di Stato.

Hanno chiesto di partecipare al concorso circa 7000 candidati, ma secondo i calcoli fatti al ministero delle Finanze, i concorrenti che hanno sostenuto le prove scritte dovrebbero essere la metà. Nel caso dovesse essere annullato il concorso i candidati avranno diritto al rimborso delle spese sostenute nei tre giorni di esami.

f. f.

Si dichiara vittima di truffatori l'industriale di Chiusa Pesio fallito

« Ero costretto a comprare a credito pane e zucchero » ha detto - Intanto il figlio trattava lucrosi affari investendo decine di milioni in immobili

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 16 gennaio.

L'udienza odierna per la bancarotta fraudolenta di Chiusa Pesio, è stata occupata quasi interamente dall'interrogatorio del principale imputato, l'industriale Bernardino Ardino. Solo nel tardo pomeriggio però l'Ardino è stato sentito, poichè i giudici erano rimasti due ore in camera di consiglio per decidere sull'eccezione di nullità della sentenza di rinvio pronunciata dalla Sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Torino sollevata dal difensore avv. Quaglia. Secondo il legale la sentenza sarebbe in contrasto con la recente norma costituzionale in base alla quale nessun cittadino può essere sottratto al suo giudice naturale, in questo caso il giudice istruttore di Cuneo. Il Tribunale ha respinto l'istanza.

Dopo la lettura del capo di imputazione, il presidente dott. Baretti si è rivolto a Bernardino Ardino, il quale ha negato di aver sottratto al fallimento della sua industria quei 100 milioni che l'accusa gli contesta, affermando che quando fallì egli era affetto da bronco-polmonite e non aveva un centesimo in tasca. L'imputato ha poi aggiunto che i capitali manovrati da suo figlio Luigi provenivano da finanziatori che avevano avuto fiducia in lui.

Riguardo alle ragioni del suo dissesto (190 milioni in meno di un anno di attività, nel corso del quale i dipendenti non percepirono per vari mesi il salario), l'Ardino ha dichiarato: « Ho fatto una sciocchezza, mi sono lasciato truffare, in tutti i modi, da gente che ha sfruttato la mia inesperienza ». Così avrebbe acquistato materiale antiquato e inefficiente e si sarebbe circondato di tecnici non adatti al lavoro della sua ditta. Il risultato fu che i prodotti del biscottificio erano scadenti e spesso venivano respinti da negozianti e consumatori.

Così, mentre il figlio trattava lucrosi affari, investendo decine di milioni in proprietà fondiarie e — sempre secondo l'accusa — depositava ingenti somme in banca, Bernardino Ardino era costretto ad andare ad acquistare un chilo di pane o di zucchero a credito, poichè non aveva più denaro per mangiare.

Presidente — *Non avete mai chiesto a vostro figlio chi gli forniva i capitali?*

Ardino — *Mi diceva che gli venivano messi a disposizione da un gruppo finanziario italo-svizzero.*

L'Ardino ha poi negato recisamente di aver distrutto i registri contabili, anzi ha contestato di aver mai tenuto una contabilità vera e propria.

L'imputato ha respinto anche una sua diretta partecipazione alla tentata truffa ai danni degli otto industriali sardi dopo che era stato dichiarato il suo fallimento. Suo figlio si sarebbe occupato della pratica.

Ardino — *Uno di essi venne persino a Chiusa Pesio, per prendere visione della mia azienda: sapevano con chi trattavano!*

Presidente — *Sfido! La facevate sempre girare di notte attorno alla fabbrica, in modo che non potesse vedere nulla.*

Quanto ai 20 milioni estorti con l'inganno a Luigi Stradella, l'imputato ha spiegato che si trattava solo di un prestito che il commerciante torinese gli aveva concesso di buon grado.

n. m.

Un industriale milanese

Contrario alle nozze del figlio vuol farlo dichiarare pazzo

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 16 gennaio.

Un industriale petrolifero milanese è ricorso al Tribunale civile per far dichiarare il figlio « infermo di mente » e impedirgli così di sposarsi. Si tratta del commendator Clemente Vigna abitante a Milano in via Mascagni 3. L'industriale, nell'istanza presentata a mezzo dell'avvocato Ugo Runfola, afferma che il suo unico figlio, Carlo di 19 anni, *si trova in condizioni di infermità mentale tali da non renderlo capace di intendere e di volere* ». Il Vigna chiede che il Tribunale riconosca questa grave menomazione del giovane.

Clemente Vigna si oppone al matrimonio del figlio per vari motivi. Innanzitutto, l'età: poi, la sua non ancora raggiunta « maturità » di uomo che lo metterebbe nell'impossibilità di diventare un buon padre di famiglia. Carlo Vigna, un ragazzo biondo, alto, sportivo, dovrebbe sposarsi il 23 gennaio prossimo, nella chiesa di San Carlo al Corso, con la signorina Fiorella Coruzzi, di 23 anni, figlia di Carlo Coruzzi, noto camiciaio di via San Pietro all'Orto.

L'amore tra i due giovani nacque tempo fa ma il commendator Vigna non vide mai di buon occhio il matrimonio. Carlo non ascoltò il padre e preparò le pubblicazioni. Essendo minore gli fu necessario chiedere un permesso speciale alla Procura Generale della Repubblica. In un primo tempo il permesso fu negato, ma il giovane insistette e riuscì a spuntarla. Le pubblicazioni sono state fatte nei giorni scorsi e affisse sia nell'albo municipale sia in quello della parrocchia.

Venuto a conoscenza del fatto il comm. Vigna, dopo essersi consultato con il suo legale, ha fatto ricorso all'articolo 102 del codice civile il quale stabilisce che il genitore può impedire, in certe precise circostanze, il matrimonio del figlio se minore.

L'opposizione presentata in Tribunale ha così bloccato il matrimonio. Sempre secondo il codice civile, fin quando la sentenza non sarà passata in giudicato, Carlo Vigna non potrà sposarsi.

g. m.

L'eredità del musicista

Sottrasse nove milioni alla figlia di Giordano

Condannata a 2 anni di carcere

(Nostro servizio particolare)
Chiavari, 16 gennaio.

E' stata oggi giudicata in contumacia dal tribunale di Chiavari la venticinquenne Fedora Scottini, fuggita tre anni fa da Santa Margherita Ligure dopo essersi appropriata di gran parte del patrimonio della sua madrina: la signora Fedora Giordano vedova Leone, primogenita del musicista Umberto Giordano e della sua prima moglie, la russa Olga Spatz.

La Giordano, che ebbe dal padre il nome di una delle sue più celebri composizioni (« Fedora »), è nata a Milano 57 anni fa ma risiede da tempo a Santa Margherita Ligure in piazza San Bernardo. Chiamata a deporre, la Giordano, che non si è costituita parte civile, ha confermato ai giudici ciò che risultava dal rapporto di polizia.

Secondo l'inchiesta la Scottini, la mattina del 10 maggio 1961, avrebbe soltratto, sostituendoli con carta straccia, titoli obbligazionari e Buoni del Tesoro per otto milioni e settecentocinquantamila lire dalla cassetta di sicurezza riservata alla Giordano presso il « Banco di Chiavari e della Riviera Ligure ».

Delegata dalla Giordano ad aprire la cassetta ma soltanto in caso di sua morte, la giovane ne avrebbe invece profittato subito per impossessarsi del contenuto. Fuggita a Londra, la giovane sarebbe riuscita a cambiare i titoli in dollari e sterline. Successivamente, la Scottini si sarebbe trasferita in Messico.

Con la giovane si sarebbe trovato, allora, Renato Giuliano Donzelli di 40 anni, di Rapallo. Questi, il 6 agosto 1961, avrebbe abbandonato la moglie Elda Savioli, di 40 anni, di Albenga, e i suoi due figli per raggiungere la Scottini.

Da parte sua la Scottini respingerebbe la grave accusa, sostenendo che il denaro prelevato dalla cassetta della Giordano, le sarebbe stato da questa donato al compimento del suo ventunesimo anno di età.

Riconosciuta colpevole la Scottini, difesa d'ufficio dall'avv. Francesco Marcellini, di Genova, è stata condannata a due anni e cinque mesi e dieci giorni, con il condono di un anno per amnistia.

a. b.

Due camionisti condannati per la morte di un geometra

A Verbania - Otto mesi di reclusione ciascuno

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 16 gennaio.

Due camionisti accusati di omicidio colposo sono stati condannati dal Tribunale di Verbania a otto mesi di reclusione ciascuno, alla sospensione per otto mesi della patente di guida e al pagamento dei danni e delle spese alla parte civile. I due camionisti sono Orlando Gramicero, anni 38, e Giovanni Lucca, anni 25, da Spresiano Veneto.

I due imputati, la sera del 5 marzo 1962, avevano staccato la motrice dal rimorchio per manovrare in modo da entrare nel cortile d'uno stabilimento lasciando il rimorchio sulla sinistra della strada. Sopraggiungeva in quel momento un'autovettura pilotata dal geometra Gianfranco Longoderni, di 24 anni, da Gravellona, che accortosi all'ultimo momento dell'ostacolo sterzava bruscamente per evitarlo ed andava a schiantarsi contro un altro autotreno, procedente in direzione opposta e perdendo la vita.

Il Tribunale ha riconosciuto colpevoli i due camionisti e ha mandato invece assolto con formula piena il conducente del secondo autotreno, il ventottenne Pierantonio Levi, da Sondrio.

Due denunce a Peveragno per l'uomo che si bruciò vivo

Proteste per le fantasiose voci messe in giro da buontemponi del paese - Era stato affermato che il suicida aveva bruciato una salma disseppellita nel Cimitero

(Dal nostro corrispondente)
Peveragno, 16 gennaio.

Le fantasiose voci fiorite a Peveragno dopo l'inverosimile suicidio di Giuseppe Bernardo, bruciatosi vivo nella notte di Natale, dopo essere state oggetto di impietosi commenti hanno finito con il suscitare una reazione di protesta da parte di molti compaesani.

Il senso di sbigottito orrore suscitato dal macabro suicidio era stato, si può dire, superato dal ricordo che tutti avevano della figura del defunto, considerato un tipo stravagante, capace di compiere i gesti e le beffe più impensati.

Fu un camionista, Michele Trapani, descritto come uno dei buontemponi del paese, che cominciò a spargere la voce che « Netu Parola » non era morto ma aveva giocato una colossale beffa ai suoi compaesani. I resti carbonizzati rinvenuti presso la casa del Bernardo — così egli disse — erano quelli di una salma da poco inumata e disseppellita nottetempo, e mentre tutti parlavano di lui e i giornali stampavano grossi titoli sulla sua morte, simile a quella dei bonzi vietnamiti, « Netu Parola » se la stava spassando in Francia.

Qualcuno credette al Trapani e così la versione, nettamente smentita da parenti, conoscenti e autorità che identificarono il cadavere del Bernardo, cominciò a fare il giro del paese.

Adesso, però, il buon senso ha finito con il prevalere e qualcuno ha cominciato ad ammonire che è tempo di lasciar riposare in pace l'estinto. Al resto hanno poi pensato i carabinieri, che hanno denunciato per propalazione di notizie false, atte a turbare l'ordine pubblico, oltre che il Trapani anche il barbiere Bartolomeo Garro, sorpreso a riferire le fantastiche voci in un bar del luogo.

n. m.

IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTROMECCANICA ROMANA
assumerebbe
INGEGNERE MECCANICO
Richiedesi esperienza almeno quinquennale specifica per progettazione e coordinamento nel campo della piccola e media meccanica applicata all'elettronica.
Inviare curriculum e referenze a: PUBBLICITA' STAMPA 44 - TORINO

E.C.I. London S.p.A. TOPLIN
PIAZZA SAN CARLO 206 - TORINO
cerca ISPETTORI ALLE VENDITE
introdotti negozi abbigliamento Nord Italia, provvisti di automezzo.
Stipendio, spese, provvigioni.
Scrivere dettagliando.

IMPORTANTE INDUSTRIA ELETTRONICA ROMANA
cerca
elemento da inserire nel proprio settore approvvigionamenti. Richiedesi persona dotata di preparazione tecnico-commerciale del settore con esperienza almeno quinquennale e suscettibile di assumere in prosieguo la responsabilità ufficio acquisti.
Inviare curriculum e referenze a: PUBBLICITA' STAMPA 47 - TORINO

INDUSTRIA CONFEZIONI
cerca ESPERTO
specialista cottimi, tempi e metodi, settore maschile e femminile.
Ottimo trattamento. Inviare dettagliato curriculum a: PUBBLICITA' STAMPA 51 — TORINO

INFORMATALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI. Controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10 - 511-024

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALA DI STURA — Pian Belfà - Sole, neve, riposo, sport. 50 chilometri da Torino. Strade sempre aperte, alberghi, ristoranti.

ALPE CIALMA — Locana Can. - 2 funivie a cabinette biposto, 1 skilift gigante, funzionanti sabato, domenica, lunedì e festivi. Bar. Ristoranti

ALPI TORINESI — Sestriere, Bardonecchia, Claviere, Sauze d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte, Prato Nevoso, Ala di Stura, Balme, Usseglio, Locana, Prali, Beaulard, Gruscavallo, Giaveno l'Angiola, Colle del Lis, 5 funivie, 19 seggiovie, 52 skilifts, 1 slittovia, Trampolini, patinoires, scuole di sci. Informazioni: Ente Provinciale Turismo, Torino, e tutte le Agenzie di Viaggio.

BEAULARD — Seggiovia e sciovie dai 1200 ai 2150 funzionanti tutti i giorni festivi e il lunedì, giovedì, sabato. Viste in perfetta efficenza fino a Beaulard. Abbonamento festivo norm. L. 1800, ridotto L. 1400; feriale L. 1000; solo seggiovia festivo L. 1000; libera circolaz. stag. L. 23.000.

FRAIS — Chiomonte sole neve aria pura recente nevicata. Frais cm. 50, Pian Meadi cm. 85, tutte le piste perfettamente battute, centro sciistico più economico e comodo da Torino.

MONTI della LUNA — da Cesana a Claviere 6 seggiovie e sciovie, ottima neve - Pullmans ATIV Corso Siccardi 8

Borse economia e finanza

I dipendenti sono circa 1 milione 350 mila

Per gli statali quest'anno si spenderanno 2400 miliardi

La cifra rappresenta il 43 per cento delle uscite del bilancio 1963-'64 Il conglobamento aumenterebbe l'onere di 400 miliardi - Il problema esaminato ieri dal Governo - Oggi il ministro Preti riceve i sindacati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

I ministri finanziari e cioè anzitutto gli on.li Giolitti, Colombo e Tremelloni sono impegnati, in questi giorni, in un duro lavoro: l'impostazione del bilancio preventivo. La più importante «voce» del bilancio è, come sempre, quella delle retribuzioni ai dipendenti statali che, in cifra tonda, sono un milione e trecentocinquantamila.

Nell'esercizio in corso che è cominciato il 1° luglio del 1963 e che si concluderà il 30 giugno prossimo, per le retribuzioni e compensi vari agli statali furono inscritti in bilancio, sempre in cifra tonda, 2400 miliardi di lire su di una spesa totale (senza il movimento dei capitali) di 5600 miliardi di lire, cioè circa il 43 per cento. Quanti se ne dovranno mettere in bilancio nei dodici mesi a partire dal 1° luglio? E' questo il quesito al quale i ministri finanziari tentano invano di dare una risposta precisa in quanto sul tappeto c'è la spinosa questione del conglobamento degli statali, il cui onere affiorerebbe i 400 miliardi.

Per superare queste difficoltà, Moro ha presieduto oggi a Palazzo Chigi una riunione interministeriale cui hanno partecipato Nenni, due dei tre ministri finanziari e cioè Giolitti e Colombo, e i ministri Delle Fave, Preti, Reale, Jervolino, Russo e il sottosegretario alle Finanze, on. Vetrone in rappresentanza dell'on. Tremelloni. Ufficialmente si è annunciato che «sono stati discussi i problemi relativi all'amministrazione dello Stato».

A quanto risulta si è anzitutto trattato del costo della burocrazia che, come s'è detto, il 43 per cento delle spese statali.

Poi si è affrontato un altro spinoso problema: così com'è l'apparato dello Stato consente di attuare la progettata programmazione economica? Su questo tema, il dibattito è stato molto approfondito anche se non poteva condurre a conclusioni.

Il ministro Preti riceverà, domani, i rappresentanti sindacali dei pubblici dipendenti a Palazzo Vidoni. Gli è stato affidato l'incarico di accertare come i sindacalisti vedono il problema dell'attuazione graduale del conglobamento e quello, non meno importante, della riforma della pubblica amministrazione, in rapporto alla programmazione economica.

L'on. Preti, se sono esatte le nostre informazioni, ha avuto mandato di «sentire i sindacati» e di prospettare loro con chiarezza la reale situazione. Il governo, per ora, non sarebbe in grado che si accettare le rivendicazioni degli statali relative al conglobamento della tredicesima mensilità, il cui onere oltrepasserebbe i 30 miliardi di lire.

Mentre a Palazzo Chigi Moro presiedeva l'odierna riunione interministeriale, il ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale discuteva con i direttori generali del suo ministero e con il vice presidente della Commissione della programmazione, prof. Saraceno, i problemi del piano di sviluppo economico che interessano i lavoratori.

v. s.

Aumenterà la nostra quota nel Fondo internazionale

Da 27,5 a 135 miliardi di lire

Washington, 16 gennaio.

Un comitato ristretto del Consiglio di amministrazione del Fondo monetario internazionale ha approvato la richiesta, presentata a suo tempo dal ministro del Tesoro italiano Colombo, per un aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo stesso. Un rapporto in senso affermativo verrà inviato quanto prima al Consiglio dei governatori del Fondo, cui spetta la decisione definitiva.

La decisione del Fondo viene a cadere in un periodo in cui — come è noto — la bilancia dei pagamenti italiani risulta in deficit e si nota una diminuzione delle riserve. La decisione del Fondo implica quindi, pur in tali condizioni, un giudizio favorevole sulla situazione di base dell'economia italiana.

Con l'aumento della sua quota di partecipazione, l'Italia vedrà naturalmente aumentare i suoi diritti di ricorso al Fondo. Attualmente, le disponibilità di lire presso il Fondo ammontano all'equivalente di 44,3 milioni di dollari (circa 27,5 miliardi di lire); con il versamento relativo all'aumento della nostra quota tali disponibilità verranno portate a 216,8 milioni di dollari (circa 135 miliardi di lire). *(Ansa)*

La nuova legge annunciata dal Governo ai Comuni

I prezzi di listino per le merci saranno aboliti in Gran Bretagna

I commercianti al minuto potranno ribassare i prezzi fissati dai produttori - Attualmente rischiano, se lo fanno, di essere citati in giudizio

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 gennaio.

Il governo britannico ha promesso di presentare una legge al parlamento per porre fine al prezzo fisso o di listino nelle vendite al minuto, prima della scadenza dell'attuale legislatura.

Il prezzo fisso è assai diffuso in Gran Bretagna, dalle auto alle caramelle.

E' il primo attacco ad un sistema che consente ai produttori di promuovere una azione legale contro un rivenditore al minuto che decida di ridurre il prezzo del prodotto.

Edward Heath, ministro dell'Industria e Commercio, parlando ai Comuni ha detto di credere che questa iniziativa è destinata a rafforzare l'economia e a migliorare la posizione competitiva della Gran Bretagna nel commercio internazionale. I particolari del provvedimento verranno pubblicati fra breve sotto forma di un libro bianco.

La decisione di presentare una legge per porre fine al sistema è stata presa dal governo dopo discussioni che hanno raggiunto fasi assai aspre.

La decisione del governo è stata accolta da parte dei commercianti in maniera contrastante. I supermercati e i negozi a catena naturalmente sono lieti del provvedimento, ma decine di migliaia di piccoli negozianti sono furiosi ed è certo che la loro reazione non ha mancato di impressionare diversi membri della Camera dei Comuni.

a. p.

L'Olanda preoccupata per l'aumento dei prezzi

L'Aia, 16 gennaio.

Il ministro delle Finanze olandese ha redetto che il 1964 sarà un anno di pericolo e di incertezze per l'economia olandese a causa della spirale inflazionistica che si è messa in movimento.

L'anno scorso, dopo una serie di conflitti salariali che interruppero un lungo periodo di pace sul fronte del lavoro, il governo accettò la concessione di un aumento generale dei salari del 10 per cento a partire dal 1° gennaio 1963. Immediatamente i prezzi hanno cominciato a salire, malgrado gli ammonimenti governativi e i provvedimenti per fermare il movimento inflazionistico.

Capitali esteri in Italia per 417 miliardi di lire nel '63

Roma, 16 gennaio.

Durante il 1963 — informa l'Istituto commercio estero nel suo bollettino — l'importo delle «dichiarazioni» di investimenti esteri in «imprese produttive» è ammontato a 36,8 miliardi di lire.

Sempre nel 1963, l'importo di prestiti o finanziamenti esteri «autorizzati» è ammontato a circa 180 miliardi di lire che, giunti al circa 37 miliardi di lire di investimenti, formano un totale di capitali esteri affluiti in Italia per circa 417 miliardi di lire.

Interrogazione di Malagodi sui mutui per l'edilizia

Roma, 16 gennaio.

Gli on. Malagodi e Giomo hanno rivolto con carattere di urgenza una interrogazione al ministro del Bilancio e al ministro del Tesoro per sapere: «Quali siano i motivi e la portata della disposizione diretta, a quanto risulta, alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, con la quale sono stati bloccati i mutui per l'iniziativa edilizia, anche a carattere popolare» e «se tale disposizione sia stata diretta anche ad altre Casse di Risparmio, banche o in genere enti di finanziamento».

L'indice azionario passa da 78,17 a 77,97 (-0,25 per cento)

Tendenza incerta in Italia

Le misure allo studio del Governo per favorire il risparmio azionario sono oggetto di interpretazioni contrastanti - Ieri ne hanno fatto le spese le azioni privilegiate - Chiusura più equilibrata per il grosso del listino - Resistente il reddito fisso - Dopoborsa calmo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	16	varraz.	Titoli	16	varraz.	Titoli	16	varraz.	Titoli	16	varraz.
VALORI DI STATO			S.Paolo DP. 4%	94 —	—	SADE 6%	96 50	—	**MINERARI ESTRATTIVI**		
Rendita 5 %	107 10	—	» » 3½	92 —	—	Ferrara 7%	101 —	— 0 50	Montecatini	875	— 15
» » ex	107 —	—	M. Paschi 5%	95 —	—	Ferrara 7% 56	105 90	—	Talco Grafite	21500	—
Redimibile 3½	89 20	—	» DO.PF. »	95 —	—	Ang.-Fran 6%	99 25	—	M. Amiata	6425	—
» ex	89 10	—	Mediterran. 5%	95 —	— 0 75	Cart. It. 7% 49	101 50	—			
Ricostruz. 3½	82 10	+ 0 40	C.I.R. Sic. 5%	99 25	—	» » 5½ 62	88 35	+ 0 35	**METALMECCANICI**		
»	82	+ 0 45	Cr. F. Sic. 5%	93 40	—	Cotini 6%	99 40	+ 0 60			
Ricostruz. 5%	95 05	+ 0 25	» OO.PP.5%	95 —	—	» 6 % '58	98 40	— 0 20	FIAT	2412	+ 12
» ex	95 75	+ 0 25	Cr. F. Sardo 5%	88 50	— 1 15	» 5½ % '60	91 —	—	FIAT priv.	2120	— 30
Ric. Fond. 5%	93 25	—	C.F.D.Napoli 5%	92 45	+ 0 05	» 5½ % '62	91 70	— 0 30	Abbiate	878	— 12
Pr. R. 5% Tr.	94 60	+ 0 60	Immobiliare 5½	97 30	— 0 70	» 5½ % '62	91 70	—	SIAM	6000	—
» '54	93 05	—	» 5½ '61	99 —	—	Meridionali 6%	98 50	—	Marcenaio	2990	—
B.T.N. 5% '62	—	—	» 5½ '61	91 25	—	Viscosa 6%	99 —	—	Fiat Ser	966	+ 8
» » '64	99 05	—	» 5½ 62 4ª	91 25	—	Viscosa 6% 57	98 75	—	Italsider	1363	— 20
» » '65	99 —	+ 0 15	» » » 5ª	90 75	—	Stipel 6%	100 —	—	Westinghouse	1450	—
» » '66	100 10	—	» » » 6ª	90 75	—	Timo 6%	98 50	—	Ferrara	538	—
» » '67	99 95	— 0 15	» » 63 7ª	90 50	—	Teleo 6%	98 50	—	Delmine	2205	— 15
» » '69	100 10	—	Cassa PPL 5%	95 15	+ 0 10	Terni 6%	98 —	—	Olivetti priv.	2490	— 15
» » '70	101 70	+ 0 60	OD. PP. » 5%	95 —	—	Ilva 6%	97 75	—			
» » '71	101 60	+ 0 20	Istituto vent. 6%	97 80	— 0 70	Esso 6%	100 10	+ 0 10	**TESSILI E MANIFATT.**		
B.T.S. 5% '66	99 80	— 0 125	» Edisonv.% 51	98 75	+ 0 25	Stir 6%	98 25	— 0 25			
			» » 6% 55	98 50	—	Pirigas 6½%	98 35	—	Borgosesia	12250	—
OBBLIGAZIONI			» » 6% 56	98 75	—	Mediolina 7%	100 75	—	Viscosa	4999	+ 4
I.R.I. 5½ %	99 —	—	Istituto Cred. 6%	98 25	— 0 45	C. Pezzi 5,75 59	92 —	—	Viscosa privil.	4460	— 235
» ('50) 6%	98 50	— 0 25	IMI XII 6%	99 —	— 0 60	» » 62	89 —	—	Chatillon	8750	—
» ven. 6%	98 95	— 0 05	» XV 1-2-3ª	98 10	— 0 50	» » 5,50 62	87 50	+ 0 25	Cotoniere Mer.	215	—
» ('56) 6%	98 95	—	» XVIII 6%	98 30	— 0 50	Lanzia 5½% 60	90 90	—	Fisac	350	—
» '57 O. 6%	98 80	—	» XIX 6%	98 20	— 0 50	» » 62	90 —	—	Cir	6000	—
» ('58) 6%	98 25	— 0 70	» XX 6%	99 10	— 0 20	Ligure 6% 59	93 45	+ 0 40	**CHIMICI**		
» ('74) 6%	98 40	— 0 70	» XXII 5%	87 25	—	Liquigas 6% 59	93 45	+ 0 40	Isigas	1720	+ 10
» '59 5½ %	92 70	— 0 10	» XXIII 5%	87 40	+ 0 20	Cava-Sav. 5½	89 70	+ 0 70	Peronetti	1375	—
» '60 5½ %	92 60	— 0 10	» XXIV 5½ %	92 15	— 0 05	Rin. Italia 5½	87 75	+ 0 55	Schiapparelli	5300	— 250
» '61 5½ %	92 80	— 0 10	» Cr.M.& %	98 —	+ 0 20	It. Gas 5½ '61	89 —	— 1 20	Mira Lanza	64500	—
» '63 5½ %	92 70	— 0 275	Torino '33 5%	98 75	—	Tr.C.S.Bar. 5%	89 50	—	SAFFA	7800	+ 60
» Risc 6% 58	—	—	» '37 5%	99 —	— 0 60	Adriatrade 5,50	89 60	— 1 45	AHIC	1605	—
» » 6% ord.	97 60	— 0 40	» '52 6%	92 50	— 0 25				Ramianca	2060	— 1
» Elettr. 5½ %	105 50	—	» AEM 5½ 60	92 20	+ 0 10	**AZIONI**			Montecatini	2128	— 14
» » 5½ % opt.	91 —	—	» » » 62	90 20	—	**TRASP ASSIC. FINANZ.**			Liquigas	302 50	— 1 50
» Elter 5½	94 90	+ 0 30	Genova 6% '59	97 —	—				Pirelli	102	+ 1
Elter (III) 4½	94 50	—	» 5½% 61	90 20	—	An. Ass. Torino	8800	—	S.A.R.O.M.	1220	—
Elter (IV) 5 %	93 75	—	Fiat 6% '49	99 20	— 0 25	L. Ass. Tor. priv.	4980	— 520			
FF. SS. 5½ %	93 —	— 1 20	Fiat 6% '56	99 20	+ 0 20	Assic. Generali	108790	— 590	**ALIMENTARI**		
» » '55	92 70	+ 0 30	Fiat 6% '57	99 20	+ 0 50	C. Med. Ass.	1750	—	Rom. Zucchori	250	—
» » '55	93 30	+ 0 10	Fiat 5½% '60	92 70	— 2 30	Pirn. Finanz.	2400	—	Florio	90	—
» » '59	93 80	—	RIV 5½ %	91 10	—	Fier. Medit.	3550	—	Vecchi-Unica	248	—
» 5½ '60	87 50	— 0 30	Pirelli 6% '48	101 —	—	Ferr. Meridi.	2087	+ 22	Eridania	2675	—
» 5½ 61	87 50	— 0 65	» 5½% 62	92 —	—	M.A.I.	17000	—			
P.S.Agr. 5% I	87 —	—	Oliv. 48-49 7%	104 —	—	Torino-Nord	33	+ 3			
» » » 5% II	91 —	—	» '55 7%	103 75	— 1 25	S.E.T.	2420	+ 5	**IMMOBILIARI**		
OO. PP. 5%	87 85	— 0 25	» '55-75 7%	104 —	—	Invest	3750	20	Beni Stabili	5150	—
» » »	91 90	+ 0 10	» 1958 7%	103 20	—	Finsiderlaria	1210	—	Siles	4750	—
Cr. Fondiario 5%	97 60	— 0 40	» '59 4½%	100 30	+ 0 30	Meridionale	71000	— 500	Risan. (Napoli)	5600	—
» » 6% '57	97 70	— 0 25	» 63 5½ %	90 30	— 1 70	La Centrale	10150	— 50	Immob. Roma	778	— 2
» Sp. 6% '58	97 425	—	» Buoi 5½%	90 —	—				Ghiaudoni	2550	—
» Sud 6%	97 50	— 0 25	» » 5%	104 —	—	**ELETTRICI**					
» » 5½ '61	90 25	+ 0 25	» 49 7%	101 —	—	SIP	1340	+ 15	**DIVERSI**		
» » 5½ 61 4ª	90 75	—	» 56 7%	101 —	—	Terni	548	+ 0 50	Acqua Potab.	1140	— 2
» » 5½ 62 5ª	90 —	—	Eternit 7%	104 —	—	P.C.E.	1547	—	C. Acqui Roma	790	—
» » 62 6ª	91 —	—	» 5% 1960	98 70	—	Sali-Valdarno	2800	—	Acq. Del Fer.-C.	1230	—
» » 63 7ª	91 —	+ 0 30	Viberti 7% '58	102 —	—	Meridionale	2080	— 8	Cartiera Ital.	3550	—
» Casa 5½ %	90 20	+ 0 20	» 7% '57	102 —	—	Unes	2470	—	Cartiere Burgo	27700	— 300
S. Paolo 5 %	96 50	—	Cost-Gem. 7%	103 75	+ 0 25	Sese	1850	— 20	Fornaci Rom.	21000	—
» C. P. 5%	96 50	—	Westingh. 7%	104 50	—	Vizzola	3950	—	Eternit	7850	—
						E. Marelli	7300	—	Pirelli	5080	— 45
						SADE	1050	— 13	Cerem. Pozzi	720	—
						M. Meraldi	1360	—	Rinascente	612	—

Ieri a Torino la Borsa ha presentato un'apertura resistente, ma una immediata pressione di offerte ha determinato una larga pesantezza sulle azioni privilegiate ed ha fatto con il dare luogo ad una fase di regresso che ha interessato tutte le voci di primo piano. Interventi di denaro sui titoli primari hanno consentito al mercato, in prossimità del listino, di ridurre sensibilmente le distanze dai prezzi della precedente seduta, mentre le azioni privilegiate hanno apparse di poco in ripresa rispetto ai minimi toccati. Titoli di Stato ed obbligazioni pesanti.

Totali della giornata: titoli di Stato per L. 11.500.000 c. n.; obbligazioni per L. 16.000.000 c. n.; azioni n. 86.550.

Milano, 16 gennaio.

Atmosfera confusa e incerta in Borsa stamane con andamento contrastato e irregolare. La seduta è apparsa ben presto priva di un filo conduttore e disorientata dalle numerose illazioni e pareri sui provvedimenti allo studio del governo per favorire il risparmio azionario, sulle probabili modifiche alla cedolare, e, in particolare, sulla creazione di «azioni di risparmio».

Da alcuni pareri espressi è sembrato che le azioni privilegiate, in questi giorni oggetto di particolare interessamento, non rientrino nelle caratteristiche richieste alle future azioni: di conseguenza i titoli sinora oggetto di domanda, sono stati per contro stamane largamente offerti sopportando perdite di una certa consistenza, a beneficio però della omonima azione ordinaria che si rafforzava.

Per il grosso del listino la seduta ha registrato inizialmente una fase resistente a cui è subentrata una generale pesantezza in riflesso all'andamento dei titoli privilegiati. La chiusura è avvenuta per contro in un'atmosfera meno nervosa e più equilibrata, il che ha permesso a numerosi titoli di ricuperare il terreno perduto inizialmente.

L'indice generale azionario di 24 Ore passa da 78,17 di ieri a 77,97, con una flessione dello 0,25 per cento. Attivo il reddito fisso, a fondo resistente.

Titoli trattati: Valori di Stato per 116 milioni di lire, obbligazioni per 520 milioni di lire, azioni n. 1.170.150 (per un valore di L. 2.730 milioni).

Dopoborsa calma con attività modesta. Prezzi informativi: Fiat 2395-2405; Montecatini 2120-2130; Edison 3170-3180; Viscosa 3365-3375; Generali 107.600-107.800.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

ASSICURATIVI E ASSICURATIVI			
Mediolan.	71.300	Pirelli C.	7700
Gen	5495	Sifir	1225
Generali	10.101	Sisi	2605
Invest	3672	Unipi	2616
Meridi	2085	Generali	107.900
Sviluppo	2050	Ras	64.575
Finmare	490	Incendio	11.650
Finsiderlz.	1190	Assicur.	18.990
Finsider	960	Ass. Ass.	8755
Breda	5195	Ass. Milan	24.200
		Fond. Vita	23.500
TRASPORTI			
N. Milano	1340	Venezia	2100
Meridi	3250	Navigazione	3630
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	21.750	Cavarzo	3170
Val Tiesino	38,50	Lanerossi	3675
Olcese	1085	Tiberina	203
De Angeli	4010	Pirlet	325
Gucirini	3150	Cascami	5490
Lanificio	838	Tessitura	2640
Rossari	54.900	Chatillon	8950
Rotondi	37.000	Snia Visc.	4980
Tessi	3400	Pacchetti	810
Cot. Mer.	220	Scotti	190
Cotoni M.	48.000	Marzotto	1840
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1358	Ossimo	2870
Magona	1248	Siele	5520
Metallurg.	4550	Breda-Is.	1800
Armiata	6450	Falck	6550
Montecat.	2130	Trafilerie	1410
Monteponi	865	Ilva-Viola	1070
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	314	Fr. Tosi	1025
Fiat	2402	Westingh.	1410
Fiat priv.	2113	Olivetti	2500
Fiat risp.	881,50		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Edisi	1050	Sip	1345
Ciell	2645	Vizzola	3430
Elettr.	2510	Ilva	2090
Edison	3174	Jrvola	2145
Edisonvol.	2503	Romana	2820
Meridionali	2505	Terni	545.25
Lombarda	1755	Unes	2445
Valdarno	2840	Marelli	771
Sarda	5781	Magneti	1348
Emiliana	2068	Tecnom.	2250
Sese	1848	Tui	2400
Ago. E.	3070	Alto Ven.	1900
Pugliese	1585	Calabria	1780
Subalpina	2580	Lucana	2225
ALIMENTARI			
Distillati	2471	Carnaz	2525
Eridania	3600	Motta	20.160
Gr. Molini	1700	R. Zucch.	255
CHIMICI			
Anic	1600	Mira L.	65.005
Saffa	7780	Montecno	2200
Isigas	1720	Montecatini	2055
Liquigas	302	Saroom	1295
Nap. Gas	900	C. Erba	9500
Pirigas	102	Trinoni	12.490
Larderello	2995	Gallaro	215
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Ades	2900	Milano D.	35
Iniziative	2901	Siles	
Sagi	1655	Ben. Parr	772
Beni Stab.	5200	Risan. N.	
Cen. Imm.	775		
DIVERSI			
Barzoni	100	Rejna A.	1845
Banda	55.000	Smeriglio	896
Burgo	28.000	Linoleum	2850
Zignoni	905	Pir. SpA	5075
Ciga	6735	T. Acqui	23.025
Italcem.	20.030	Rinasc.	611.50
Cementir	6870	C. Acqui	765
Cer. Pozzi	712	Ca Ferrari	1220
Eternit	7630		

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude in lieve progresso

La media degli industriali passa da 774,71 a 776,13 - A Londra, Parigi e Francoforte tendenza debole - Zurigo stabile

New York, 16 gennaio.

L'attività si è mantenuta vivace e il mercato azionario, dopo un andamento contrastante, ha chiuso con un quadro di variazioni frazionali. Lieve prevalenza di progressi tra i principali titoli industriali.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 776,13 (774,71); 20 Ferroviari 181,64 (181); 40 Obbligazioni Interne 98,77 (98,73); 15 Pubbliche Utilità 140,79 (140,60).

Azioni scambiate 6.200.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 17,25 (17,25); American Cyanamid 61,38 (61,36); American Tel and Tel 142,25 (142); Bethlehem Steel 33,75 (34,12); Dupont de Nemours 247,75 (243,75); Ford 51,36 (51,12); General Electric 84,88 (85,36); General Motors 78,25 (78,75); I.B.M. 550 (563); Kennecott Copper 79,12 (80,25); Standard Oil of N. J. 76,25 (76,75); U. S. Steel Corp. 57,36 (58,12); Woolworth 73,36 (73,50).

Londra, 16 gennaio.

Il mercato ha registrato anche oggi un andamento molto instabile con una prevalenza di declini.

Indice Reuter degli industriali 458,4 (ieri 459,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 83 1/2 (83 3/4); Snia Viscosa priv. 55 (55); Montecatini 28 3/4 (27); Royal Dutch 20 11/16 (21); United Steel 25 1/4 (25); Tube Investments 61 1/8 (61); Vickers 30 (30 3/8); General Electric 68 1/4 (67 3/4); Dunlop Rubber 37 1/8 (37 1/2); Unilever 36 3/8; Imperial Chemical 45 5/8 (45 1/4); Bowater Paper 41 3/4 (41 3/4); Imperial Tobacco 43 1/8 (43 1/4); Rolls Royce 30 5/8 (30 3/4); Woolworth 64 1/4 (63 3/4); Rank Organisation 63 1/4 (64 1/2).

Parigi, 16 gennaio.

Il mercato ha oggi generalmente reagito ai recenti rialzi e i più colpiti sono stati i valori che avevano recuperato più terreno.

Indice nazionale 105,9 (ieri 106,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Olivetti 29 (29,05); Finsider 7,55 (7,60); Pirelli 39,80 (39,60); Snia Viscosa 39,60 (40); Fiat 19,25 (19,20); Fiat priv. 16,20 (16,70); Montecatini 16,85 (16,55).

Air Liquide 860 (870); Citroën 159 (160); Française des Pétroles 250 (256); Péchiney 195 (190); Peugeot 140 (140,50); Rhône Poulenc 372 (380); Royal Dutch 254 (256,50); Cie Fin Suez 552 (550); Forges Nord Est 179,50 (179,80); Galéries Lafayette 495 (503); Perrier 350 (332); Quimes 220,10 (224,80); Banque Union Parisienne 377 (380); Cimenta Française 184,20 (183); Crédit Comm. Français 173 (174); Saint Gobain 277 (284); Ugine 323 (321).

Francoforte, 16 gennaio.

Il mercato ha leggermente ceduto per effetto di una pressione di vendite e solo in pochi casi sono stati mantenuti i livelli della vigilia. In ulteriori casi i declini arrivano a 5 punti.

Indice industriale 124,72 (ieri 125,58).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,50 (13,50); Fiat 15,15 (15,25); Fiat priv. 13,40 (13,60); Pirelli 31,90 (31,85); Edison 20 (20); Magneti Marelli 8,80 (8,80); Snia Viscosa 31,55 (31,80); Finsider 5,85 (5,85); Olivetti 16,05 (16,20).

A.E.G. 490 (493); Badische Anilin 537 (542); Brown Boveri 620 (620); Daimler Benz 627); Bayer 586 (587); Löwenbräu München 1140 (1150); Mannesmann 290,25 (297); Rhein Stahlwerke 206 (211); Siemens e Halske 588 (589,75); Volkswagen 610 (611).

Zurigo, 16 gennaio.

Generalmente stabile il settore svizzero con movimenti di entità minima. Piuttosto debole il settore estero.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 60,50 (65,50); Rumianca 14,70 (14,70); Sade 7,55 (7,55); Italcementi 143,50 (143,50); Snia Viscosa 35,50 (35,75); Bastogi 14,90 (14,80); Condotte 5,45 (5,45); Fiat 17,20 (17,25); Immob. Roma 5,55 (5,55); Invest 26,25 (25,75); Ledoga priv. 51,25 (52); Magneti Marelli 9,75 (9,55); Pirelli 36,25 (36,25).

Unione Banche Svizzere 3665 (3685); Società di Banca Svizzera 3005 (2980); Credito Svizzero 3100 (3110); Electro Watt 2320 (2310); Interhandel 4175 (4205); Bally 1920 (1950).

Più sostenuta la lira ieri al mercato libero

Milano, 16 gennaio.

La difficoltà di assorbimento delle pur modeste offerte ha finito per provocare un rafforzamento della lira sul mercato libero delle valute; i trasferimenti pregiati perdevano stamane ulteriori frazioni, con il New York oscillante sulle basi di 625-629 e con lo Zurigo assestato sui livelli di 144,30-144,80.

L'assestamento dei corsi del Toro su alcune piazze europee ha avuto riflessi anche sul nostro mercato che ha registrato stamane una flessione dei prezzi a quota 710-720; stabili per contro le monete.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	9/1	16/1	TITOLI	9/1	16/1
ASSICURATIVI			**METALMECCANICI**		
Ital. Incendio	12.180	12.000	C.G.E.	10.000	10.000
Ital. Vita	2.200	2.140	C.G.S.	5.820	5.470
Reale Grandine	1.400	1.400	Olivetti ord.	1.900	1.868
S.A.I.	235.000	236.500	Rapid Zingoni	2.700	2.700
Salop	—	2.735	Cant. Torinesi	23.510	23.510
BANCARI			Acc. Vanzetti	620	620
America Ital.	3.710	2.800	Fond. Met. Carb.	2.575	2.535
Comm. Ital.	24.500	24.650	Metalli Brega	1.000	1.000
Comm. Industria	7.700	7.700	Mirvo	675	655
Naz. Agric.	8.500	8.410	**TESSILI**		
Pop. di Milano	11.500	11.500	Cot. Dell'Aquila	2.200	2.180
Pop. di Novara	16.650	16.650	Cot. Cisterna	3.250	3.200
Prov. Lombarda	5.270	5.250	Cot. Cristoni	38.000	39.000
Unione	8.500	8.500	Cot. Scalvini	1.310	1.310
Vercellese	15.350	15.350	Fratte & C.	4.980	4.900
Roma	21.900	21.100	Sergamasco	2.200	2.000
Cred. Comm.	1.800	1.810	Manif. Cadorna	2.630	2.630
Credito Italiano	2.340	2.375	**TRASPORTI**		
CARTIERE			Alf. Torino-Milano	9.500	9.700
Milano	93	93	Sasmo Mangili	12.500	12.600
Verona	30.000	30.000	Cart. ord. Mobil	600	600
Ermoli	27.700	27.700	**DIVERSI**		
Donzelli	9.000	9.000	Barra Italia	1.830	1.350
Meridionali	6.000	6.000	Prg. Meton.	12.500	12.000
CHIMICI			Zucch. Leodino	6.000	6.000
Bertelli & C.	8.350	8.350	Ingegneri F. P.	5.500	5.500
Comp. Farmaceut.	1.850	1.891	Calz. Varese	7.200	7.200
Ledoga	8.850	8.850	Motom. Padano	26.200	26.200
Zambeletti	17.800	17.930	Arti Grafiche	15.610	15.610
Italia & C.	6.675	6.675			

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/14956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio rassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. . . . , Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colora che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle casette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di escludere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «si sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 180 per parola

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sillor, via Nizza 32, tel. 651-075.

IMPAGINAZIONI di illustrazioni tecniche editoriali e prospettive industriali. Telefonare 297-532.

OFFICINA attrezzata saldatura accetterebbe lavori generici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1500 — Torino».

OFFICINE costruz

ULTIME NOTIZIE

Prossimo riconoscimento della Cina comunista?

De Gaulle manda a Pechino due suoi fedeli parlamentari

Partiranno domani con una delegazione di sei deputati - Parigi si sente di nuovo isolata: Segni in America ed Erhard a Londra hanno insistito sulla necessità di creare una vasta comunità atlantica e di inserire l'Inghilterra nel Mec

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 gennaio.

Il complesso dell'isolamento, da cui sembrava negli ultimi tempi che la diplomazia francese stesse per liberarsi, sta ora riprendendo il predominio sulla vita pubblica in Francia. Vi contribuiscono le manifestazioni che ha dato luogo la visita di Antonio Segni e di Giuseppe Saragat a Washington, ma soprattutto i giornali parigini mettono in grande rilievo le dichiarazioni che ha fatto a Londra il cancelliere Erhard, secondo il quale «*parlare del "continente" è una reminiscenza ma non una realtà politica; se l'Europa vuol pesare con tutte le sue influenze nella politica mondiale, deve agire come una sola entità, in una comunità di eguali*».

Sono parole che confermano quelle di Saragat: «*Una vera associazione, fra gli Stati Uniti e l'Europa è impensabile senza un'Europa integrata di cui la Gran Bretagna faccia parte*». Se poi si tiene conto che analoghe dichiarazioni sono state fatte anche dai dirigenti del Belgio e dei Paesi Bassi, bisogna riconoscere che la concezione gollista dell'unità europea viene ormai rifiutata da tutti i membri della Comunità.

A cose normali, questa situazione avrebbe provocato una esplosione polemica da parte della stampa francese d'ispirazione ministeriale, mentre invece, alla vigilia della conferenza-stampa che il generale De Gaulle terrà all'Eliseo il 31 gennaio, tutti i giornali evitano ogni presa di posizione, perchè è ormai generalmente ammesso che, con la Quinta Repubblica, la politica estera è un dominio riservato del Capo dello Stato.

Un'imbarazzata attesa grava perciò sull'opinione pubblica non meno che sugli ambienti ufficiali, completamente all'oscuro della posizione che De Gaulle assumerà in quella occasione. Si attribuisce generalmente al Presidente della Repubblica l'intenzione di un'iniziativa sensazionale, ma in che consisterà quella iniziativa nessuno è in grado di prevederlo.

Potrebbe trattarsi della Cina comunista, della quale è ormai certo il riconoscimento a più o meno breve scadenza da parte del governo francese. A questo proposito, si annunzia che sei deputati, membri del gruppo parlamentare di collegamento con i Paesi asiatici, partiranno sabato mattina per Pechino per un viaggio di informazione.

La delegazione, di cui fanno parte anche due deputati del partito gollista (UNR), rimarrà un mese in Estremo Oriente, durante il quale visiterà la Repubblica popolare di Cina, il Vietnam Settentrionale, la Cambogia, e avrà incontri coi dirigenti comunisti in quei Paesi. La sua missione ha carattere privato, ma è chiaro che verrà svolta in collegamento con gli ambienti ufficiali francesi e, probabilmente, con l'Eliseo, allo stesso modo che si svolse nei mesi scorsi quella dell'ex presidente del Consiglio Edgar Faure.

Sembra tuttavia prematuro che il 31 gennaio il generale De Gaulle annunci il riconoscimento diplomatico di Pechino; può darsi che ne faccia cenno nel corso della conferenza-stampa, però il riconoscimento potrà avvenire soltanto più tardi. Con ogni probabilità, l'attesa iniziativa presidenziale riguarderà invece i problemi europei e atlantici, ma a questo proposito qualunque previsione sarebbe avventata: per due settimane bisognerà rimanere nell'incertezza, in attesa che il generale De Gaulle riveli le sue intenzioni.

Sandro Volta

Il viaggio del Premier cinese

Ciu En-lai nel Mali per una visita di 4 giorni

Bamako, 16 gennaio.

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha concluso oggi la sua visita di cinque giorni nel Ghana ed è giunto in aereo a Bamako, capitale del Mali. Sono previsti colloqui tra il leader comunista e il presidente del Mali Modibo Keita.

Nessun particolare è stato fornito ufficialmente sui temi che verranno discussi tra la delegazione cinese (sessanta persone accompagnano il premier e il ministro degli Esteri Chen Yi) ed i responsabili della repubblica africana fino a martedì prossimo, quando Ciu En-lai e il suo seguito si trasferiranno a Conakry, capitale della Guinea.

Alcune voci corse negli ultimi tempi inducono gli osservatori a ritenere che il primo ministro comunista si proponga di esaminare la possibilità di attuazione di un progetto di cooperazione tra i due paesi: quello di creare una rete stradale di collegamento tra il Mali e l'Algeria attraverso il Sahara meridionale.

I capi arabi creano un comitato militare unico

La decisione alla Conferenza del Cairo
Passo anglo-americano presso Nasser?

Il Cairo, 16 gennaio.

I capi dei 13 Paesi arabi riuniti al Cairo da Nasser hanno deciso di costituire un comando militare comune permanente, che sarà diretto da un ufficiale egiziano. Essi hanno inoltre approvato all'unanimità un punto fondamentale di un piano diretto a impedire agli israeliani di attuare il loro progetto per la parziale deviazione delle acque del Giordano a scopo irriguo.

Nel darne notizia un portavoce della conferenza ha aggiunto che i capi arabi si riuniscono oggi per approvare il testo definitivo della risoluzione finale. «Tutti i contrasti arabi stanno per essere risolti», ha affermato il portavoce ai giornalisti.

Un comunicato conclusivo era atteso per questa sera alle ore 19 (in Italia, ore 18). Ma pare che sia insorta qualche divergenza sul testo, e che il documento finale sarà pubblicato solo domani mattina, dopo un'ultima riunione.

Secondo una fonte responsabile egiziana gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno illustrato al governo della Repubblica Araba Unita il loro punto di vista sulla questione delle acque del Giordano.

La medesima fonte smentisce tuttavia che questo passo, del tutto ufficioso, abbia assunto la forma di una nota al governo egiziano per metterlo in guardia contro un'aggressione diretta verso Israele; e aggiunge che questa illustrazione è stata fatta nel corso di un colloquio che si è svolto per iniziativa delle ambasciate di Gran Bretagna e degli Stati Uniti al Cairo.
(Ansa, Press)

Due diplomatici americani arrestati ieri a Zanzibar

Washington, 16 gennaio.

Il Dipartimento di Stato riferisce stasera che il nuovo Presidente di Zanzibar ha proceduto oggi personalmente all'arresto dei due ultimi diplomatici americani che ancora si trovavano nella capitale dell'isola.

I diplomatici arrestati sono l'incaricato d'affari Frederick Picard di 36 anni ed il terzo segretario dell'ambasciata Donald Petterson di 34 anni. All'arresto ha assistito un giornalista, pare britannico, il quale si è affrettato ad informare l'ambasciatore americano nel Tanganyka William Leonhart.

Il diplomatico americano Frederick Picard — console con funzioni di incaricato d'affari e di dirigente *ad interim* della locale ambasciata — è stato arrestato in un albergo e condotto fuori con un fucile puntato nella schiena.

L'arresto è stato preceduto da una violenta requisitoria fatta dal presidente della nuova Repubblica di Zanzibar, Abeid Karume, contro l'atteggiamento assunto dagli Stati Uniti nei confronti degli ultimi avvenimenti dell'isola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDATTORE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

15 gennaio 1964

NATI — **Giuggia** Angelo; **Geri** Ornella; **Russo** Carmela; **Dianelli** Patrizia; **Carratù** Gerardina; **Villata** Giovanni; **Ceschi** Daniela; **Pagella** Giorgio; **Brussasco** Luca; **Palazza** Carmelina; **Ardizzone** Francesca; **Regis** Davide; **Pecoraro** Simonetta; **Ribaudo** Bernardo; **Barletta** Paola; **Brachetti** Giorgio; **Broetta** Valter; **Bertolotto** Stefano; **Molinari** Fernando; **Selinas** Luca; **Mita** Antonio; **Delsudo** Gabriella; **Pedron** Gian Pietro; **Tabasso** Susanna; **Casella** Flavia; **De Laxser** Bruna; **Bottega** Maurizio; **Giacobbe** Manuela; **Chiarle** Ida; **Suria** Giancarlo; **Mautino** Caterina; **Grandi** Alberto; **De Luca** Antonio; **Giubadi** Anna; **Gelan** Luigi; **Mighedi** Daniela; **Streppiana** Silvana.

Puglisi Giovanna; **Leri** Mariagrazia; **Osnato** Costantino; **Decastanzi** Claudio; **Penza** Livio; **Medda** Giovanni; **Guccio** Marco; **Vozza** Mauro; **Florito** Francesca; **Gattella** Alessandra; **Lesito** Angelo; **Muratta** Laura; **Massa** Anna; **Masotti** Marina; **Gelli** Monica; **Raviole** Paolo; **Dipasquale** Antonio; **Ghigo** Anna; **Murtinetto** Roberta; **Tabasso** Clara; **Mollar** Claudio; **Biassetta** Daniele; **Panelle** Davide; **Barbero** Francesco; **Biagino** Biagio; **De Michelis** Andrea; **Cavriano** Silvana; **Canna** Pier Mario; **Gastaldi** Antonella; **Bianchi** Floriano; **Gennari** Loredana; **Filutzu** Martinella; **Comacchio** Isabella; **Pagano** Vincenzo; **Bestetti** Roberta; **Bertagna** Aldo.

MORTI — **Gava** Emilio, di anni 44, nato a Genova, operaio, avitante in viale Falchera 56; **Pellesari** Elvira in Soldi, a. 59, Carpeneto; **Casini** Vito, a. 74, Pentedera; **Aleiati** Maria in Audisio, a. 61, Castelnuovo Calcea; **Scanavino** Francesco, a. 46, Priocca, fattorino; **Cellina** Marilena, mesi 1, Torino; **Villata** Caterina, a. 72, Torino; **Macario** Maria, mesi 4, Torino; **Miglia** Vittorio, a. 62, Torino, muratore.

Nati 78 - Matrimoni 36 - Morti 87

IL COMUNICATO SUI COLLOQUI DI LONDRA

Erhard e Home dichiarano «L'unità europea è la nostra mèta»

Prima di partire per Bonn il Cancelliere aggiunge: «La riconciliazione franco-tedesca è essenziale. Il prossimo passo sarà l'entrata dell'Inghilterra nel Mec»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 16 gennaio.

I colloqui anglo-tedeschi, cominciati ieri a Londra, sono terminati oggi con un comunicato cordiale nel tono e costruttivo nella sostanza. Il cancelliere Ludwig Erhard ed il *premier* Sir Alec Douglas-Home si sono trovati d'accordo — informa il documento — su quasi tutti i punti discussi e, in particolare, sui rapporti Est-Ovest, sull'unità europea e sulla vitale importanza della Nato. Il capo del governo germanico è ripartito stasera per Bonn. Sarà fra pochi giorni a Roma per consultazioni con Moro e concluderà così il suo giro d'incontri, durante il quale ha sondato le idee di De Gaulle, di Lyndon Johnson e del *premier* britannico.

Il comunicato inizia ricordando che alle conversazioni in Downing Street hanno preso parte anche i due ministri degli Esteri, il tedesco Gerard Schroeder e l'inglese R. A. Butler, nonchè il cancelliere dello Scacchiere Reginald Maudling. Poi dice: «*I colloqui si sono svolti nell'atmosfera più amichevole. Il cancelliere Erhard ed il premier Sir Alec Douglas-Home hanno esaminato, analizzato, nei particolari, l'attuale stato dei rapporti Est-Ovest ed hanno convenuto che l'alleanza occidentale deve persistere nella ricerca di metodi atti ad alleviare la tensione internazionale e a conseguire ulteriori intese fra i due blocchi*».

Erhard e Sir Alec si sono trovati d'accordo pure «*sulla cardinale importanza di trovare una soluzione al problema di Berlino e della Germania*». Essi «*hanno riconosciuto che la divisione della Germania è fra le cause centrali di tensione. Una volta di più, hanno espresso la convinzione che la riunificazione germanica e la soluzione definitiva della questione berlinese possono essere conseguite soltanto lasciando al popolo tedesco il diritto all'autodecisione*».

I *leaders* hanno esaminato «*i recenti sviluppi degli affari europei*» e il Cancelliere tedesco «*ha informato Sir Alec sui recenti negoziati in seno alla Comunità economica europea con particolare riferimento alle questioni agricole*». Per quanto concerne il futuro, i due statisti sembrano essere giunti alle medesime positive conclusioni, così riassunte dal testo ufficiale: «*Il governo inglese e il governo tedesco sono unanimi nel ripetere che l'unità dell'Europa su vasta base rimane la loro mèta comune e hanno posto l'accento sull'importanza di continuare i contatti fra il Mec e la Gran Bretagna nel quadro della Unione europea occidentale. I due governi si impegnano inoltre a fare il possibile per garantire il successo del* Kennedy round, *al quale attribuiscono entrambi grandissimo valore*». Il Kennedy round è l'imminente negoziato per accrescere gli scambi su scala mondiale.

Sulla Nato, il comunicato informa: «*Il Cancelliere ed il premier hanno esaminato i problemi attinenti alla organizzazione nord-atlantica ed hanno ribadito che questa alleanza è, e deve restare, la pietra angolare della struttura difensiva occidentale. Si è avuto altresì uno scambio di vedute sugli studi ora in corso sulla progettata forza multilaterale*».

Elencati gli altri soggetti discussi — Cipro, la disputa fra Indonesia e Grande Malesia, il costo delle truppe britanniche in Germania — il documento termina: «*Le conversazioni di ieri e di oggi hanno avuto come risultato un ulteriore progresso nell'amicizia fra i due Paesi. I contatti fra i due governi saranno accresciuti al fine di rafforzare i loro stretti e continui rapporti*».

In successivi commenti, i vari portavoce, e lo stesso Erhard ad un ricevimento, aggiungevano queste precisazioni

1) E' vero che il Cancelliere ha invitato a Bonn il *premier*, ma non è stata stabilita una data. (Vi è l'incognita delle elezioni inglesi ed Erhard si è preoccupato infatti di conoscere il possibile successore di Sir Alec, il laburista Wilson: lo ha incontrato tre volte e gli ha parlato a lungo). Anche Elisabetta si recherà in Germania, ove fu invitata dall'ex presidente Heuss, ma nessuna decisione sarà presa fin dopo la nascita del suo quarto bambino.

2) «*La riconciliazione franco-tedesca è un passo essenziale* — ha detto alla partenza Erhard — *ma il prossimo passo dovrà essere l'entrata di Londra nel Mec: sarà questo il primo ponte verso la costituzione di una più vasta comunità atlantica*». I funzionari spiegavano però che il Cancelliere «*non ha alcun piano*» per una unione politica anglo-continentale, «*una cosa che si debba sfruttare al massimo, per ora, la presenza dei Sei e di Londra nell'Uco*».

3) Particolare attenzione è stata dedicata alla rottura fra Mosca e Pechino e alle possibilità che la Cina alteri il delicato equilibrio conseguito fra occidentali e sovietici.

m. ci.

Nella campagna francese

Rapinato un furgone postale per la seconda volta in 4 mesi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 18 gennaio.

Il furgone adibito alla raccolta della posta nei comuni della regione rurale di Loches, nel dipartimento D'Indre-et-Loire, è stato assalito ieri sera per la seconda volta in quattro mesi. Il bottino realizzato dai banditi — tre uomini di media età — sarebbe assai superiore a quello della precedente aggressione, risalente al 1° ottobre, che ammontò a circa otto milioni di lire.

Al volante del furgone si trovava sempre lo stesso autista: Bernard Girard, di 22 anni, residente ad Epeigneles-Bois. Egli ha dichiarato che la tattica seguita dai banditi non è stata molto differente rispetto a quella della prima rapina.

Gli aggressori, che si trovavano a bordo di una macchina di tipo sport, hanno sbarrato la strada al furgone costringendo il Girard ad una brusca frenata. Quindi, sotto la minaccia dei mitra, hanno costretto l'impiegato a fermare il veicolo in un campo, gli hanno legato le mani dietro la schiena e lo hanno imbavagliato con un pezzo di tela imbevuto d'etere. Essi hanno successivamente trasportato nella loro auto 26 dei 30 sacchi postali che erano sul furgone.

l. m.

Pauroso incidente d'auto all'attrice Ilaria Occhini

Roma, 16 gennaio.

L'attrice Ilaria Occhini è rimasta coinvolta, nella notte alle ore 24, in un pauroso incidente stradale avvenuto in via Romagnosi nel quartiere Fiaminio. L'auto sulla quale si trovava, guidata dal fratello Oreste, si è scontrata violentemente con una Opel, all'incrocio con via degli Scialoia. L'attrice è stata trasportata all'ospedale di San Giacomo, sul Corso, e sottoposta a radiografie. E' stata giudicata guaribile in otto giorni, per contusioni varie e un vasto ematoma alla regione orbitale.

Piano di Bonn per risolvere i problemi tra le due Germanie

Prevede commissioni miste con Pankow - Il progetto è all'esame delle Potenze alleate

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 gennaio.

Notizie contraddittorie circolano oggi a Bonn sull'esistenza di un piano per la soluzione del problema tedesco, elaborato dal ministero degli Esteri e presentato formalmente dal governo federale al «gruppo di lavoro quadripartito» (Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Repubblica Federale) che ha sede a Washington.

Stamane, *Die Welt* annuncia che simile piano era stato messo in discussione, su iniziativa di Bonn, al gruppo quadripartito. Il governo federale, spiegava il giornale amburghese, aveva ceduto alle insistenze degli alleati, che premevano da tempo per una iniziativa tedesco-occidentale, ed aveva rielaborato il cosiddetto «piano Herter» del '59, proponendo la costituzione di tre commissioni miste Bonn-Pankow incaricate di esaminare il problema del libero transito tra le due Germanie, di discutere il traffico di merci e di preparare libere elezioni nelle due Germanie.

Secondo lo stesso piano, i risultati delle discussioni in seno alle commissioni (formate da rappresentanti dei governi di Bonn e di Pankow) diventerebbero esecutivi dopo l'approvazione delle quattro grandi potenze. In questo modo, Bonn dimostra di non rifiutare i «contatti tecnici» con Pankow, ma salva anche il principio fondamentale della sua politica, secondo cui sono le quattro potenze ex vincitrici a dover dire l'ultima parola in merito alla questione tedesca.

Poche ore dopo la pubblicazione, *Die Welt* era in parte smentito da Von Hase, il portavoce della Cancelleria, che ha dichiarato che non esistono iniziative di Bonn, ma esiste la proposta di una discussione del piano. Von Hase non ha smentito la sostanza, ma è riuscito ad annacquarla facendone perdere molta importanza.

Quasi contemporaneamente, il portavoce del ministero degli Esteri diceva che un piano esiste, ma che non si tratta di cose nuove: è semplicemente un progetto che risale all'estate scorsa ed oggi è diventato maturo per la discussione. In pratica, il piano c'è ed è in discussione al gruppo quadripartito: tale precisazione è arrivata in serata ed è di fonte ufficiosa molto qualificata. Si è saputo, inoltre, che l'iniziativa è partita dal ministro degli Esteri Schroeder (qualcuno ha già battezzato il piano col nome del ministro) il quale considera conveniente non far perdere terreno ai problemi di natura politica della questione germanica, in un momento in cui, come oggi, l'attenzione internazionale converge soprattutto sui problemi di natura militare. Tra qualche settimana, come è noto, si riaprirà a Ginevra la conferenza per il disarmo e molti elementi fanno prevedere agli osservatori che ci saranno presto novità in questo campo.

Da parte alleata non ci sono, fino a stasera, reazioni all'iniziativa tedesca. E' interessante rilevare, comunque, che l'estate scorsa, all'indomani dell'accordo sulla sospensione parziale degli esperimenti atomici, Schroeder aveva cercato di mettere subito in discussione il suo piano, che aveva però incontrato, allora, accoglienze piuttosto fredde da parte degli americani, ai quali interessava non mettere intralci alle conversazioni Est-Ovest sui problemi di natura militare.

m. c.

A Mosca si prevedono «iniziative clamorose»

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 16 gennaio.

A Mosca, sparito Fidel Castro dalla circolazione e dai titoli dei giornali, si aspettano mosse imminenti e di estremo interesse fra le due Germanie. I dirigenti sovietici seguono con attenzione i nuovi sviluppi determinati dal dialogo sempre più diretto fra Pankow e Berlino occidentale, che, dopo il messaggio di Ulbricht ad Erhard sul patto di mutua denuclearizzazione, potrebbe trasformarsi fra non molto in un dialogo «pantedesco» fra i due governi dall'Ovest e dall'Est.

La *Pravda* ha pubblicato oggi con rilievo il testo della proposta di Ulbricht, che deve essere stato certamente concordato con Kruscev a Mosca durante la recente visita-lampo del capo comunista tedesco. La pubblicazione nell'organo sovietico della proposta ha molto più peso degli argomenti che essa contiene. Non conta, infatti, ciò che Ulbricht propone ad Erhard (una ennesima richiesta di disimpegno nucleare nell'Europa centrale) quanto il principio, che così viene stabilito, di un dialogo personale tra i capi delle due Germanie: un principio che Mosca, ed anche Washington, sembrano caldeggiare sempre più concordemente.

In genere qui si nota un sensibile mutamento di tono nei riguardi della Germania post-adenaueriana, e segnatamente verso Erhard e Brandt: la polemica pesante e così spesso incontrollata nelle alle usata un tempo contro Adenauer è praticamente sparita.

c. b.

ULTIME DI CRONACA

Fiori di plastica in fiamme Un operaio veneziano ustionato

Incendio nello stabilimento Dutto e Manutti, al numero 123 di via S. Paolo. Si fabbricano fiori di plastica: il polistirolo viene immesso in grandi tramogge che lo macinano e lo plasmano in cubetti variopinti. I cubetti vengono poi foggiati in petali e foglie dalle presse a caldo.

Alle tramogge sono addetti Salvatore Tripaldi, 20 anni, e Bruno Bellia, 16 anni. «Poco dopo le 21 — racconta il Bellia — il Tripaldi ha voluto pulire una macchina, versando nell'imbuto della benzina: ma il motore elettrico produce delle scintille e si è levata una vampata improvvisa». Il Bellia vede il compagno avvolto dalle fiamme e grida. Accorre Guido Truccolo, 22 anni. Soccorre il Tripaldi, poi, affronta l'incendio con un estintore, ma è insufficiente. Il locale si riempie di fumo irrespirabile, il Truccolo e il Tripaldi sono costretti a fuggire. Telefonano ai vigili del fuoco, che entrano nel locale con le maschere antigas e in breve domano l'incendio. I danni sono limitati. Il Tripaldi è stato medicato al Maria Vittoria per ustioni al viso e alle braccia. Guarirà in pochi giorni.

Flacone di bicarbonato venduto per 100 mila lire

Tornando dall'ufficio postale dove aveva ritirato la pensione, ieri mattina il sessantreenne Giovanni Davico, via Leini 12, è stato avvicinato in via Dei Mille da un tizio dall'aria distinta, che gli ha chiesto l'indirizzo d'un medico. «Gli devo consegnare un nuovo farmaco contro il cancro fatto arrivare appositamente dalla Svizzera» ha confidato lo sconosciuto. Poi arriva un altro individuo e il pensionato si lascia convincere ad acquistare per 100 mila lire il flacone che dovrebbe contenere il toccasana. Consegna al truffatore la pensione appena incassata, aggiungendovi la differenza. Soltanto quando i truffatori sono scomparsi il Davico analizza la polverina: bicarbonato.

Cavalo Stratta Rossi col fratello prof. dr. Rainero Stratta e famiglia ed i parenti tutti annuncia con profondo dolore l'irreparabile perdita del marito

DR. ING. GR. UFF.
Carlo Rossi

strappato da inesorabile male. Un vivo ringraziamento al dr. Cavezzali per la sua assidua ed amorevole assistenza. I funerali avranno luogo venerdì 17 corrente alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Monte Rosa 51 per la parrocchiale Mater Amabilis da dove la cara salma proseguirà per Vaprio d'Adda per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Milano, 16 gennaio 1964.

Partecipano al lutto:
il dr. Mario D'Onofrio
il dr. ing. Antonio Zinoli
Milano e Maestro Castelmonte.

L'Usavia - Ente federato dell'UNI - partecipa al compianto per la dolorosa perdita del
Dott. Ing. Carlo Rossi
Direttore dell'UNI
— Torino, 16 gennaio 1964.

Pietro Bertolone, profondamente colpito per dipartita dell'amico
Ing. Carlo Rossi
prende viva parte al cordoglio dell'UNI.
— Torino, 17 gennaio 1964.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Associati, Funzionari, Collaboratori UNIPREA - Ente Federato all'UNI - prendono viva parte al lutto che ha colpito l'UNI con la scomparsa del suo Direttore
DR. UFF. DOTT. ING.
Carlo Rossi
— Torino, 17 gennaio 1964.

Prendono viva parte al cordoglio dell'UNI per la perdita del suo Direttore
GR. UFF. DOTT. ING.
Carlo Rossi
Presidenza, Consiglio Direttivo, Funzionari, Associati della STANIMUC - Ente Federato all'UNI.
— Torino, 16 gennaio 1964.

Consiglio Direttivo e Soci Sezione di Torino della Associazione Italiana Castelli e Qualità partecipano al dolore della signora Carola Stratta per la perdita del consorte
GR. UFF. DR. ING.
Carlo Rossi
presidente dell'associazione
— Torino, 17 gennaio 1964.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, l'Assemblea, la Direzione ed il Personale della CUNA - Commissione Tecnica di Unificazione nell'Autoveicolo - Ente federato all'UNI, rivolgono il loro commosso reverente pensiero alla memoria del
GR. UFF. DR. ING.
Carlo Rossi
Direttore UNI
pioniere e maestro al quale tanto deve lo sviluppo dell'unificazione.
— Torino, 17 gennaio 1964.

Munita dei conforti della Fede e con la Benedizione Papale ha reso la sua anima a Dio
Maria Costantino
Ne danno annunzio con dolore i parenti: Monsignor Barberis, la Superiora Generale con le Suore del Famulato Cristiano che tanto ne erano amate e l'amavano. Non fiori ma opere di bene in favore dell'Opera Prof. A. Costantino di Favria da Lui fondata. La sepoltura avrà luogo in Favria il giorno 18 alle ore 9,30.
— Favria, 17 gennaio 1964.

La Soc. A. Costantino & C. partecipa il decesso della Signorina
Maria Costantino
sorella del defunto Prof. Antonio cofondatore della Società.
— Favria, 17 gennaio 1964.

Pier Andrea e Olga Fea partecipano con profondo dolore la scomparsa della Signorina
Maria Costantino
alla quale erano legati da vincoli di affetto.
— Favria, 17 gennaio 1964.

Renato e Virgilio Chiono e rispettive famiglie partecipano con dolore la dipartita della Signorina
Maria Costantino
— Favria, 17 gennaio 1964.

Serenamente come visse, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, si spegneva nella pace del Signore
SUOR
Eugenia Calvi di Coenzo
Figlia della Carità
Per 50 anni Superiora Istituto Salette
Ne danno l'annunzio la Reverende Suore, l'Amministrazione, allieve, ex allieve. I funerali a Rivoli sabato 18 corrente alle ore 9 partendo da via Grandi 5.
— Rivoli, 16 gennaio 1964.

Presidi, Insegnanti, Allieve Scuola Avviamento e Media Istituti Rivoli Salette Fiorito partecipano commossi al dolore per la scomparsa di
Suor Eugenia Calvi
— Rivoli, 16 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato
Paolo Montobbio
Ne danno il triste annuncio il figlio Giuseppe con la moglie Angela e figli Renata e Maria Rosa, parenti tutti. La cara Salma verrà benedetta in via Nallino 20 domani 18 corr. alle ore 7,30 indi proseguirà per Robbio Lomellina ove alle ore 10 seguiranno i funerali. La presente per ringraziamento.
— Torino, 17 gennaio 1964.

La Famiglia Cobò si unisce all'immenso dolore dell'amico Giuseppino per la perdita del caro
Papà
— Torino, 16 gennaio 1964.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è cristianamente mancata
Francesca Lorenzino ved. Zeppegno
di anni 78
Lo annunciano: i figli Mario, Villorino; la nipote Ines; Giuseppe, Ernesto, Camilla e lo rispettive Famiglie, i parenti tutti. I funerali sabato 18 gennaio alle ore 9 partendo dall'abitazione in Castiglione Torinese. La presente come partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Castiglione Torinese, 16-1-1964.

E' salito al cielo l'anima candida di
Maria Occhetti
mesi 2
L'annunciano con dolore papà, mamma, la sorellina Margherita, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 17 alle ore 14,30 partendo da piazza Garibaldi 10.
— Crescentino, 16 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Bergadano
premio fedeltà FIAT
Addolorati lo annuntiano: la moglie Adelina, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali domani ore 14,30 partendo dall'Astanteria Nuova.
— Torino, 17 gennaio 1964.

Cristianamente è mancata
Vilma Ballario n. Omegna
L'annunciano addolorati il marito Guglielmo, il figlio Roberto, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 16 da via Artisti 16.
— Torino, 17 gennaio 1964.

1962 1964
La moglie dell'
Avv. Cino Bertetti
con immutabile rimpianto ne rievoca la memoria amatissima a quanti lo conobbero. S. Messa ore 9 Chiesa Gesù Nazzareno.
— Torino, 17 gennaio 1964.

A S. Rocco, via S. Francesco d'Assisi 1, Messa ore 9, per
Clara Soffantini ved. Fantini
— Torino, 18 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei Suoi cari il
Rag. Angelo Ravelli
Direttore della Filiale di Santhià della Banca Popolare di Novara
Straziato dal dolore lo piangono la moglie Lina Greppi e la figlia Liliana, il fratello Celestino, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 18 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto per la Parrocchia; indi la cara salma proseguirà per Confienza per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori.
— Santhià, 16 gennaio 1964.

Partecipano ai lutti: il Comitato di Vigilanza, il Personale della Filiale di Santhià e delle dipendenti Agenzie della Banca Popolare di Novara; la Direzione ed il Personale della Sede di Torino della Banca Popolare di Novara.

La Famiglia del Dott. Guido Cervisio profondamente addolorata prende viva parte al lutto della Sig.ra Lena e di Liliana per la morte del
Rag. Angelo Ravelli
al quale era legata da profonda amicizia.
— Mortara, 16 gennaio 1964.

Recale è particolarmente vicino a Liliana in questo doloroso momento.

I nipoti Ilita e Roberto Curcio profondamente addolorati si uniscono nel dolore alla zia Lena e alla cugina Liliana per la morte del
Rag. Angelo Ravelli
al quale erano legati da profondo affetto.
— Milano, 16 gennaio 1964.

La famiglia Antegiovo prende viva parte al dolore della vedova e della figlia per la scomparsa del
Rag. Angelo Ravelli
— Carmagnola, 16 gennaio 1964.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il
Comm. Angelo Ferrari
La annunciano affranti: la moglie N. D. Dina Pisani Madaus, i figli ing. Luigi con la moglie Demetelis Bertolotti, Piero, e Laura con il marito dott. Gianni Sciarati. L'annuncio viene dato a funerali avvenuti per espressa volontà del defunto.
— Torino, 16 gennaio 1964.

Titolari, impiegati della Ditta Infa Sas partecipano al grande lutto del loro direttore Piero Ferrari per la perdita del caro papà
Comm. Angelo Ferrari
Paolo Dequarti
Mario Pesce
Giuseppe Pesce
Ernesto Guerci
Attilio Bruschi
Aldo Tapparo
Giovanni Abbia
Gina Baldin
Santino Barbero
Pinetta Bianchi
Edmea Bianchini
Maurizio Bigliani
Gualtiero Botti
Francesco Bontempo
Carluigi Bontempo
Bruna Casalegno
Gabriella Cognolato
Giuseppina Dalli Cani
Ferruccio Drago
Nella Ferrero
Ismo Franzese
Gianfranco Gabrielli
Franco Garbero
Giovanni Mantello
Luigina Nantoan
Giuseppe Notari
Elisa Notio
Iolanda Oberto
Francesco Oddone
Antonietta Olivero
Giovanni Olivero
Ferdinando Orlfici
Franco Padovan
Natale Pastore
Antonio Pellglieri
Valentino Rezzani
Corrado Rosso
Rosina Rovei
Giuseppe Salina
Maria Sardino
Piero Savoia
Franco Sbano
Domenico Tamagno
Vittoria Turletti
Adolfo Valle
Augusto Verlato
Oddone Zitilo.
— Torino, 16 gennaio 1964.

Ha reso l'anima serena a Dio, nel fiore degli anni, dopo 34 mesi di sofferenze il
DOTT. RAGIONIERE
Bruno Dessi
anni 38
Lo piangono il papà, la mamma, la nonna, zii, cugini; famiglie Meinardi, Putzolu, Barbero. Particolari ringraziamenti al Prof. Angiolo che amorevolmente lo curò. Funerali sabato ore 14,30 via Madama Cristina 80. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 gennaio 1963.

Profondamente commossi, partecipano all'estremamente al grande dolore dell'amico e collega Pietrino Dessi per l'immatura scomparsa del caro figlio
Bruno
Augusto Vanzini
Carlo Sanfilippi
Otello Dorini
Alfredo Roberto
Attilio Boccio
Renzo Vischettio
Michele Chiabotto
Antonio Casia
Carmelo Terzuolo.
— Torino, 18 gennaio 1964.

La famiglie Passera, Pellino, Meolino, Matta prendono viva parte al lutto che ha colpito il dottor Cristina Sante per l'immatura perdita della moglie
Laura Reggio in Santa
— Torino, 16 gennaio 1964.

L'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Torino partecipa vivamente al dolore che ha colpito il dott. Santa per la perdita della sua consorte
Laura
— Torino, 16 gennaio 1964.

Dopo una vita laboriosa e cristianamente vissuta è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Farina
di anni 93
ex negoziante in legname
Danno il doloroso annuncio le figlie: Caterina, Francesca (Uruguay), Natalina, Maria, Annetta, Rosina con le rispettive famiglie, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 18 gennaio ore 15. La presente a partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Barbania, 16 gennaio 1964.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Teresa Davite-Cara in Bono
Addolorati lo partecipano il marito Battista, la figlia Rita col marito e figlio; sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 18 alle ore 10,30 da via Venaria 13. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 gennaio 1964.

L'Unione ex Allievi dell'Oratorio Salesiano S. Paolo partecipa al profondo dolore della Famiglia Salesiana per la perdita dell'indimenticabile
Don Piero Villaraggia
Funerale a Saluzzo sabato 18 ore 15,30. Ritrovo ore 14 via Lusema 16, Torino.
— Torino, 16 gennaio 1964.

A funerali avvenuti la famiglia Piere annuncia addolorata la scomparsa del suo caro
Carlo Fiore
Azienda FIAT - Medaglia d'oro
Il presente serve di ringraziamento.
— Torino, 17 gennaio 1964.

18-1-1963 18-1-1964
Giuseppe Mattioda
Medaglia d'oro, premio fedeltà FIAT
Ollenpia e famigliari lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa Parrocchia S. Bernardino 13 c. m. ore 8.
— Torino, 17 gennaio 1964.

17-1-1948 17-1-1964
Carlo Davico
Nel triste anniversario la moglie e parenti lo ricordano con immutato dolore e rimpianto.
— Torino, 17 gennaio 1964.

E' serenamente spirata ieri munita dei conforti della Fede l'anima eletta del
Dr. Ing. Piero Mazzoleni
Commendatore dell'Ordine di S. Silvestro Papa
Affranti ne danno il triste annuncio la moglie Maria Teresa Cimaz i figli Giorgio, Clarinda con il marito Sandro Pisello, Gabriella, il fratello Marino, le sorelle Delfina, Maria, Giannina, Rina, i nipoti, i cognati e parenti tutti. Le esequie si svolgeranno domani sabato 18 gennaio alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino a Pozzolo Formigaro
— Milano, 17 gennaio 1964.

Partecipano al lutto:
Dr. Giulio Gasparino e famiglia
Dr. Dino Gennaro e famiglia
Dr. Giampaolo G

ANNUNCI ECONOMICI

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

(Continua da pag. 13)

SANREMO Panorama Hotel II categoria (tel. 83-894): modernissimo, soleriun, vista mare, tutto compreso bagno 4000-5000, doccia 3000-4000. 20364

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

INGLESE alle Cambridge School Torino, Principe Amedeo 28, telefono 81-040, anche Chivasso via Po 13

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 180 per parola

ACCURATE lezioni chimica, matematica, fisica, medie licei. Modicità. Telefonare 523-160. A4897

BALLERETE modernissimi rapidamente. Corso 5000, Telefonare 512-025, corso S. Martino 8. O520

FRANCESE latino italiano, insegnante praticissima impartisce accurate lezioni, ripetizioni. Telefonare 759-851.

ITALIAN Girl English speaking wish to meet English or American friends for Conversation, Telephone 293-136 during meals. A4919

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

A Porta Nuova affittasi camera ammobiliata solo uomini. Tel. 554-566.

AFFITTASI ammobiliata centralissima tranquilla, terma, comforts. Telefonare 552-646. A6655

AFFITTASI Vittoria Vinzaglio matrimoniale coniugi uso cucinino indipendentissimo. Telefonare 42-778.

BELLA camera mobiliata volendo pensione trattamento familiare affittasi. Telefonare 523-384.

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

A.A.A. VENTISTRENNE, dinamica, pratica tutti lavori ufficio, trattare con clientela, centralino telefonico, libera subito, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1580 — Torino », **A. EX** impresa costruzioni collio piemontese bella presenza 60anno carattere buono sicuro offresi commercio cauzionando preferibile rimessa fieni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6539 — Torino». A5690

A casa editrice pensionato solida cultura offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1627 — Torino».

A ditta infissi alluminio offresi tecnico ufficio produzione, programmazione tempi ossidazione anodica. Scrivere: Pubbliman 37-7 Verona.

AMMINISTRAZIONE nuovi impianti contabilità regionieri specializzato offresi piccole industrie fase sviluppo inizialmente anche domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6457 — Torino».

BUONA disegnatrice cercherebbe lavoro a domicilio specialmente artistico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2013 — Torino ». A6547

CAPO cantiere geometra esperienza trentennale direzione cantieri impiegherebbesi impresa. Telef. 689-371.

CAPO cantiere perito industriale esperto montaggi strutture metalliche migliorando offresi. Tel. 389-870.

CAPO reparto tornerie lunga pratica torni paralleli, volenteroso, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6529 — Torino ». A5598

CAPO servizio analisi tempi cicli costi, organizzatore metodi reparti produttivi, controllo produzione, conoscenza tutti sistemi cronometraggi, ventennale esperienza disposto trasferirsi ovunque offresi media grande industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6595 — Torino». A6252

CAPO servizio praticissima corso trasporti traslochi consegne città. Cinquantenne offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2010 — Torino ».

CASSIERA bella presenza lunga pratica offresi subito. Telef. 522-615.

CINQUANTENNE pratico commercio trasporti offresi con vettura come accompagnatore oppure incaricato fiducia. Ottime referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2010 — Torino ».

CONTABILE 23anne principiante dattilografa pratica Audit 302 referenziata impiegherebbesi seria azienda. Telefonare mattino 831-007.

DICIANNOVENNE liceo classico ottima telefonista scopo miglioramento occuperebbesi adeguatamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1690 — Torino ». A6447

DICIASSETTENNE licenza commerciale offresi impiegata contabilità generale seria ditta, professionista. Telefonare 385-625. A6617

DICIOTTENNE pratica lavori ufficio zona Aeronautica offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6624 — Torino».

DICIOTTENNE pratica ufficio occuperebbesi subito preferibilmente industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1608 — Torino». A5787

DIPLOMANDO geometra millesette abile disegnatore referenziato offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1619 — Torino». A5838

DIPLOMATO pratico lavori ufficio discreta dattilografia impiegherebbesi subito. Telefonare 721-732.

DIPLOMATO tecnico millesette libero subito offresi. Tel. 762-804.

DIPLOMATO 40enne perfetta conoscenza francese impiegherebbesi importante ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6615 — Torino».

DIRIGENTE azienda, lunga esperienza amministrativa ed commerciale, 40enne libero subito offresi. Tel. 362-967.

DISEGNATORE progettista offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6454 — Torino». A4958

ESTETISTA diplomata bella presenza offresi subito. Telefonare 380-574.

GEOMETRA bella presenza 23anne militesente buone referenze, patente C, cerca impiego tecnico od amministrativo. Tel. ore pasti 382-230.

GEOMETRA militesente 1° impiego offresi subito seria impresa costruzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 201 — Milano ». 20505

GEOMETRA pratico partita doppia amministrazione stabili occuperebbesi. Telefonare 377-527.

GEOMETRA 23enne militesente attualmente presso studio tecnico, scopo miglioramento offresi a impresa o ditta, zona Torino, Italia settentrionale, estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6619 — Torino».

GEOMETRA 25enne veramente pratico acquisti e vendite scopo miglioramento offresi condizioni adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6587 — Torino». A6198

GIOVANE capo, 2 anni esperienza piccola officina stampaggio et lavorazioni lamiera, examinerebbe proposte adeguate 3 anni ufficio tecnico stampi attrezzature cicli di lavorazione et carpenteria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1552 — Torino ».

GIOVANE frequenza 4° geometri, pratico ufficio, cerca impiego. Telefonare 366-445. A5985

GIOVANE geometra offresi impresa costruzioni scopo miglioramento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1641 — Torino ». A6112

GIOVANE signora pratica abbigliamento patente auto offresi commessa anche disposta viaggiare. Scrivere, «Pubblicità Stampa 2002 — Torino»

GIOVANE volenterosa ultimo anno geometri, serale, spirante attitudini matematica cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6622 — Torino».

INFERMIERA diplomata 20enne, anche senza, offresi studio medico dentistico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6580 — Torino ». A5276

LAUREANDO giurisprudenza patentato conoscenza francese occuperebbesi mezza giornata. Tel. 730-673.

MAESTRO referenziato, massima serietà offresi collegio per doposcuola o assistenza ragazzi. Tel. 684-028 dalle ore 16 alle 18. Chiedere Romeo.

PAGHE contributi autorizzate serietà esperienza tiene ore libere. Telefonare 674-319. A6549

MAGAZZINIERA impiegata magazzino 21enne offresi. Telef. 385-083.

PENSIONATO offresi scritturazione a macchina domiciliio. Telef. 392-138.

PERITO elettrotecnico libere pomeriggio corso occupazione presso laboratorio radio T.V. Telef. 593-192.

PERITO chimico industriale 22enne disegnatore impianti, militesente libero impiegherebbesi subito. Telefonare ore 10-12. A6638

PRATICA lavori ufficio, stenodattilografa, ottima conoscenza inglese, offresi ore mattino o a convenirsi. Telefonare 675-740. A6195

RAGAZZO 19enne cerca impiego serale scopo arrotondamento stipendio. Telefonare 490-630. A6439

RAGIONIERA competenza commerciale et lavori ufficio referenziata offresi seria ditta o industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1671 — Torino».

RAGIONIERE ventiduenne 3° impiego libera subito occuperebbesi. Telefonare 524-975. A6125

RAGIONIERE diplomando 24enne militesente offresi. Telefonare 743-719.

RAGIONIERE, esperienza quarantennale: contabilità (revisioni, assicurazioni, bilanci), amministrazione, legislazione, organizzazione, impiegherebbesi. Telefonare (mattinata) 793-824 (zona Pozzostrada). A6400

RAGIONIERE impiegata, libere mattina, paghe contributi mansioni fiduciarie, tutti lavori ufficio anche domiciliio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6585 — Torino».

RAGIONIERE militesente volenteroso serio, 1° impiego, militesime pretese, libero subito offresi anche come aiuto contabile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6606 — Torino». A6287

SIGNORA pratica offresi domicilio lavori ufficio contabilità piccole aziende. Telefonare 683-105. A6068

SIGNORA 28enne presenza, distinta, scuole medie occuperebbesi commessa cassiere addetta vendita alloggi in cantiere, pratica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6593 — Torino».

SIGNORA 35enne impiegherebbesi mezza giornata. Telefonare 757-098.

SIGNORINA pratica ufficio ottima presenza dattilografa offresi subito. Telefonare 790-141. A6475

SIGNORINA 32enne distinta impiegherebbesi seria ditta anche mezza giornata. Telefonare 789-183.

SORVEGLIANTE controllo personale grande albergo, libera mattino offresi esattore massaioni fiducia sorvegliante. Telefonare 378-909 dalle 16 alle 20.

STENODATTILOGRAFA offresi 1° impiego. Telefonare 482-003 dalle ore 9,30 alle 17. A6148

TECNICO impianti 38enne provenienza grande complesso offresi assistente direzione o capo manutenzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2007 — Torino». A6311

TECNICO disegnatore, lunga pratica officina, offresi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1681 — Torino».

UNIVERSITARIA steno-dattilografa conoscenza perfetta spagnolo inglese offresi anche mezza giornata. Telefonare 653-206. A6293

UNIVERSITARIO chimico libero mattino offresi lavoro qualsiasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6511 — Torino».

VENTENNE dattilocontometrista volenterosa offresi. Telefonare 394-073.

VENTIDUENNE volenterosa prima impiego paghe e contributi con pratica conto lavorazione offresi per seria ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1677 — Torino », A6413

VENTINOVENNE impiegata ottime referenze francese tedesco offresi qualsiasi lavoro preferibili impieghi serali notturni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1685 — Torino».

VENTITREENNE perito elettrotecnico, adempiuto obblighi militari completa conoscenza francese, discreta inglese, pratica dattilografia scrivo impiego disposto trasferirsi offresi. Telefonare 2377 Aosta.

VENTOTTENNE conoscenza tedesco inglese francese pratica commerciale estero. Referenze. Disposto viaggiare. Occuperebbesi. Telefonare 335-314.

VETRINISTA diplomata offresi ore 4 giornaliere. Telef. 369-988 ore pasti.

OFFERTE IMPIEGO L. 180 per parola

A. DATTILOGRAFA fatturista abile lavori ufficio assume industria. Telefonare 660-373. A6551

A. IMPIEGATA con pluriennale pratica contabilità e lavori ufficio, dati iniziativa per lavoro indipendente, assume piccola industria nella Michelina. Specificare età, curriculum. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2015 — Torino». A6551

AIUTO contabile dattilografa cercasi libera subito. Telefonare 518-906.

APPRENDISTA scuole commerciali cercasi. Ditta Guglielmo, telefono 546-191. A6491

CERCASI impiegata fatturista 18enne ingrosso mercerie. Telef. 519-757.

CERCASI personale femminile massimo 35anni interessato ad occuparsi per la vendita e lavori ufficio anche senza esperienza. Presentarsi 3 B, via XX Settembre 31 dalle ore 10 alle 12. 20508

CERCASI ragazza 15-18 anni commessa latteria borgata Parella. Telefonare 767-968, 521-826.

CERCASI signorina pratica contabilità Presentarsi via Vigone 64.

ELEMENTO esuace di svolgere attività commerciale settore edile cercasi da industria metalmeccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 34 — Torino».

FORD ATAUYO CONCESSIONARIA AUTOVEICOLI CERCA CONTABILE OPERATORE AUDIT, PRIMANDITISTA FINITO, DESIDEROSO MIGLIORARE. MANOSCRIVERE DETTAGLIANDO CURRICULUM IN VIA BARLETTA 133. INUTILE PRESENTARSI SE NON CONVOCATI.

FORD ATAUYO CONCESSIONARIA AUTOVEICOLI CERCA PENSIONISTA EX CONTABILE PER LAVORO CONTINUATIVO. MANOSCRIVERE DETTAGLIANDO CURRICULUM IN VIA BARLETTA 133. NON PRESENTARSI SE NON CONVOCATI.

GRANDE AZIENDA TORINO CERCA COLLABORATORE, ESPERTO DISEGNATORE TECNICO PUBBLICITARIO FORNITO DI ANNI D'ESPERIENZA PRATICA, SERIO, SCRUPOLOSO, DINAMICO. SCRIVERE DETTAGLIANDO ETA'. STUDI COMPIUTI, REFERENZE ecc. « FERRUCCITA' STAMPA 55 — TORINO ».

GRANDE AZIENDA TORINO CERCA SIGNORINA IMPIEGATA CONCETTO GIA' ESPERTA RAMO CONTABILE AMMINISTRATIVO, SERIA, SCRUPOLOSA, DINAMICA, MASSIMO VENTICINQUENNE DESIDEROSA MIGLIORARE. MANOSCRIVERE DETTAGLIANDO ETA', STUDI COMPIUTI, REFERENZE ecc. A: « FERRUCCITA' STAMPA 56 — TORINO ». 20511

INDUSTRIA in frazione Regina Margherita assume cantoniere sorvegliante anche non diplomate se veramente abile. Telefonare 721-384.

LABORATORIO farmaceutico cerca 17-18enne pratica lavori ufficio. Telefonare 852-765. A6268

PASTICCERIA centrale cerca aiuto commessa volenterosa. Tel. 43-116.

SOCIETA' chimica cerca stenografa 1ª categoria. Manoscrivere: « Pubblicità Stampa 6628 — Torino ».

SOCIETA' residente Crocetta assume ragioniere operatrice Audit libera subito massimo fine gennaio. Manoscrivere curriculum, pretese massima discrezione: « Pubblicità Stampa 6628 — Torino ». A6602

TELEFONISTA esperta, presenza, serietà tipografia torinese, strada Darecchio 83, Torino, telefono 398-924. A persona qualificata offresi ottimo trattamento. A1137

DOMANDE LAVORO L. 45 per parola

A.A. AUTISTA offresi per commissioni. Tel. 372-528 ore 12-12,30.

A.A. ELETTROMECCANICO 23enne, licenza tecnica, esperienza quinquennale, autonite, offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1650 — Torino ».

ABILE sarta offresi presso famiglie. Telefonare 84-478 ore 20.

ABILE lavorante atelier offresi per misure e vendita a boutique. Telefonare 734-586. A5334

AGGIUSTATORE meccanico offresi mezza giornata. Telefonare 522-281.

AUTISTA B offresi. Tel. 589-384.

AUTISTA B 24enne mezza giornata offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6588 — Torino». A6207

AUTISTA con camioncino portata 25 ql. offresi presso città. Telefonare 767-911. A6468

AUTISTA D pratichissimo città con o senza Ape offresi pomeriggio. Telefonare 280-207. A5787

AUTISTA patente B offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6617 — Torino».

AUTISTA 27 anni con proprio automezzo portata qli. 4 offresi a seria ditta. Telefonare 687-815.

BOBINATORE specializzato esperienza ventennale motori di qualsiasi potenza alternata e continua offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6604 — Torino». A6255

CAPO garage meccanico d'automezzi, patente D-E offresi. Telef. 874-331 dopo ore 20,30. A6292

CINQUANTATREENNE offresi fattorino interno, magazziniere, mansioni idonee. Referenze. Telef. 275-434.

COMMESSA 21enne piemontese offresi quardarobiera operai commesso, referenze. Telefonare 887-091.

ELETTRICISTA 21enne militesente pratica manutenzione macchine automatiche; auto propria offresi. Telefonare 631-060. A5826

FATTORINO Ape esperienza città offresi. Telefonare 515-892.

FATTORINO offresi con Ape nuova presso ditta a ore o fisse qualsiasi lavoro, libero subito, pratico città. Telefonare 527-175. A6401

GIOVANE patente possessore auto libero offresi per commissioni a ditte e negozi. Telefonare 774-514.

IDRAULICO lattoniere piemontese offresi collimista manutenzione stabilimenti case impianti nuovi Torino trasferta. Telefonare 693-704.

PENSIONATA pratica cucina offresi 7-8 ore aiuto lavori casalinghi. Telefonare 523-213. A6510

PERITO telecomunicazioni militesente offresi. Telefonare 341-584.

PRATICISSIMA lavorante industria spazzole pennelli impiegherebbesi. Telefonare 750-578. A6259

QUARANTASEIENNE offresi tecnico piani albergo. Telef. 688-632.

RADIOTECNICO apprendista libero pomeriggio offresi, abbastanza pratico. Telef. ore 13,30-14: 31-467.

RAGIONIERE 24enne cercando impiego scopo miglioramento offresi serie ditta. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2003 — Torino ». A6506

TERISTA lunga pratica offresi a stabilimento per manutenzione impianti. Telefonare 722-515. A6010

VENTICINQUENNE piemontese offresi addetto macchina, calzaturiere. Telefonare 595-985. A6187

VENTICINQUENNE militesente offresi come autista fatterino. Telefonare 483-509. A6334

VENTIQUATTRENNE unita con referenze offresi studio dentistico o aiuto famiglia, orario dalle 8 alle 20,30. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1693 — Torino ». A6458

VENTISEIENNE serio offresi subito, patente B. Telefonare 295-467.

BALIA o bambinaia praticissima referenziata cercasi da famiglia signorile per 2 bambini 4 anni e 4 mesi. Telefonare 43-524. A6248

CARROZZIERIE assume manovratori. Paghe ottime. Telefonare 380-884. Via Divesme 1. A6282

CERCANSI apprendiste maglierista rimagliatrice piatta pratica interne esterne. Presentarsi Tricostyle, via Sant'Ottavio 8. A6433

CERCANSI OPERAI QUALIFICATI LAMIERISTI LAVORAZIONE MOBILI METALLICI E MANOVALI ED APPRENDISTI ADDETTI MACCHINE. PRESENTARSI STRADA ORBINO 64 (FIOCCARDO), TEL. 694-729

CERCASI abile bella manicure qualunque paga. Telefonare 512-313.

CERCASI aiutante o apprendista pettinatrice e manicure. Telef. 521-365.

CERCASI per custodia bambini persona fidata anche anziana, trattamento familiare. Presentarsi Scaglia, Pugliani 3, telefono 631-341.

CERCASI lavatrice qualificata officina Dema, corso Orbassano 402/10H.

CERCASI lattaiora ma oppure 6/6 giorni in settimana. Telef. 685-057.

CERCO ragazza apprendista pratica cornici o falegnameria. Tel. 519-152.

CUOCA veramente finita cercasi per casa signorile. Telefonare 783-383, ore ufficio. O697

DAMA compagnia infermiera, attima trattamento e retribuzione cercasi. Telefonare 760-312 ore ufficio.

DITTA Tricot, via Accademia Albertina 21, telefono 876-916, cerca ragazzo 15-17enne aiuto magazzino.

FAMIGLIA tre adulti cerca referenziata tuttofare buono esclusivo preferibilmente cuoca. Telef. 678-878 ore 9-12, 14-17. A6545

INDUSTRIA Regio Parco cerca personale per pulizia uffici. Tel. 284-828.

INDUSTRIALE FAMIGLIA 3 PERSONE ASSUME CAMERIERA CAPACE CUCINA, OTTIMO TRATTAMENTO. TELEFONARE 769-628.

MAGLIFICIO Chiusdano assume macchiniste rettilinee, confezionista, apprendista. Corso Vinzaglio 11.

OPERAIO specializzato revisione cerchi elevatori diesel et elettrici cerca commissionarie importante casa nazionale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2004 — Torino». A6515

PHILIPS cerca autista patente C et manovale magazzino età 18-25 anni, militesenti. Telefonare 598-987.

SOCIETA' vicinanze Torino cerca operatore meccanografico per impianto tradizionale IBM. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6573 — Torino».

TIPOGRAFO compositore giovane pratico pedalina cerca, 5 giorni lavorativi. Telefonare 675-559.

PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

BOVOLONE BISCOTTI DEPOSITO TORINO CERCA VENDITORI INTRODOTTI PASTICCERIE PANETTERIE CITTA'. TELEF. 677-416.

INDUSTRIA commerciale importante internazionale cerca venditore almeno biennale esperienza specifica nel ramo, militesente, età massima 35anno. Si pregano gli interessati di inviare dettagliato curriculum a fato non restituibile. Offresi retribuzione mensile adeguata alla provata capacità. Eventuale previsione premio. Cosalia 363 M, Sip, Milano.

INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A. NUOVITALIA di Maurizio Enna. Indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali e informazioni ovunque. Pio V 20, telef. 682-110, 652-876, 682-162. O418

ABBIATE presente istituto trentennale informazioni private, premarrimoniali, accertamenti. Pertenati, telefono 676-109, Accademia Albertina 1.

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque, Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. O998

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefono 41-100, 521-549, 524-674: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. O198

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, Esiti assicurato. Senise Torresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. O744

SOTTOSELLIANI informazioni indagini private, Vittorio Amedeo 21, Interm. Telef. 544-175, 528-051.

AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, corso Francia 13 (piazza Statuto), telefono 760-203, 779-826. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque tarati.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Mancalieri 19.

A. AUTONOLEGGIO Ariston, nuovissime vetture senza autista, via Tarcisilli 4, telefono 887-706.

A privato vendesi 1300 perfetto, 1 anno. Telefonare 589-337 pomeriggio.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44.

ABBIAMO bellissima 600 1100 ogni tipo Appia I-II, 500 Belvedere, 600 turgone. Rosselli 11. O856

AL 44 di via Vigone troverete qualunque tipo di vettura. Visitateci.

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 850. VENDIAMO. VIGONE 44. O856

ASSORTIMENTO 500, 600, 1100, Appia, 1800 permuta rateizza. Giolberti 17. O812

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, tel. 690-621, Camera vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. O98

AUTONOLEGGI all'Autoplacosa noleggi senza autista 1100-600-500, vetture in garanzia 500 oltre 24 ore lire 1800. Telefonare 687-514.

AUTORIMESSA vende cinque clienti 500, 600, 103 eventuale permuta con vetture o scooter, rateazioni. Telefonare 687-514. O641

AUTOSALONE Moretti dispone MG diverse, Appia, 1100, 1200, 1300, diverse 600, 500. Cambio, rateizzo. Via Baretti 35, telefono 655-514.

AUTOTORINO vende combinate, berline ultime occasioni, facilitazioni, permuta, garanzie. Corso Principe Eugenio 11. O827

BERLINA fiat perfetta 400.000 vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 91. O610

BIANCHINA fine '62 1100 fine '55 privata vende privato. Telefonare ore pasti 760-919. A6345

BMW 1500 berlina semilusso vende cambio eventualmente rateizzo. Telefonare 697-872. O7

COMBINATE A 40 ottima vende Autoterzina, facilitazioni, garanzie, Corso Principe Eugenio 11. O627

COMPRO CONTANTI PAGANDO MASSIMO QUALUNQUE AUTOMOBILE. CORSO ROSSELLI 11.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE. CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44. O759

CONVERTIBILE Flavia, Fleminia 3C interno pelle occasione usata Lancia corso Francia 341. O622

DA MENTICONE, PETRARCA 6, TELEFONO 651-501, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI. O553

DAUPHINE '62-'63, Cindino '62 ultime occasioni vendonsi, Cattino, via Fabro 10 bis, telefono 519-682.

FACILITAZIONI di pagamento cambiali e garanzia su vetture d'occasione troverete alla Ford Attauto, via Barletta 133, telef. 326-232, disponibile subito il vecchio 1100, Cortina, 600, Anglia, 1300, Consul 315, Simca 1000. O792

FIAT 500, 600, 1100, 1400, Taunolino, Belvedere, 500 Giardiniera, Camioncini, rateazioni. Corso Mancalieri 19.

FLAVIE, Fulvie nuove anche sei mesi funzionari. Autosalone Usato Lancia, corso Francia 341. O622

FORD ANGLIA ACQUISTATE CON MINIMO ANTICIPO L. 195.000 PIU' RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. ATAUTO, VIA BARLETTA 133, TEL. 326-232.

FORD Anglia '60 e '62, Consul '62, Dauphine '61, Peugeot 403 '59, Giulietta T.I. '60-'61, Opel Record '62 vendonsi. Tel. Italcar 237-779.

FURGONE 1200 Volkswagen ottime condizioni vendesi. Telef. 851-860.

GIULIA TI fine 1962 privato vende cambio cilindrata inferiore. Telefonare 722-954. A6556

GIULIETTA sprint '62 occasionissima vendesi. Telefonare 851-860.

GIULIETTA 1959 occasione. Telefonare 851-860. O843

LANCIA Flaminia G.T. Touring occasione vendesi. Via Fabro 10 bis, telefono 519-682. O843

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44. VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. O1156

LEONCINO ribaltabile, giardinetto speciali assortimento Campagnole, cabinoncini 615 10-12 q.li. Raffaello 18, telefono 683-070. O675

MERCEDES Benz Service tiene conto clienti: 220 SE coupè recente; 190 diesel 1963; 180 diesel 1960; lunghone diesel 1961. Tel. 51-50 Cuneo. 27708

OCCASIONE Consul 315 gennaio vende cambio rateizzo. Corso Mancalieri 19. O551

OCCASIONI: 500 Giardiniera, Dauphine, 600, Giulietta, 103 export, sprint, R. 4L, Corso Trapani 71, telefono 383-543. O713

PRIVATO vende a privato 600 '58 ottime condizioni. Telef. 81-578 dalle 13 alle 14,30. O943

PRIVATO vende come nuova Innocenti combinata, prezzo eccezionale. Telefonare 720-723. A6473

PULLMAN Viscontea Orlandi posti 22 perfettissimo vendesi. Telefonare 851-860. O943

RATEALMENTE 220.000, 1100 lusso 580.000, special 650.000, Appia II 480.000, Appia III 700.000, 1500 750.000, 1600 S pochi mesi. Telefonare 30-805. O938

RENAULT R.4L, R.8, PERMUTE, PRONTE CONSEGNE, PAGAMENTI DILAZIONATI. SCAT, FRANCESCO DA PAOLA 46, C. TRAPANI 71.

SIMCA 1000, 1300 GL, prove, prenotazioni alla Locusta, Fratelli Levera Concessionaria per Torino, consegne sollecite. Corso Ponchiero 342, telefonare 790-436. O653

SIMCA 1300 GL PROVE, PRENOTAZIONI RENATO MORELATO CONCESSIONARIO PER TORINO, VIA CIGNA 63, TEL. 237-717, 277-880.

SPAZIOSISSIMA familiare 1500 Ford Taunus 17 M vende cambio rateizza. Ataute, via Barletta 133, telefono 326-232. O782

VOLKSWAGEN 1500, 8 mesi perfetta vendesi. Telefonare 589-337 ore pomeriggio. O638

500, 600, Multipla, Bianchina, Dauphine, Cavalieri, Nizza 35.

500 C ottimo stato 90.000, 600 '58 210.000 vendo. Telef. 790-881.

600 d'occasione vendesi. Telefonare 851-860 ore pomeriggio. O943

613 carro occasionissima montare nuovo perfetto stato 1961 vendo cambio rateizzo. Ataute, via Barletta 133, telefono 326-232. O782

1100 familiare '60 vendesi. Telefonare 851-860. O943

1300-1500 come nuovi; multissime 1100, 850, 600. C.so Mancalieri 28.

1500 berlina 1962 lusso Londra ottime condizioni vendesi rateando. Corso Unione Sovietica 81.

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

VESPA, Ape pronte consegna, cambi, rateazioni, occasioni. Procuriamo patente. Moroni, Unione Sovietica 169.

VESPA motoruncini 4 quintali cambi rateazioni occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61. O707

ANNUNZI VARI L. 180 per parola

A.A. ACQUISTA anticaglie libri oggetti rottami vari. Telef. 485-448, 683-137. O391

A. PELLICCIA persiano, altre varie seminuove bellissime provenienti sfilate svendo prezzi vera occasione. Telefonare 81-932. A3698

A 11.500 in più armadietti metallici per baicone. Rappresentante: via Marco Polo 19 bis. O934

A 70.000 studio metallico composto scrivania libreria tavolino dattilo rappresentante Marco Polo 19 bis.

APPARONE bellissimo cucciolo taglia 145.000, sale pranzo 125.000. Telefonare 293-359.

ANTICA piattaia, seggiole, armadi, tavoli cassettoni, liquida restauratore. Telefonare 580-845. A6685

ARMADI lacchè e normali, assortimento. Fratelli Crapelli fabbricanti specializzati. Passalacqua 6, telefono 521-915. O420

ARREDATEVI, Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento impareggiabile in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. O166

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritira commercio svenda a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

BARBONCINI cuccioli razza vendo cambio cocker fulvo cucciola con cucciolo doberman. Telefonare 890-851.

PISARMONICA verde nuova 120 bassi private vende. Telefonare 383-663.

FUNZIONARIO causa trasferimento svenda televisore imballato grande marca. Telefonare 873-520.

MOBILI « Casabella », vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiri mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. O3992

MOBILI divani letto con libreria ed armadio tavolo studio anche angolo, progetti preventivi senza impegni. Fratacchia, corso Vercelli 278.

MOBILIFICIO Crap 20 rate vendita proveniente remare da 119.000, tinelli da 49.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9, parallo. O872

MOBILIFICIO Overt. Vastissimo assortimento mobili ogni tipo. Lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Via Riberi 6, Banca Mola, t. 81-358.

MOBILIFICIO Roma, Bertholiet 16. Matrimoniali 135.000, armadioni 30 mila, divani 23.000. O243

MOBILIFICIO San Gaetano impresa libera, assortimento camere cucine salotti armadioni, prezzi convenienti. Francia 260, isolato 74, Regio Parco 161, S. Agostino 9. O18

PASTORE tedesco maschi 5 vendesi. Telefonare 277-112. A4398

PELLICCE visone 30.000 colli 5000, Persiano, visone, cappelli. Trasformazioni. Vallauri, Lagrange 31 (primo piano). 83214

PELLICCIA visone 950.000, colli visone 8000, giacca sportiva 50.000. Telefonare 772-645. A3389

PLASTICO ferroviario 160 x 100 uno finito e uno grezzo senza binari. Telefonare 31-768, Torino. A2926

QUATTROZOCCOLE raccolta completa (8 anni) vendo. Telefonare ore ufficio 682-600. A4874

TELEVISORI migliori marche modelli 1964 sconto 50%. Solo sconti. Telefonare 877-032, 82-501.

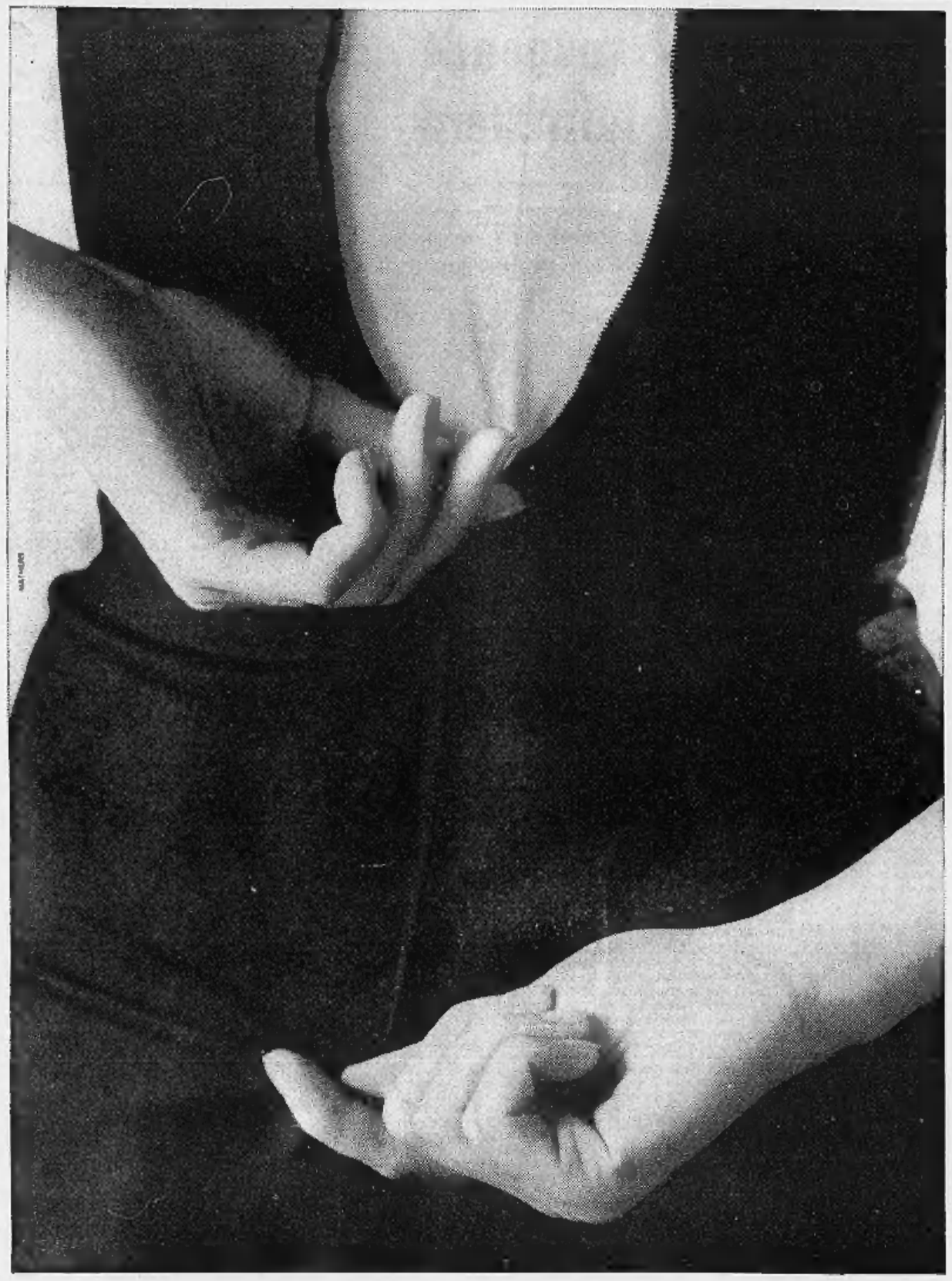
TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 683-833.

VENDESI attrezzatura pettinatrice. Telefonare 328-792. A4093

VENDESI quadro '600 attribuito Van Dyck. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1162 — Torino ». A3156-8

VENDESI tinello, Singer industriale come nuovi. Telefonare 383-892 ore pasti. A4487

VENDO barboncino marrone 1 anno vita bellissime attitudini. Telefonare 758-227. O894



Entrate ancora nei vestiti dell'anno scorso?

Se fate un pò fatica a chiudere la cerniera, niente tristezza. Fra qualche settimana sarà tutto come prima. E sorriderete guardandovi allo specchio.

CON LIMMITS È SEMPLICISSIMO

Basta fare uso dei pasti quotidiani con due biscotti Limmits: colazione, pranzo o cena, indifferentemente. È una dieta che più facile di così non si può immaginare. Due biscotti, e bevete quel che volete: latte o qualsiasi altra bevanda, preferibilmente senza zucchero. Provate a cominciare e pesatevi ogni tanto. Vi accorgerete che Limmits dà i suoi risultati. Vi sentirete, giorno per giorno, più leggere, più agili, più in forma. E questo perchè Limmits utilizzano le proprie risorse.

È UNA DIETA PREPARATA SCIENTIFICAMENTE

Due biscotti Limmits contengono, in equilibrate proporzioni, tutti gli elementi nutritivi di cui il corpo ha bisogno. Hanno soltanto meno calorie. Ma le calorie mancanti l'organismo le "prelava" dai tessuti adiposi, da quella riserva che è il peso superfluo. Ecco come e perchè una dieta Limmits fa dimagrire. Nei biscotti Limmits non ci sono assolutamente dannose per togliere l'appetito, con i biscotti Limmits non si digiuna: si mette soltanto l'organismo in condizione di utilizzare le proprie risorse.

UN CHILO E MEZZO DI MENO OGNI SETTIMANA

Naturalmente c'è caso e caso. Chi vuole "andare in fretta", chi vuol seguire una dieta più energica, può fare tutti i tre pasti quotidiani a base di Limmits. Due biscotti a colazione, a pranzo e a cena: e bere sempre quel che si vuole, qualsiasi bevanda, preferibilmente non zuccherata. Non è un "sacrificio", non è una "sofferenza", è semplicemente un mangiare diverso. Perchè i biscotti Limmits sono dei sandwich gustosi e fragranti, di vari sapori. E gli effetti sono rapidi e controllabili. Da rilevazioni rigorose risulta che con la dieta Limmits si realizza una diminuzione media di peso di circa 1.500 grammi alla settimana.